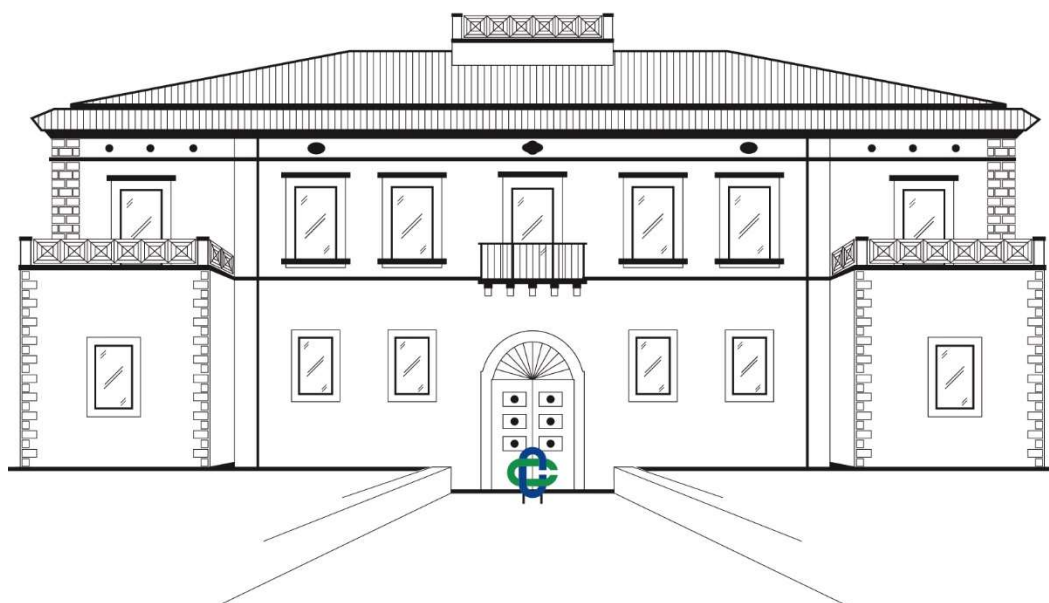




## BILANCIO E RELAZIONI AL 31/12/2018



[ pagina in bianco ]

**SOMMARIO**

<b>SEDI</b>	<b>4</b>
<b>FILIALI</b>	<b>4</b>
<b>ORGANI SOCIALI</b>	<b>5</b>
<b>RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE</b>	<b>7</b>
<b>RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE</b>	<b>97</b>
<b>RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE</b>	<b>103</b>
<b>SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA</b>	<b>113</b>
<b>NOTA INTEGRATIVA</b>	<b>123</b>
PARTE A – POLITICHE CONTABILI.....	124
PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE.....	169
PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO.....	202
PARTE D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA.....	216
PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA .....	218
PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO .....	274
PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D’AZIENDA .....	280
PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE .....	281
PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI.....	282
PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE.....	282
<b>ALLEGATO 1</b>	<b>283</b>
<b>ALLEGATO 2</b>	<b>284</b>
<b>ALLEGATO 3</b>	<b>285</b>

**SEDI****SEDE DIREZIONALE**

Viale della Repubblica, 4 - 93013 Mazzarino (CL)

Tel. 0934/381105 - Fax 0934/384895

[www.bccdeicastelliedegliiblei.it](http://www.bccdeicastelliedegliiblei.it)

**FILIALI**

**MAZZARINO** - Viale della Repubblica, 4 - Tel. 0934/381105 - Fax 0934/384895

**MAZZARINO** - C.so V. Emanuele, 83 - Tel. e Fax: 0934/384528

**BUTERA** - Piazza Dante, 13/14 - Tel. e Fax 0934/347808 – 0934/347781

**CHIARAMONTE GULFI** - Via Umberto I, 114 - Tel. 0932/922016 – 0932/928430 - Fax 0932/928430

**SAN CONO** - Via Luigi Sturzo, 33 - Tel. e Fax 0933/970849

**MONTEROSSO ALMO** - Via Umberto I, 33 - Tel. e Fax 0932/970278 – 0932/970728

**ACATE** - Via XX Settembre, 56 - Tel. e Fax 0932/874179



## **ORGANI SOCIALI**

### **CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**

Presidente - D'ALEO Carmela Rita  
Vice Presidente - MARZIANO Pietro  
Consigliere - CADETTO Paolo  
Consigliere – TRANCHINA Concetta  
Consigliere - LAZZARA Fabiola Maria  
Consigliere – TEDESCHI RIZZONE Michele  
Consigliere – SICILIANO Vincenzo  
Consigliere – GOTADORO Carmela  
Consigliere – BUTTIGLIERI Stefano

### **COLLEGIO SINDACALE**

Presidente - GIULIANA Giuseppe  
Sindaco Effettivo - CALACIURA Cono  
Sindaco Effettivo - FASINO Antonella

### **DIREZIONE GENERALE**

Direttore - SICILIANO Lino

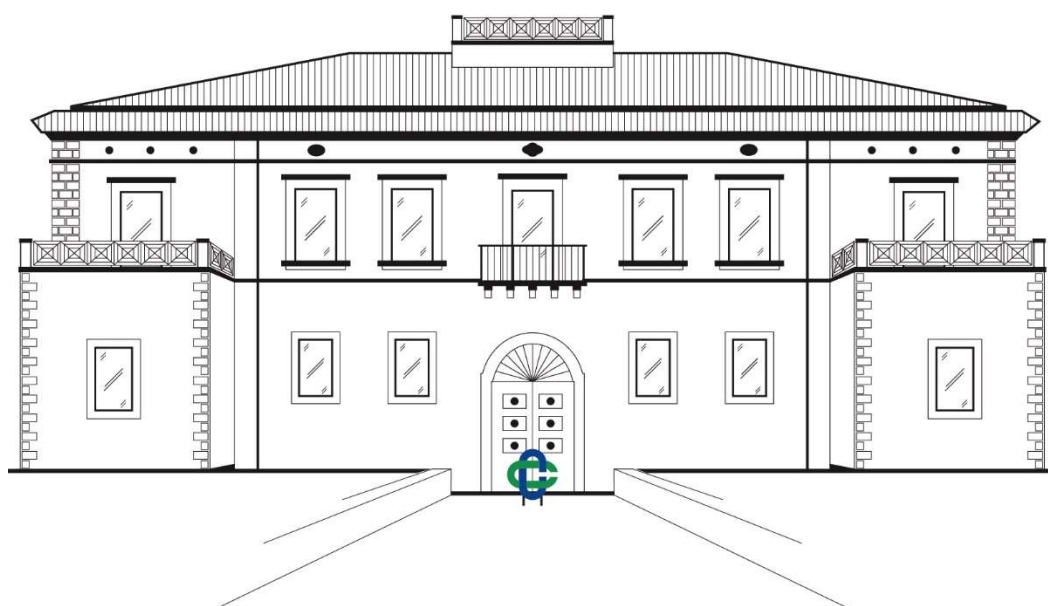
**SOCI n. 1.343**

[ pagina in bianco ]



# RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

## BILANCIO AL 31/12/2018



[ pagina in bianco ]

Cari Soci,

il 2019 si è aperto per il Credito Cooperativo nel segno dell'avvio operativo dei Gruppi Bancari cooperativi, che innovano profondamente gli assetti della Categoria.

Nel corso del 2018 l'attività normativa riguardante la riforma del Credito Cooperativo è stata notevole e precisamente il decreto "milleproroghe", il decreto fiscale e la legge di bilancio – sono intervenuti a:

- precisare ulteriormente nel Testo Unico Bancario i contenuti "caratterizzanti" della riforma del Credito Cooperativo;
- chiarire nell'ambito del Testo Unico della Finanza la connotazione delle azioni delle BCC (strumenti finanziari, non prodotti finanziari);
- ottenere sul piano fiscale l'applicazione della favorevole disciplina del Gruppo IVA ai Gruppi Bancari Cooperativi;
- "sterilizzare" nel consolidamento dei conti delle BCC e delle rispettive Capogruppo l'impatto sui fondi propri, consentendo che tale consolidamento avvenga a valori contabili individuali in alternativa al *fair value*.

Il 21 settembre è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 220, la **Legge 21 settembre, n. 108**, di conversione, con modificazioni, del D.L. 91/2018 (cosiddetto **Milleproroghe**) che, all'articolo 11, è intervenuto sulla Riforma 2016 del Credito Cooperativo, rafforzando il carattere territoriale e le finalità mutualistiche delle singole BCC, sia nelle rispettive aree geografiche di competenza sia all'interno dei Gruppi Bancari Cooperativi di riferimento.

La Legge ha previsto che:

- a) almeno il **60% del capitale della Capogruppo** del Gruppo bancario cooperativo debba essere **detenuta dalle BCC** appartenenti al Gruppo;
- b) lo statuto della Capogruppo stabilisca che i **componenti dell'organo di amministrazione espressione delle BCC** aderenti al Gruppo siano **pari alla metà più due** del numero complessivo dei Consiglieri di amministrazione;
- c) i **poteri della Capogruppo**, oltre a **considerare le finalità mutualistiche**, debbano altresì considerare il **carattere localistico** delle BCC;
- d) con "atto della Capogruppo", debba essere disciplinato un **processo di consultazione delle BCC aderenti in materia di strategie, politiche commerciali, raccolta del risparmio ed erogazione del credito**, nonché riguardo al perseguimento delle **finalità mutualistiche**. Al fine di tener conto delle specificità delle aree interessate, la consultazione deve avvenire mediante "**assemblee territoriali**" delle BCC, i cui pareri non sono vincolanti per la Capogruppo (ma evidentemente costituiscono un riferimento);
- e) vengano riconosciuti, alle **BCC che si collocano nelle classi di rischio migliori, maggiori ambiti di autonomia** in materia di pianificazione strategica e operativa (nel quadro degli indirizzi impartiti dalla Capogruppo e sulla base delle metodologie da quest'ultima definite) nonché un ruolo più ampio nelle procedure di nomina degli esponenti aziendali;
- f) sia un Decreto del **Presidente del Consiglio dei Ministri**, su proposta del Ministro dell'Economia e delle Finanze, sentita la Banca d'Italia, a **stabilire una diversa soglia di partecipazione delle BCC al capitale della Capogruppo**, tenuto conto delle esigenze di stabilità del Gruppo.

La Legge 21 settembre n. 108 ha, in sostanza, rafforzato il controllo delle BCC sul proprio Gruppo Bancario Cooperativo, ribadito l'adozione del principio *risk based* nel concreto esercizio dell'attività dei Gruppi, definito la necessità di adeguati processi di consultazione delle BCC da parte delle Capogruppo.

Nella **Legge 17 dicembre 2018 n. 136** che converte, con modificazioni, il D.L. 23 ottobre 2018, n. 119 (cosiddetto **Decreto "pace fiscale"**), pubblicata lo scorso 18 dicembre in Gazzetta Ufficiale, sono contenute quattro misure di grande interesse per la categoria:

- 1) l'art. 20, comma 1 **estende anche ai Gruppi Bancari Cooperativi** la possibilità di avvalersi – già dal 2019 – dell'istituto del **Gruppo Iva**, con un rilevante beneficio in termini economici;

- 2) l'art. 20, comma 2-ter riconosce la **diversa natura degli strumenti di capitale delle BCC rispetto a quelli emessi dalle società per azioni**, entro una certa soglia di valore nominale. Nei casi in cui la sottoscrizione o l'acquisto risulti di valore nominale non superiore a 1.000 euro o, se superiore, rappresenti la quota minima stabilita nello statuto della banca per diventare socio, purché la stessa non ecceda il valore nominale di 2.500 euro (tenendo conto, ai fini dei limiti suddetti, delle operazioni effettuate nei 24 mesi precedenti), non si applicano gli articoli 21, 23, e 24-bis del TUF, con un'evidente semplificazione operativa, importante anche sul piano strategico delle possibilità di accrescimento delle compagini sociali;
- 3) il nuovo articolo 20-bis interviene sulla disciplina delle **Casse costituite nelle province autonome di Trento e Bolzano**, prevedendo per esse la possibilità di aderire ad un **sistema di tutela istituzionale** di cui all'art. 113 (7) del CRR (*Capital Requirements Regulation*) **in alternativa al Gruppo Bancario Cooperativo**;
- 4) il nuovo articolo 20-ter introduce una **nuova forma di vigilanza cooperativa per le Capogruppo dei Gruppi Bancari Cooperativi**, finalizzata a verificare la coerenza delle funzioni svolte dalle Capogruppo rispetto alle finalità mutualistiche e territoriali delle BCC aderenti ai Gruppi.

Il 31 dicembre scorso, è stata infine pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 302 la Legge 30 dicembre 2018, n. 145 (**Legge di Bilancio 2019**), in vigore dal 1 gennaio 2019.

In essa, al comma 1072, è contenuta una norma di diretto interesse per le BCC e i GBC.

Tale comma, che apporta alcune modifiche all'articolo 38 del D.Lgs. n. 136 del 2015 sui bilanci di banche e intermediari finanziari, interviene sulla disciplina delle scritture contabili dei Gruppi Bancari Cooperativi. Recependo nell'ordinamento italiano una disposizione contenuta all'interno della Direttiva 86/635/CEE, si chiarisce che, **ai fini della redazione del bilancio consolidato, la società Capogruppo e le banche facenti parte del Gruppo costituiscono un'unica entità consolidante.**

Ne consegue che, nella redazione del bilancio consolidato, le poste contabili relative a Capogruppo e banche affiliate possono essere iscritte con modalità omogenee, **consentendo il consolidamento a valori contabili individuali invece che a *fair value* con una potenziale sterilizzazione, anche su base consolidata, degli impatti sui fondi propri dei Gruppi Bancari Cooperativi.**

## 1. IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

### 1.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nei primi nove mesi del 2018, l'**economia mondiale** è tornata a rallentare (+3,4% di variazione annua media della produzione industriale) dopo la decisa accelerazione registrata nel corso del 2017 (+3,5% da +1,9% del 2016).

In particolare, la decelerazione dell'attività economica globale è stata trainata dal Giappone (+1,5% nel 2018 da +4,3% nel 2017) e dalla Zona Euro (+2,1% nel 2018 da +3,1% nel 2017), che tra le economie avanzate (+3,4% da +3,5) hanno contribuito negativamente. Nelle economie emergenti l'attività economica è salita del 3,8% nei primi nove mesi del 2018 (da +3,9% del 2017). L'inflazione mondiale è diminuita nel 2018 (+3,6% annuo in media da +3,7). L'economia cinese, che aveva chiuso il 2017 con un tasso di crescita annua del PIL pari al 6,8% nel quarto trimestre (+6,9% annuo in media), nei primi tre trimestri del 2018 è cresciuta del 6,7% annuo di media (ma in calo, +6,5% nel terzo). La produzione industriale ha seguito una dinamica simile (+6,1% annuo in media nei primi undici mesi del 2018 da +6,6% medio nel 2017, ma in calo a +5,4% annuo a novembre da +5,9%).

Negli **Stati Uniti**, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nel corso del 2018 (+3,4% annuo nel terzo trimestre +3,2% di media dei primi due trimestri) facendo registrare una crescita media complessiva (+3,3%) significativamente superiore a quella del 2017 (+2,5%, +2,0% nel 2016).

Nel corso del 2018, l'inflazione al consumo tendenziale si è stabilizzata al di sopra del livello obiettivo fissato dalla *Federal Reserve* (+2,5% di media annua dal 2,1% del 2017), mentre i prezzi alla produzione nei primi undici mesi del 2018 sono aumentati del 2,8% annuo di media (da +2,3% del 2017).

Nel mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta (220 mila unità in media d'anno nei settori non agricoli, a fronte di 182 mila nel 2017). In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco inferiore al 4,0% (3,9% a dicembre, 3,9 di media annua dal 4,4% del 2017), mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,0 al 3,7%.

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo trimestre del 2018 un rallentamento rispetto alla prima metà dell'anno (+1,6% annuo a settembre da +2,2% di giugno, +2,4 di marzo e +2,5% di media del 2017).

I consumi hanno rallentato nel corso del 2018 (+1,5% di variazione annua media da +2,3 del 2017), così come la fiducia dei consumatori si è riportata su valori negativi da giugno 2018 (dopo 7 mesi di espansione). L'inflazione si è attestata intorno al 2,0% nella seconda metà del 2018 (+2,07% di media tra giugno e novembre da +1,38% tra gennaio e maggio, +1,75% di media da gennaio a novembre, +1,54% nel 2017).

In **Italia**, il prodotto interno lordo è tornato a rallentare in termini annui, a decrescere in termini trimestrali. A settembre 2018 (l'ultimo disponibile) il PIL è risultato in crescita annua dello 0,7% (+1,1% di media nei primi tre trimestri, da +1,6% nel 2017). Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di moderazione dell'attività economica.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è scesa nella seconda metà dell'anno (+1,1% annuo a dicembre 2018).

In **Sicilia**, nella prima parte del 2018 è proseguita la fase di moderata crescita dell'attività produttiva. Nel complesso i ricavi delle imprese industriali e dei servizi privati non finanziari si sono espansi, in linea con quanto osservato nell'anno precedente, e sono aumentate le esportazioni, anche al netto del comparto petrolifero; le aspettative a breve termine rimangono positive. Dopo il recupero degli ultimi anni, la redditività delle aziende si è stabilizzata, mentre le disponibilità liquide sono ulteriormente aumentate; la dinamica degli investimenti è stata contenuta, con una leggera crescita nell'industria. L'andamento ciclico del settore delle costruzioni è rimasto negativo, nonostante sia proseguito l'incremento delle compravendite residenziali.

L'occupazione nel primo semestre dell'anno è risultata sostanzialmente stabile rispetto allo stesso periodo del 2017. Alla diminuzione del numero degli autonomi si è contrapposto un incremento dell'occupazione alle

dipendenze. L'aumento dell'offerta di lavoro ha ancora sospinto il tasso di disoccupazione, che si attesta su un valore doppio rispetto alla media nazionale.

È proseguita la crescita del credito al settore privato. L'espansione è stata ancora sostenuta dai finanziamenti alle famiglie; la contrazione dei prestiti alle imprese, in atto da oltre un quinquennio, si è attenuata fino quasi ad annullarsi. La qualità del credito erogato in regione ha continuato a migliorare: il flusso di nuovi deteriorati in rapporto ai prestiti, che già nel 2017 era sceso rapidamente fino a un livello inferiore a quello pre-crisi, si è lievemente ridotto. I depositi bancari hanno continuato ad aumentare per effetto soprattutto dell'accumulo delle giacenze in conto corrente.

#### La struttura del sistema imprenditoriale

Le imprese esistenti in Sicilia al 31 dicembre del 2018 sono 464.784, confermando un tasso di crescita positivo di 0,71%, rispetto al 2017 quando erano 462.625 (al 31 dicembre 2017). Il tessuto imprenditoriale siciliano è composto principalmente da piccole e medie imprese, la forma giuridica maggiormente preferita dagli imprenditori nel 2018 è stata quella delle Società di Capitali che sono cresciute del 5,4%, in calo invece Società di persone e imprese individuali.

#### Gli andamenti settoriali

*Agricoltura.* – L'Agricoltura, dopo due anni di flessione della produzione, nel 2018 dovrebbe registrare un timido incremento (0,2%), nonostante gli effetti di una campagna agricola segnata dai fenomeni alluvionali che hanno colpito la regione nei mesi autunnali. L'andamento si spiega con una buona produzione di frumento duro che ha coperto il 19% del dato nazionale, registrando un incremento del 7,9%. Inoltre, secondo le stime ISMEA, è positiva anche la vendemmia 2018. Non si prevedono, invece, risultati positivi per l'olivicoltura, a causa dell'alternanza dei cicli vegetativi e degli eventi meteo climatici che hanno favorito la diffusione dei parassiti.

*Industria in senso stretto.* – Nella prima parte del 2018 è proseguita la moderata ripresa dell'attività dell'industria siciliana. L'andamento positivo ha interessato i principali comparti di specializzazione (agroalimentare, chimico-farmaceutico ed elettronica) e ha beneficiato anche dei risultati del settore dei mezzi di trasporto, in particolare navali.

*Costruzioni.* – Le condizioni cicliche del settore delle costruzioni permangono sfavorevoli. Sulla base dei dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) presso l'Agenzia delle entrate, nella prima metà dell'anno le compravendite di immobili residenziali sono aumentate, su base annua, del 5,7% (4,5 nel 2017), con una crescita diffusa sul territorio dell'Isola. È proseguito il calo dei prezzi, in atto dal 2012.

*Servizi.* – Nella prima parte dell'anno, l'attività del settore terziario ha continuato a espandersi, sebbene siano emersi segnali di rallentamento nel comparto turistico. Secondo dati ancora provvisori della Regione Siciliana, nei primi sei mesi del 2018 la crescita dei flussi turistici si è però notevolmente ridimensionata: all'aumento della componente internazionale si è contrapposta la flessione di quella interna. Il comparto dei trasporti ha risentito del rallentamento dei flussi turistici.

#### Le condizioni economiche e finanziarie ed i prestiti alle imprese

Nel primo semestre del 2018 la contrazione dei prestiti bancari al settore produttivo, in atto pressoché ininterrottamente dalla seconda metà del 2012, si è ridimensionata notevolmente; sussistono tuttavia differenze significative tra classi dimensionali di impresa e comparti di attività economica.



### Il mercato del lavoro

Il numero di occupati è inferiore di circa 100.000 unità rispetto al 2008. Come nel 2017, alla dinamica complessiva hanno contribuito positivamente i settori dell'agricoltura e dell'industria, mentre è proseguito il calo del numero degli occupati nelle costruzioni. Il tasso di disoccupazione regionale nel II trimestre del 2018 è decisamente diminuito fino a raggiungere il 21,4%, il quale risulta tuttavia ancora ben superiore rispetto al livello medio delle regioni del Mezzogiorno (18,4%) e doppio rispetto al livello medio nazionale (10,7%).

### L'indebitamento delle famiglie

I finanziamenti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici residenti in Sicilia sono aumentati del 2,7% su base annua a giugno. Il credito al consumo ha accelerato; l'incremento ha continuato a essere sostenuto dalla componente concessa dalle banche, mentre i finanziamenti delle società finanziarie, dopo oltre un quinquennio di calo, sono rimasti pressoché stabili. Nel primo semestre del 2018 sono stati erogati 1,1 miliardi di euro di mutui finalizzati all'acquisto di abitazioni, in aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il tasso di interesse medio sulle erogazioni di mutui nel secondo trimestre dell'anno è sceso al 2,2% (2,4 alla fine del 2017). Il calo è stato più accentuato per i mutui a tasso fisso; il differenziale di costo con i contratti a tasso variabile si è ridotto a circa mezzo punto.

### I crediti erogati alle imprese

*I prestiti bancari.* – Alla fine del primo semestre del 2018 i prestiti alla clientela residente in Sicilia sono risultati in aumento dello 0,6% su base annua (0,3 nel 2017).

*La qualità del credito.* – Nel primo semestre del 2018 il flusso di nuovi prestiti deteriorati in rapporto al totale dei finanziamenti (tasso di deterioramento) si è ridotto al 2,6%, dal 2,8 della fine dell'anno precedente. Nel complesso, la rischiosità dei prestiti erogati da banche e intermediari finanziari alla clientela siciliana risulta sostanzialmente allineata a quella del Mezzogiorno, ma si conferma superiore alla media nazionale.

### La raccolta ed il risparmio finanziario

A giugno del 2018 la crescita dei depositi bancari delle famiglie e delle imprese siciliane si è rafforzata. All'accelerazione hanno contribuito entrambi i settori; la dinamica dei depositi delle imprese si è confermata più elevata di quella delle famiglie. Per queste ultime, la maggiore propensione verso forme di risparmio a basso rischio e prontamente liquidabili, in presenza di modesti rendimenti offerti sulla raccolta bancaria a scadenza, ha continuato a favorire l'accumulo della liquidità nei conti correnti, la cui remunerazione media nel secondo trimestre è rimasta sostanzialmente invariata (0,05%).

(fonte – adattamento da Banca d'Italia 2018, *Economie regionali – L'economia della Sicilia – Aggiornamento congiunturale*, Numero 43, novembre 2018).

## **1.2 La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea.**

Il Consiglio direttivo della BCE nel corso del 2018 ha lasciato inalterati i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25%. Nello stesso anno, a giugno, è stato annunciato il dimezzamento a partire da gennaio 2018 degli importi di titoli acquistati mensilmente all'interno del cosiddetto *Quantitative Easing*. La riduzione degli acquisti da 30 miliardi di euro a 15 miliardi è diventata operativa da ottobre a dicembre, mentre sono stati azzerati dal 2019.

Il *Federal Open Market Committee (FOMC)* della *Federal Reserve* ha modificato verso l'alto i tassi ufficiali sui *Federal Funds* di 25 punti base in ben quattro circostanze (marzo, giugno, settembre e dicembre) per un totale di un punto percentuale. L'intervallo obiettivo sui *Federal Funds* è stato portato ad un livello compreso fra 2,25 e 2,50%.

### 1.2.1 Andamento strutturale dell'industria bancaria europea

Nel 2018 è proseguito il processo di razionalizzazione del settore bancario europeo, in linea con il trend evidenziato negli ultimi anni, con una progressiva contrazione in termini di banche e sportelli.

Il numero di istituti di credito a dicembre 2018 si è attestato a 4.598 unità, in calo di oltre 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente (4.769 unità). Questa contrazione ha riguardato tutti i paesi dell'Eurozona. In Germania, infatti, il numero di istituzioni creditizie è passato da 1.632 unità del 2017 alle 1.584 unità del 2018. In Francia la riduzione ha sfiorato i 3 punti percentuali (da 422 a 409 unità), al pari delle istituzioni creditizie spagnole, diminuite di 6 unità nell'ultimo anno.

I principali indicatori strutturali riferiti al sistema bancario italiano sono risultati in linea con quelli dei paesi con simile struttura bancaria.

### 1.2.2 Andamento dell'attività bancaria

L'andamento dell'attività bancaria europea nel 2018 è stato caratterizzato da una prosecuzione della fase espansiva, in linea con il trend osservato nell'anno precedente. Tale tendenza sembra aver beneficiato, in primis, della sostanziale stabilità del quadro congiunturale macroeconomico dell'Eurozona. In linea generale, si è assistito ad un mantenimento della crescita dei prestiti al settore privato, in virtù dai complessivi miglioramenti sia dal lato della domanda che dell'offerta, ai quali si sono associati i progressi compiuti dalle istituzioni creditizie sul piano dei risanamenti dei propri bilanci.

Dal lato degli impieghi, si è confermato il trend positivo che aveva caratterizzato il biennio 2016-2017. Il tasso di crescita sui dodici mesi dei prestiti delle istituzioni creditizie al settore privato (corretto per l'effetto di cessioni, cartolarizzazioni e per il *notional cash pooling*), a settembre 2018 è risultato pari al 3,4% su base annua.

Entrando nel dettaglio settoriale, gli impieghi a società non finanziarie sono aumentati dell'1,9% sia nel 2016 che nel 2017. La crescita si è poi consolidata nell'anno successivo (2,2% su base annuale nel I trimestre, 2,5% nel II trimestre e 3,1% nel III trimestre), fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile riferita al mese di settembre 2018, ad uno stock di finanziamenti pari a 4.394 miliardi. L'incremento ha interessato maggiormente gli impieghi con durata compresa tra 1 e 5 anni (+4,7% la variazione su base annuale nel III trimestre del 2018) e superiore ai 5 anni (+2,6%), a fronte di una crescita di circa 3,3 punti percentuali della componente con durata inferiore ad 1 anno, segnando quest'ultima una parziale accelerazione rispetto ai valori riscontrati nei trimestri precedenti (+2,5% nel I trimestre e +1,2% nel secondo).

Per quanto riguarda gli impieghi destinati alle famiglie, nell'anno in corso si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento del trend di crescita che aveva caratterizzato il biennio precedente. Nel primo trimestre del 2018 l'aggregato è aumentato sui 12 mesi del 3%, un valore che si è confermato poi nel trimestre successivo, per poi salire marginalmente al 3,1% nel III trimestre. La crescita è stata alimentata dal sostanziale incremento delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nel III trimestre sono salite rispettivamente del 6,6 e del 3,2% annuo, mentre si è mantenuta in calo la voce legata agli "altri prestiti" (-0,7%). A settembre 2018, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.698 miliardi di euro (5.976 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 4.310 miliardi per mutui e 675 miliardi destinati al credito al consumo.

Dopo aver registrato un sostanziale incremento nel 2017, i depositi delle istituzioni bancarie europee nel 2018 sono aumentati ma a tassi di crescita progressivamente ridotti.

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, nel corso dell'anno si è assistito ad una conferma della tendenza ribassista osservata nel 2017. Ad agosto 2018 (ultima rilevazione disponibile), l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,65% (a dicembre 2017 l'indice era pari all'1,71%), mentre lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, si è marginalmente ridotto fino a registrare l'1,81%. La contrazione di quest'ultimo indicatore è risultata tuttavia meno significativa.

### 1.2.3 I principali indicatori di rischio

Le più recenti statistiche pubblicate dall'EBA<sup>1</sup> indicano una robusta dotazione patrimoniale delle banche europee con un CET1 medio del 14,7% nel terzo trimestre del 2018. Le banche piccole e medie registrano i valori più elevati (oltre il 16%) rispetto alle banche grandi (14%).

Anche la qualità del portafoglio creditizio è in progressivo miglioramento: l'incidenza delle esposizioni deteriorate sulle esposizioni creditizie lorde si è attestata al 3,4%, il valore più basso da quando è stata introdotta la definizione armonizzata di crediti deteriorati. Questa tendenza si rileva in tutte le classi dimensionali di banche anche se permangono significative differenze tra singoli paesi. Il *coverage ratio* medio si attesta intorno al 46%. Il *cost income* medio registra il valore del 63,2%; le banche tedesche e francesi mostrano i valori più elevati (con rispettivamente l'80% e il oltre il 70%) mentre le banche italiane si attestano sulla media europea. Dal punto di vista dimensionale sono le banche medie a registrare il valore più contenuto (intorno al 60%) mentre le banche piccole e grandi mostrano valori simili. Il ROE medio si mantiene intorno al 7%, più elevato per le banche piccole (oltre l'11%) rispetto alle medie e grandi.

## 1.3 L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

### *Cenni sull'andamento recente dell'industria bancaria italiana<sup>2</sup>*

Dopo la sensibile ripresa rilevata nel 2017, l'andamento del sistema bancario italiano nel 2018 è stato complessivamente soddisfacente: nel corso dell'anno la situazione dei conti è andata migliorando e si stima che l'anno si sia chiuso con un utile di esercizio, anche se molto limitato. Persistono, però, alcuni elementi di criticità e l'incerta congiuntura economica potrebbe penalizzare la redditività nel prossimo futuro.

Sul fronte degli impieghi, il 2018 ha confermato il buon andamento dei finanziamenti alle famiglie consumatrici e, nella parte finale dell'anno, si è rilevata una lieve variazione positiva dei crediti vivi erogati alle imprese.

Lo stock delle sofferenze ha mostrato una netta riduzione nel corso del 2018: la velocità con la quale le banche hanno ridotto le sofferenze presenti nei bilanci è sostanzialmente raddoppiata rispetto al 2017. Lo stock di sofferenze era pari ad oltre i 200 miliardi di euro nel 2016 e si prevede che nel 2019 scenda sotto i 100 miliardi. Questo risultato, ottenuto anche grazie alle tante operazioni straordinarie, libererà risorse e darà maggior respiro ai bilanci delle banche. Sul fronte della raccolta, continua la forte contrazione delle obbligazioni e cresce il peso dei depositi, in modo particolare quello dei depositi in conto corrente.

Con riguardo al Conto Economico, i segnali favorevoli evidenziatisi nel corso del 2018 fanno prevedere una dinamica positiva dei margini anche nel corso del 2019, ma il contesto molto complesso descritto in precedenza potrebbe in futuro modificare in negativo la previsione.

Nel dettaglio, le informazioni sull'andamento dell'industria bancaria relative al mese di ottobre 2018 evidenziano una variazione degli impieghi netti a clientela pari a +1,3% su base d'anno: prosegue il trend di crescita del credito

<sup>1</sup> Risk Dashboard, Q3 2018

<sup>2</sup> Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n°1/2019; Centro Europa Ricerche, Rapporto Banche n°2/2018.

netto erogato alle famiglie consumatrici (+2,7%), mentre è pressoché stabile su base annua lo stock di credito netto alle imprese (-0,2%); i finanziamenti netti hanno continuato a crescere nei principali comparti (agricoltura= +1,7%, attività manifatturiere= +2,6%, commercio= +2,6%, alloggio e ristorazione= +1,9%) ad eccezione di quello “costruzioni e attività immobiliari” che ha segnalato una diminuzione particolarmente significativa dei finanziamenti netti: -7,9%.

Negli ultimi mesi dell’anno gli impieghi netti alle imprese presentano una variazione lievemente positiva.

Con riguardo alla dimensione delle imprese, sono in crescita modesta sui dodici mesi i finanziamenti alle imprese maggiori (+0,2%) e quelli alle micro-imprese (+0,3%), sono diminuiti sensibilmente quelli alle imprese minori (-5,3%).

Il costo dei finanziamenti è diminuito nel corso dell’anno.

La provvista del sistema bancario italiano presenta ad ottobre una crescita modesta, pari al +0,7% su base d’anno e +0,4% su base trimestrale. La componente rappresentata dalla raccolta da banche mostra una variazione significativamente maggiore (+3,7% annuo) rispetto alla componente costituita da raccolta da clientela e obbligazioni che risulta, come già accennato, in leggera contrazione su base d’anno (-0,6%). Permane significativa la crescita dei conti correnti passivi (+6,2% annuo) e dei PCT (+4,1% annuo).

Il tasso medio sulla raccolta è leggermente diminuito nel corso dell’anno.

Il patrimonio (capitale e riserve) risulta pressoché stazionario (-0,3%) rispetto ad ottobre 2017.

Con riguardo alla qualità del credito, il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi dell’industria bancaria è pari a settembre 2018, ultima data disponibile, all’11,9% (dal 15,4% di settembre 2017); alla stessa data il rapporto sofferenze/impieghi è pari al 6,9% (dal 9,6% di dodici mesi prima) e il rapporto inadempienze probabili/impieghi è pari al 4,7% (dal 5,5%).

Nel corso dell’anno, come già accennato, si è rilevata una significativa intensificazione delle operazioni di cartolarizzazione dei prestiti bancari. Le cartolarizzazioni di prestiti cancellati dai bilanci approssimano ad ottobre i 137 miliardi di euro; quasi 127 miliardi, pari al 92,6%, sono costituiti da esposizioni in sofferenza. Nei primi dieci mesi del 2018 il flusso cumulato di cartolarizzazioni ed altre cessioni di prestiti cancellati dai bilanci bancari è pari a quasi 41,5 miliardi di euro. Gran parte delle esposizioni cartolarizzate proviene dalle società non finanziarie (70,1% ad ottobre 2018), il 27,4% attiene a prestiti alle famiglie (credito al consumo, prestiti per acquisto abitazione, altri prestiti).

Con riguardo agli aspetti reddituali, le ultime informazioni disponibili, relative a settembre 2018, evidenziano una crescita significativa del margine di interesse (+5%) per effetto di una riduzione degli interessi passivi da clientela a fronte dell’invarianza di quelli attivi e un andamento moderatamente favorevole delle commissioni nette (+1% annuo). Le spese amministrative risultano in calo (-1,6%) determinato principalmente dal contenimento dei costi per il personale.

Rispetto a settembre del 2017 il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) dei gruppi classificati come significativi, valutato al netto dei proventi straordinari, è salito dal 4,4% al 6,1%.

Alla fine del terzo trimestre del 2018, ultima data disponibile, il grado di patrimonializzazione delle banche significative appariva stabile rispetto ai mesi precedenti. A settembre il capitale di migliore qualità (CET1) era pari al 12,7% delle attività ponderate per il rischio, come a giugno: l’effetto della riduzione delle riserve su titoli di Stato valutati al *fair value*, dovuta al calo delle loro quotazioni, è stato compensato dalla flessione degli RWA.

### Le BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria<sup>3</sup>

In un suo recente intervento pubblico il vice direttore della Banca d'Italia Fabio Panetta ha sottolineato come in questa fase di perdurante incertezza economica sia importante salvaguardare la capacità di operare delle piccole banche, tipicamente specializzate nel finanziamento delle imprese minori. Panetta ha evidenziato come l'attività degli intermediari di dimensioni ridotte risenta fortemente della pressione esercitata dall'innovazione tecnologica, che innalza l'efficienza operativa ma comporta alti costi fissi, e dagli obblighi normativi che rappresentano un onere particolarmente gravoso e ha messo in evidenza come la riforma del credito cooperativo, in corso di attuazione, miri a coniugare l'obiettivo di preservare il valore della mutualità con quello di superare gli svantaggi della piccola dimensione in ambito bancario<sup>4</sup>.

Il ruolo fondamentale delle BCC nel panorama dell'industria bancaria, recentemente ribadito dalle parole del vice-direttore dell'Istituto di vigilanza, è confermato dall'importanza rivestita dalle banche di credito cooperativo, banche di relazione per eccellenza, nel finanziamento dell'economia locale nel corso di tutta la lunga crisi economica da cui ancora il nostro Paese stenta a riprendersi completamente.

**Nel decennio 2008-2018 le BCC hanno incrementato gli impieghi a clientela di quasi 14 miliardi, pari ad una crescita percentuale del 10,4%, sensibilmente superiore a quella rilevata per le grandi banche.**

Nel corso del 2018 la dinamica dell'intermediazione creditizia delle BCC è stata positiva, sia con riguardo alla raccolta da clientela che agli impieghi vivi e la qualità del credito è migliorata sensibilmente.

PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO								
2018/10	importi in migliaia di €	variazione annua						
		TOTALE BCC	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC	TOTALE INDUSTRIA BANCARIA
CASSA	959.910		-1,0%	2,0%	2,6%	2,6%	1,6%	0,2%
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	129.313.384		-3,5%	-2,5%	-0,9%	1,9%	-2,0%	-1,8%
di cui: SOFFERENZE	11.855.095		-32,5%	-31,1%	-10,9%	-17,0%	-24,9%	-30,6%
di cui: IMPIEGHI AL NETTO DELLE SOFFERENZE	117.458.289		0,6%	0,9%	0,5%	5,0%	1,1%	1,3%
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	10.782.424		-41,7%	-30,7%	-36,6%	-32,0%	-35,2%	-0,6%
di cui: SOFFERENZE	644		-89,2%	-16,8%	-	-	-19,8%	6,0%
TITOLI	73.136.446		5,3%	3,7%	3,7%	-2,1%	3,3%	5,4%
PROVVISTA	191.688.026		0,0%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,7%
- RACCOLTA DA BANCHE	33.441.275		-3,6%	-6,2%	1,8%	-5,7%	-3,6%	3,7%
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	158.246.751		0,9%	1,5%	-0,2%	1,9%	1,0%	-0,6%
di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT	370.210		-44,0%	-43,9%	-7,5%	12,6%	-20,9%	0,5%
di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA	11.879.496		-11,6%	-6,9%	-1,8%	1,2%	-4,7%	-22,4%
di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO	10.969.648		-4,3%	0,4%	1,0%	1,1%	0,4%	1,4%
di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO	8.082.930		-1,3%	7,0%	-9,3%	-14,8%	-2,5%	-21,1%
di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI	109.607.728		8,9%	9,4%	5,8%	6,9%	8,2%	6,2%
di cui: ASSEgni CIRCOLARI	2.888		-100,0%	0,3%	-	-	-2,6%	6,4%
di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI	864.280		-35,9%	-36,8%	-0,5%	-32,0%	-27,5%	4,1%
di cui: ALTRO	807.369		-12,6%	9,9%	7,3%	0,6%	6,1%	-9,0%
di cui: OBBLIGAZIONI	15.662.202		-21,7%	-31,5%	-24,8%	-23,0%	-26,4%	-14,6%
CAPITALE E RISERVE	19.506.129		-3,5%	1,1%	1,1%	2,5%	0,2%	-0,3%

### Gli assetti strutturali

Dal punto di vista degli assetti strutturali, nel corso del 2018 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della Categoria.

<sup>3</sup> Le informazioni sulle BCC sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli) o frutto di elaborazioni effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del totale delle banche sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli).

<sup>4</sup> Banca d'Italia, *Credito e sviluppo: vincoli e opportunità per l'economia italiana*, Intervento del Vice Direttore Generale Fabio Panetta, Bologna, 26 gennaio 2019

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 289 di dicembre 2017 alle **268 di dicembre 2018**.

Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.256 a 4.247.

A settembre 2018 le BCC-CR sono l'unica presenza bancaria in 620 comuni e il dato è in progressiva crescita, a dimostrazione dell'impegno delle banche della categoria nel preservare la copertura territoriale. I 620 comuni in cui le BCC-CR operano "in monopolio" sono per il 93% caratterizzati da popolazione inferiore ai 5.000 abitanti.

Il numero dei soci delle BCC-CR è pari a settembre a 1.290.641, in crescita dell'1,5% su base d'anno; al 38% dei soci, per un totale di 488.081 unità è stato concesso un fido (sostanziale stabilità su base d'anno), il rimanente 62%, pari a 802.560 è costituito da soci non affidati (+2,4% annuo).

I clienti affidati ammontano a 1.612.405.

L'organico delle BCC-CR ammonta alla fine dei primi nove mesi dell'anno in corso a 29.680 (-0,6% annuo, a fronte del -3,9% registrato nell'industria bancaria); i dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, approssimano le 35.000 unità.

### Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale incerto, nel corso del 2018 si è assistito per le BCC ad una crescita su base d'anno degli impieghi vivi e ad un contestuale sensibile miglioramento della qualità del credito erogato.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata una crescita, trainata dalla componente "a breve scadenza".

Le quote di mercato delle BCC sono lievemente aumentate: dal 7,2% di dicembre 2017 al 7,3% di ottobre 2018 nel mercato complessivo degli impieghi a clientela, dal 7,7% al 7,8% nel mercato complessivo della raccolta diretta.

Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi supera l'8%.

### Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC sono pari ad ottobre 2018 a 129,3 miliardi di euro (-2% su base d'anno, riduzione leggermente superiore al -1,8% registrato nell'industria bancaria complessiva).

Gli impieghi al netto delle sofferenze sono pari a 117,5 miliardi di euro e presentano un tasso di crescita dell'1,1% annuo (+1,3% nell'industria bancaria complessiva).

I crediti in sofferenza ammontano a 11,9 miliardi di euro, in progressiva costante diminuzione nel periodo più recente (-24,9% su base d'anno). La dinamica dei crediti in sofferenza delle BCC-CR è stata influenzata dalle operazioni di cartolarizzazione di crediti *non performing* poste in essere dalle BCC-CR. Ulteriori cessioni di crediti deteriorati sono state concluse negli ultimi giorni dell'anno appena trascorso. Il controvalore delle operazioni di cessione di deteriorati complessivamente concluse nel corso del 2018 dalle banche di credito cooperativo approssima i 5 miliardi di euro.

Gli **impieghi al netto delle sofferenze** crescono rispetto allo stesso periodo del 2017 in tutte le macro-aree geografiche, in modo più evidente al Sud (+5%).

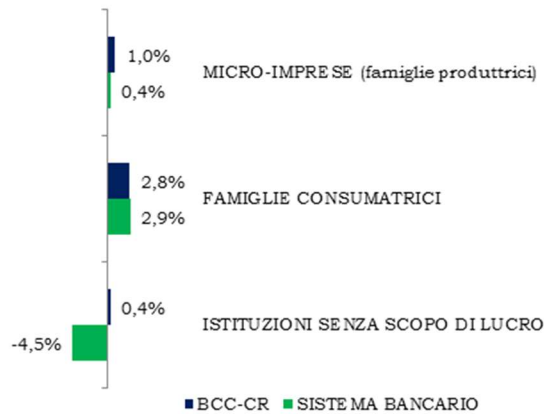
Con riguardo ai settori di destinazione del credito, si rileva ad ottobre uno **sviluppo significativamente maggiore** rispetto all'industria bancaria dei finanziamenti netti rivolti ai settori d'elezione:

- famiglie consumatrici (+2,9% su base d'anno contro il +2,7% del sistema bancario complessivo),
- famiglie produttrici (+1,3% contro +0,3%)
- istituzioni senza scopo di lucro (+0,6% contro -4,5%).



I finanziamenti erogati dalle BCC-CR alle imprese (al netto delle sofferenze) ammontano ad ottobre a **66,4 miliardi di euro** e risultano in leggera crescita su base d'anno (+0,3% contro il -0,2% dell'industria bancaria).

OTTOBRE 2018  
TASSO DI VARIAZIONE ANNUA IMPIEGHI NETTI  
NEI SETTORI D'ELEZIONE DEL CREDITO COOPERATIVO



Gli impieghi delle BCC-CR rappresentano ad ottobre 2018:

- l'8,6% del totale erogato dall'industria bancaria alle famiglie consumatrici,
- il 18,9% del totale erogato alle famiglie produttrici,
- il 23,5% dei finanziamenti alle imprese con 6-20 dipendenti
- il 14,5% del totale dei crediti alle Istituzioni senza scopo di lucro (Terzo Settore).

### Qualità del credito

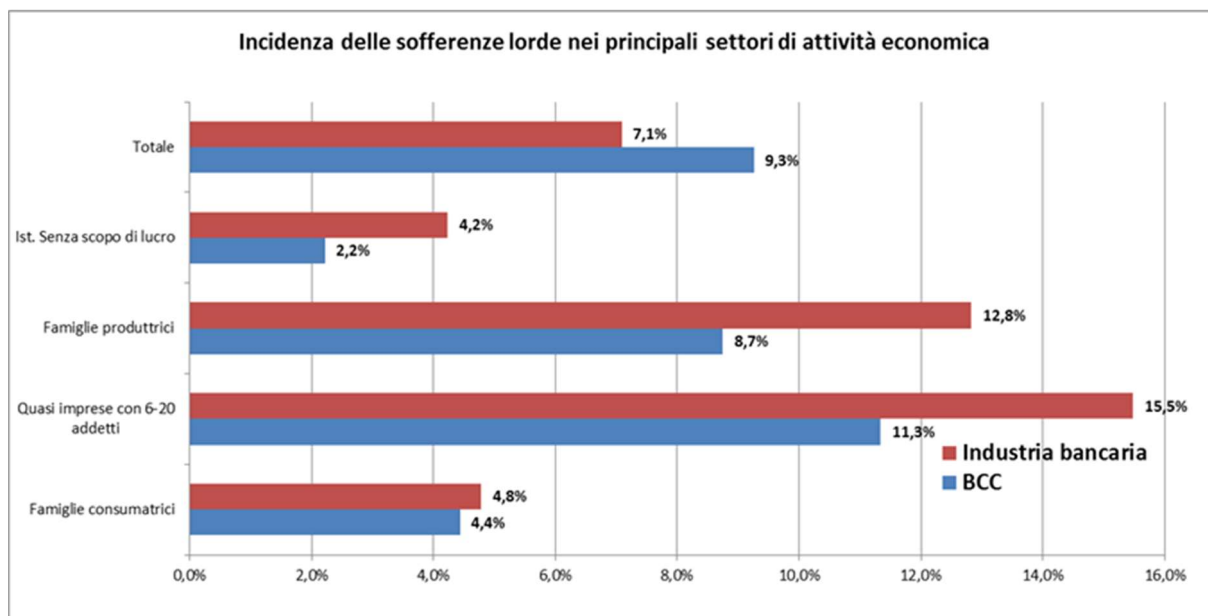
La qualità del credito delle BCC è sensibilmente migliorata nel periodo più recente. Il flusso di nuovi crediti deteriorati delle BCC è diminuito progressivamente fino a posizionarsi sui livelli ante-crisi già dalla fine del 2017 (il flusso di nuovi crediti deteriorati a fine 2017 era del 13% inferiore a quanto registrato nel 2007). In relazione alla qualità del credito, **il rapporto sofferenze su impieghi passa dall'11% rilevato a dicembre 2017 al 9,3% di settembre 2018 fino al 9,2% di ottobre.**

Il rapporto tra crediti **deteriorati lordi** e impieghi delle BCC ha proseguito il trend di progressiva riduzione rilevato nell'ultimo biennio passando dal 18% di dicembre 2017 al 16% di settembre 2018, ultima data disponibile; ciononostante il rapporto permane significativamente più elevato della media dell'industria bancaria (11,9%). Tale differenza è spiegata dal maggior ricorso delle banche di grande dimensione alle operazioni di cartolarizzazione che hanno consentito di abbattere più rapidamente il volume dei crediti deteriorati.

In termini di crediti **deteriorati netti** il rapporto si attesta all'**8,4%** del totale impieghi netti a clientela (ultimo dato disponibile a giugno 2018).

L'indicatore permane ad ottobre **significativamente inferiore alla media del sistema bancario nei settori target del credito cooperativo:**

- famiglie produttrici (**8,7%** contro il 12,7% del sistema),
- imprese con 6-20 addetti (**11,1%** contro 15%),
- istituzioni senza scopo di lucro (**2,2%** contro 4,2%),
- famiglie consumatrici (**4,4%** contro 4,7%).



Per quanto concerne le sole **imprese**, il **rapporto sofferenze/impieghi** risulta in sensibile calo rispetto al 14,9% di dicembre 2017 ed è pari ad ottobre al 12,5%, di poco superiore alla media dell'industria bancaria (12%).

Il **rapporto sofferenze/impieghi alle imprese** risulta in sensibile calo rispetto al 14,9% di dicembre 2017 ed è pari ad ottobre al 12,5%, di poco superiore alla media dell'industria bancaria (12%).

L'indicatore risulta **significativamente più basso** per le banche della categoria:

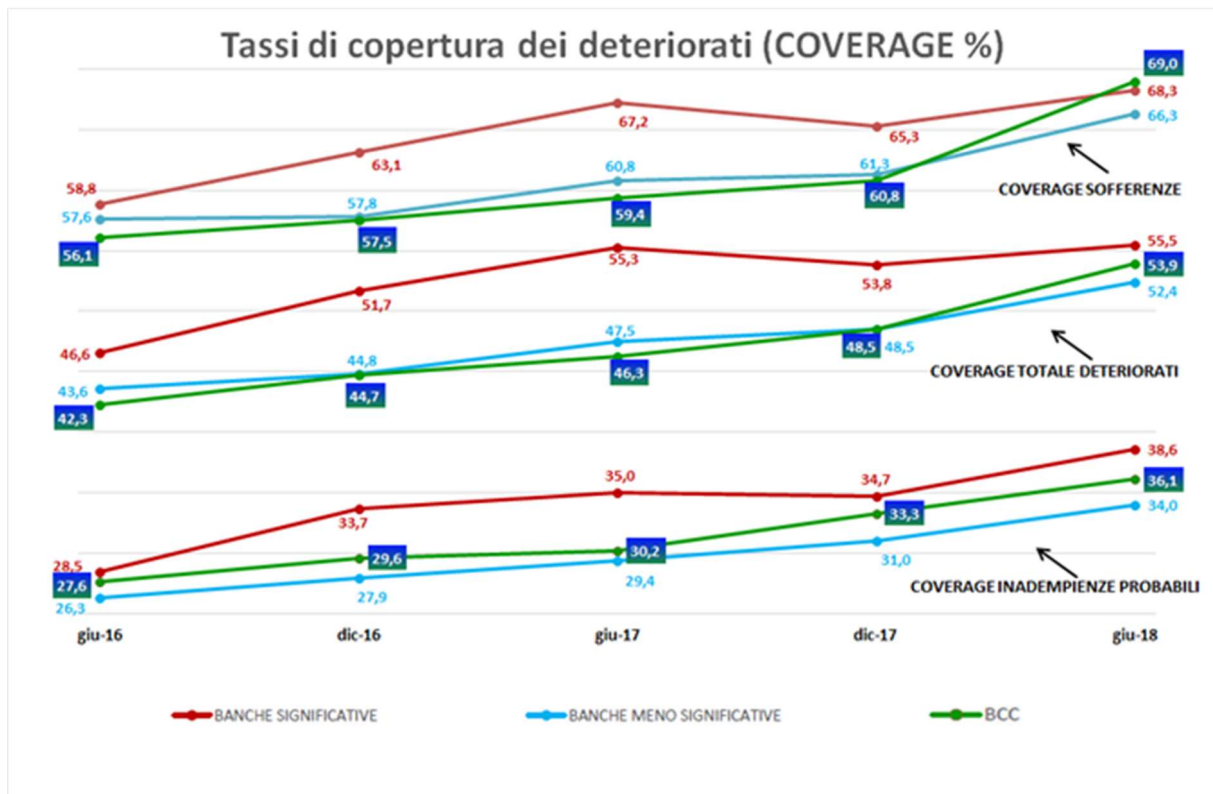
- nel settore agricolo (**5,6%** contro 9,8%)
- nei servizi di alloggio e ristorazione (**7,0%** contro 11,5%).

A **giugno 2018**, ultima data disponibile, le BCC presentano **un tasso di copertura delle sofferenze pari a ben il 69%** (dal 60,8% di dicembre 2017), superiore a quello rilevato per le banche significative (66,3%) e per il complesso di quelle meno significative (68,3%).

La situazione era diametralmente opposta solo due anni or sono, quando il *coverage* delle sofferenze BCC era il più basso tra le categorie analizzate.

Il tasso di copertura è significativamente cresciuto anche per le altre categorie di NPL delle BCC per le quali risulta ancora inferiore alle banche significative, ma superiore alle altre banche meno significative.





#### Attività di raccolta

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2018 si è registrato uno sviluppo trainato dalla componente “a vista” della raccolta da clientela.

La **provvista totale** delle banche della categoria è pari a ottobre 2018 a **191,7 miliardi di euro** e risulta in leggera crescita su base d’anno (+0,2%), in linea con l’industria bancaria (+0,7%).

Alla stessa data la **raccolta da clientela delle BCC** ammonta a **158,2 miliardi di euro** (+1% a fronte del -0,6% registrato nella media di sistema).

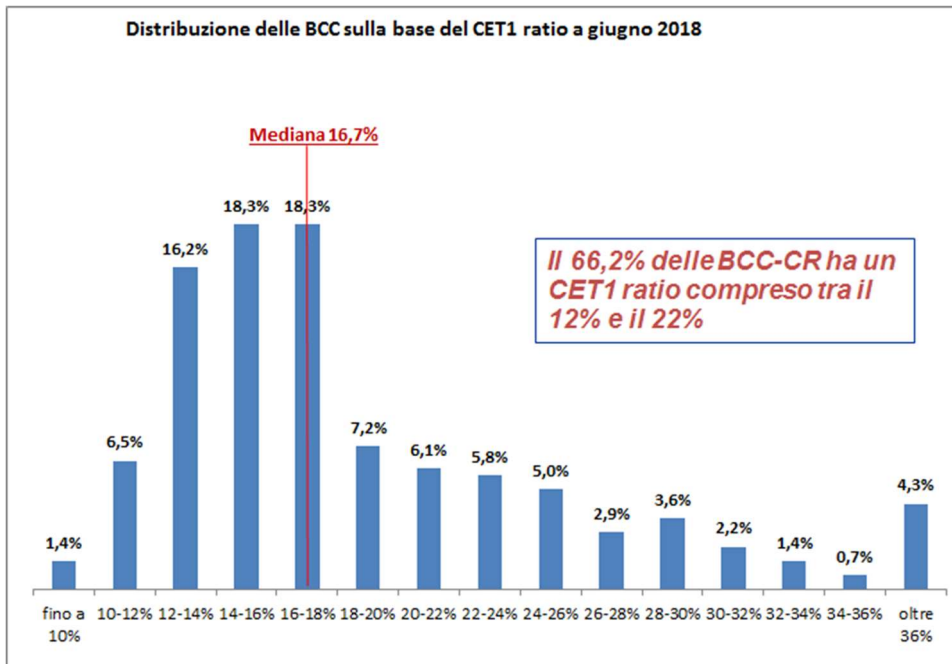
I **conti correnti passivi** fanno registrare sui dodici mesi un trend particolarmente positivo **(+8,2%)**, mentre la raccolta a scadenza mostra una decisa contrazione: le obbligazioni emesse dalle BCC diminuiscono del 26,4% annuo e i PCT del 27,5% annuo.

La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a ottobre 2018 a 33,4 miliardi di euro (-3,6% contro il +3,7% dell’industria bancaria complessiva).

#### Posizione patrimoniale

La **dotazione patrimoniale** delle banche della categoria permane ampiamente soddisfacente: l’aggregato “capitale e riserve” delle BCC-CR è pari a ottobre a **19,5 miliardi di euro** (+0,2%).

Il CET1 ratio ed il Total Capital ratio delle BCC sono pari a giugno 2018, ultima data disponibile, rispettivamente al **15,9%** ed al **16,3%**.



Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Posizione patrimoniale*								
	BCC-CR				SISTEMA BANCARIO			
	dic-15	dic-16	dic-17	giu-18	dic-15	dic-16	dic-17	giu-18
TOTAL CAPITAL RATIO	17,0%	17,1%	16,9%	16,3%	15,0%	14,2%	16,8%	n.d.
CET1 RATIO	16,5%	16,7%	16,4%	15,9%	12,3%	11,5%	13,8%	13,2%

Fonte: dal 2015 al 2017= Relazione Annuale B.I. ;  
2018=segnalazioni di vigilanza per le BCC-CR e pubblicazioni BI per le altre banche

Alla fine del primo semestre del 2018 il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) della media dell'industria bancaria era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio. Il CET1 ratio delle banche significative era pari a giugno al 12,7%

### Aspetti reddituali

Con riguardo agli aspetti reddituali, le informazioni di andamento di conto economico relative a **settembre 2018**, ultima data disponibile, segnalano per le BCC-CR una dinamica positiva dei margini: **il margine di interesse presenta una crescita su base d'anno del 5,2%**, in linea con la variazione registrata dall'industria bancaria; **le commissioni nette registrano una crescita significativa (+5,3% annuo)**. Le spese amministrative risultano in modesta crescita, scontando gli effetti delle operazioni di natura straordinaria connesse con il processo di riforma.

Si riportano di seguito i principali risultati economici raggiunti dalla BCC rispetto alla pianificazione strategica:

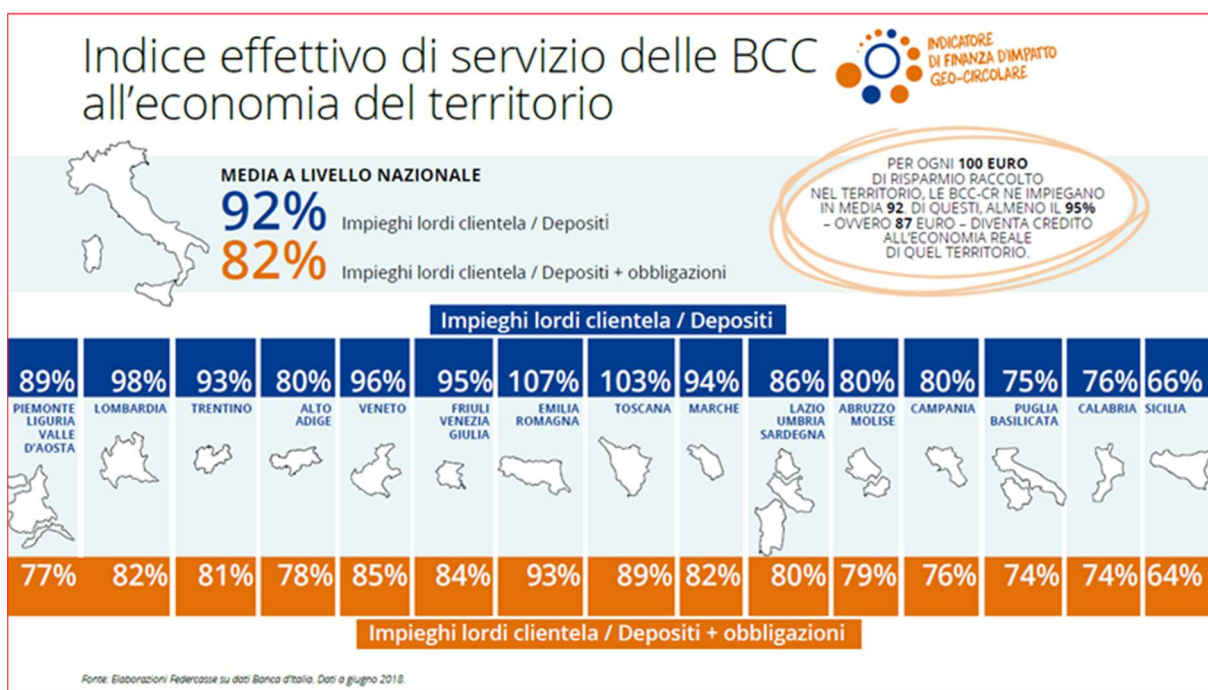
Voci	2017	2018		Var. Ass.		Var. %	
		CONS.	PSA	CONS.	PREV.	CONS.	PREV.
Margine di interesse	5.021	4.739	4.639	(283)	(382)	-6%	-8%
Commissioni nette	552	603	618	52	66	9%	12%
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: <i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	3.040	3.088	1.000	47	(2.040)	2%	-67%

Margine di intermediazione	8.613	8.492	6.257	(122)	(2.356)	-1%	-27%
Rettifiche/ripresе di valore nette per rischio di credito	131	146	(233)	14	(364)	11%	-277%
<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>8.772</b>	<b>8.637</b>	<b>6.024</b>	<b>(134)</b>	<b>(2.748)</b>	<b>-2%</b>	<b>-31%</b>
Spese amministrative:	(4.582)	(4.534)	(4.248)	48	334	-1%	-7%
Costi operativi	(4.269)	(4.107)	(4.000)	162	269	-4%	-6%
<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>3.723</b>	<b>3.882</b>	<b>1.691</b>	<b>159</b>	<b>(2.032)</b>	<b>4%</b>	<b>-55%</b>

#### 1.4 Il Bilancio di Coerenza. Rapporto 2018

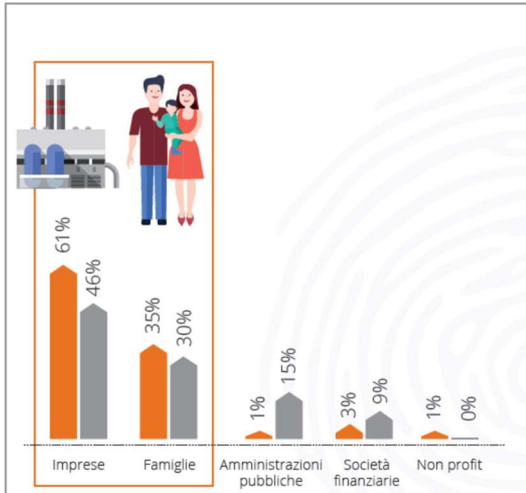
Le BCC da sempre interpretano il proprio fare banca nella logica, scritta nello Statuto, di offrire un vantaggio ai propri soci e al proprio territorio. In tal modo lasciano nei territori un'impronta non soltanto economica, ma anche sociale ed ambientale.

In particolare, come misurato nel *Bilancio di Coerenza del Credito Cooperativo. Rapporto 2018*, le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale, con un'attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle famiglie, generando positivi impatti economici, sociali e culturali.



## A chi vanno i finanziamenti delle BCC | 1

### COMPOSIZIONE PORTAFOGLIO IMPIEGHI



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2017.

### VARIAZIONE PERCENTUALE ANNUA DELLA COMPOSIZIONE DEGLI IMPIEGHI



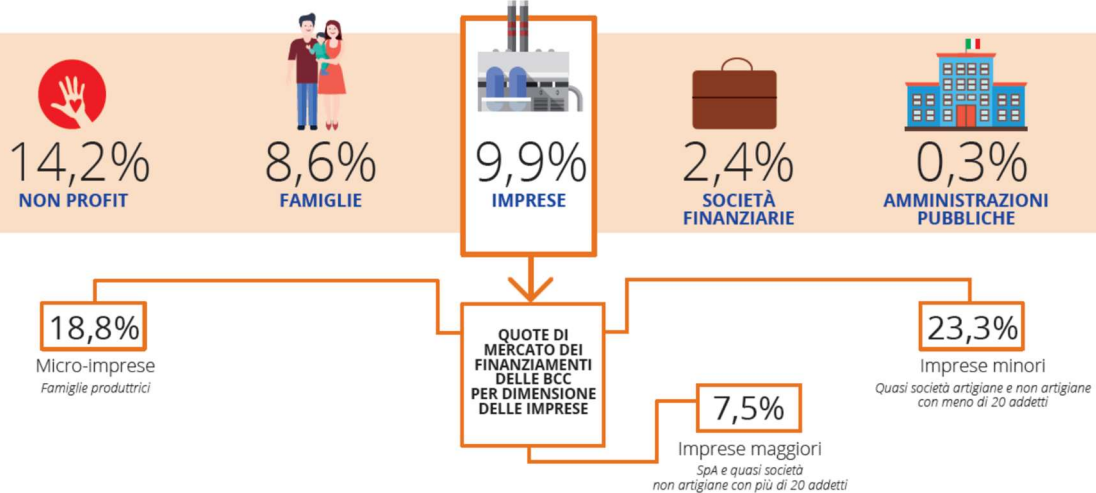
BCC



Industria bancaria

## A chi vanno i finanziamenti delle BCC | 2

### QUOTE DI MERCATO DEI FINANZIAMENTI DELLE BCC PER TIPOLOGIA DI PRENDITORI



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a luglio 2018.



## A chi vanno i finanziamenti delle BCC | 3

Artigianato, turismo e agricoltura: i pilastri del «made in Italy».

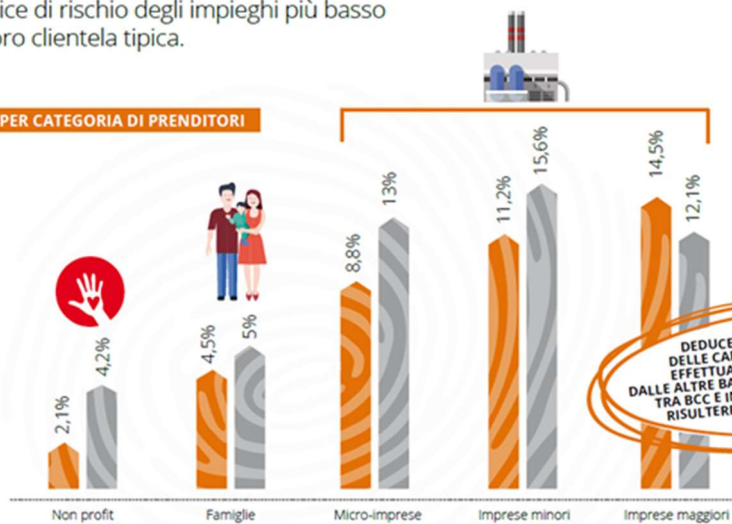
### QUOTE DI MERCATO DEGLI IMPIEGHI BCC PER SETTORI ECONOMICI



## BCC, essere banca di comunità riduce il rischio

Le BCC hanno un indice di rischio degli impieghi più basso nel rapporto con la loro clientela tipica.

### SOFFERENZE SU IMPIEGHI PER CATEGORIA DI PRENDITORI



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a luglio 2018.

## 2008-2018. Il Credito Cooperativo 10 anni dopo Lehman Bros.



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati dicembre 2008 - giugno 2018.

## Le BCC, banche solide. In Italia...

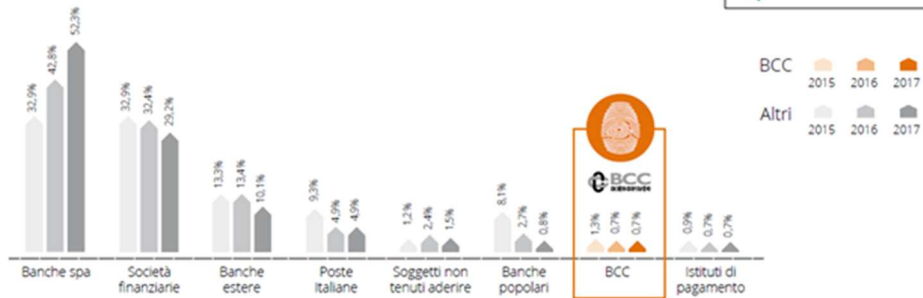


Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2017.

## Qualità della relazione e trasparenza nei confronti della clientela | 1

Le BCC si distinguono per il più basso tasso di ricorsi della clientela rispetto agli istituti di credito e alle società finanziarie. Nel 2017 il numero totale dei ricorsi verso le BCC è pari a **207** (+31% rispetto al +73% delle banche spa su base d'anno) e rappresenta lo **0,7% del totale** dei ricorsi pervenuti all'Arbitro Bancario Finanziario (ABF). Si tratta del miglior risultato per il segmento banche.

### COMPOSIZIONE DEI RICORSI PER TIPOLOGIA DI INTERMEDIARIO. VALORI PERCENTUALI



Fonte: Relazione 2018 sull'attività dell'Arbitro Bancario Finanziario. Anno 2017.

## Donazioni alle comunità locali

2012-2017. Il Credito Cooperativo ha destinato **202 milioni** di euro alle comunità locali sotto forma di donazioni. Di questi, **33,6 milioni** nel 2017 (+0,2% rispetto al 2016).

### PERCENTUALE DI UTILI DELLE BCC DESTINATI A DONAZIONI

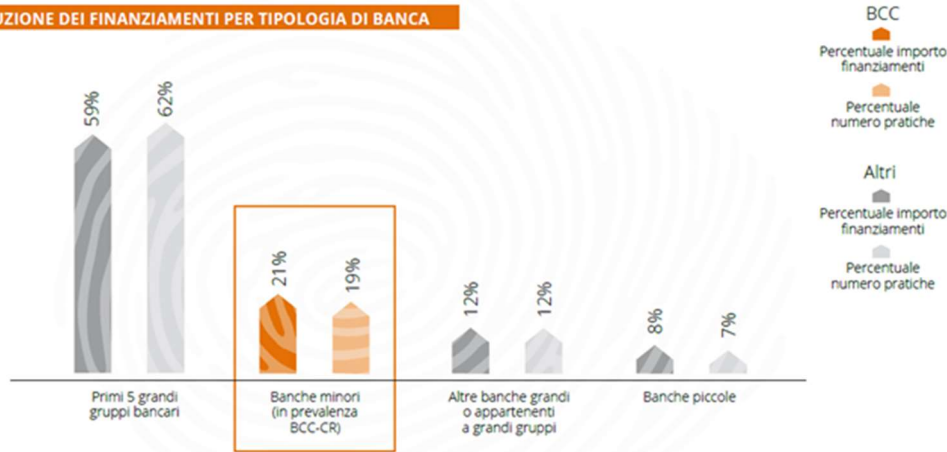


Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2017.

## Il sostegno alle start-up innovative...

Le banche «minori», in prevalenza BCC-CR, hanno finanziato il **20,7%** delle pratiche e il **18,7%** (+1,7% rispetto a giugno 2017) del totale dei finanziamenti alle start-up innovative garantiti dal Fondo di Garanzia delle PMI.

### DISTRIBUZIONE DEI FINANZIAMENTI PER TIPOLOGIA DI BANCA



Fonte: Elaborazioni Federcesse sul 16° Rapporto del Ministero dello Sviluppo Economico «Le imprese innovative e il Fondo di Garanzia per le PMI». Dati a giugno 2018.

## Il Credito Cooperativo partner degli strumenti europei

Il Credito Cooperativo sostiene progetti di ricerca e innovazione di **mPMI** e **small midcaps** attraverso l'utilizzo di alcuni strumenti europei.

Con **COSME** sono garantiti finanziamenti e leasing per un valore di **150 milioni** di euro fino al 2019. Al 30 giugno 2018 sono stati erogati finanziamenti per **75 milioni** di euro.

A febbraio 2018, Iccrea Bancalmpresa ha erogato finanziamenti per **100 milioni** di euro a favore di **108** operazioni utilizzando il primo plafond della garanzia **FEI-InnovFin**. Da marzo 2018 è attivo un nuovo secondo plafond «Fei-InnovFin» pari a **130 milioni** di euro, di cui fino a settembre 2018 sono stati impiegati **39,8 milioni** di euro corrispondenti a **48** operazioni.

Nel 2018, con **SACE-2i per l'impresa** il Credito Cooperativo ha finanziato progetti di internazionalizzazione e innovazione delle PMI, per un importo complessivo pari a **6,2 milioni** di euro (di cui circa **2,45 milioni** direttamente da Iccrea Bancalmpresa).

Fonte: Iccrea Bancalmpresa (IB). Dati a settembre 2018.





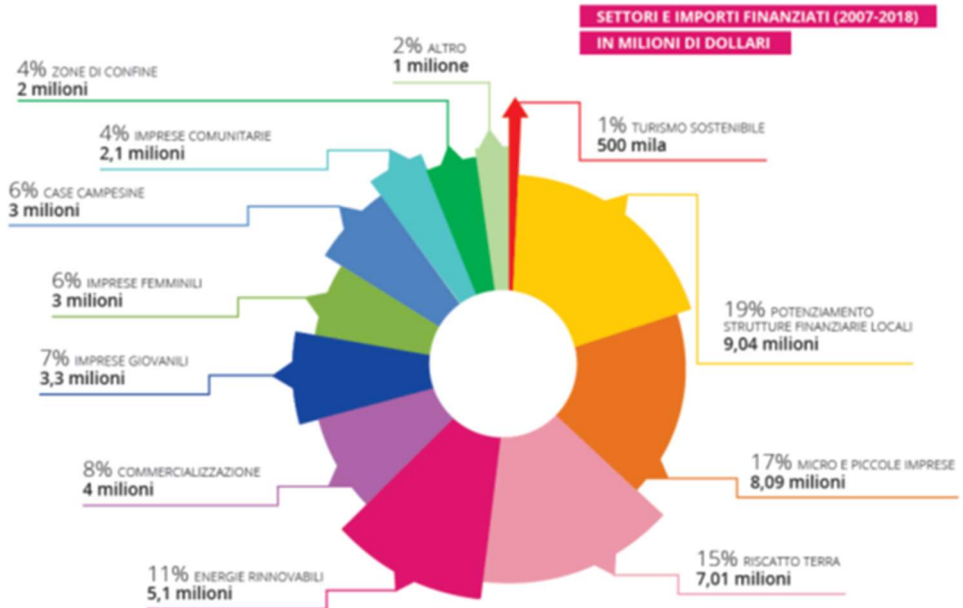
## Cooperazione oltre confine | Ecuador |



Dal 2002 ad oggi il sistema BCC ha erogato **72,5 milioni** di dollari di finanziamenti a condizioni agevolate (tutti puntualmente restituiti a scadenza).



Fonte: Federazione



## Cooperazione oltre confine | Togo |



2012. Il Credito Cooperativo inizia una relazione cooperativa in Togo per lo sviluppo dell'imprenditoria e la creazione di lavoro in collaborazione con Coopermondo. Ad oggi sono state svolte **15 missioni di monitoraggio tecnico** dei finanziamenti erogati, di **formazione professionale** e di **relazioni istituzionali** con il Governo togolese ed enti multilaterali con l'obiettivo di giungere ad una strategia nazionale per la cooperazione (compresa la riforma delle Casse Rurali Togolesi).



Un momento della formazione.



Dal 2012 al 2018 le BCC hanno erogato finanziamenti per un ammontare complessivo di **1.848.000** euro, con i quali sono stati avviati **60 progetti di sviluppo agricolo**. Negli ultimi 3 anni sono state consolidate le attività finanziate, rafforzate le organizzazioni di rappresentanza dei contadini e costruito un partenariato strategico fra le Casse Rurali togolesi e le organizzazioni agricole.



Nel 2018 si è svolta la terza delle 4 sessioni di formazione e sensibilizzazione previste dall'Accordo di partenariato Coopermondo/ FederCasse e Governo togolese, finalizzato a dotare il Fondo FAIEJ di tecnici in grado di accompagnare i giovani all'imprenditoria cooperativa.



Alcune donne dell'Union de Regroupement des femmes Rural durante un incontro di formazione.

Fonte: FederCasse

2017. Viene avviato il «**Laboratorio di imprenditoria cooperativa e cooperazione allo sviluppo**».

Nasce un incubatore per imprese cooperative giovanili, identificato nell'associazione **Attori per un'economia solidale-APES**, che conta 15 soci e 50 collaboratori. Viene costituito un fondo rotativo permanente per sostenere start-up femminili e giovanili.

Inizia un percorso di accompagnamento imprenditoriale per **50 donne** con

**13 operazioni di microcredito**

e il processo di ristrutturazione dell'Union de Regroupement des femmes Rural (circa **1.300 donne** organizzate in oltre **100 cooperative** e **50 Casse** di microcredito).



**È STATA AVVIATA UNA COOPERATIVA DI PASTICCERIA (COOP HOSANA)**



Le donne della cooperativa Hosana.

## Cooperazione oltre confine | Palestina |

2018. Il Credito Cooperativo italiano – anche in collaborazione con l'Associazione PALISCO (attiva dal 2012) – ha continuato a sviluppare relazioni con i vertici di alcune delle principali istituzioni e realtà socio-economiche palestinesi.



**OPERATIVITÀ**  
Avviata la seconda fase del progetto «Start Up Palestine. Strumenti finanziari ad assistenza tecnica per promuovere l'occupazione e la generazione di reddito» con la collaborazione della Palestine Monetary Authority e dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo.



**OBIETTIVO**  
Analizzare l'adeguatezza della normativa in vigore, conoscere le esigenze di credito della popolazione palestinese, sostenere la nascita di cooperative di risparmio e credito capaci di offrire adeguate garanzie ai depositanti e di selezionare i progetti meritevoli di credito.



**BETLEMME. NASCE UNA COOPERATIVA DI RISPARMIO E CREDITO**

Nel corso delle ultime tre missioni si è accompagnata la nuova Cooperativa di Betlemme nella sua evoluzione da Bethlehem Society for Development (BSD) a Bethlehem Credit and Saving Cooperative (BCSC).

Fonte: Federcoope



### 1.5. Le prospettive

In Europa, numerosi studi confermano che la presenza di banche locali accresce il grado di diversificazione (dimensionale, organizzativa e di governo) del settore finanziario, ne rafforza la stabilità e l'efficacia. Il caso italiano ne è buon esempio.

Nei dieci anni della crisi che in Italia ha determinato una doppia recessione, il modello della banca mutualistica si è confermato resistente ed elastico.

Le BCC hanno accresciuto il patrimonio complessivo (+ 5%), il numero dei soci (+ 36%), le quote di mercato nel credito in tutti i settori dell'economia ad alta intensità di lavoro (+ 2% in media), dalla piccola manifattura all'agricoltura, dall'artigianato al turismo.

Hanno migliorato gli accantonamenti prudenziali (il tasso di copertura dei crediti deteriorati è passato nell'ultimo quinquennio dal 26,1% al 48,5%) e ridotto le sofferenze lorde a circa 12 miliardi rispetto ai 16 del picco del 2016.

Si sono profondamente ristrutturate attraverso operazioni aggregative, ricercando un difficile equilibrio tra mantenimento dei livelli occupazionali e miglioramento dell'efficienza. Solo dall'inizio del 2015 ad oggi il numero delle BCC è diminuito di circa il 30% (passando da 376 a 271).

Attraverso i loro Fondi di garanzia, hanno sostenuto esclusivamente con risorse proprie i costi della crisi economica e finanziaria che ha investito il Paese e le difficoltà di alcune BCC. Anche il Fondo Temporaneo, che ha effettuato interventi soprattutto nel 2016, è stato necessario per superare situazioni di particolare complessità.

Nell'arco di circa dieci anni, mediante diversi strumenti e modalità di intervento, si stima che le BCC abbiano sopportato oneri diretti pari a circa 700 milioni di euro, conseguendo comunque l'obiettivo di diluirne nel tempo gli impatti sui conti economici. In egual modo, a seguito del recepimento della direttiva BRR, hanno contribuito al Fondo di risoluzione nazionale (559 milioni di euro in totale, includendo quanto versato dalle Banche di secondo livello).

Le BCC hanno mantenuto i presidi territoriali, contribuendo a frenare lo spopolamento di tanti piccoli centri (il numero dei Comuni nei quali sono l'unica banca è cresciuto del 15%).

Hanno pagato proporzionalmente un prezzo più alto dei concorrenti di maggiori dimensioni per l'impatto della bolla regolamentare. Un costo di conformità che altera le condizioni di mercato a causa di norme troppo numerose, troppo onerose, troppo sproporzionate.

Hanno dato vita a Capogruppo autorizzate a svolgere un servizio inedito alle cooperative bancarie ad esse affiliate.

Hanno giocato un ruolo da protagonisti nel garantire il pluralismo bancario indispensabile per la stabilità e nel contribuire allo sviluppo delle comunità, mantenendo, nelle fasi di espansione e di recessione, un'offerta di credito superiore alla media dell'industria bancaria.

Quale prospettiva si pone ora per le banche dell'Unione Europea?

La regolamentazione e la supervisione si stanno muovendo in modo evidente lungo alcune direttrici:

- favorire il consolidamento e la concentrazione al fine di creare istituti di maggiore dimensione, possibilmente transfrontalieri. Secondo i legislatori, ciò consentirebbe di sfruttare le economie di scala, migliorare la concorrenza, integrare il mercato su scala europea;
- rendere ancora più stringente la standardizzazione della regolamentazione e delle pratiche di supervisione;
- ridurre l'eccesso di bancarizzazione a favore di altre fonti di finanziamento per le imprese (*Capital market union*).

Paradossalmente, alcune di queste direttrici sembrano invertire le "lezioni della crisi". Il focus dei ragionamenti si è progressivamente spostato: dai rischi della grande dimensione bancaria e di una qualche capacità di "cattura" dei grandi intermediari nei confronti dei *policy makers*, alla prescrizione di fragilità "strutturali" e dunque "di



modello” delle banche medio-piccole. Dal “troppo grande per fallire”, al “troppo piccolo per sopravvivere”. Dall’attenzione alla finanza speculativa, alla concentrazione sul credito produttivo dedito a finanziare l’economia reale.

È un approccio che raramente inserisce nel quadro prospettico la struttura e le esigenze del variegato mondo della produzione.

Non sempre, peraltro, gli assunti alla base di questo disegno - dalle conseguenze omologanti - appaiono del tutto dimostrati. In una recente pubblicazione della Banca Centrale Europea sono riportati i risultati di una ricerca sull’efficienza delle banche su scala europea. Una delle conclusioni è che *“l’efficienza complessiva è inferiore per le banche commerciali rispetto alle cooperative e alle casse di risparmio”*. Una delle ragioni che vengono citate a spiegazione dei risultati è che probabilmente *“... le banche commerciali (che sono istituzioni più grandi) sono più difficili da gestire”*.

In generale, il tema delle economie di scala nell’industria bancaria continua ad essere controverso. Gli effetti positivi della fusione tra banche rischiano di essere ben poco significativi, se non in caso di oggettiva necessità di una delle aziende coinvolte.

Gli obiettivi di policy devono essere inquadrati nella realtà effettiva in cui banche locali e cooperative, oltre ad offrire servizi necessari, mostrano efficienza e capacità di stare sul mercato.

Il disegno della regolamentazione e della supervisione delle banche va corretto. Pensiamo in particolare a una declinazione strutturata e quali-quantitativa del principio di proporzionalità.

Nuove crisi bancarie vanno prevenute con norme che non indeboliscano gli anticorpi tipici delle diverse forme e finalità di impresa bancaria.

Il rafforzamento della crescita economica in Italia ed in Europa passa anche da queste scelte.

Il Credito Cooperativo nella sua interezza ha oggi di fronte sfide di mercato e sfide interne. Sfide competitive e sfide cooperative.

Le sfide competitive sono le medesime delle altre banche. Pressione concorrenziale crescente, vere rivoluzioni dalla tecnologia, riduzione dei margini.

E ve n’è anche una in più. Una sfida esclusiva di competitività mutualistica e di fedeltà alla funzione multi-obiettivo: offrire soluzioni basate sulla capacità di effettuare investimenti comuni e di arricchire il catalogo delle soluzioni di mutualità per tutto ciò che è sviluppo inclusivo dei soci e delle comunità.

Ci sono nuovi bisogni cui rispondere, spazi grandi da occupare. E redditività coerente da cogliere.

Alle sfide competitive si affiancano le sfide interne.

La prima è relativa alla *governance* e attiene al dovere di formare la classe dirigente del futuro: capace, competente e coerente. È oggi il momento per il Credito Cooperativo di investire meglio e di più in “educazione bancaria cooperativa”.

Servirà preparare per tempo il ricambio generazionale e favorire una più ampia partecipazione delle donne. Una recente ricerca di Consob dimostra che la differenza di genere nei board produce maggiore stabilità e migliori *performances* nelle aziende.

## 1.6 Il conseguimento degli scopi statutari

### **Criteria seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 c. c.**

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art.2 della Legge n.59/92

*L'art. 2 della legge 59/92 e l'art. 2545 c.c. dispongono che "nelle società cooperative e nei loro consorzi, la relazione degli amministratori ... deve indicare specificamente i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico".*

A tale proposito occorre illustrare quanto segue.

Tutta l'attività della banca è stata improntata al rispetto dei principi identitari sanciti, con più incisività, dallo Statuto Sociale. Destinatari di questo impegno sono stati i Soci, i Clienti, i Dipendenti, le Comunità e le Istituzioni locali.

I Soci, essendo i soli azionisti della Banca e, quindi, i principali portatori di interesse, rappresentano l'autentico patrimonio umano della stessa.

L'obiettivo è rafforzare il principio di cui all'art. 9 dello Statuto Sociale (attività continuativa).

La Banca intende continuare ad incrementare la base sociale in tutti i territori in cui opera, nell'ottica del suo radicamento nelle comunità locali. Una più ampia e diversificata compagine sociale può consentire, inoltre, di rinnovare periodicamente gli organi di governo societario dotati di adeguate professionalità e più in linea con le recenti indicazioni della normativa di vigilanza.

I criteri seguiti nell'ampliamento della base sociale hanno fatto riferimento, come nei precedenti esercizi, ad una valutazione dei requisiti di moralità, di correttezza e di affidabilità.

Il coinvolgimento degli stessi, nella vita aziendale, è stato promosso incentivando la comunicazione sugli eventi e sulle iniziative della Banca tramite la corrispondenza ordinaria, attraverso il sito web istituzionale, ma soprattutto attraverso la comunicazione interpersonale, efficace e diretto strumento di trasmissione delle informazioni.

Il socio per la Banca di Credito Cooperativo "dei Castelli e degli Iblei" rappresenta il primo patrimonio, in quanto, allo stesso tempo, ne è proprietario, primo cliente, nonché collante nei rapporti con il territorio e le comunità. Con quest'ottica, la BCC prosegue nell'applicare la politica, adottata dal Consiglio di Amministrazione in occasione della redazione dei Piani Strategici Aziendali, tesa ad incentivare la crescita della compagine sociale. L'ampliamento della stessa continua a rappresentare un obiettivo prioritario da perseguire anche nel prossimo triennio, prima ancora che ai fini del rispetto della normativa vigente, in termini di operatività prevalente con i Soci, come aspetto determinante per lo sviluppo e l'applicazione dei principi di localismo e mutualismo che stanno alla base dell'attività della Banca. Un quadro significativo dell'impegno profuso in materia di Soci è rappresentato dall'evoluzione della compagine sociale registrata in questi anni.

La Banca, per favorire l'ammissione di nuovi Soci ha mantenuto invariato l'importo della quota sociale.

La mutualità prevalente è fattore discriminante di "meritevolezza". Essa non può essere soltanto quella che si misura sulla base del rispetto dei requisiti civilistici e fiscali e della condizione della prevalenza operativa a favore dei Soci.

L'impegno di questa BCC è stato quello di interpretare la mutualità "di sostanza", migliorando, ulteriormente, lo scambio mutualistico nelle sue molteplici manifestazioni, il reale livello di partecipazione e il coinvolgimento dei Soci nella vita sociale.

Programmare la crescita della Banca cooperativa e lo sviluppo del territorio, nonché quello culturale, rappresentano un unico importante processo. Non ci può essere l'uno senza l'altro. Perché è dallo sviluppo culturale ed economico del territorio che deriva lo sviluppo della Banca nel territorio.

### Collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali

Per quanto concerne le attività extra-bancarie, sono state realizzate e/o sostenute iniziative culturali, sportive e ricreative con un costante interesse e una crescente partecipazione dei Soci e della Clientela.

In particolare nell'ambiente socio/culturale di riferimento, anche nel corso dell'esercizio 2018, la Banca ha supportato lo svolgimento di numerose iniziative a carattere sociale/culturale, nei 6 comuni di insediamento. A tal fine, oltre alla partecipazione tramite contributi monetari, sono state messe a disposizione delle comunità strutture quali locali e attrezzature.

Sono state ulteriormente incrementate le iniziative culturali, a favore dei Soci e delle collettività di competenza per rafforzare i principi di cui all'art. 2 dello Statuto Sociale.

A tal fine, è stata costituita, con atto notarile del 21/11/2018, la "FONDAZIONE BCC dei Castelli e degli Iblei" avente quale funzione principale quella di promuovere e sostenere iniziative e progetti nel campo delle attività sociali, culturali, sportive, economiche, sanitarie e assistenziali, nonché nel campo delle attività di beneficenza, nell'ambito del territorio di competenza della Banca fondatrice e a vantaggio delle popolazioni locali.

Ulteriore punto fermo delle iniziative a favore dei soci, ormai da più di 10 anni, sono le borse di studio "Premio al Merito", a favore dei Soci-Clienti e figli di Soci-Clienti, che risultano particolarmente meritevoli nel diploma e nella laurea. A partire dal 2016 l'iniziativa è stata estesa anche agli studenti meritevoli delle scuole elementari e medie inferiori. Si riportano i dati di sintesi relativi alle borse di studio nel triennio 2016-2018.

Anno	n. borse di studio erogate	Valore complessivo	Variazione rispetto all'anno precedente
2016	28	€ 16.900,00	+ 40,8%
2017	28	€ 15.850,00	- 6,6%
2018	20	€ 10.000,00	- 63,09%
2019 prev.	25	€ 12.000,00	+ 20%

Un ruolo fondamentale nella promozione e nel miglioramento delle condizioni socio-culturali del territorio, continua a rivestire l'originale iniziativa, avviata nel 2006, dal "Gruppo Artistico" della BCC "dei Castelli e degli Iblei", composto da dipendenti e Soci della Banca. In tal senso continuerà l'organizzazione di manifestazioni e spettacoli, con scopi solidaristici – il ricavato delle rappresentazioni è devoluto in beneficenza - finalizzati a meglio evidenziare la responsabilità di impresa locale e rafforzare i valori di cui all'art. 2 dello Statuto Sociale.

Ai fini della beneficenza l'intervento più significativo, non dal punto di vista economico, ma solidaristico è rappresentato dalla fornitura di beni di prima necessità (pasta, pane, farina, latte biscotti, ecc.) ai poveri del nostro territorio con l'ausilio delle Parrocchie e delle organizzazioni no profit, in occasione delle festività natalizie e pasquali.

Altri interventi in programma, quale la sistemazione del Pronto Soccorso del locale Presidio Ospedaliero di Mazzarino, attraverso la ristrutturazione dell'intera zona prevista al piano terra dell'edificio, che saranno seguiti e finanziati dalla "FONDAZIONE BCC dei Castelli e degli Iblei".

In ultimo, in ordine cronologico, l'acquisto del compendio immobiliare dell'Oratorio Salesiani che sarà ristrutturato e trasformato in un cine-teatro nell'ambito di un progetto di più ampio respiro che prevede anche la creazione di spazi a servizio della collettività.

### **Collegamento con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo**

A conferma dei propri obiettivi istituzionali, la BCC opera a supporto dell'economia locale, affiancando le attività produttive del territorio e fornendo impulsi importanti all'economia, in linea con la propria vocazione solidaristica. In tal senso, la BCC "dei Castelli e degli Iblei", ha posto in essere una serie di iniziative, soprattutto nel comparto degli impieghi, denominati "oltre la crisi", volte a sostenere le imprese e le famiglie alle prese con le difficoltà della lunga crisi economica.

#### **1.7 Sviluppo dell'idea cooperativa e collegamento con le altre componenti del movimento**

Il Credito Cooperativo è un Sistema nazionale che si articola in due versanti: associativo e imprenditoriale.

Il versante associativo è suddiviso in tre livelli: locale, regionale e nazionale. Le Banche di Credito Cooperativo aderiscono alle Federazioni Locali (che rappresentano una o più regioni e in totale sono 15) che, a loro volta, sono associate a Federcasse, la Federazione Italiana delle BCC-CR, che svolge funzioni di rappresentanza e tutela della categoria e di assistenza di carattere legale, fiscale, organizzativo, di comunicazione e di formazione a favore di tutto il Sistema del Credito Cooperativo.

Il versante imprenditoriale è costituito dai costituendi Gruppi Bancari Cooperativi: Cassa Centrale Banca e Iccrea Banca e dalle Società da questi controllate, che predispongono prodotti e servizi a beneficio esclusivo delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali.

A tal proposito la nostra Banca ha aderito al Gruppo Bancario in capo a Cassa Centrale Banca di Trento ed utilizza i prodotti e i servizi offerti dallo stesso.

Il Credito Cooperativo italiano è parte del più grande sistema della cooperazione italiana e internazionale. A livello nazionale, aderisce alla Confcooperative. Nel più ampio contesto del Credito Cooperativo internazionale, le BCC partecipano all'Unico banking Group e all'EACB, l'Associazione delle Banche Cooperative Europee. Inoltre il Credito Cooperativo partecipa all'Unione Internazionale Raiffeisen (IRU).

Le Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali offrono tutti i servizi bancari tipici del mercato creditizio e delle altre banche, ma presentano alcune specificità. A partire dagli obiettivi stessi che si prefiggono, che possono essere individuati nel perseguimento del benessere dei Soci e della clientela.

### **Sviluppo dell'impresa cooperativa e principi mutualistici**

L'analisi dello stato e dell'andamento dell'impresa, nonché lo sforzo gestionale di ottimizzazione, rivestono nuovo significato per l'impresa cooperativa, se ricondotti a un'esplicita finalizzazione di servizio e di sviluppo della base sociale e delle economie locali; quindi alla concretizzazione economica dei principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata.



## 2. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO.

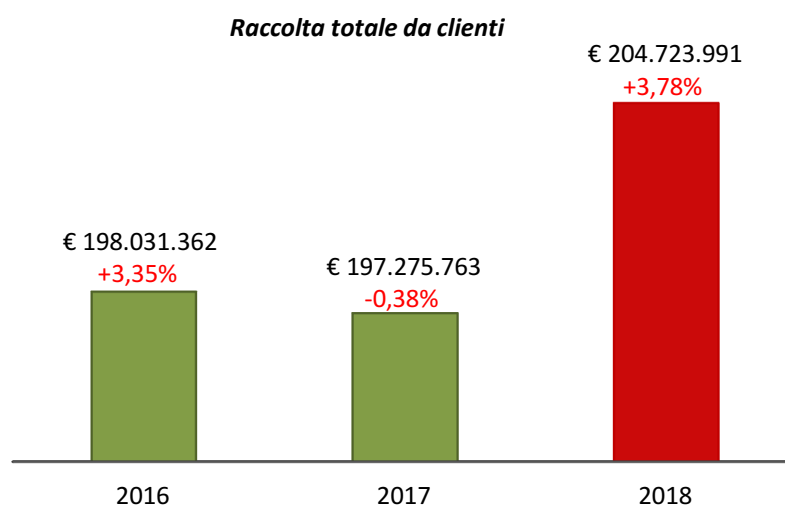
### 2.1 Gli aggregati patrimoniali

#### L'intermediazione con la clientela

Al 31 dicembre 2018, le masse complessivamente intermedie per conto della clientela, costituite dalla raccolta allargata e dagli impieghi, ammontano a 276.252.566 euro, in aumento di 9.250.912 euro su base annua (var. +3,46%).

#### La raccolta totale della clientela

La raccolta complessiva da clientela ordinaria è risultata pari a 204.723.991 euro, con una variazione in aumento del 3,78% pari a 7.448.228 euro rispetto all'esercizio precedente. L'andamento dell'aggregato è determinato dall'aumento della raccolta diretta (var. + 5,48%), in quanto la raccolta indiretta è diminuita del 10,04%.



RACCOLTA	31/12/2018	31/12/2017	Var. Ass.	Var%
Raccolta diretta	185.280.081	175.662.266	9.617.815	5,48%
Raccolta indiretta	19.443.910	21.613.497	- 2.169.587	-10,04%
<b>TOTALE RACCOLTA</b>	<b>204.723.991</b>	<b>197.275.763</b>	<b>7.448.228</b>	<b>3,78%</b>

*Dati contabili in unità di euro.*

Il risultato raggiunto è di particolare rilievo tenuto conto del contesto di riferimento, caratterizzato da un'elevata competizione sul lato della raccolta da clientela e da politiche commerciali aggressive degli istituti di credito. In tal senso il dato in commento è il segnale evidente della crescente fiducia di cui gode la Banca nel territorio, che costituisce in assoluto il valore più importante, che va ben oltre ogni rappresentazione numerica o statistica.

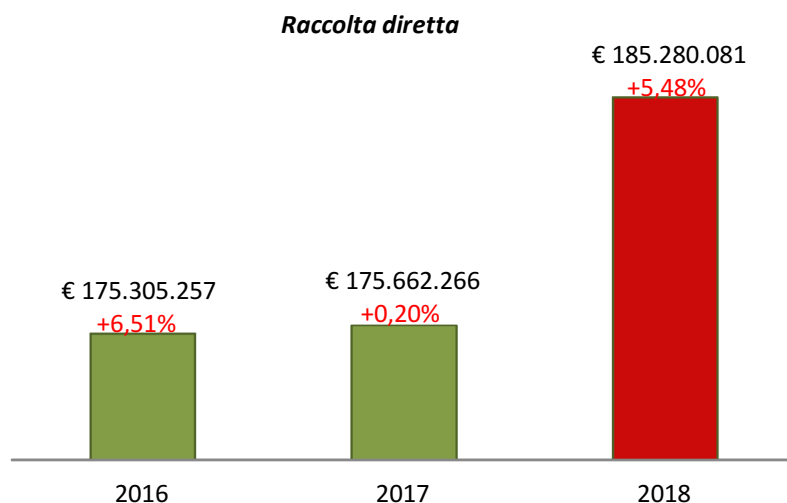
Per effetto delle dinamiche delineate, il peso della diretta sulla raccolta complessiva è salito al 90,50% e a fine anno il rapporto tra le due componenti della raccolta da clientela è il seguente.

COMPOSIZIONE% DELLA RACCOLTA	31/12/2018	31/12/2017
Raccolta diretta	90,50%	89,04%
Raccolta indiretta	9,50%	10,96%
<b>TOTALE RACCOLTA</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>

La raccolta diretta

Iscritta in Bilancio nello Stato Patrimoniale Passivo nelle voci 10 - *Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato b) Debiti verso Clientela* (conti correnti, depositi a risparmio, pronti contro termine) e c) *Titoli in circolazione* (certificati di deposito, obbligazioni), la raccolta diretta presenta un consuntivo di 185.280.081 euro, in crescita di 9.617.815 euro rispetto al 2017, pari al 5,48%, a fronte della contrazione del sistema bancario nel suo complesso dello 0,6% e della crescita delle Banche di Credito Cooperativo dell'1,0%.

Un risultato straordinario, nonostante il perdurare di uno scenario oggettivamente difficile caratterizzato dalla minore capacità di risparmio delle famiglie, dalla contrazione dei flussi di cassa subita dalle imprese, nonché da aggressive politiche di raccolta fondi, messe in atto dalla concorrenza.



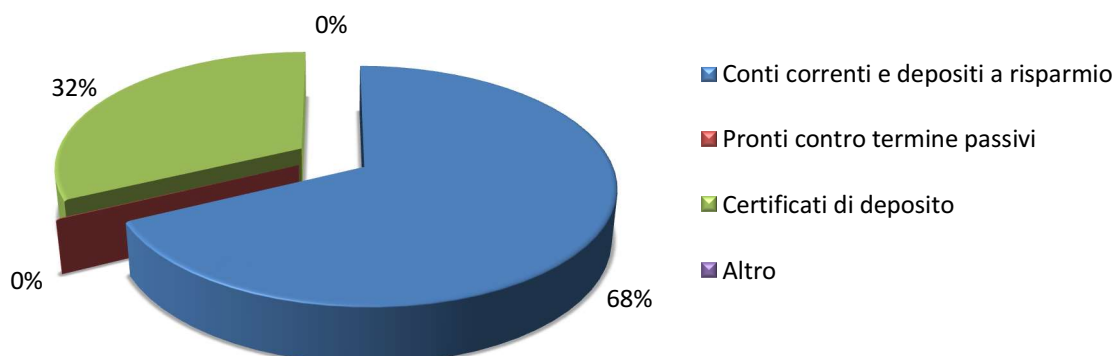
RACCOLTA DIRETTA	31/12/2018	31/12/2017	Var. Ass.	Var%
Conti correnti e depositi a risparmio	125.689.624	116.378.057	9.311.568	8,00%
Pronti contro termine passivi	131.639	331.504	-199.865	-60,29%
Certificati di deposito	59.458.818	58.912.705	546.113	0,93%
Altro	-	40.000	-40.000	-100,00%
<b>TOTALE RACCOLTA DIRETTA</b>	<b>185.280.081</b>	<b>175.662.266</b>	<b>9.617.815</b>	<b>5,48%</b>

*Dati contabili in unità di euro*

Dal punto di vista della composizione, gli strumenti finanziari a vista e a breve termine (conti correnti e depositi a risparmio) hanno registrato la maggiore crescita.

Nel confronto degli aggregati rispetto a dicembre 2017 si osserva che:

- i debiti verso la clientela raggiungono i 125.821.263 euro e registrano un significativo incremento (9.071.702 euro), determinato dalla dinamica di conti correnti e depositi a risparmio (+ 9.311.568 euro, pari all'8,00%);
- i titoli in circolazione, interamente costituiti da certificati di deposito, ammontano a 59.458.818 euro, con una crescita poco sotto la soglia del punto percentuale.

**Composizione percentuale della raccolta diretta - 31.12.2018**

Composizione percentuale della raccolta diretta	31/12/2018	31/12/2017	Var%
Conti correnti e depositi	67,84%	66,25%	1,59%
Pronti contro termine passivi	0,07%	0,19%	-0,12%
Certificati di deposito	32,09%	33,54%	-1,45%
Obbligazioni	0,00%	0,02%	-0,02%
<b>TOTALE RACCOLTA DIRETTA</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	

Il rapporto impieghi netti su raccolta diretta passa dal 39,69% del 2017 al 38,61% e si attesta su livelli idonei a far fronte alle esigenze di liquidità aziendale.

Profilo economico della raccolta

In coerenza con le tendenze generali di sistema, la Banca ha operato una revisione in diminuzione delle condizioni applicate, specie sulle partite più onerose. L'azione è stata agevolata da una minore necessità di *funding*, in ragione della favorevole situazione di tesoreria e dell'andamento degli impieghi.

Il costo medio su base annua della raccolta risulta essere dello 0,78% rispetto allo 0,86% dell'esercizio precedente, con una diminuzione di 0,08 punti base. Nello specifico si può rilevare che:

- il costo medio dei conti correnti e quello dei depositi a risparmio è rimasto pressoché invariato, attestandosi allo 0,20% e allo 0,38% rispettivamente;
- il tasso medio dei certificati di deposito è passato dal 2% del 2017 all'1,74%;
- il tasso medio corrisposto sui pronti contro termine è rimasto stabile allo 0,91%.

Raccolta per classi di importo: composizione percentuale

Per quanto concerne il grado di concentrazione della raccolta, il 64,76% della clientela detiene giacenze sino a 5 mila euro, pari al 4,81% delle giacenze; mentre, lo 0,37% della clientela detiene somme di importo superiore a 250 mila euro, pari all'11,96% delle giacenze complessive.

Non si rilevano particolari variazioni rispetto allo scorso esercizio.

Classe di importo	2018		2017	
	Su posizioni	Su Giacenze	Su posizioni	Su Giacenze
Fino a 5 mila euro	64,76%	4,81%	63,53%	4,46%

da 5 mila euro a 25 mila euro	21,92%	20,40%	22,32%	19,68%
da 25 mila euro a 50 mila euro	6,78%	18,34%	7,21%	18,19%
da 50 mila euro a 150 mila euro	5,37%	32,86%	5,81%	33,85%
da 150 mila euro a 250 mila euro	0,81%	11,63%	0,73%	9,88%
oltre 250 mila euro	0,37%	11,96%	0,41%	13,95%
<b>TOTALE</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>

#### La raccolta indiretta da clientela

La **raccolta indiretta** presenta un valore di mercato pari a 19.443.910 euro, in decremento di 2.169.587 euro rispetto al dato in essere al 31/12/2017 (-10,04%).

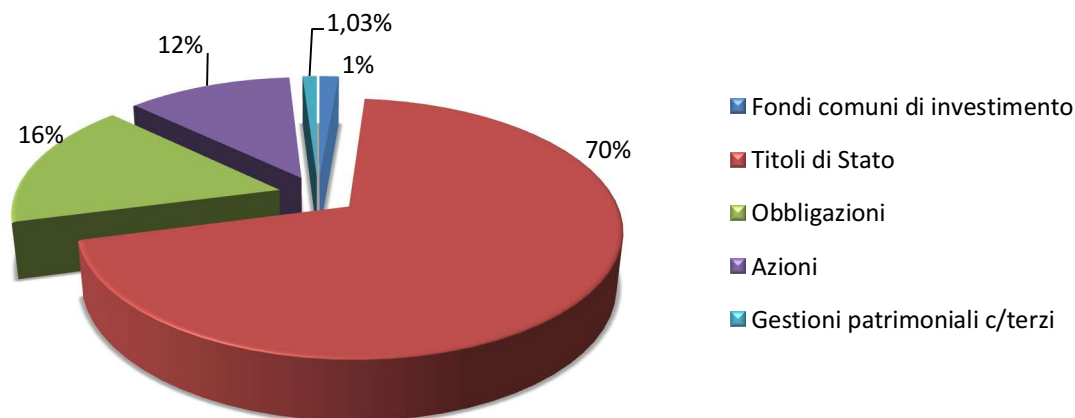
La componente più significativa della raccolta indiretta è costituita da strumenti finanziari soggetti al regime del risparmio amministrato, pari al 98% del totale, di cui i titoli di Stato rappresentano il 70% e le obbligazioni *corporate* il 16%, mentre le azioni sono il 12%.

La significativa variazione in diminuzione dell'aggregato rispetto all'esercizio precedente è da ricercare nell'effetto combinato:

- della contrazione delle quotazioni di mercato registratasi soprattutto nella seconda metà dell'esercizio
- del disinvestimento in titoli *corporate* e al successivo impiego in titoli dello stato e in più sicure forme di raccolta diretta.

Si segnala altresì che è proseguito il processo di collocamento delle gestioni patrimoniali offerto da Cassa Centrale Banca e la vendita di fondi comuni di investimento NEF.

**Composizione percentuale della raccolta indiretta 31/12/2018**



	31/12/2018	31/12/2017	Var. Ass.	Var. %
Fondi comuni di investimento	269.384	336.144	-66.760	-19,86%
Risparmio amministrato	18.974.534	21.136.313	- 2.161.779	-10,23%
<i>di cui</i>				
- Titoli di Stato	13.516.030	13.378.326	137.704	1,03%
- Obbligazioni	3.153.333	5.126.183	-1.972.850	-38,49%
- Azioni	2.305.171	2.631.804	- 326.633	-12,41%
Gestioni patrimoniali c/terzi	199.992	141.040	58.952	41,80%
<b>TOTALE RACCOLTA INDIRECTA</b>	<b>19.443.910</b>	<b>21.613.497</b>	<b>- 2.169.587</b>	<b>-10,04%</b>

Dati contabili in unità di euro

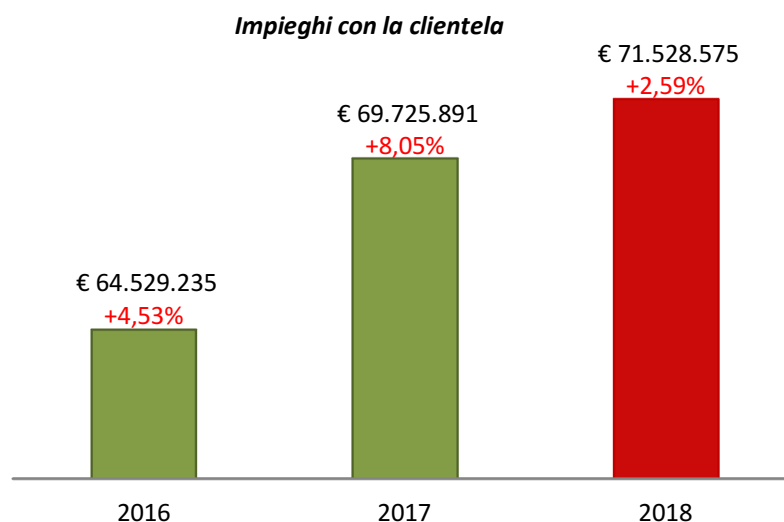
### Gli impieghi con la clientela

Ai sensi della normativa di bilancio, i **crediti verso Clientela** sono iscritti al costo ammortizzato e inseriti alla voce *40 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato b) Crediti verso Clientela* dello Stato Patrimoniale, che include, oltre ai finanziamenti concessi a Clientela ordinaria, anche i titoli di debito del portafoglio *Held to Collect* (HTC). Complessivamente, il saldo della voce è pari 110.358.625 euro, in aumento del 2,38% rispetto al saldo di apertura all'1 gennaio 2018.

Il dato **lordo** dei soli **finanziamenti concessi alla clientela** è di **82.901.733** euro rispetto ai 81.921.478 euro del 2017, con una variazione in aumento di 980.255 euro (+1,20%) a fronte della contrazione registrata dal sistema bancario nel suo complesso dell'1,8% e dalle Banche di Credito Cooperativo del 2,0% che conferma il perdurare della difficile congiuntura economica.

Sul dato incide la riclassifica di mutui verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti e verso il Fondo Temporaneo da costo ammortizzato a *fair value* per 580.543 euro.

Al **netto** delle rettifiche di valore, il saldo dei finanziamenti concessi alla clientela è pari a 71.528.575 euro, rispetto ai 69.725.891 euro del 2017, segnando un incremento del 2,59%.



La modesta ripresa del ciclo economico e il permanere dei tassi su livelli estremamente ridotti ha generato una contrazione della domanda di credito, nonostante il dato positivo fatto registrare. L'abbondante liquidità immessa sui mercati dalla politica monetaria espansiva della BCE ha prodotto i suoi effetti, che si sono manifestati soprattutto nel calo del costo dei finanziamenti per le famiglie e per le piccole e medie imprese.

Sul fronte dell'offerta - dove è in aumento la pressione competitiva tra gli intermediari bancari - a consigliare prudenza sono rimaste le difficoltà inerenti alla qualità del credito.

I risultati ottenuti riflettono le politiche di rischio-rendimento definite dal Consiglio di Amministrazione che hanno guidato l'operatività bancaria in termini di erogazione e prudente gestione del credito, realizzando un'attenta selezione in via preventiva e un'accurata valutazione degli impieghi successivamente.

In un contesto generale ancora caratterizzato da incertezze la nostra Banca ha comunque privilegiato il rapporto di servizio alle economie locali, in particolare alle famiglie e alle piccole imprese.

Nel 2018 le concessioni di nuovo credito effettuate dalla Banca ammontano a 20,2 milioni di euro per n. 900 pratiche con importo medio di 22,4 mila euro (23,6 milioni di euro nel 2017 per n. 964 pratiche con importo medio di 24,5 mila euro)<sup>5</sup>, a conferma del costante sostegno della Banca all'economia dei territori di operatività,

<sup>5</sup>Il dato è comprensivo delle richieste di aumento di fido e depurato dell'anticipazione in c/c del comune di Mazzarino.

in particolare alle famiglie e alle piccole imprese in un contesto macroeconomico oggettivamente complesso che denota ancora un'alta rischiosità dell'attività creditizia a causa del perdurare delle difficoltà dell'economia reale.

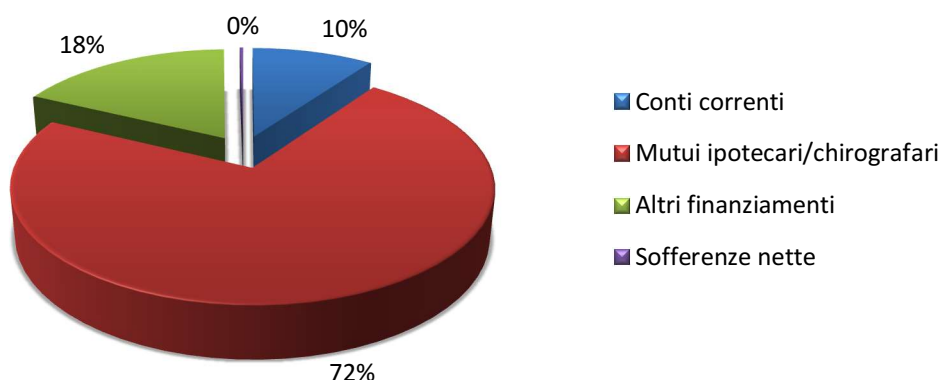
Si riportano di seguito i saldi delle diverse forme tecniche di finanziamento e la loro variazione in termini assoluti e percentuali rispetto all'esercizio precedente.

IMPIEGHI	31/12/2018	31/12/2017	Var. Ass.	Var. %
Conti correnti	7.094.954	7.130.310	-35.356	-0,50%
Mutui ipotecari/chirografari	51.670.238	49.822.178	1.848.060	3,71%
Altri finanziamenti	12.559.755	12.556.371	3.383	0,03%
Sofferenze nette	203.628	217.032	-13.404	-6,18%
<b>TOTALE IMPIEGHI</b>	<b>71.528.575</b>	<b>69.725.891</b>	<b>1.802.684</b>	<b>2,59%</b>
<b>TITOLI DI DEBITO (*)</b>	<b>38.830.050</b>	<b>-</b>	<b>38.830.050</b>	<b>100,00%</b>

Dati contabili in unità di euro.

(\*) Per la parte relativa ai titoli di debito si faccia riferimento alla sezione relativa alle attività finanziarie.

#### Composizione percentuale degli impieghi verso la clientela - 31.12.2018



IMPIEGHI	31/12/2018	31/12/2017	Var%
Conti correnti	9,92%	10,23%	-0,31%
Mutui ipotecari/chirografari	72,24%	71,45%	0,78%
Altri finanziamenti	17,56%	18,01%	-0,45%
Sofferenze nette	0,28%	0,31%	-0,03%
<b>TOTALE IMPIEGHI CON LA CLIENTELA</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	

Nell'ambito delle varie forme tecniche, mutui ipotecari e chirografari registrano una significativa crescita, passando da 49.822.178 euro a 51.670.238 euro, con una variazione in aumento del 3,71% pari a 1.848.060 euro.

#### Profilo economico degli impieghi

Il rendimento medio complessivo degli impieghi risulta essere del 4,16%, in aumento rispetto al dato del 3,68% dell'esercizio precedente principalmente per effetto dell'aumento del peso dei mutui ipotecari e chirografari sul totale crediti verso la clientela. Nello specifico si può rilevare che:

- il rendimento medio dei mutui si è attestato al 3,90% in linea con il 3,89% del 2017;
- il tasso medio sui conti correnti attivi si è attestato al 6,26% (6,47% al 2017).

La forbice dei tassi si è attestata allo 0,34% in linea con l'esercizio precedente.

Ripartizione dei mutui

	31/12/2018	31/12/2017
<b>PER DURATA</b>		
- a breve termine	0,34%	0,38%
- a medio/lungo termine	99,66%	99,62%
<b>PER TASSO</b>		
- a tasso fisso	16,88%	15,00%
- a tasso variabile	83,12%	85,00%
<b>PER NATURA</b>		
- chirografari	26,98%	26,90%
- fondiari/ipotecari	73,02%	73,10%
<b>PER CONTROPARTE</b>		
- corporate	31,21%	30,27%
- privati	68,79%	69,73%

Con riferimento al comparto mutui, i dati sopra riportati evidenziano che:

- l'incidenza dei mutui a medio-lungo termine sul totale degli impieghi è pari al 99,66%, mentre quella dei mutui a breve termine scende allo 0,34%;
- la componente a tasso fisso continua a crescere, raggiungendo il 16,88% rispetto al 15% del 2017 e all'11,45% del 2016;
- continua a prevalere l'incidenza dei mutui fondiari/ipotecari rispetto ai fiduciari;
- continua ad aumentare la quota di finanziamenti concessi ai privati rispetto a quelli erogati alle imprese.

Impieghi economici per settore di attività economica

	31/12/2018	31/12/2017
Amministrazioni pubbliche	3,13%	1,33%
Società non finanziarie	10,20%	10,85%
Istituzioni sociali	0,20%	0,22%
Famiglie	86,46%	87,60%
<i>di cui: - consumatori</i>	70,47%	70,51%
<i>- produttori</i>	29,53%	29,49%
Società finanziarie	0,00%	0,00%
<b>TOTALE</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>

*Dati in unità di euro.*

Le famiglie produttrici e consumatrici si confermano come la categoria di maggiore riferimento dell'attività della Banca. Ciò si riscontra sia nella composizione degli impieghi, per tipologia di clientela, sia nel ritorno economico, come ampiamente illustrato nella sezione informativa di settore della nota integrativa. Il peso percentuale delle famiglie, sul complesso degli affidamenti alla clientela (86,46%) è in linea con il dato dello scorso esercizio (87,60%) e resta pressoché stabile il peso delle società non finanziarie pari al 10,20% nel 2018 rispetto al 10,85% del 2017.

Impieghi economici per classi di importo (concentrazione dei rischi)

Classe di importo	2018		2017	
	Su posizioni	Su Giacenze	Su posizioni	Su Giacenze
Fino a 41 mila euro	87,16%	32,79%	87,62%	34,58%
da 41 mila euro a 77 mila euro	7,47%	22,66%	7,26%	22,91%
da 77 mila euro a 155 mila euro	4,34%	24,49%	4,08%	23,73%



da 155 mila euro a 258 mila euro	0,59%	6,18%	0,64%	6,78%
oltre 258 mila euro	0,44%	13,88%	0,40%	12,00%
<b>TOTALE</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>

Dati contabili in unità di euro.

I dati confermano, anche per l'esercizio 2018, il frazionamento dimensionale che caratterizza gli affidamenti: l'87,16% della clientela rientra nella fascia di utilizzo fino a 41.000 euro, l'11,81% nella fascia da 41.001 a 155.000 e, solo, l'1,03% della clientela presenta utilizzi superiori a 155.000 euro e assorbe il 20,06% dei finanziamenti.

#### Concentrazione dei rischi

Clienti	31.12.2018		31.12.2017	
	Valore Assoluto	% su totale impieghi	Valore Assoluto	% su totale impieghi
Prime 10 posizioni	7.119.079	9,39%	7.076.959	9,56%
Prime 30 posizioni	11.625.952	15,34%	11.398.420	15,40%
Prime 50 posizioni	14.828.414	19,56%	14.417.481	19,48%

Gruppi	31.12.2018		31.12.2017	
	Valore Assoluto	% su totale impieghi	Valore Assoluto	% su totale impieghi
Prime 10 posizioni	5.731.210	7,56%	5.983.697	8,08%
Prime 30 posizioni	8.461.665	11,16%	9.081.784	12,27%
Prime 50 posizioni	8.770.505	11,57%	9.655.322	13,04%

Dati in unità di euro – Fonte CSD (Centro Sistemi Direzionali – Sid2000).

Si evidenziano due posizioni (Stato Italiano, Cassa Centrale Banca) che alla data del 31 dicembre 2018 rappresentano una “**grande esposizione**” secondo quanto disciplinato dalle disposizioni di riferimento, il cui valore nominale complessivo è pari a euro 190.355.480. Nessuna posizione eccede i limiti prudenziali posti dalla disciplina vigente.

Le **attività di rischio complessive verso soggetti collegati**, nominali e ponderate, ammontano, rispettivamente, a euro 752.087 e a euro 583.165.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2018 nessuna posizione di rischio verso soggetti collegati eccede i limiti prudenziali di riferimento (il minore tra euro 250.000 e il 2% del capitale ammissibile).

#### Profilo di rischio

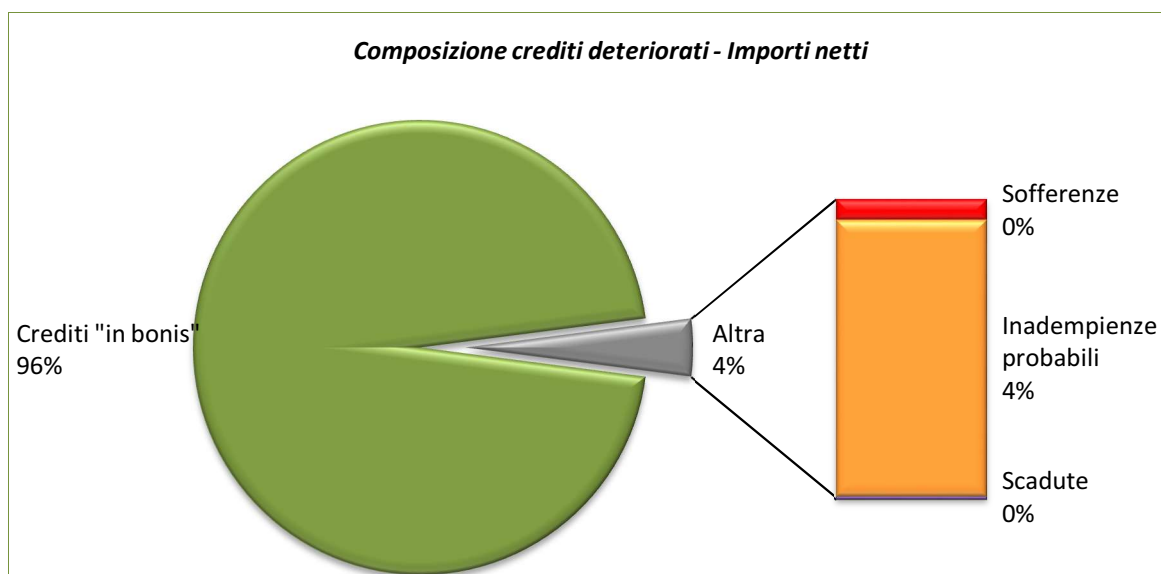
Gli impieghi concessi alla clientela costituiscono le principali fonti di rischio di credito per la Banca, pertanto si rende necessaria un'attività puntuale di controllo e monitoraggio.

Per quanto riguarda le informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, per l'analisi dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi, presenti nella Banca, si rinvia a quanto riportato nella parte “E” della nota integrativa al Bilancio.

Qualità del credito

Quanto alla qualità del credito, nonostante non si sia registrato nel 2018 un incremento degli NPL, sono state effettuate consistenti rettifiche determinate secondo criteri di prudente apprezzamento delle possibilità di recupero.

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili, delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Sono, inoltre, individuate le esposizioni oggetto di concessione *forborne*, *performing* e non *performing*. L'attributo *forborne non performing* non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle sopra richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse.



Nello schema seguente viene sintetizzata la situazione dei crediti verso la clientela alla data di redazione del bilancio.

		31/12/2018			31/12/2017		
		Stage 1	Stage 2	Stage 3	Stage 1	Stage 2	Stage 3
<b>Crediti deteriorati</b>	<b>Esp. lorda</b>	-	-	<b>12.414.160</b>	-	-	<b>13.886.932</b>
	- di cui <i>forb.</i>	-	-	<b>2.649.589</b>	-	-	<b>2.638.358</b>
	<b>Rett. valore</b>	-	-	<b>9.487.774</b>	-	-	<b>10.645.172</b>
	<b>Esp. netta</b>	-	-	<b>2.926.386</b>	-	-	<b>3.241.759</b>
- Sofferenze	<i>Esp. lorda</i>			7.045.671			7.760.609
	- di cui <i>forb.</i>			678.351			425.695
	<i>Rett. valore</i>			6.842.042			7.543.577
	<i>Esp. netta</i>			203.628			217.032
-Inadempienze probabili	<i>Esp. lorda</i>			5.332.219			6.070.342
	- di cui <i>forb.</i>			1.971.238			2.212.663
	<i>Rett. valore</i>			2.639.234			3.091.573
	<i>Esp. netta</i>			2.692.985			2.978.769
- Esposizioni scadute / sconfinanti deteriorate	<i>Esp. lorda</i>			36.270			55.981
	- di cui <i>forb.</i>			-			-
	<i>Rett. valore</i>			6.498			10.023
	<i>Esp. netta</i>			29.773			45.958

Crediti in <i>bonis</i>	Esp. lorda	59.231.433	11.256.140		55.908.260	12.126.286	
	- di cui <i>forb.</i>	-	1.803.732		-	1.626.749	
	Rett. valore	1.109.479	775.905		1.105.196	445.219	
	Esp. netta	58.121.954	10.480.235		54.803.064	11.681.067	
<b>Totale crediti</b>	<b>Esp. lorda</b>	<b>59.231.433</b>	<b>11.256.140</b>	<b>12.414.160</b>	<b>55.908.260</b>	<b>12.126.286</b>	<b>13.886.932</b>
	<b>Rett. valore</b>	<b>1.109.479</b>	<b>775.905</b>	<b>9.487.774</b>	<b>1.105.196</b>	<b>445.219</b>	<b>10.645.172</b>
	<b>Esp. netta</b>	<b>58.121.954</b>	<b>10.480.235</b>	<b>2.926.386</b>	<b>54.803.064</b>	<b>11.681.067</b>	<b>3.241.759</b>

Dati contabili in unità di euro.

Nel dettaglio, si osservano i seguenti andamenti:

- il valore lordo delle **sofferenze** al 31 dicembre 2018 è in considerevole riduzione rispetto dato di fine 2017, attestandosi a euro 7.045.671 (-714.938 euro pari a -9,21%). La dinamica è legata principalmente alle procedure di *write-off* effettuate sul portafoglio dei crediti in sofferenza nel primo semestre 2018. L'incidenza dell'aggregato sul totale degli impieghi è pari all'8,50%, in riduzione rispetto al 9,47% di fine 2017;
- il valore lordo delle **inadempienze probabili** a fine esercizio si attesta a 5.332.219 euro, rilevando un decremento rispetto al dato comparativo 2017 di 738.123 euro (-12,16%), legato in massima parte al passaggio in *bonis* di alcune posizioni precedentemente classificate come inadempienza probabile. L'incidenza delle inadempienze probabili sul totale degli impieghi è del 6,43% (7,41% nel 2017);
- le esposizioni **scadute/sconfinanti** si attestano a 36.270 euro (-35,21% rispetto a fine 2017) con un'incidenza dello 0,04% sul totale degli impieghi.

L'incidenza dei **crediti deteriorati** lordi sul totale dei crediti si attesta al **14,97%** in continua diminuzione rispetto al 16,95% a dicembre 2017.

Con riferimento all'andamento dei crediti deteriorati netti, il dato è pari a 2.926.386 euro e risulta in diminuzione rispetto ai 3.241.759 euro del 2017.

Il **grado di copertura** del complesso dei crediti deteriorati è in linea con quello di fine 2017, attestandosi al **76,43%**.

In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle **sofferenze** si è attestata a **97,11%**, in linea con il livello di fine 2017 (97,20%);
- il livello di copertura delle **inadempienze probabili** è pari al **49,50%**, in linea con il dato di fine 2017 pari al 50,93%. La dinamica rappresentata va letta anche alla luce della diversa ed eterogenea composizione della categoria delle inadempienze probabili, in funzione anche dei vincoli di classificazione derivanti dal riconoscimento delle misure di *forbearance*. A tale riguardo si evidenzia come, scomponendo le rettifiche di valore 2018 per le principali componenti di analisi, la percentuale media di rettifica delle esposizioni classificate a inadempienze probabili non *forborne* (le cui esposizioni lorde incidono per il 63,03% sul totale della categoria in esame) risulta pari al 48,22%, in linea con il dato del 2017 (50,07%); la percentuale media delle rettifiche apportate alle inadempienze probabili *forborne* (36,97% sul totale) è pari al 51,66%. L'entità significativa delle inadempienze probabili e delle misure di *forbearance* è la prova, da un lato, delle difficoltà che la clientela e l'economia continuano ad incontrare e la conferma, dall'altro lato, di come la nostra Banca sia attenta a presidiare il rischio di credito e i segnali premonitori di un deterioramento delle relazioni;
- le esposizioni **scadute/sconfinanti deteriorate** evidenziano un *coverage* medio del **17,92%** in linea con il 17,90% del 2017.

Per quanto concerne i **crediti in bonis** (esclusi i titoli di debito), si è proceduto nel corso dell'esercizio al mantenimento del livello di copertura (2,67%). Si evidenzia che l'incidenza delle rettifiche di valore a fronte dei crediti *forborne performing* è pari al 16,22% e che l'incidenza delle rettifiche di valore a fronte delle esposizioni *performing* significative è del 10%.

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda, è positivo e pari allo 0,17%, in linea con il dato dell'esercizio precedente.

#### Indici di qualità del credito

	31/12/2018	31/12/2017	Var%
Sofferenze lorde/ crediti lordi	8,50%	9,47%	-0,97%
Sofferenze nette/ crediti netti	0,28%	0,31%	-0,03%
Inadempienze probabili lorde/ crediti lordi	6,43%	7,41%	-0,98%
Inadempienze probabili nette/ crediti netti	3,76%	4,27%	-0,51%
Crediti deteriorati lordi/crediti lordi	14,97%	16,95%	-1,98%
Crediti deteriorati netti/crediti netti	4,09%	4,65%	-0,56%
Indice di copertura dei deteriorati lordi	76,43%	76,66%	-0,23%
Indice di copertura delle sofferenze	97,11%	97,20%	-0,09%
Indice di copertura delle inadempienze probabili	49,50%	50,93%	-1,43%
Indice di copertura dei crediti verso clientela in <i>bonis</i>	2,67%	2,28%	0,40%
Svalutaz. crediti <i>forborne performing</i> / crediti <i>forborne performing</i> lordi	16,22%	15,92%	0,30%
Indice di copertura dei crediti <i>forborne</i> deteriorati	60,04%	60,04%	0,00%
rettifiche di valore nette su crediti per cassa/ esposizione lorda (costo del credito)	0,17%	0,18%	0,00%

#### Composizione della posizione interbancaria netta e delle variazioni delle attività finanziarie

I prospetti seguenti mostrano la composizione della **posizione interbancaria netta** e delle variazioni delle attività finanziarie.

	31/12/2018	31/12/2017	Var. Ass	Var. %
Crediti verso banche	19.391.529	25.917.707	- 6.526.178	-25,18%
Debiti verso banche	37.227.413	52.939.032	-15.711.619	-29,68%
<b>TOTALE POSIZIONE INTERBANCARIA</b>	<b>-17.835.883</b>	<b>-27.021.325</b>	<b>9.185.442</b>	<b>-33,99%</b>

*Dati contabili in unità di euro.*

Al 31 dicembre 2018 l'**indebitamento interbancario netto** della Banca è pari a 17.835.883 euro a fronte dei 27.021.325 euro al 31 dicembre 2017.

I **crediti verso banche** sono relativi principalmente ai depositi vincolati e ai conti di corrispondenza intrattenuti presso l'istituto di categoria (Cassa Centrale Banca).

Per quanto riguarda i **debiti verso banche** alla fine dell'esercizio 2018 il relativo *stock* totalizzava 37.227.413 euro rispetto ai 52.939.032 euro di fine esercizio 2017.

In dettaglio, tra i debiti verso banche figurano:

- V.N. 10.000.000, relativi al finanziamento assistito da conto *pool collateral* presso Cassa Centrale Banca, al tasso annuo -0,22%, avente scadenza 23/04/2019 e rinnovato periodicamente alle condizioni di mercato;
- V.N. 5.000.000, relativi al finanziamento assistito da conto *pool collateral* presso Cassa Centrale Banca, al tasso annuo -0,24%, avente scadenza 15/05/2019 e rinnovato periodicamente alle condizioni di mercato;

- V.N. 20.000.000, relativi al finanziamento assistito da conto *pool collateral* presso Cassa Centrale Banca, al tasso annuo -0,18%, avente scadenza 20/11/2019 e rinnovato periodicamente alle condizioni di mercato;
- V.N. 2.000.000, relativi al finanziamento assistito da conto *pool collateral* presso Cassa Centrale Banca, al tasso annuo -0,23%, avente scadenza 20/03/2019 e rinnovato periodicamente alle condizioni di mercato.

Tali finanziamenti hanno consentito alla banca di cogliere positivamente le fluttuazioni di mercato conseguendo importati risultati reddituali, oltre a garantire alla stessa il mantenimento di un elevato livello di liquidità.

Per quanto riguarda la quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività rifinanziabili presso la Banca Centrale, alla fine dell'esercizio 2018 il relativo stock totalizzava 162 mln di euro in linea con il dato di fine esercizio 2017.

	31/12/2018	31/12/2017	Var. Ass	Var. %
<b>Titoli di stato</b>	<b>162.325.021</b>	<b>162.145.371</b>	<b>179.650</b>	<b>0,11%</b>
<i>Al costo ammortizzato</i>	38.830.050		38.830.050	
<i>Al FV con impatto a Conto Economico</i>			-	
<i>Al FV con impatto sulla redditività complessiva</i>	123.494.971	162.145.371	-38.650.400	-23,84%
<b>Altri titoli di debito</b>	<b>-</b>	<b>8.104.470</b>	<b>- 8.104.470</b>	<b>-100,00%</b>
<i>Al costo ammortizzato</i>			-	
<i>Al FV con impatto a Conto Economico</i>			-	
<i>Al FV con impatto sulla redditività complessiva</i>		8.104.470	- 8.104.470	-100,00%
<b>Titoli di capitale</b>	<b>11.550.207</b>	<b>11.531.361</b>	<b>18.846</b>	<b>0,16%</b>
<i>Al costo ammortizzato</i>			-	
<i>Al FV con impatto a Conto Economico</i>			-	
<i>Al FV con impatto sulla redditività complessiva</i>	11.550.207	11.531.361	18.846	0,16%
<b>Totale attività finanziarie</b>	<b>173.875.228</b>	<b>181.781.202</b>	<b>- 7.905.974</b>	<b>-4,35%</b>

Dati contabili in unità di euro.

Con un ammontare complessivo di 173.875.228 euro, il **Portafoglio Bancario** comprende l'insieme di attività finanziarie detenute dalla Banca con le seguenti finalità:

- incassare i flussi di cassa contrattuali e contestualmente valutare ipotesi di realizzo degli stessi tramite la vendita al fine di cogliere eventuali opportunità di mercato oppure al fine di gestire determinate tipologie di rischio. Ne sono un esempio le attività detenute per soddisfare e gestire attivamente il fabbisogno di liquidità giornaliero, mantenere un particolare profilo di rendimento e/o mantenere un coerente profilo di *duration* tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Per tali attività vi è un monitoraggio della performance connesso al *fair value* degli strumenti (e alle relative variazioni) oltre che alle componenti reddituali legate al margine di interesse e al risultato netto della gestione finanziaria. Le predette attività confluiscono nel modello di *business "Hold to collect and sell"* secondo l'IFRS 9 e sono contabilizzate come **attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)**;
- beneficiare dei flussi monetari associati (es. capitale e/o interessi, etc.) a investimenti con carattere di stabilità la cui vendita è connessa alla gestione del rischio di credito o al verificarsi di eventi predefiniti (es. deterioramento del rischio di credito associato allo strumento, fronteggiare situazioni estreme di stress di liquidità etc.). Possono essere ricondotte in tale categoria anche eventuali attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine) la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme (si tratta di attività diverse da quelle funzionali alla gestione della liquidità corrente). A livello di reportistica viene monitorato il valore di bilancio di tale portafoglio (costo ammortizzato) e il risultato delle stesse genera prevalentemente margine di interesse. Le attività che presentano le suddette finalità confluiscono nel modello di *business "Hold to collect"* e sono contabilizzate tra le **attività finanziarie classificate al costo ammortizzato (CA)**.

La dinamica del portafoglio titoli è principalmente connessa:

- alla riclassifica in sede di *First Time Adoption* del principio contabile IFRS9 di parte del portafoglio delle "attività finanziarie disponibili per la vendita - AFS" nel portafoglio delle attività finanziarie *Hold to collect*;

- al disinvestimento in titoli dello stato italiano finalizzato al rimborso parziale dei finanziamenti ottenuti in conto *pool collateral*.

A fine dicembre 2018, la voce 30 *attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva* è costituita in prevalenza da titoli di Stato italiani, per un controvalore complessivo di 123.494.971 euro; le altre componenti sono rappresentate da:

- finanziamenti indiretti al Fondo Temporaneo mediante la sottoscrizione degli AT1 Don Rizzo e Paceco per 60.979 euro,
- partecipazioni per 11.489.014 euro, di cui 11.461.100 euro sono rappresentati dalla sottoscrizione di capitale della capogruppo Cassa Centrale Banca.

Dalle evidenze gestionali relative al 31 dicembre 2018 si rileva che:

- in termini di tipologie di strumenti finanziari, i titoli di debito della Banca sono rappresentati interamente da titoli governativi italiani;
- sotto il profilo finanziario i titoli a tasso variabile rappresentano il 67% del portafoglio HTC&S, mentre i titoli a tasso fisso costituiscono il 33%.

Nella tabella che segue è riportata la distribuzione per scadenza dei titoli di Stato italiani in portafoglio.

#### Maturity Titoli Stato Italiani

	Valore di Bilancio	Incidenza%
Fino a 1 anno	-	-
da 1 anno fino a 3 anni	-	-
da 3 anni fino a 5 anni	3.018.177	2,44%
da 5 anni fino a 10 anni	86.331.593	69,91%
oltre 10 anni	34.145.202	27,65%
<b>Totale complessivo</b>	<b>123.494.971</b>	

Si precisa che, per quanto riguarda il portafoglio titoli, la vita residua ponderata è 8,45 anni mentre la *duration* è 2,77 anni ca.

#### Le immobilizzazioni materiali e immateriali

L'attivo di bilancio evidenzia attività materiali per 3.285.061 euro, in diminuzione dello 9,97% rispetto all'anno precedente, pari a 363.993 euro. Per maggiori dettagli si rimanda alla *Parte B – Stato Patrimoniale - Attivo – Sezione 8* della nota integrativa.

	31/12/2018	31/12/2017	Var. Ass	Var. %
ATTIVITA' MATERIALI	3.285.061	3.649.054	-363.993	-9,97%

*Dati contabili in unità di euro.*

#### I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

Si riporta di seguito il dettaglio dei fondi rischi e oneri esistenti al 31/12/2018 di cui alla voce 100 del passivo.

VOCI	31/12/2018	31/12/2017	Var. Ass	Var. %
1. Impegni e garanzie rilasciate	140.758	61.834	78.925	0,00%
2. Quiescenza e obblighi simili				
3. Altri fondi per rischi e oneri	106.771	2.267.373	- 2.160.601	-95,29%
<i>a Controversie legali</i>	-	-		



<i>b oneri per il personale</i>	52.792	63.393	-10.601	0,00%
<i>c beneficenza e mutualità (*)</i>	53.980	2.203.980	-2.150.000	100,00%
<b>Totale fondi per rischi e oneri</b>	<b>247.530</b>	<b>2.329.206</b>	<b>- 2.081.676</b>	<b>-89,37%</b>

Dati contabili in unità di euro.

(\*) La variazione significativa del Fondo beneficenza e mutualità è dovuta alla donazione alla Fondazione BCC dei Castelli e degli Iblei come da delibera dell'assemblea dei soci del 27/10/2018.

Nella voce "Impegni e garanzie rilasciate" è riportato l'ammontare dei fondi costituiti per effetto dell'introduzione dell'IFRS 9". Il dato riportato al 31/12/2017 è quello ottenuto in sede di FTA del nuovo principio contabile.

#### Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative quote degli utili, largamente eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi ampiamente al di sopra dei vincoli regolamentari.

Al 31/12/2018 il **patrimonio netto** ammonta a **48.164.379** euro, in diminuzione di 3.085.588 euro rispetto al dato al 31/12/2017 ed è così suddiviso:

VOCI	31/12/2018	31/12/2017	Var. Ass	Var. %
Capitale	36.639	35.348	1.291	3,65%
Sovrapprezzi di emissione	169.876	159.309	10.567	6,63%
Riserve da valutazione	-820.188	5.180.135	- 6.000.323	-115,83%
Riserve	44.896.003	42.152.111	2.743.892	6,51%
Utile di esercizio	3.882.049	3.723.065	158.985	4,27%
<b>TOTALE PATRIMONIO NETTO</b>	<b>48.164.379</b>	<b>51.249.967</b>	<b>- 3.085.588</b>	<b>-6,02%</b>

Dati contabili in unità di euro.

Il decremento rispetto al 31/12/2017 è connesso alle variazioni del valore di mercato delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI), nonché alla riserva negativa generata dalla *First Time Adoption* del nuovo principio contabile IFRS9.

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

La componente largamente prevalente è rappresentata dalle **Riserve**, che includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse alla prima applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle Riserve da valutazione.

Le **Riserve da valutazione** sono espresse al netto dell'effetto fiscale e includono le riserve relative alle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) e le riserve da valutazione di utili/perdite attuariali secondo i principi contabili IAS 8 e IAS 19, come da dettaglio seguente:

#### **Riserva da valutazione**

TFR attuariale ex IAS 8 / IAS19	Euro	220.082 -
Riserva negativa portafoglio HTCS	Euro	2.874.168 -
Riserva positiva partecipazioni	Euro	1.264.733 +
Riserva negativa valutazione AT1	Euro	23.714 -

Impairment titoli	Euro	177.593 +
Effetto fiscale positivo	Euro	855.449 +
<b>TOTALE RISERVA NEGATIVA</b>	<b>Euro</b>	<b>820.188 –</b>

	31.12.2018			31.12.2017		
	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva
Titoli di debito	1.705.881	- 3.478.411	- 1.772.530	5.671.034	-273.300	5.397.734
Titoli di capitale	1.189.851	-17.427	1.172.424			
Utili/perdite attuariali IAS 19		-220.082	-220.082		-217.599	-217.599
<b>TOTALE</b>	<b>2.895.732</b>	<b>- 3.715.920</b>	<b>-820.188</b>	<b>5.671.034</b>	<b>-490.899</b>	<b>5.180.135</b>

Dati contabili in unità di euro.

Come si può notare dalla tabella la variazione negativa registrata dalle “riserve da valutazione” è prevalentemente riconducibile ai titoli di debito in portafoglio e, in particolare, ai titoli di stato italiani.

Indici di patrimonializzazione e solvibilità	31/12/2018	31/12/2017
Patrimonio netto / Raccolta Diretta	26,00%	29,18%
Patrimonio netto / Impieghi netti	67,34%	73,50%
Crediti Deteriorati lordi/ Patrimonio netto	25,77%	27,10%
Crediti Deteriorati netti / Patrimonio netto	6,08%	6,33%
Sofferenze lorde / Patrimonio netto	14,63%	15,14%
Sofferenze nette/ Patrimonio netto	0,42%	0,42%
Inadempienze probabili lorde /Patrimonio netto	11,07%	11,84%
Inadempienze probabili nette /Patrimonio netto	5,59%	5,81%

I **fondi propri** ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal **capitale di classe 1 (Tier 1)** e dal **capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)**; a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del **capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1)** e del **capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)**.

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall’Autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Il filtro che permetteva l’integrale sterilizzazione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” (*available for sale – AFS*) ai fini della determinazione dei fondi propri è venuto meno con l’obbligatoria applicazione dell’IFRS 9 a partire dal 1° gennaio 2018, con conseguente piena rilevanza - ai fini della determinazione dei fondi propri - delle variazioni del *fair value* dei titoli governativi dell’area euro detenuti secondo un modello di *business* HTC&S e misurati al *fair value* con impatto sul prospetto della redditività

complessiva.

Sul tema rilevano anche le implicazioni connesse all’allocazione nei nuovi portafogli contabili delle attività finanziarie detenute al 31 dicembre 2017 sulla base delle nuove regole di classificazione e misurazione introdotte dall’IFRS 9 e delle deliberazioni assunte dalla Banca con riferimento ai *business model* alle stesse applicabili. In particolare, una parte (significativa) della componente di titoli governativi area euro detenuti al 31 dicembre 2017 nel portafoglio è stata dal 1° gennaio 2018 eletta al *business model* HTC e, previa verifica del superamento dell’SPPI test, valutata al costo ammortizzato anziché al *fair value* con contropartita della redditività complessiva, con conseguente eliminazione/riduzione della volatilità potenzialmente indotta al CET1.

A fine dicembre 2018, il **capitale primario di classe 1** (*Common Equity Tier 1 - CET1*) della Banca, determinato in applicazione delle norme prudenziali applicabili, ammonta a **37.735.568** euro, il **capitale di classe 1** (*Tier 1*) è pari a **37.735.568** euro, il **capitale di classe 2** (*Tier 2*) è pari a **zero** euro, i **fondi propri** si sono attestati, pertanto, a **37.735.568** euro.

Nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Gli effetti del regime transitorio sul *CET 1* (sul *Tier 1*) della Banca ammontano complessivamente a 653.156 euro.

In tale ambito si evidenziano, tra i principali, gli effetti del regime transitorio sull’IFRS9. In particolare, il 12 dicembre 2017 è stato adottato il regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti, tra l’altro, all’introduzione di una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall’applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *Expected Credit Losses - ECL*) introdotto dall’IFRS 9.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

1. l’impatto incrementale, netto imposte, della svalutazione sulle esposizioni in *bonis* e deteriorate, a seguito dell’applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall’IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva, rilevato alla data di transizione all’IFRS 9 (componente “**statica**” del filtro);
2. l’eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in *bonis*, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all’impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente “**dinamica**” del filtro).

L’aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l’impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L’applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell’articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell’incidenza dell’aggiustamento apportato al CET1 sull’ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 250%.

L’esercizio di tali previsioni è facoltativo; la decisione assunta in tal senso dalla Banca con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 253 del 30/01/2018 inerente all’adesione alle componenti statica e dinamica del filtro, è

stata comunicata lo scorso 31/01/2018 alla Banca d'Italia. L'aggiustamento al CET1 al 31 dicembre 2018 risulta pari, per entrambe le componenti, a 653.156 euro.

VOCI	31/12/2018	31/12/2017	Var. Ass	Var. %
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	37.735.568	39.213.462	- 1.477.894	-3,77%
Capitale di classe 1 (T1)	37.735.568	39.213.462	- 1.477.894	-3,77%
Capitale di classe 2 (T2)	-	-	-	0,00%
<b>TOTALE FONDI PROPRI</b>	<b>37.735.568</b>	<b>39.213.462</b>	<b>- 1.477.894</b>	<b>-3,77%</b>

Dati contabili in unità di euro.

DESCRIZIONE	31/12/2018	31/12/2017	Var. Ass	Var. %
- Rischio di credito e di controparte	70.540.200	75.771.698	- 5.231.498	-7%
- Rischio operativo	8.673.675	7.799.327	874.348	11%
<b>Esposizioni ponderate per il rischio totali</b>	<b>79.213.875</b>	<b>83.571.025</b>	<b>- 4.357.150</b>	<b>-5%</b>
Coefficiente di Cet1	47,64%	46,92%	0,72%	2%
<b>Eccedenza/ deficienza Cet1 rispetto soglia del 4,5%</b>	<b>34.170.944</b>	<b>35.452.766</b>	<b>- 1.281.822</b>	<b>-4%</b>
Coefficiente di T1	47,64%	46,92%	0,72%	2%
<b>Eccedenza/ deficienza di T1 rispetto soglia del 6%</b>	<b>32.982.736</b>	<b>34.199.201</b>	<b>- 1.216.465</b>	<b>-4%</b>
Coefficiente dei fondi propri	47,64%	46,92%	0,72%	2%
<b>Eccedenza/ deficienza FP rispetto soglia dell' 8%</b>	<b>31.398.458</b>	<b>32.527.780</b>	<b>- 1.129.322</b>	<b>-3%</b>

Dati contabili in unità di euro.

Le **attività di rischio ponderate** (RWA) si sono ridotte passando da 83.571.025 euro a 79.213.875 euro, essenzialmente per effetto della contrazione dei requisiti patrimoniali complessivi a fronte del rischio di credito e di controparte. Tale decremento è da imputare alla riduzione di depositi vincolati presso l'istituto di categoria Cassa Centrale Banca.

La Banca presenta:

- un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (**Common Equity Tier 1 ratio**) del 47,64% (46,92% al 31/12/2017);
- un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (**Tier 1 ratio**) del 47,64% (46,92% al 31/12/2017);
- un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (**Total capital ratio**) pari al 47,64% (46,92% al 31/12/2017).

La crescita dei **ratios** patrimoniali rispetto all'esercizio precedente è da attribuirsi alla riduzione delle attività di rischio ponderate.

Con nota BI n. 0321805/18 del 15/03/2018 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto di azioni proprie per l'ammontare massimo di 6.107 euro. Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare del citato plafond rotativo autorizzato, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri al 31/12/2018 per un ammontare pari a 4.732 euro.

Si evidenzia che, a partire dalla data del 30/06/2017, la Banca è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva della Banca, comminati a esito degli accertamenti ispettivi condotti sulla Banca dal 31/01/2017 al 31/03/2017 e dello SREP,

nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) – così come recepita in Italia – e in conformità alle pertinenti Linee guida dell’EBA.

Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini di:

- requisito vincolante (cd. *Total SREP Capital Requirement – TSCR ratio*) ossia la somma dei requisiti regolamentari e del coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall’Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde all’*Overall Capital Requirement (OCR) ratio*;
- orientamenti di II Pilastro, (c.d. “*capital guidance*”) che l’Autorità si aspetta che la Banca soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

Con provvedimento n. 0237987/18 del 23/02/2018, in relazione al *Phase-in della riserva di conservazione del capitale*, di Banca d’Italia ha comunicato che la Banca a partire dal 31/03/2018 è tenuta a rispettare i coefficienti OCR e Target di seguito riportati:

	<b>OCR</b>	<b>Target</b>	<b>(OCR + Target)</b>
<i>CET1 Ratio</i>	7,225%	2,775%	10,000%
<i>T1 Ratio</i>	9,025%	3,875%	12,900%
<i>TC Ratio</i>	11,425%	5,375%	16,800%

In particolare, la Banca è destinataria dei seguenti livelli di OCR:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (“*CET 1 ratio*”) pari al **7,225%**, tale coefficiente è vincolante nella misura del 5,350%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,850% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; la parte restante è costituita dalla riserva di conservazione del capitale, nella misura applicabile ai sensi della pertinente disciplina transitoria, pari al 31.12.2018 all’1,875%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (“*Tier 1 ratio*”) pari al **9,025%**: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 7,150%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,150% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale nella misura già in precedenza indicata;
- coefficiente di capitale totale (“*Total Capital ratio*”) pari al **11,425%**: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 9,550%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,550% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale, nella misura già in precedenza indicata.

In caso di riduzione di uno dei *ratio* patrimoniali al di sotto dell’OCR, ma al di sopra della misura vincolante (TSCR ratio), è necessario procedere all’avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei *ratio* dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei *ratio* su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico/finanziario, a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di *capital guidance*:

- 10,0% con riferimento al CET 1 ratio;
- 12,9% con riferimento al TIER 1 ratio;
- 16,8% con riferimento al Total Capital Ratio.

Tali livelli di capitale rappresentano un’aspettativa della Banca d’Italia sulla detenzione di riserve aggiuntive da parte della Banca. Laddove anche solo uno dei *ratio* di capitale della Banca scenda al di sotto dei livelli in argomento, la Banca dovrà informare Banca d’Italia, fornendo motivazioni e indicando i termini del piano di riallineamento che consentirà di ritornare al livello atteso entro due anni.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del *capital conservation buffer* e della *capital guidance*. L’eccedenza patrimoniale

rispetto al coefficiente di capitale totale vincolante si attesta a 30.210.250 euro. L'eccedenza rispetto all'*overall capital requirement* e alla *capital guidance* si attesta a 24.665.279 euro.

Oltre all'adozione di un adeguato livello di patrimonializzazione, la normativa prevede il rispetto di altri indicatori legati alla specifica operatività delle Banche di Credito Cooperativo.

Il **50,01%** delle **attività di rischio complessivo deve essere destinato ai Soci** o ad attività a ponderazione zero, mentre **l'attività di credito concessa al di fuori del territorio di competenza** (comune di residenza delle filiali e comuni confinanti), non può superare il **5%** delle attività di rischio complessive. La Banca ha rispettato entrambi gli indicatori.

Il margine relativo all'operatività nei confronti dei Soci al 31 dicembre 2018 è di 67.112.804 euro, per un rapporto del **74,70%** (74,25% nel 2017); mentre il totale delle attività fuori zona di competenza è pari allo **0,78%** (0,83% nel 2017), con un margine di 11.462.568 euro che si confronta con i 12.012.372 euro del 2017.

ATTIVITA' DI RISCHIO CON SOCI	31/12/2018	31/12/2017	Var. Ass
Attività di rischio complessive	271.702.968	287.749.299	-16.046.331
50% delle attività di rischio complessive	135.851.484	143.874.650	-8.023.166
Attività di rischio con soci o garantite da soci	202.964.288	213.641.500	-10.677.212
<b>Eccedenza/Insufficienza rispetto al limite del 50%</b>	<b>67.112.804</b>	<b>69.766.851</b>	<b>-2.654.047</b>
<b>Attività rischio con soci / totale attività rischio%</b>	<b>74,70%</b>	<b>74,25%</b>	<b>0,46%</b>

Dati contabili in unità di euro.

ATTIVITA' DI RISCHIO FUORI ZONA	31/12/2018	31/12/2017	Var. Ass
Attività di rischio complessive	271.702.968	287.749.299	-16.046.331
5% delle attività di rischio complessive	13.585.148	14.387.465	-802.317
Attività di Rischio fuori zona	2.122.580	2.375.093	-252.513
<b>Eccedenza/Insufficienza rispetto al limite del 5%</b>	<b>11.462.568</b>	<b>12.012.372</b>	<b>-549.804</b>
<b>Attività rischio fuori zona / totale attività rischio%</b>	<b>0,78%</b>	<b>0,83%</b>	<b>-0,04%</b>

Dati contabili in unità di euro.

La dotazione patrimoniale, ritenuta adeguata a fronteggiare i rischi attuali e prospettici, viene, comunque, costantemente monitorata dal *management* della Banca, anche in considerazione dell'evoluzione della normativa che richiederà buffer aggiuntivi di capitale. Lo strumento principale di monitoraggio è rappresentato dal documento ICAAP, previsto dalla normativa di Basilea 2, che la Banca redige e trasmette annualmente alla Banca d'Italia.

Per informazioni quali-quantitative più dettagliate sui Fondi Propri e sull'esposizione ai rischi, si fa rinvio a quanto illustrato nelle apposite sezioni della Nota Integrativa (cfr. "Parte F – Informazioni sul patrimonio" e "Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura").

## 2.2 I risultati economici del periodo 2018

L'esercizio 2018 si è chiuso con un **utile netto** di **3.882.049** euro, rispetto ai 3.723.065 euro del 2017. Di seguito si analizzano le principali voci di conto economico.

### Il margine d'interesse

Il margine di interesse, che rappresenta il *core business* delle Banca, è pari a 4.738.660 euro in diminuzione del 5,63% rispetto al precedente esercizio. Le motivazioni di questa dinamica sono da ricercare:



- nella riduzione del livello degli **interessi attivi da titoli** presenti nel portafoglio di proprietà, legati al disinvestimento in parte dei titoli dello stato e delle obbligazioni *corporate* finalizzato al rimborso parziale di finanziamenti collateralizzati;
- nella riduzione degli **interessi passivi corrisposti ai Clienti**, per effetto delle politiche aziendali volte al contenimento del costo della raccolta, che prevedono il rinnovo dei certificati di deposito in scadenza a tassi di interesse più bassi.

	31/12/2018	31/12/2017	Var. Ass	Var. %
10. Interessi attivi e proventi assimilati	6.151.887	6.534.985	-383.098	-5,86%
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-1.413.227	- 1.513.686	100.460	-6,64%
<b>30. Totale Margine di Interesse</b>	<b>4.738.660</b>	<b>5.021.299</b>	<b>-282.638</b>	<b>-5,63%</b>

Dati contabili in unità di euro.

### Il margine di intermediazione

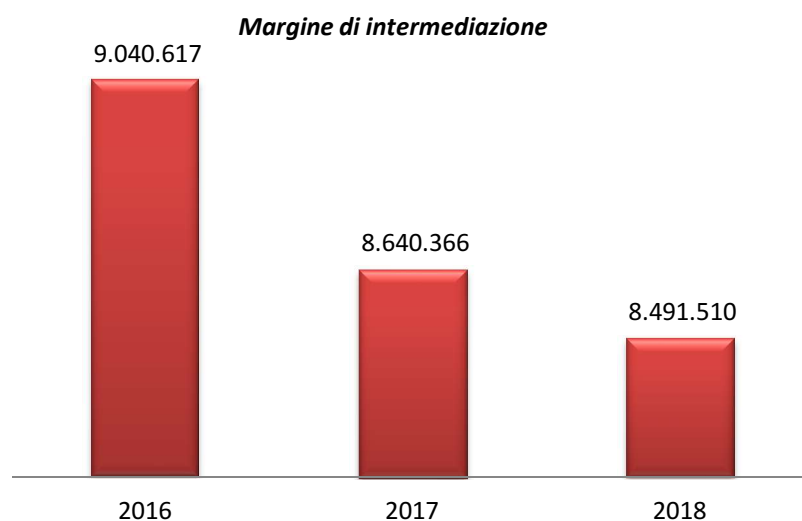
Le **commissioni nette**, pari a 603.270 euro, hanno registrato una crescita del 9,36% rispetto al 31/12/2017 ascrivibile principalmente alle maggiori commissioni attive da collocamento di fondi comuni di investimento e finanziamenti conto terzi presso i propri sportelli Prestipay. Le voci di maggior rilievo continuano ad essere rappresentate dalle commissioni attive di tenuta e gestione conto e per messa a disposizione di fondi.

Complessivamente, il **margine di intermediazione**, sintesi della gestione del denaro e dei servizi, ammonta a 8.491.510 euro, in decremento dell'1,72% rispetto ai valori al 31/12/2017, principalmente per effetto della contrazione del margine di interesse.

Voce di bilancio	31/12/2018	31/12/2017	Var. Ass	Var. %
<b>30. Margine di interesse</b>	<b>4.738.660</b>	<b>5.021.299</b>	<b>-282.638</b>	<b>-5,63%</b>
40. Commissioni attive	795.841	744.295	51.546	6,93%
50. Commissioni passive	-192.570	-192.663	92	-0,05%
<b>60. Commissione nette</b>	<b>603.270</b>	<b>551.632</b>	<b>51.638</b>	<b>9,36%</b>
70. Dividendi e proventi simili	-	11	-11	-100,00%
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	46.130	26.989	19.141	100,00%
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-	-	-	
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	3.087.522			
a) <i>attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	-			
b) <i>attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	3.087.522			
c) <i>passività finanziarie</i>	-			
ex 100. Utili (perdite) da cessione riacquisto di:		3.040.435		
a) <i>crediti</i>		-		
b) <i>attività disponibili per la vendita</i>		3.040.435		
c) <i>passività finanziarie</i>		-		
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	15.928			
a) <i>attività finanziarie designate al fair value</i>	-			
b) <i>altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	15.928			
ex 110. risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				
<b>120. Margine di intermediazione</b>	<b>8.491.510</b>	<b>8.640.366</b>	<b>-148.856</b>	<b>-1,72%</b>

Dati contabili in unità di euro.

Con riferimento ai dati comparativi del 2017, per la voce 100 e 110, sono state compilate le voci ex 100 e ex 110 previste dal principio IAS 39, in ottemperanza al 4° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 262.



Il risultato netto della gestione finanziaria

Il **margin** della gestione finanziaria, ottenuto dalla somma algebrica delle voci:

- 120 – Margine di intermediazione
- 130 – Rettifiche / Riprese di valore nette per il rischio credito
- 140 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni

registra una contrazione dell'1,53% (pari a 134.406 euro) rispetto all'esercizio precedente.

Le **rettifiche di valore nette per il rischio credito** (voce 130 C.E.) presentano un saldo positivo di 131.276 euro, in linea con il dato comparato.

Nel dettaglio, le rettifiche di valore su attività finanziarie valutate al costo ammortizzato corrispondono a 1.512 mila euro mentre le riprese di valore ammontano a 1.768 mila euro. Sono state inoltre effettuate rettifiche di valore su attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva per 109.989 euro.

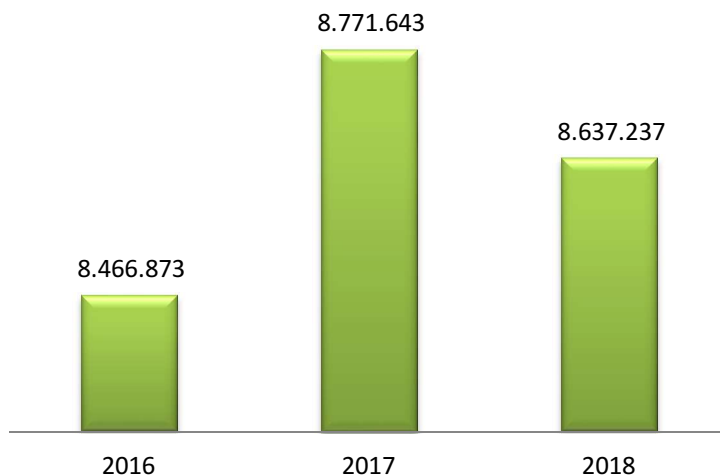
Il dettaglio della voce 130 è riportato nella "Parte C – Informazioni sul conto economico – Sezione 8" della Nota Integrativa.

Voce di bilancio	31/12/2018	31/12/2017	Var. Ass	Var. %
120. Margine di intermediazione	8.491.510	8.640.366	-148.856	-1,72%
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	145.755			
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	255.744			
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	- 109.989			
ex 130. Rettifiche/riprese di valore per deterioramento di:		131.277		
a) crediti		145.032		
b) attività finanziarie disponibili per la vendita		-		
c) altre operazioni finanziarie		-13.755		
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-28			
<b>150. Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>8.637.237</b>	<b>8.771.643</b>	<b>-134.406</b>	<b>-1,53%</b>

Dati contabili in unità di euro.

Con riferimento ai dati comparativi del 2017, per la voce 130, è stata compilata la voce ex 130 in linea con principio IAS 39 ed è stata esposta in ottemperanza al 4° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 262.

#### Risultato netto della gestione finanziaria



#### I costi operativi

Le **spese amministrative** risultano pari a 4.533.640 euro, in diminuzione dell'1,05% rispetto al dato di fine 2017, e sono costituite dalle:

- **spese per il personale**, pari a 2.353.284 euro, in decremento di 175.253 euro, pari al 6,93%;
- **altre spese amministrative**, che ammontano a 2.180.356 euro e risultano in aumento (+6,19%) rispetto al dato registrato lo scorso esercizio.

All'interno di tale voce trovano, tra l'altro, rilevazione i contributi al Fondo Nazionale di Risoluzione per un importo di 21.510 euro, nonché i contributi dovuti al Fondo Garanzia dei Depositanti, per un ammontare di 120.939 euro.

Rispetto all'esercizio precedente si rileva l'incremento delle spese informatiche e di quelle per consulenze professionali e per recupero crediti.

Gli **accantonamenti netti** ai fondi per rischi e oneri per impegni e garanzie rilasciate si attestano a 18.914 euro, suddivisi come segue:

- adeguamento Fondo di Garanzia dei Depositanti per interventi di sostegno a favore di altre BCC per 32.546 euro;
- riprese di valore su garanzie, impegni e margini per 51.460 euro.

Gli **ammortamenti** su attività materiali sono pari a 190.882 euro, in linea con il dato al 31/12/2017.

Gli **altri proventi di gestione** sono pari a 636.468 euro in aumento di 131.838 euro rispetto a quelli del 2017 per effetto dei maggiori recuperi di imposte.

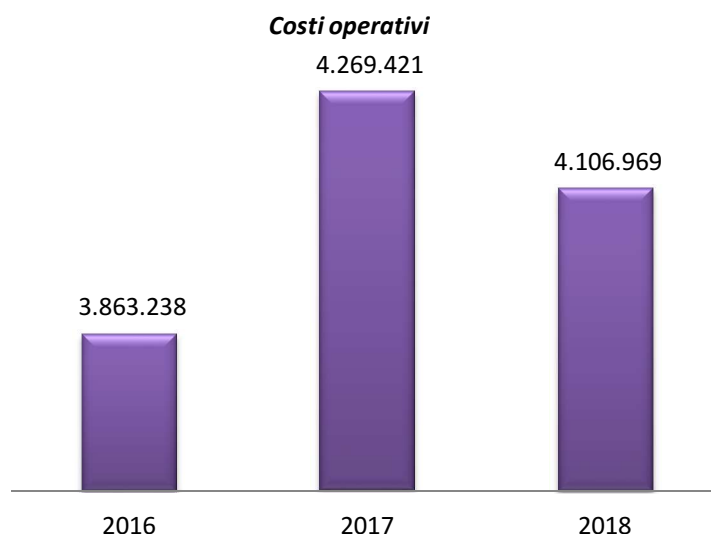
Nel 2018, complessivamente i **costi operativi**, su cui viene esercitata sempre un'attenta azione di contenimento sono risultati pari a 4.106.969 euro, in diminuzione del 3,81% ca rispetto al dato del 2017.

Complessivamente l'incidenza dei costi operativi sul margine di intermediazione, il c.d. "*cost income ratio*", si è attestato al 48% in linea con il dato al 31/12/2017.

Voce di bilancio	31/12/2018	31/12/2017	Var. Ass	Var. %
160. Spese amministrative	- 4.533.640	- 4.581.875	48.234	-1,05%
a) spese per il personale	-2.353.284	-2.528.536	175.253	-6,93%
b) altre spese amministrative	-2.180.356	-2.053.338	- 127.018	6,19%
170. Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	-18.914	-	-18.914	100,00%
a) impegni e garanzie rilasciate	-18.914	-	-18.914	100,00%

<i>b) altri accantonamenti netti</i>				
180. Rettifiche/riprese di valore su attività materiali	-190.882	-192.176	1.294	-0,67%
190. Rettifiche/riprese di valore su attività immateriali				
200. Altri oneri/proventi di gestione	636.468	504.630	131.838	26,13%
<b>210. Costi operativi</b>	<b>- 4.106.969</b>	<b>- 4.269.421</b>	<b>162.452</b>	<b>-3,81%</b>

*Dati contabili in unità di euro.*



Si riporta il dettaglio delle spese del personale e le altre spese amministrative.

	31/12/2018	31/12/2017	Var. Ass	Var. %
Salari e stipendi	-1.635.857	- 1.706.358	70.501	-4,13%
Oneri sociali	-422.022	-421.908	-114	0,03%
Altre spese oneri del personale	-230.136	-332.262	102.126	-30,74%
Amministratori e Sindaci	-65.266	-68.009	2.743	-4,03%
<b>Totale Spese del personale</b>	<b>-2.353.282</b>	<b>- 2.528.537</b>	<b>175.255</b>	<b>-6,93%</b>
Spese ICT	-412.206	-378.513	-33.693	8,90%
Spese per Pubblicità e rappresentanza	-177.052	-203.563	26.511	-13,02%
Spese per beni immobili e mobili	-266.644	-293.429	26.785	-9,13%
Spese per vigilanza e trasporto valori	-27.012	-30.699	3.687	-12,01%
Spese per assicurazioni	-26.733	-21.379	- 5.354	25,04%
Spese per servizi professionali	-321.204	-243.017	-78.187	32,17%
Spese per contributi associativi	-304.245	-284.578	-19.667	6,91%
Altre spese per acquisto beni e servizi	-166.958	-142.584	-24.374	17,09%
Spese per imposte indirette e tasse	-478.303	-455.576	-22.727	4,99%
<b>Altre spese amministrative</b>	<b>-2.180.356</b>	<b>- 2.053.338</b>	<b>-127.018</b>	<b>6,19%</b>
<b>Totale Spese amministrative</b>	<b>-4.533.638</b>	<b>- 4.581.875</b>	<b>48.237</b>	<b>-1,05%</b>

*Dati contabili in unità di euro.*

#### L'utile di periodo

L'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte, ottenuto deducendo dal risultato netto della gestione finanziaria i costi operativi, risulta pari 4.703.954 euro con un incremento di 213.963 euro rispetto allo scorso esercizio (var. 4,77%).

Le **imposte dirette** (correnti e differite) ammontano a 821.905 euro, rispettivamente 517.513 euro per IRES (con aliquota al 27,50%) e 304.392 euro per IRAP (con aliquota al 4,65%).

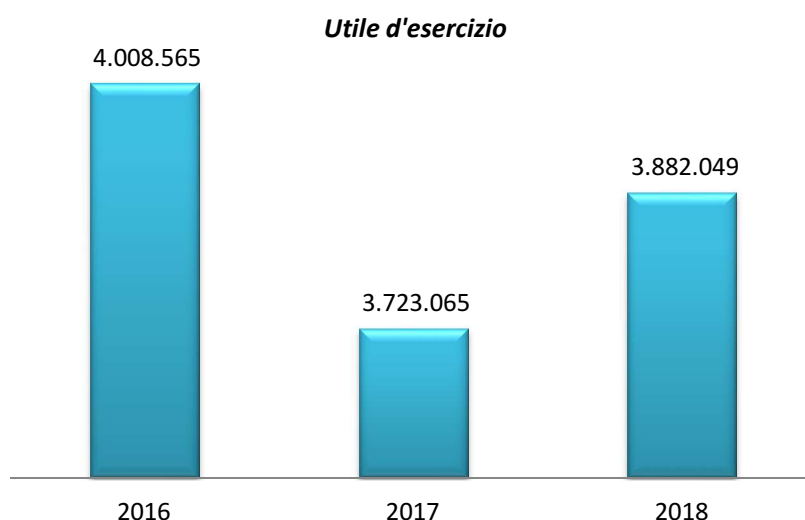
Si segnala inoltre che Legge di bilancio per il 2019 ha apportato alcune modifiche, alla normativa ACE ed alle modalità di recupero delle eccedenze di svalutazione crediti pregresse al piano di ammortamento fiscale del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali cui si applica la disciplina di conversione.

In particolare, la legge ha disposto:

- che la deduzione della quota del 10% dell'ammontare dei componenti negativi, relativi alle eccedenze degli importi deducibili delle rettifiche (svalutazioni e perdite) su crediti cumulati fino al 31 dicembre 2015, prevista ai fini IRES e IRAP, per gli enti creditizi e finanziari per il periodo d'imposta 2018, è differita al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2026;
- la rimodulazione della deduzione delle quote di ammortamento del valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali che hanno dato luogo all'iscrizione di attività per imposte anticipate trasformabili in credito di imposta (di cui L. 214/2011), che non sono state ancora dedotte fino al periodo d'imposta 2017. La norma dispone inoltre che l'importo delle quote di ammortamento rimodulate non possa eccedere quelle previgenti; la deduzione delle eventuali differenze sarà dedotta nel periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2029;
- l'abrogazione, a partire dal 2019, della disciplina dell'ACE, facendo comunque salvo il riporto delle eccedenze maturate fino all'esercizio 2018.

Complessivamente il *tax rate* (inteso come rapporto tra imposte accantonate e utile lordo dell'operatività corrente) è risultato pari al 17%, in linea con i dati comparati.

Il **risultato netto** di fine esercizio, ottenuto sottraendo le imposte dall'utile lordo, è di **3.882.049** euro, in aumento di 158.984 euro pari al 4,27%, rispetto ai 3.723.065 euro del 2017.



	31/12/2018	31/12/2017	Var. Ass	Var. %
Utile (Perdita) da cessione di investimenti	173.687	-12.230	185.917	-1520%
<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>4.703.954</b>	<b>4.489.991</b>	<b>213.963</b>	<b>4,77%</b>
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-821.905	-766.926	-54.979	7,17%
Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	3.882.049	3.723.065	158.984	4,27%
<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>3.882.049</b>	<b>3.723.065</b>	<b>158.984</b>	<b>4,27%</b>

Dati contabili in unità di euro.

#### Indici economici, finanziari e di produttività

Al termine dell'esposizione dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico si possono riportare nella tabella sottostante i principali indicatori economici, finanziari e di produttività della Banca.

La redditività complessiva, misurata dal **ROE**, a seguito della notevole crescita del patrimonio netto, risulta pari al **8,06%**, rispetto al 7,83% del 2017.

<b>Indici economici, finanziari e di produttività</b>	<b>31/12/2018</b>	<b>31/12/2017</b>
<b>Indici di bilancio (%)</b>		
Impieghi clientela / totale attivo	25,96%	24,26%
Raccolta diretta con clientela / totale attivo	67,24%	61,12%
Impieghi netti su clientela/raccolta diretta clientela	38,61%	39,69%
Patrimonio netto/totale attivo	17,48%	17,83%
<b>Indici patrimoniali (%)</b>		
Patrimonio netto/impieghi lordi	58,10%	62,56%
Patrimonio netto/raccolta diretta da clientela	26,00%	29,18%
<b>Indici di redditività (%)</b>		
Utile netto / (patrimonio netto – utile netto) (ROE)	8,77%	7,83%
Utile netto / totale attivo (ROA)	1,41%	1,30%
Costi operativi / margine di interesse	-86,67%	-85,03%
Costi operativi / margine di intermediazione	-48,37%	-49,41%
Margine di interesse/margine di intermediazione (*)	55,80%	58,11%
Commissioni nette/margine di intermediazione	7,10%	6,38%
<b>Indici di rischiosità (%)</b>		
Sofferenze nette / Crediti verso clientela netti	0,28%	0,31%
Inadempienze probabili nette / crediti verso clientela netti	3,76%	4,27%
Sofferenze nette / patrimonio netto	0,42%	0,42%
<b>Indici di efficienza (%)</b>		
Spese amministrative/margine di intermediazione	-53,39%	-53,03%
Risultato lordo di gestione/Patrimonio netto	9,77%	8,76%
Costi operativi/Totale attivo	-1,49%	-1,49%
<b>Indici di produttività</b>		
Raccolta diretta per dipendente	5.614.548	5.323.099
Impieghi v/clientela per dipendente	2.167.533	2.112.906
Margine di intermediazione per dipendente	257.318	261.829
Costo medio del personale	-71.312	-76.622
Totale costi operativi per dipendente	-124.454	-129.376

(\*) *cost income ratio.*

### 3. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA E L'OPERATIVITA'

#### Territori di insediamento

La Banca è presente nei territori delle province di Caltanissetta, Catania e Ragusa, complessivamente con 7 punti operativi.

Con riferimento alla presenza territoriale, si possono identificare due nuclei geografici rispettivamente relativi alle aree di Mazzarino - Butera - San Cono e Chiaramonte Gulfi -Monterosso Almo - Acate. Essi permettono un'attività potenziale verso circa 20 comuni e circa 300.000 abitanti.

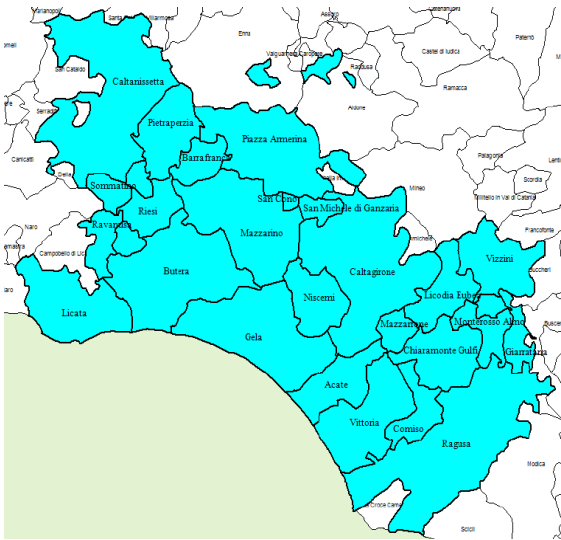


Figura 1 - Zona di potenziale operatività della Banca

La Banca è storicamente presente nelle piazze di Mazzarino, Butera e San Cono, dove ormai da anni detiene quote di mercato predominanti, e Chiaramonte Gulfi, dove opera quale importante punto di riferimento per l'economia locale. Consolidata è anche la presenza nei territori di Monterosso Almo e Acate, in cui le filiali, in continuo sviluppo, godono di una sempre maggiore reputazione positiva.

L'economia delle aree geografiche in cui la Banca è presente è caratterizzata dalla prevalenza delle attività agricole, seguite dal commercio al minuto, dall'artigianato e dai servizi. La particolarità del tessuto produttivo, in cui sono presenti microimprese, spesso in forma di ditta individuale, conferma l'esigenza della presenza sul

territorio di un'istituzione creditizia cooperativa, radicata e fortemente presente a livello locale.

#### L'assetto organizzativo

La struttura organizzativa della Banca è definita sulla base di criteri di linearità e funzionalità, in relazione alla dimensione della stessa.

Essa si compone di 2 servizi operativi centrali, dipendenti dalla Direzione Generale (il Servizio Crediti e i Servizi Amministrativi), di 2 servizi di staff (il Servizio Organizzazione e la Segreteria Generale), dal Servizio Controlli Interni e dalle Filiali.

Dal 1 luglio 2018 è stata esternalizzata la Funzione *Compliance* presso la capogruppo Cassa Centrale Banca (delibera C.d.A. n. 259 del 26/04/2018), e inoltre, dal 01/01/2019, sono state esternalizzate anche le Funzioni Antiriciclaggio (delibera C.d.A. n. 273 del 18/12/2018) e *Risk Management* (delibera C.d.A. n. 274 dell'11/01/2019). Di conseguenza il Servizio Controlli Interni, originariamente titolare di tali funzioni, ha visto un mutamento delle relative attività, divenendo la struttura di raccordo fra le relative strutture della capogruppo e la banca, nonché il riferimento operativo per lo svolgimento delle attività di primo livello.

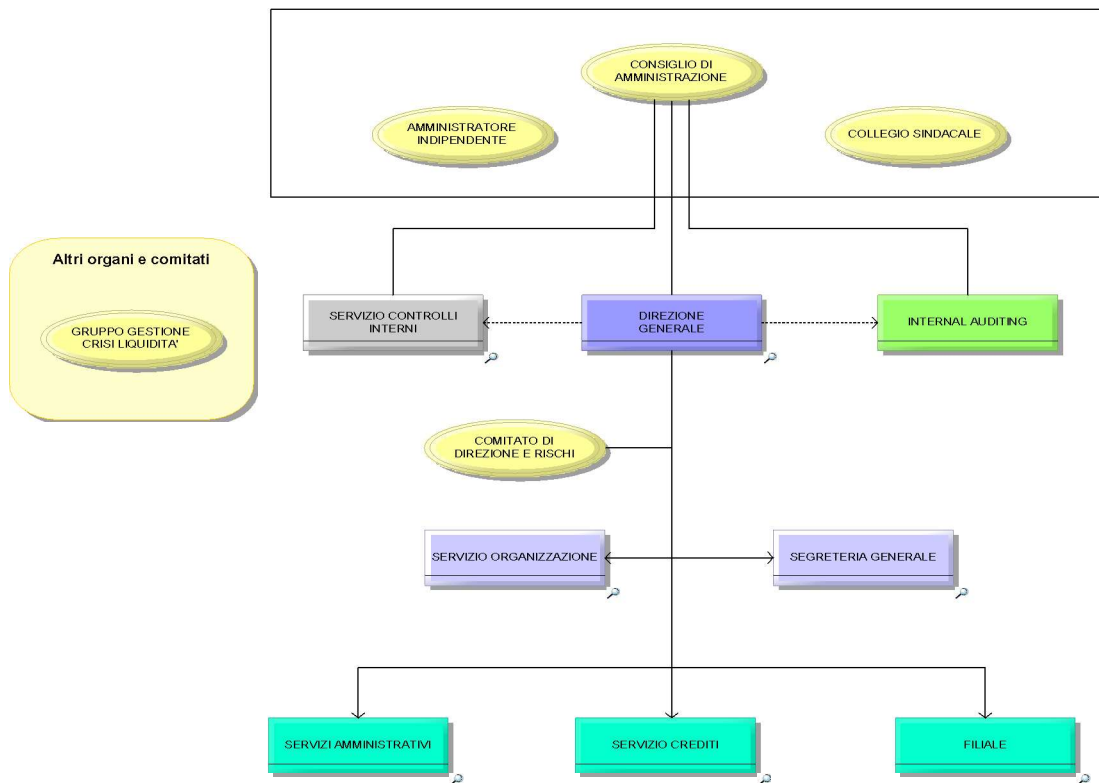
Anche le attività di Internal Auditing sono svolte dalla capogruppo, sulla base di apposito contratto di esternalizzazione. Il punto di contatto, referente interno per la specifica attività esternalizzata, è il Consigliere Cadetto Paolo.

Ulteriore fondamentale figura è l'Amministratore indipendente in relazione alle operazioni con "soggetti collegati" di cui alla Circ. Banca d'Italia n. 263/2006, chiamato ad esprimersi, con parere vincolante, nei casi previsti dalla normativa di vigilanza e dai regolamenti interni. Nel caso di impedimento dell'Amministratore Indipendente in carica è previsto un amministratore indipendente "supplente".



La Direzione Generale si avvale in via continuativa del Comitato di Direzione/Rischi per l'elaborazione delle proposte e l'attuazione delle decisioni.

Di seguito si rappresenta graficamente l'organigramma aziendale:



La struttura organizzativa sopra delineata è attualmente coerente con la dimensione e l'operatività della Banca in quanto risponde alle esigenze di tempestività nei processi decisionali, nonché di chiarezza nella comunicazione interna, valorizza le risorse assegnate ai differenti Servizi e alle Filiali, incrementa l'efficienza e l'efficacia dei controlli interni.

Nel corso dell'esercizio 2018, la Banca è stata impegnata su più fronti nella ricerca continua di soluzioni finalizzate a migliorare l'efficienza della struttura organizzativa e dell'operatività aziendale e rispondere ai cambiamenti del *framework* normativo di riferimento, in primo luogo dettato dall'avvio del gruppo bancario che si è realizzato pienamente il 01/01/2019.

#### Risorse umane

La Banca impiega 33 dipendenti con una età media di 47 anni, dato che si ritiene rappresenti un indice di giusto equilibrio tra esperienza, dinamismo e motivazione del personale. L'anzianità media di servizio è pari a 20,5 anni. Il 55% del personale è impiegato in ruoli di *front office* e il restante 45% in attività di *back office*. Le donne costituiscono il 15% delle risorse. Le competenze sono notevolmente cresciute negli ultimi anni: i dipendenti in possesso di laurea specialistica, in discipline economiche, finanziarie e giuridiche, sono passati da n. 3 su n. 27 del 2007, pari all'11% del totale, a n. 11 su n. 33 del 2018 pari al 33% del totale.

Più in generale, dal 2007 sono state effettuate n. 11 assunzioni di giovani qualificati (di cui n. 9 con laurea specialistica in materie economiche, finanziarie e giuridiche). L'incremento delle risorse, è avvenuto alla luce degli obiettivi prioritari individuati nei piani strategici aziendali, ossia per modernizzare l'impresa bancaria e preparare risorse di alto livello professionale.

Le politiche di assunzione del personale tengono in considerazione criteri di competenza, trasparenza, economicità e correttezza, nel concreto verificate alla luce del ruolo da occupare e del portafoglio di curricula in possesso.

La caratteristica comune alle risorse umane della BCC “dei Castelli e degli Iblei” è il fatto che il personale, in massima parte, vive nel territorio in cui opera e questo sottolinea la natura localistica della Banca, confermando le scelte che intendono privilegiare il territorio, creare occupazione e agevolare il rapporto con i clienti.

#### Formazione

La formazione è lo strumento essenziale per affrontare adeguatamente l’aumentato livello di complessità strategica, gestionale, organizzativa ed operativa della Banca. Il continuo cambiamento dello scenario di riferimento richiedono un costante adeguamento tecnico-culturale, necessario per gestire l’elevata complessità di problematiche. Solo spiccate competenze tecniche e rinnovate capacità gestionali possono consentire di affrontare, garantendo a questa BCC la sana e prudente gestione, nonché una ordinata crescita.

Negli ultimi anni è stata incrementata la formazione a scopo di aggiornamento in campo normativo e tecnico-operativo. A tale scopo è notevolmente cresciuta l’attività d’aula, svolta all’interno della Banca, senza aggravio di costi, da parte dei vertici aziendali e dalle funzioni operative.

Nel corso del 2018, ogni dipendente è stato impegnato nella formazione in aula, in affiancamento, in Formazione a Distanza e on the job. La formazione è stata attività essenziale per tutti i livelli delle risorse e delle strutture aziendali.

Gli argomenti oggetto di approfondimento da parte delle risorse, sono stati:

- prodotti di credito al consumo “PrestiPay”;
- archiviazione documentale e digitale;
- novità fiscali: Stima imposte, indicazioni operative;
- antiriciclaggio: dalla teoria alla pratica, come difendersi dai rischi;
- MCD: forme tecniche di finanziamento ai privati e le garanzie a tutela della banca;
- anagrafe Generale: operatività in ottica Gruppo CCB;
- antiriciclaggio: IV Direttiva Antiriciclaggio: requisiti dalla teoria alla pratica, come difendersi dai rischi;
- contabilità: Mod 770/2018, Certificazione Unica, Cupe e semestrale 2018, IFRS 9;
- attività preparatorie per il Comprehensive Assessment (AQR);
- operatività su carte di credito, revisione affidamenti a revoca;
- assicurazioni: formazione di base IVASS (60 ore);
- assicurazioni: formazione prodotti Assicura Agenzia.

#### Revisione dei processi operativi e adeguamento della normativa interna

In un ambiente in continua evoluzione normativa quale è oggi quello del Credito Cooperativo, particolare rilievo assume il tempestivo adeguamento della regolamentazione interna e la conseguente revisione dei processi di lavoro.

Al 31/12/2018, la normativa interna è contenuta in n. 23 regolamenti di processo, n. 17 policy, oltre alle fonti più generali quali Statuto, Codice Etico e Regolamento Elettorale e Assembleare.

Durante il 2019 tale regolamentazione subirà una profonda mutazione e innovazione, a seguito dell’adozione di nuove policy e regolamenti prodotti nell’ambito del gruppo bancario di appartenenza.

#### Aggiornamenti sulle progettualità connesse all’implementazione dell’IFRS 9

Nel mese di luglio 2014 lo IASB (International Accounting Standards Board) ha pubblicato la versione definitiva dell’IFRS 9 “Financial Instruments”, che sostituisce lo IAS 39 “Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione” a partire dal 1° gennaio 2018. Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso il Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione del 22 novembre 2016.

L'obiettivo dell'IFRS 9 coincide con quello dello IAS 39 ed è quello di stabilire le regole per rilevare e valutare le attività e passività finanziarie al fine di fornire informazioni rilevanti e utili agli utilizzatori del bilancio. Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano tre aspetti fondamentali:

- la classificazione e la valutazione degli strumenti finanziari: l'IFRS 9 ha modificato le categorie all'interno delle quali classificare le attività finanziarie, prevedendo che le stesse siano classificate in funzione del *business model* adottato dalla banca e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria;
- un nuovo criterio di determinazione dell'*impairment*: l'IFRS 9 ha introdotto un modello di *impairment* sui crediti che, superando il concetto di *incurred loss* del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. Il citato principio ha introdotto numerose novità in termini di perimetro, *staging* dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (PD, EAD e LGD);
- nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (*hedge accounting*): il modello di *hedge accounting* generale ha fornito una serie di nuovi approcci per allineare la gestione del rischio delle Società con la sfera contabile. In particolare, l'IFRS9 ha introdotto una più ampia gamma di strumenti coperti e di copertura, nuovi requisiti per la designazione e la dimostrazione dell'efficacia della copertura così come la possibilità di bilanciare le operazioni di copertura e l'uso della *fair value option* per l'esposizione al rischio di credito. In attesa del completamento del progetto di *macro-hedge accounting*, è stata data l'opzione di continuare ad applicare i requisiti contabili di copertura previsti dallo IAS 39 o, in alternativa, applicare il nuovo modello di *hedge accounting* generale dalla data di prima applicazione dell'IFRS9.

Più in particolare, al fine di realizzare le condizioni per un'applicazione del principio da parte delle BCC-CR allineata con le *best practices* e quanto più possibile coerente con gli obiettivi e il significato sostanziale delle nuove regole contabili, Cassa Centrale Banca ha guidato il processo di implementazione del nuovo Principio sulle basi di una *Governance* di Progetto condivisa con le funzioni Risk e Accounting e coinvolgendo i rappresentanti di tutte le BCC-CR del costituendo Gruppo Cooperativo Bancario.

Il progetto in argomento, avente esclusivamente finalità di indirizzo metodologico, ha riguardato le sole tematiche attinenti alle nuove regole di classificazione e misurazione e al nuovo modello di *impairment* ritenute di maggiore cogenza e rilevanza.

Le attività di declinazione operativa dei riferimenti di indirizzo condivisi e di sviluppo delle soluzioni metodologiche, tecniche e applicative necessarie alla compliance alle nuove regole delle BCC-CR, nonché di elaborazione dei nuovi riferimenti di policy, sono state guidate dai gruppi di lavoro tematici coordinati dalla Capogruppo e/o dalla struttura tecnica delegata di riferimento.

A tutte le citate attività la Banca ha preso parte e fa riferimento per la declinazione degli aspetti di diretta competenza, tramite il coinvolgimento attivo dei responsabili dell'Area Amministrazione e Bilancio, del *Risk Management*, dei Crediti, della Finanza, ciascuno individualmente per i profili realizzativi di diretta competenza e, collegialmente - sotto il coordinamento della Direzione Generale - per la definizione delle scelte sottoposte alle valutazioni e deliberazioni degli organi competenti.

### Classificazione e misurazione

Ai fini della classificazione contabile delle attività finanziarie lo standard contabile IFRS 9 prevede tre categorie di seguito riportate:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ("*Amortized Cost*" – in sigla AC);
- Attività finanziarie valutate al *fair value* rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo ("*Fair value Through Other Comprehensive Income*", in sigla FVOCI). Le attività finanziarie della specie possono essere con riciclo ("*with recycling*") o senza riciclo ("*without recycling*") a seconda che la relativa riserva di patrimonio netto sia oggetto o meno di riciclo a conto economico;

- Attività finanziarie valutate al *fair value* rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio ("*Fair value Through Profit or Loss*", in sigla FVTPL).

Con riferimento al modello contabile relativo agli strumenti di debito (titoli e crediti) è stato previsto che la classificazione avvenga in funzione dei seguenti due elementi: il modello di *business* e il test SPPI.

Il modello di *business* è stato individuato dalla Banca per i propri portafogli, che è definito in relazione agli obiettivi che la Direzione aziendale intende perseguire attraverso la detenzione delle attività finanziarie. Più in particolare, i modelli di *business* previsti sono i seguenti:

- "*Hold to Collect*" (HTC): nel caso in cui l'obiettivo sia quello di incassare i flussi finanziari contrattuali (capitale e interessi) con logiche di stabilità di detenzione degli strumenti nel tempo;
- "*Hold to Collect and Sell*" (HTCS): nel caso in cui l'obiettivo di detenzione degli strumenti è sia quello di incassare i flussi di cassa contrattuali che quello di incassare i proventi derivanti dalla vendita della stessa attività;
- "*Other*" (Altri modelli di *business*): nel caso in cui l'obiettivo di detenzione dell'attività sia differente dai precedenti modelli di *business* HTC e HTCS. Vi rientrano, tra le altre, le attività finanziarie detenute con finalità di realizzare i flussi di cassa per il tramite della negoziazione (trading).

Il test SPPI analizza le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario ("*Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding*", in sigla SPPI): in particolare, il test è volto ad accertare se i flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire per la valuta in cui è denominata l'attività finanziaria. Ciò si verifica se i flussi di cassa previsti contrattualmente sono coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito (cd "*basic lending arrangement*"), rappresentati principalmente da rischio di credito e dal valore temporale del denaro. Al contrario, termini contrattuali che introducono un'esposizione al rischio o volatilità non tipiche di un accordo base di concessione del credito, come ad esempio effetti leva sul rendimento, esposizione alle variazioni del prezzo di azioni o materie prime ecc. non rispettano la definizione di "*Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding*".

In conformità alle nuove regole, ai fini della transizione alle stesse (*first time adoption, FTA*), la Banca ha quindi proceduto: (i) all'individuazione e adozione dei modelli di *business* aziendali; (ii) alla declinazione delle modalità di effettuazione del test di verifica delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali e adozione dei sottostanti riferimenti e parametri; (iii) anche sulla base degli esiti delle attività di cui ai due punti precedenti, alla finalizzazione dell'analisi della composizione dei portafogli di proprietà, al fine di individuarne la corretta classificazione in FTA e attivare le opzioni esercitabili.

Tutto ciò premesso, con riferimento ai modelli di *business* inerenti alle esposizioni creditizie, la modalità di gestione dei crediti verso la clientela ordinaria (controparti sia *retail*, sia *corporate*) detenuti al 31 dicembre 2018 è riconducibile nella sua interezza al modello di *business* IFRS 9 "Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali" (*Hold to Collect*, di seguito anche "HTC"). Secondo tale modello di *business*, il credito è concesso per essere gestito - in termini finanziari e di rischio - fino alla sua naturale scadenza e valutato al costo ammortizzato, a seguito del superamento del test SPPI. La misurazione dell'*impairment* è effettuata secondo il modello di perdita attesa (*Expected Credit Losses* – ECL) introdotto dal nuovo principio. Analoghe considerazioni sono state applicate ai finanziamenti e sovvenzioni operati nei confronti dei Fondi di garanzia interni alla Categoria.

Sotto diverso profilo, con riferimento alla operatività nel comparto Finanza è possibile definire le seguenti tipologie di portafogli di proprietà: il Portafoglio Bancario (PB); il Portafoglio di Negoziazione (PN).

**Il Portafoglio Bancario (PB)** comprende l'insieme di attività detenute con le seguenti finalità:

- incassare i flussi di cassa contrattuali ma contestualmente valutare ipotesi di realizzo degli stessi tramite la vendita al fine di cogliere eventuali opportunità di mercato oppure al fine di gestire determinate tipologie di rischio. Ne sono un esempio le attività detenute soddisfare e gestire attivamente il fabbisogno di liquidità

giornaliero, mantenere un particolare profilo di rischio/rendimento, mantenere un coerente profilo di duration tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Per tali attività vi è un *monitoraggio* della performance connesso al *fair value* degli strumenti (e alle relative variazioni) oltre che alle componenti reddituali legate al margine di interesse e al risultato netto della gestione finanziaria. Le predette attività confluiscono nel modello di *business* “*Hold to collect and sell*” secondo l’IFRS 9 e sono contabilizzate al FVOCI;

- beneficiare dei flussi monetari contrattuali (es. capitale e/o interessi, etc.) connessi a investimenti aventi carattere di stabilità la cui vendita è connessa alla gestione del rischio di credito o al verificarsi di eventi predefiniti (es. deterioramento del rischio di credito associato allo strumento, fronteggiare situazioni estreme di stress di liquidità etc.). Sono state ricondotte in tale categoria anche attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine) la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme (si tratta di attività diverse da quelle funzionali alla gestione della liquidità corrente) oppure attività che hanno l’obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo. A livello di reportistica viene monitorato il valore di bilancio di tale portafoglio (costo ammortizzato) e il risultato delle stesse genera prevalentemente margine di interesse. Le attività che presentano le suddette finalità confluiscono nel modello di *business* “*Hold to collect*” e sono contabilizzate al costo ammortizzato.

**Il Portafoglio di Negoziazione (PN)** comprende l’insieme delle attività detenute e gestite con l’obiettivo di beneficiare del loro valore di realizzo. Con riferimento alle suddette attività, qualsiasi beneficio derivante da flussi di cassa diversi da quelli di vendita (es. flussi di capitale/interesse) è da considerarsi transitorio e subordinato alla strategia di investimento principale. Per tali posizioni – valutate a FVTPL – la Banca effettua il *pricing* (calcolo del *fair value*) e ne calcola gli effetti economici (profitto o perdita sia realizzata che potenziale derivante dalla vendita) su base almeno giornaliera. Si tratta nel caso di specie del portafoglio di trading e, conseguentemente, delle attività alle quali attribuire il *business model* “*Other - Trading*” in ottica IFRS 9.

In merito all’SPPI test sulle attività finanziarie, è stata definita la metodologia da utilizzare e, al contempo, finalizzata l’analisi della composizione dei portafogli titoli e crediti al fine di individuarne la corretta valutazione in sede di transizione alle nuove regole contabili (*first time adoption*, FTA).

Per quanto attiene i titoli di debito, è stato finalizzato l’esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti che presentano un *business model* “HTC” e “HTCS”, al fine di identificare quelle attività che, non superando il test, sono valutate al *fair value* con impatto a conto economico. Dalle analisi condotte si evidenzia che solo una quota non significativa - rispetto al complessivo portafoglio delle attività finanziarie - non supera il test, principalmente titoli junior di cartolarizzazione, quote di OICR e alcuni titoli strutturati.

Con riferimento alle attività finanziarie detenute sulla base del modello di *business* “HTC”, sono stati definiti i criteri e le soglie che individuano le vendite ammesse in quanto frequenti ma non significative, a livello individuale e aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo. Contestualmente sono stati stabiliti i parametri per individuare le vendite, quale che ne sia l’ammontare e la frequenza, coerenti con il modello di *business* in argomento in quanto riconducibili a un incremento del rischio di credito della controparte. In relazione a tale fattispecie, sono state eseguite le attività di implementazione del processo automatico di relativo monitoraggio a cura della struttura tecnica di riferimento. Nelle more di tale sviluppo applicativo, il monitoraggio è assicurato dagli operatori del desk finanza sulla base di strutturati reporting giornalieri.

Per quel che attiene agli strumenti di capitale, la Banca detiene esclusivamente strumenti acquisiti con finalità strumentali o nell’ambito di operazioni di sostegno, eventualmente per il tramite dei Fondi di Categoria, di consorelle in momentanea difficoltà patrimoniale. Sulla base degli approfondimenti sviluppati, tali strumenti, non detenuti per finalità di trading, sono stati eletti all’opzione OCI, con conseguente valutazione a FVOCI senza ricircolo a conto economico né applicazione dell’*impairment*.

Ai fini del censimento e analisi dei *business model* (attuali e “a tendere”), sono state attentamente valutate, oltre alle prassi gestionali pregresse, anche le implicazioni connesse all’evoluzione intervenuta o attesa nel complessivo quadro operativo e regolamentare di riferimento.

L’operatività sui mercati finanziari ha subito nel corso degli ultimi anni numerosi e rilevanti cambiamenti a seguito della crisi finanziaria globale iniziata nel 2008; una proliferazione normativa senza precedenti e il mutato contesto dei mercati hanno costretto le banche a rivedere i propri modelli di *business* e strategie, ad aggiornare e perfezionare modelli e strumenti di controllo dei rischi, a considerare nuove opportunità e minacce per il *business*.

Assumono rilievo in tale ambito circostanze quali i tassi di interesse negativi, il *quantitative easing*, le operazioni di rifinanziamento presso la BCE tramite LTRO e TLTRO, il “*pricing*” del rischio sovrano e del rischio interbancario, l’attesa graduale attenuazione delle politiche monetarie espansive da parte della BCE.

Con uno sguardo al futuro prossimo importanti sono le modifiche al contesto organizzativo di riferimento, collegate alla riforma legislativa che interessa l’assetto del credito cooperativo italiano e alla conseguente creazione del nuovo Gruppo bancario cooperativo, cui la Banca aderisce.

Nel nuovo assetto, la Banca manterrà autonomia giuridica e nella relazione con la clientela di riferimento all’interno di un contesto regolamentare e operativo tipico di un gruppo bancario, con riferimento in particolare a:

- regole e politiche di gruppo;
- metodologie, strumenti e sistemi operativi comuni nel processo di selezione, assunzione e monitoraggio del rischio, nell’operatività della finanza, nel supporto ai processi decisionali;
- sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi;
- processi di *governance* comuni e macchina operativa progressivamente convergente;
- modello di gestione e coordinamento *risk-based* basato su indicatori coerenti con il quadro di vigilanza prudenziale.

Nel più ampio ambito dei complessivi elementi di evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento, la prossima costituzione del Gruppo bancario cooperativo ha, in particolare, reso necessario integrare le analisi basate sulle modalità di gestione che in passato hanno caratterizzato la Banca rivalutate, come detto, alla luce del mutato scenario regolamentare e di mercato - con riferimenti di pianificazione strategico/operativa e indirizzi di contenimento dei rischi definiti anche nella prospettiva del futuro assetto consolidato.

Pertanto, ai fini della definizione dei *business model*, la valutazione di tutti gli elementi a ciò rilevanti (*core business* e *mission* della Banca, modello di *governance* aziendale, informazioni relative alla gestione prospettica delle attività per il raggiungimento degli obiettivi strategici e operativi aziendali, modalità di misurazione e remunerazione delle performance e di identificazione dei rischi assunti) è stata operata considerando la naturale evoluzione degli stessi una volta costituito il gruppo bancario cooperativo di riferimento.

### Impairment

L’IFRS 9 stabilisce che le attività finanziarie devono essere assoggettate al nuovo modello di *impairment* basato sulle perdite attese (ECL – *Expected Credit Losses*) e caratterizzato dall’analisi non solo di dati passati e presenti, ma anche informazioni relative a eventi prospettici. In tal senso, lo Standard sostituisce un modello basato sulla contabilizzazione delle oggettive perdite di valore già manifestate alla data di reporting (*Incurred Credit Losses* previste dallo IAS 39) che non considerava i possibili accadimenti futuri.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di *impairment* si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al *fair value* a conto economico.

In merito alla contabilizzazione dell'*impairment*, la Banca registra le rettifiche di valore in funzione di due aspetti: i) il c.d. *stage assignment*, ossia l'allocazione delle esposizioni ai tre diversi stadi di rischio creditizio; ii) l'orizzonte temporale utilizzato per il calcolo della relativa perdita attesa.

Con riferimento alle esposizioni creditizie rientranti all'interno del perimetro, per cassa e fuori bilancio, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei tre stage di seguito riportati e effettuando il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione e per singolo rapporto.

In **stage 1**, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "*Low Credit Risk*"<sup>6</sup>. Nello specifico trattasi di rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte per lo stage 2. Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi.

In **stage 2**, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "*Low Credit Risk*". Nello specifico trattasi di rapporti che presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:

- si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla futura Capogruppo e declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
- rapporti che alla data di valutazione sono classificate in '*watch list*', ossia come '*bonis* sotto osservazione;
- iii) rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di 'PD' rispetto a quella all'origination del 200%;
- presenza dell'attributo di "*forborne performing*";
- presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
- rapporti (privi della "*PD lifetime*" alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come "*Low Credit Risk*".

Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*). Inoltre l'IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime *forward-looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime* considerando gli scenari connessi a variabili macroeconomiche.

In **stage 3**, i rapporti non *performing*. Nello specifico trattasi di singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze. Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* sarà analitico.

Si precisa che la Banca, per i crediti verso banche, ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito differente da quello previsto per i crediti verso clientela. Per un maggiore dettaglio di tale fattispecie si rinvia alla sezione 4 delle Politiche contabili.

Con riguardo al portafoglio titoli, il modello di *impairment* prevede la medesima impostazione utilizzata per le esposizioni creditizie in termini di *stage assignment* e calcolo della perdita attesa.

Nello specifico, la Banca colloca nello stage 1 quei titoli che al momento della valutazione non presentano un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento di acquisto o quei titoli che hanno registrato un significativo decremento del rischio di credito. La relativa perdita attesa è calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi.

---

<sup>6</sup> Si considerano "*Low Credit Risk*" i rapporti *performing* che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: i) assenza di "*PD lifetime*" alla data di erogazione; ii) classe di rating minore o uguale a quattro.



Nello stage 2 trovano collocazione quei titoli che alla data di valutazione presentano un peggioramento significativo del rischio di credito rispetto alla data di acquisto e gli strumenti che rientrano dallo stage 3 in relazione a un miglioramento significativo del rischio di credito. La relativa perdita attesa, in questo caso, è calcolata utilizzando la PD *lifetime*.

La Banca, invece, colloca nello stage 3 i titoli “impaired” che presentano trigger tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Per tali esposizioni la perdita attesa è calcolata utilizzando una PD del 100%.

#### Hedge accounting

Per quanto attiene alle nuove disposizioni in tema di Hedge Accounting, tenuto conto che le novità contenute nel nuovo standard IFRS 9 riguardano esclusivamente il General Hedge e che il medesimo principio prevede la possibilità di mantenere l’applicazione delle regole IAS 39 (IFRS 9 7.2.21), la Banca ha deciso di esercitare l’opzione “opt-out” in *first time adoption* dell’IFRS 9, per cui tutte le tipologie di operazioni di copertura continueranno ad essere gestite nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 39 (*carve-out*).

#### Impatti economici e patrimoniali

I principali impatti determinati dall’adozione del principio contabile IFRS 9 sono riconducibili all’applicazione del modello di *impairment* e in particolare, in tale ambito, alla stima della perdita attesa “*lifetime*” sulle esposizioni creditizie allocate nello stadio 2. In merito alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari si evidenziano significativi derivanti dall’adozione dei nuovi modelli di *business* e dell’esecuzione del test SPPI.

Sulla base delle analisi e delle implementazioni effettuate si riporta che gli impatti in argomento non risultano in alcun caso critici rispetto al profilo di solvibilità aziendale, tenuto conto dell’adesione da parte della Banca all’opzione regolamentare che permette di diluire su 5 anni l’impatto, sia statico, rilevato in FTA, sia dinamico, rilevato sulle sole esposizioni in *bonis* a ciascuna data di reporting, collegato all’applicazione del nuovo modello di *impairment*.

Per un maggiore grado di dettaglio inerente la movimentazione dei saldi patrimoniali a seguito dell’applicazione dell’IFRS 9 e la comparazione tra i saldi riclassificati al 31 dicembre 2017 (IAS39) e i medesimi al 1 gennaio 2018 (IFRS 9), con indicazione degli effetti riconducibili rispettivamente alla misurazione e all’*impairment*, si rimanda sezione “*Impatti contabili e regolamentari della prima applicazione dell’IFRS 9*” (Parte A – Politiche contabili).

#### Effetti della prima applicazione dell’IFRS 9 – Rilevazione di imposte differite attive e passive

A seguito dell’introduzione del nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 (“Strumenti finanziari”), al fine di gestirne correttamente gli impatti fiscali derivanti, il 10 gennaio 2018 è stato pubblicato un decreto di coordinamento fra tale nuovo principio contabile e le regole fiscali IRES e IRAP che, tra le altre, aveva previsto la deduzione integrale nel primo esercizio di applicazione degli impatti di FTA derivanti dall’applicazione dell’ECL Model sui crediti verso la clientela.

Come già anticipato, la prima applicazione dell’IFRS 9 è stata fatta in maniera retroattiva; ciò ha comportato iscrizione a patrimonio netto di un ammontare di riserva da FTA, al lordo delle imposte dirette, pari a circa 664 mila euro.

La Banca, come previsto dal Decreto sopra citato, ha quindi proceduto a valutare l’impatto fiscale delle differenze emerse in sede di FTA prendendo in considerazione le regole fiscali vigenti al primo gennaio 2018 (i.e. data di prima applicazione di detto principio contabile).

L’iscrizione della relativa fiscalità, nei modi previsti dallo IAS 12, è avvenuta in contropartita della riserva di FTA da IFRS 9 di patrimonio netto. Più nel dettaglio, la banca ha rilevato, in contropartita della Riserva FTA IFRS9, i seguenti importi:

- Passività fiscali differite IRAP - voce 60b SP Passivo per un ammontare pari a 11.581 e girato l'importo nell'Imposta corrente IRAP - voce 270 CE
- Passività fiscali differite IRES - voce 60b SP Passivo per un ammontare pari a pari a 85.093 e girato l'importo nell'Imposta corrente IRES - voce 270 CE.

Prima della chiusura dell'esercizio 2018, la Legge 30 dicembre 2018, n. 145 (c.d. "Legge di bilancio per il 2019") ha modificato il criterio di deduzione degli impatti dell'ECL Model sui crediti verso la clientela disponendo che le stesse fossero dedotte nell'esercizio di FTA ed in quote costanti nei nove periodi d'imposta successivi. A corredo di tale modifica, il legislatore ha precisato che le eventuali imposte anticipate iscritte in bilancio a fronte di tale differimento non sono trasformabili in crediti d'imposta.

Tale ultima modifica normativa ha comportato, la possibilità, in relazione all'esito del *probability test* previsto dallo IAS 12, di iscrizione di ulteriori attività per imposte anticipate a conto economico.

Il *probability test* consiste nella simulazione della capacità di recupero, distintamente per IRES e IRAP, delle differenze temporanee deducibili. Solo ai fini IRES, la verifica è stata condotta anche in relazione alle perdite fiscali - eccedenti il basket degli utili esenti - maturate al 31/12/2018. La verifica è stata effettuata, ai fini IRES, in relazione ai redditi imponibili prospettici e, ai fini IRAP, in relazione al valore della produzione netta futura.

La Banca non ha iscritto le DTA e rilevato l'intero importo in contropartita del Conto Economico.

#### Impatti, IT, organizzativi e sviluppi ulteriori

Il processo di implementazione delle novità introdotte dal principio ha comportato l'esigenza di effettuare interventi significativi sull'infrastruttura tecnologica in uso; a tal fine, sono state poste in essere apposite analisi, in coordinamento con la corrispondente progettualità del Centro Servizi informatici di riferimento, che hanno portato all'identificazione delle principali aree di impatto e alla definizione delle architetture applicative target da realizzare; sono stati inoltre identificati gli applicativi e le procedure da adeguare, nonché le modifiche da apportare in base ad un approccio modulare per priorità di intervento, atte ad assicurare il rispetto dei nuovi requisiti contabili. Gli interventi, attualmente in via di finalizzazione, hanno quindi riguardato sia l'implementazione delle funzionalità necessarie sulle procedure già esistenti, sia l'integrazione di nuovi applicativi.

Più nel dettaglio, per quel che attiene all'area della Classificazione e Misurazione, una volta delineate le modalità con cui effettuare il test SPPI, sono stati individuati e, ove necessario, adeguati gli applicativi e le procedure per la sua implementazione, sia per quel che riguarda i titoli di debito che per le esposizioni creditizie.

In relazione all'area dell'*Impairment*, effettuate le principali scelte sui parametri da considerare ai fini della valutazione del significativo deterioramento, nonché sulle modalità di calcolo dell'ECL (*expected credit loss*) tenendo anche conto delle informazioni *forward-looking*, sono stati individuati gli applicativi di *risk management* su cui effettuare il *tracking* del rischio creditizio a livello di singola posizione ed il conteggio della relativa ECL, nonché gli interventi di adeguamento necessari.

Analoghe analisi ed interventi sono in corso per l'adeguamento degli applicativi contabili, anche al fine di supportare le aperture informative richieste dai nuovi schemi FINREP e dal V° aggiornamento della circolare 262 di Banca d'Italia in vigore dal 30 novembre 2018.

Oltre agli interventi di natura informatica, sono in fase di definizione, in stretto raccordo con la Capogruppo, interventi di natura organizzativa attinenti alla revisione e dei processi operativi esistenti, al disegno e implementazione di nuovi processi (attinenti, ad es. la gestione e il monitoraggio dell'esecuzione del test SPPI, il monitoraggio dei limiti di vendita delle attività gestite nell'ambito del modello di *business HTC*) e delle corrispondenti attività di controllo, alla ridefinizione delle competenze all'interno delle diverse strutture coinvolte, sia operative sia amministrative e di controllo.

Per quanto riguarda l'*impairment*, l'obiettivo degli adeguamenti programmati, sempre in coerenza con le linee e gli strumenti dettati dalla Capogruppo, concerne un'implementazione sempre più efficace ed integrata delle modalità di monitoraggio *on-going* del rischio creditizio, al fine di agevolare interventi preventivi atti a evitare potenziali "scivolamenti" dei rapporti nello stage 2 e a rilevare rettifiche di valore coerenti e tempestive in funzione del reale andamento del rischio creditizio.

L'introduzione dell'IFRS 9 riverbererà i suoi impatti anche in termini di offerta commerciale e, conseguentemente, in termini di revisione e aggiornamento del catalogo prodotti.

Nell'ambito della revisione in corso delle policy saranno innovati anche i riferimenti e le procedure per definire e accertare il momento in cui scatta il write-off contabile dell'esposizione in coerenza con la definizione di write-off inserita all'interno del V° aggiornamento della Circolare 262 (dove viene richiamato sia quanto previsto dal principio contabile IFRS9 ai paragrafi 5.4.4, B5.4.9 e B3.2.16 (r) e quanto richiesto nell'Allegato III, Parte 2, punti 72 e 74 del Regolamento di esecuzione (UE) 2017/1443.

Ai sensi delle richiamate disposizioni il *write-off* non sarà infatti più legato, come in precedenza, all'evento estintivo del credito (irrecuperabilità sancita da atto formale/delibera oppure rinuncia agli atti di recupero per motivi di convenienza economica), bensì dovrà anticipare tale effetto ed essere rilevato dal momento in cui si hanno ragionevoli certezze in merito all'irrecuperabilità delle somme.

Altri profili di adeguamento dei presidi organizzativi e dei processi operativi

Nel corso del 2018 sono proseguite, in aderenza alle attività progettuali funzionali all'avvio dell'operatività del Gruppo Bancario Cooperativo, nonché in stretto coordinamento e raccordo con i riferimenti prodotti dagli *outsourcer* di servizi informatici, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistemi informativi inerenti, in particolare, i presidi di sicurezza per la corretta gestione dei dati della clientela, la sicurezza dei servizi di pagamento via internet, le misure di sicurezza ICT in ambito PSD2 e la gestione dei gravi incidenti di sicurezza informatica.

Con il decreto legislativo n. 218 del 15 dicembre 2017 è stata recepita nell'ordinamento nazionale la Direttiva (UE) 2015/2366 relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno (cd. "PSD2").

La Direttiva si configura come un nuovo impianto legislativo innovativo e armonizzato, con l'obiettivo di creare un mercato unico ed integrato dei servizi di pagamento, uniformando le regole per Banche e nuovi *player* nati con la diffusione del "digitale", nonché di rafforzare la sicurezza del sistema dei pagamenti e garantire un elevato livello di concorrenza e trasparenza, a vantaggio dei consumatori.

Con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni si è resa necessaria un'attività di adeguamento della documentazione precontrattuale e contrattuale per i rapporti bancari impattati.

La normativa ridefinisce, da un lato, la ripartizione delle responsabilità nei rapporti tra il prestatore di servizi di pagamento (di seguito "PSP") di radicamento del conto (*Account Servicing Payment Service Provider*) e un'eventuale Terza Parte coinvolta nell'operazione di pagamento – il cosiddetto prestatore di servizi di disposizione di ordine di pagamento (*Payment Initiation Service Provider*) – e, dall'altro lato, la responsabilità del pagatore in caso di operazioni non autorizzate.

A quest'ultimo proposito, la Direttiva ha introdotto nuove tempistiche e modalità di rimborso, prevedendo, a fronte di una richiesta di rimborso del cliente per un'operazione non autorizzata, anche nel caso in cui sia stata disposta per il tramite di una Terza Parte, l'obbligo per il PSP di radicamento del conto di garantire al cliente la rifusione delle somme entro la fine della giornata operativa successiva.

La Direttiva PSD2 ha ridefinito anche le tempistiche per la risposta ai reclami aventi ad oggetto servizi di pagamento, riducendo i termini a disposizione del PSP per fornire un riscontro alla parte reclamante.

La normativa ha introdotto inoltre nuovi requisiti tecnologici in materia di sicurezza ed in particolare l'obbligatorietà della cd. "*Strong Customer Authentication*", secondo la quale l'identità del cliente deve essere accertata attraverso due o più strumenti di autenticazione tra quelli previsti dalla Direttiva.

Gli interventi richiesti per l'adeguamento alla nuova normativa hanno preso avvio nel corso del 2018 e proseguiranno nel corso del 2019, con impatti significativi sui prodotti di *Internet Banking* (*web* e *app mobile*). In questo ambito rientra il progetto volto a dotare tutte le Banche del Gruppo Bancario Cooperativo di un unico strumento di *internet banking*.

In un'ottica di razionalizzazione degli strumenti operativi e delle successive attività di manutenzione, anche il sito *web* e la *app* dedicata alle Carte Prepagate saranno ricondotti all'interno dell'unico strumento di *internet banking*.

Le novità regolamentari in materia di sistema di controlli interni nonché quelle connesse all'attuazione di Basilea 3 hanno comportato un aggiornamento nel continuo dei riferimenti metodologici e delle procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali (i cui esiti sono sintetizzati nell'ICAAP e nell'Informativa al Pubblico ex III Pilastro), nonché, laddove necessario, una ridefinizione dei ruoli e delle responsabilità delle funzioni coinvolte.

Tenuto conto anche delle novità da ultimo intervenute nei criteri adottati dalle Autorità di Vigilanza per il processo di supervisione e valutazione prudenziale (cd. "SREP"), nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'Informativa al Pubblico, nel corso dell'esercizio sono stati anche rivisti ed adeguati:

- i riferimenti metodologici sottostanti:
  - la misurazione/valutazione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, la conduzione delle prove di *stress* sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;
  - l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di *stress*;
- lo sviluppo e l'articolazione del processo ICAAP e della redazione della relativa rendicontazione.

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano inoltre:

- l'adeguamento della regolamentazione, dei processi e dei presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva 2014/65/UE (cd. "MiFID II") e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 3 gennaio 2018, in aderenza alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo, inerenti *inter alia* la disciplina:
  - dei cd. obblighi di "*Product Governance*", relativi ai processi di approvazione degli strumenti finanziari emessi o distribuiti dalle imprese di investimento, all'individuazione di un determinato mercato di riferimento all'interno della pertinente categoria di clienti (*Target Market*) e alla compatibilità della strategia di distribuzione degli strumenti finanziari con tale *target*;
  - della prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti;
  - dei requisiti di conoscenza e competenza del personale addetto alla fornitura di informazioni e alla prestazione di consulenza in materia di investimenti;
  - della rilevazione e gestione degli incentivi e della ricerca in materia di investimenti;
  - dell'identificazione, prevenzione e gestione dei conflitti di interesse;
  - della trasparenza informativa nei confronti della clientela;
- l'adeguamento della regolamentazione, dei processi e dei presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva (UE) 2016/97 – *Insurance Distribution Directive* ("Direttiva IDD") e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 1 ottobre 2018, in aderenza alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo, inerenti *inter alia* la disciplina della cd. "*Product Oversight and Governance*" ("POG"), volta ad assicurare:
  - l'identificazione di un efficiente scambio informativo tra produttore e distributore sulle caratteristiche del prodotto assicurativo, sulla strategia distributiva e sul mercato di riferimento dello stesso;
  - la compatibilità dei prodotti assicurativi con le caratteristiche, le esigenze e gli obiettivi della clientela a cui gli stessi sono distribuiti;
  - l'idoneità a soddisfare le esigenze assicurative del cliente individuate dall'intermediario mediante le informazioni acquisite dallo stesso;

- l'adeguamento al Regolamento (UE) 679/2016 ("GDPR") in materia di protezione dei dati personali, tramite la definizione di ruoli, responsabilità e processi secondo un approccio unitario a livello di Gruppo;
- l'adozione di politiche di governo della posizione aggregata per singolo depositante (cd. "Single Customer View"), su indicazione del Fondo di Garanzia dei Depositanti, finalizzate a disciplinare l'esecuzione della procedura di rimborso dei depositanti e le modalità di produzione dei flussi informativi da trasmettere al Fondo.

### **La Funzione ICT**

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore, valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca e riportando al proprio organo di supervisione strategica gli esiti di detta analisi; si preoccupa inoltre di recepire le linee di indirizzo che verranno definite dalla Capogruppo e di valutare l'efficienza operativa e la disponibilità delle applicazioni e delle infrastrutture IT in uso.

### **La Funzione di Sicurezza Informatica**

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito allo stato attuale e di adeguarsi alle linee guida della Capogruppo. In funzione delle scelte organizzative adottate, la Funzione di Sicurezza Informatica, anche nell'ottica di ottimizzazione delle competenze tecniche presenti nella Banca, è collocata all'interno della Funzione ICT.

### **Funzioni aziendali esternalizzate**

Nelle scelte di esternalizzazione la Banca ha tradizionalmente fatto ricorso alla federazione locale, all'Istituto Centrale Iccrea Banca spa, a Cassa Centrale Banca s.p.a. e ad altre società/enti appartenenti al sistema del Credito Cooperativo.

Con l'avvio della riforma del credito cooperativo, e soprattutto alla luce della decisione dell'assemblea 2018 di aderire al gruppo guidato da Cassa Centrale Banca s.p.a., la Banca ha sostituito massivamente i fornitori dei servizi di tramitazione interbancaria da Iccrea Banca s.p.a. e società a essa riconducibili, in favore delle entità riconducibili al gruppo bancario di appartenenza Cassa Centrale Banca s.p.a. Tali attività hanno interessato principalmente il primo semestre 2018.

La scelta di esternalizzare i servizi verso fornitori interni appartenenti al gruppo di appartenenza, permette di fruire di servizi specificamente mirati alla realtà della Banca, in quanto tali entità forniscono prevalentemente, se non esclusivamente, attività di supporto all'operatività delle BCC-CR e sono costituite e operano nella logica di servizio alle stesse, offrendo soluzioni coerenti con le loro caratteristiche e maggiori garanzie rispetto a soggetti terzi presenti sul mercato.

I servizi offerti sono sviluppati e forniti sulla base di standard metodologici e interpretativi comuni, basati su riferimenti elaborati nell'ambito di tavoli di lavoro nazionali cui partecipano i referenti tecnici, competenti sulle tematiche volta per volta rilevanti, delle strutture associative, delle banche di secondo livello, dei centri servizi. Queste circostanze hanno costituito la base per la costruzione degli interventi necessari per rafforzare il presidio dei rischi sottesi alle funzioni e attività esternalizzate e conseguire il progressivo innalzamento del livello di qualità delle stesse, nell'interesse di tutte le entità del Credito Cooperativo.

Nell'ambito degli obblighi stabiliti dal 15° agg.to alla Circolare Banca d'Italia n. 263/2006, (poi confluito nella Circolare 285/2013), la Banca:

- aggiorna nel continuo la mappa delle attività esternalizzate e individua quelle qualificabili come Funzioni Operative Importanti (FOI);
- ha definito e adottato le “politiche per le esternalizzazioni di funzioni aziendali” che disciplinano i criteri generali per l’affidamento delle funzioni e la definizione di piani di continuità operativa in caso di non corretto svolgimento delle attività esternalizzate;
- ha individuato il referente per le Funzioni Operative Importanti esternalizzate, la cui attività è disciplinata da apposito regolamento;
- ha definito e implementa i processi di previa valutazione, monitoraggio e verifica funzionali al governo delle attività esternalizzate con individuazione, per ogni segmento di attività, delle modalità e criteri di valutazione del fornitore, dei requisiti minimi contrattuali, dei livelli di servizio attesi, degli indicatori di misurazione e valutazione delle performance, delle modalità di gestione dei flussi informativi, dei processi e presidi che devono essere assicurati a cura del fornitore, ecc.;
- ha definito i flussi informativi verso gli organi aziendali, i sistemi di reporting, nonché le strutture di comunicazione per relazionare alle autorità competenti.

#### **Esposizioni di rischio verso “Soggetti Collegati” ex Circ. Banca d’Italia n. 263/2006**

La Banca presidia e monitora costantemente il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali possa compromettere l’imparzialità e l’oggettività delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei loro confronti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti. A tal fine la Banca si è dotata di apposite politiche e procedure operative per la gestione del relativo rischio.

A novembre 2016, la Banca ha modificato il limite di importo delle “operazioni di importo esiguo”, abbassando la soglia da euro 250.000 a euro 100.000 e pertanto rendendo maggiormente vincolante gli obblighi previsti dalla Banca d’Italia.

È oggetto di periodico monitoraggio e reporting al Consiglio di Amministrazione il rispetto dei limiti relativi alle attività di rischio, così come fissati nelle “politiche” di cui sopra.

Per quanto riguarda le esposizioni di rischio relative ai fidi utilizzati da esponenti aziendali e soggetti ad essi connessi, si evidenzia come, con l’insediamento del nuovo C.d.A., avvenuto a maggio 2016, è continuata la diminuzione dell’esposizione creditizia verso tali controparti. Comunque le esposizioni negli anni sono state tradizionalmente contenute, come segue:

	al 31/12/2014	al 31/12/2015	al 31/12/2016 (nuovo CdA)	al 31/12/2017	al 31/12/2018
Importo fidi utilizzati	€ 1.234.407	€ 1.041.829	€ 887.286	€ 824.685	€ 754.636
Patrim. di Vigil./Fondi propri	€ 33.798.102	€ 38.926.002	€ 42.062.620	€ 39.213.462	€ 37.735.568
Incidenza% utilizzato/FP	4%	3%	2%	2%	2%

Fonte dati “Segnalazione di vigilanza coefficienti prudenziali”

Si evidenzia come, in tutte le date di rilevazione sopra evidenziate, risultano ampiamente soddisfatti i limiti previsti dalle “Politiche sugli assetti organizzativi, sulla gestione delle operazioni e sui controlli interni in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di Soggetti collegati”.

#### 4. ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

Nel corso del 2018 la Banca ha continuato l'attività di ricerca e sviluppo di nuovi prodotti e servizi, finalizzati a creare valore aggiunto per l'istituto, per i soci e per la clientela.

Particolare attenzione è stata riservata ai comparti bancari tradizionali ed innovativi, nei confronti della clientela privata e delle piccole/medie imprese, mediante la rete commerciale e con il supporto e il coordinamento dei servizi di sede centrale.

È stata ulteriormente incrementata l'attività di servizi alla clientela, ampliando la gamma dei prodotti ed abbinando sempre di più la funzione creditizia con quella di servizio, anche mediante alleanze sia con società prodotte del movimento cooperativo che con altre società.

L'obiettivo è fornire prestazioni che abbiano effettivo valore aggiunto per il Socio, il Cliente e la stessa BCC.

In tale contesto l'attività di intermediazione si accompagna, in modo naturale, alla soddisfazione del cliente nei vari bisogni collegati alla domanda di credito o di prodotti di risparmio, previdenziali e assicurativi e servizi.

Oltre all'attività di raccolta ed impiego nelle varie forme tradizionali, a breve, medio e lungo termine, la Banca concentra il proprio *business* nel proporre e fornire soluzioni personalizzate con operazioni mirate a soddisfare tutte le esigenze che si manifestano nei diversi comparti.

Sono privilegiati i servizi ed i prodotti del movimento cooperativo, senza peraltro ignorare le possibilità di collaborare con soggetti esterni, specialmente se presenti nei territori di riferimento.

Nel settore Crediti la Banca concede affidamenti ordinari a privati e imprese con durata a breve, medio e lungo termine, con utilizzo rotativo o rientro tramite piano di rimborso, finalizzati all'elasticità di cassa, allo smobilizzo dei crediti commerciali o alla realizzazione di piani di investimento e ristrutturazione.

La Banca rilascia garanzie fideiussorie nei confronti di terzi, privati ed enti e concede inoltre affidamenti ad imprese sulla scorta delle convenzioni stipulate con enti e consorzi fidi, oppure a valere su leggi e regolamenti regionali, nazionali e comunitari.

La Banca concede a soggetti appartenenti a particolari categorie (agricoltori, giovani, canalizzati, ecc.) finanziamenti a tassi di favore per investimenti o per altri scopi.

Dal lato dei servizi, è fornita di fatto un'attività di consulenza all'imprenditoria locale in relazione alla struttura finanziaria aziendale e alle opportunità offerte dai mercati di riferimento. Il rapporto banca-impresa non può rimanere confinato nell'ambito di una semplice valutazione del rischio di credito, ma deve evolvere verso l'indicazione di soluzioni e strategie idonee a consolidare, salvaguardare o recuperare, se assenti, l'equilibrio economico e/o quello finanziario.

L'oggetto principale della consulenza consiste nella misurazione e qualificazione del fabbisogno finanziario d'impresa, sia storico, sia prospettico. La consulenza ha l'obiettivo di individuare punti di forza e/o di debolezza dell'azienda offrendo indicazioni e/o soluzioni al cliente.

Nel settore Finanza la Banca opera, per conto della clientela, sui diversi mercati domestici ed esteri per l'esecuzione di transazioni in titoli azionari, obbligazionari e il collocamento di propri prodotti di raccolta diretta (ad oggi Certificati di Deposito).

I prodotti e i servizi finanziari sono distribuiti attraverso i canali tradizionali.

La Banca offre la più completa gamma di servizi di incasso, pagamento e trasferimento fondi, realizzati mediante i canali tradizionali, la moneta elettronica e gli strumenti innovativi di banca virtuale.

Tutte le attività di ricerca e sviluppo si svolgono nella convinzione che la soddisfazione della clientela e la sua fidelizzazione siano presupposto di servizio e disponibilità della Banca e costituiscano il beneficio principale rivolto ai Soci: essi possono così constatare il ruolo svolto dall'Istituto nello sviluppo del territorio e nella crescita sociale morale ed economica della collettività, rispondendo con ciò appieno al principale dettato statutario.



### Investimenti tecnologici

Premesso che la Banca opera in regime *full outsourcing* del sistema informativo aziendale, avvalendosi delle infrastrutture e degli applicativi forniti dalle società Phoenix Informatica Bancaria S.p.A. e da CSD s.r.l., nel corso del 2018, oltre ai normali interventi di sostituzione apparecchiature tecnologiche e informatiche (per guasti e normale obsolescenza), intervento rilevante meritevole di nota è stata l'installazione di un sportello automatico (ATM) "evoluto" presso la filiale di Acate, in sostituzione di ATM tradizionale già presente. Tale apparecchiatura consente ai clienti titolari di conto corrente, oltre alle normali operazioni di prelievo, anche il versamento di contante e assegni, con accesso tramite normale carta di debito (o carta di versamento apposita), nonché la possibilità di effettuare pagamenti di utenze e bonifici in qualsiasi momento, senza essere vincolati all'orario di apertura degli sportelli. Tale apparecchiatura è la seconda in banca, dopo l'installazione dell'ATM della filiale di Mazzarino avvenuta nel 2017.

Ulteriore iniziativa in ambito tecnologico implementata durante il 2018, è stata la sostituzione del software di gestione delle risorse umane, da "HR Infinity" della Zucchetti s.p.a., licenziato dalla Federazione Siciliana delle BCC, con la suite di software "jPeople" offerta dalla Servizi Bancari Associati s.p.a. di Cuneo, società del gruppo Cassa Centrale Banca.

### Informazioni sugli aspetti ambientali

Gli aspetti ambientali non assumono particolare rilevanza sull'andamento e sulla situazione economica e finanziaria della Banca. Viceversa l'attività della banca, configurandosi quale prestazione di servizi "dematerializzati", non produce impatti ambientali degni di rilievo.

Tuttavia, la Banca, quale ente mutualistico attento al territorio e consapevole della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, persegue una politica di attenzione ai risvolti ambientali.

La Banca si avvale del servizio di imprese specializzate per lo smaltimento dei rifiuti speciali non pericolosi che sono costituiti esclusivamente da toner di stampanti/fotocopiatrici, lampade neon e batterie per gruppi di continuità.

Per quanto riguarda invece lo smaltimento di tutti gli altri rifiuti, la Banca è impegnata nel ridurre al minimo il ricorso allo smaltimento in discarica, tramite l'attenzione agli sprechi, l'abbattimento dell'uso della carta nelle comunicazioni interne e il riciclo della stessa.

## 5. II PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di *business* e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

Ai fini di assicurare l'adeguato presidio dei rischi e che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione la Banca è dotata di un Sistema di Controlli Interni (SCI) costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento del terrorismo);

- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

### 5.1 Organi Aziendali e Revisione legale dei conti

La responsabilità di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il **Consiglio di Amministrazione** definisce le linee di indirizzo del Sistema dei Controlli Interni, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti, nonché che sia in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi.

Il Consiglio di Amministrazione ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la banca.

Il Direttore Generale, rappresentando il vertice della struttura interna e come tale partecipando alla funzione di gestione, dà esecuzione alle delibere degli Organi Aziendali secondo le previsioni statutarie; persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni ed al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione, assicurando la conduzione unitaria della Banca e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni.

Il **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni, accertando (avvalendosi dei flussi informativi provenienti dalle strutture di controllo interne) l'adeguatezza di tutte le funzioni coinvolte nel sistema dei controlli, il corretto assolvimento dei compiti e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate.

Ai sensi dello Statuto Sociale, il Collegio Sindacale valuta l'adeguatezza e la funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

Il Collegio Sindacale è sempre specificatamente interpellato con riguardo alle decisioni riguardanti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del Sistema dei Controlli Interni.

Il **soggetto incaricato della revisione legale dei conti**, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le Funzioni Aziendali di Controllo; in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

### 5.2 Funzioni e strutture di controllo

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni la Banca ha istituito le seguenti Funzioni Aziendali di Controllo permanenti e indipendenti:

- Funzione di Revisione Interna (*Internal Audit*);
- Funzione di Controllo dei rischi, Compliance e Antiriciclaggio.

Nel corso dell'esercizio 2018 sono state conferite in outsourcing a Cassa Centrale Banca le attività svolte dalle Funzioni di Revisione Interna e *Compliance*. Tale decisione è stata assunta dai competenti organi della Banca nella consapevolezza che il processo di costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo richiedeva una fase di graduale avvicinamento e di preparazione, sia da parte delle Banche affiliate che della Capogruppo.

In più occasioni l'Autorità di Vigilanza ha infatti ribadito l'importanza per le Banche affiliate di condividere in modo costruttivo il percorso di preparazione al nuovo assetto, operando in stretto coordinamento con le future capogruppo e adeguandosi al più presto alle linee che le stesse avrebbero definito nelle diverse materie, incluso l'ambito del Sistema dei Controlli Interni.

Relativamente a tale ambito, la riforma del Credito Cooperativo prevede che, una volta costituito il Gruppo Bancario Cooperativo, le Funzioni aziendali di controllo delle Banche affiliate siano svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del Gruppo; ciò al fine di assicurare l'omogeneità e l'efficacia dei sistemi di controlli del Gruppo Bancario Cooperativo.

Tenuto conto di quanto sopra, Cassa Centrale ha ritenuto strategico dare progressivamente avvio al regime di esternalizzazione delle Funzioni Aziendali di Controllo, anche in anticipo rispetto all'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo. Si è ritenuto, infatti, che la messa a regime della struttura dei controlli costituisca una condizione necessaria per la partenza del nascente Gruppo.

La Banca ha condiviso quanto rappresentato da Cassa Centrale Banca in quanto consapevole dell'importanza di strutturare tempestivamente un presidio dei rischi a livello accentrato: in coerenza con tale obiettivo si è proceduto all'esternalizzazione anticipata delle Funzioni Aziendali di Controllo suindicate.

Si precisa che per la Funzione *Compliance* si tratta di un'esternalizzazione ex novo, mentre per la Funzione di Revisione Interna Cassa Centrale Banca è subentrata al precedente fornitore Federazione Siciliana delle banche di credito cooperativo, al quale è stato pertanto comunicato il recesso dal contratto di servizi.

Coerentemente con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, l'esternalizzazione è divenuta effettiva decorsi 60 giorni dall'invio a Banca d'Italia della Comunicazione preventiva trasmessa dalla Banca, constatato il mancato avvio da parte dell'Autorità di Vigilanza del procedimento di divieto dell'esternalizzazione.

I servizi oggetto di esternalizzazione sono regolati da appositi contratti conformi a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza: negli accordi sono indicati i diritti e gli obblighi delle parti, le condizioni economiche, nonché i livelli di servizio (SLA – Service Level Agreement) ed i relativi indicatori di monitoraggio (KPI – Key Performance Indicator).

Contestualmente all'avvio delle esternalizzazioni delle Funzioni Aziendali di Controllo, la Banca ha provveduto altresì ad attribuire la responsabilità delle stesse ai soggetti già responsabili delle omologhe funzioni di Cassa Centrale Banca. La Banca ha provveduto infine a nominare i Referenti interni che, riportando gerarchicamente agli Organi aziendali della Banca e funzionalmente ai responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo, svolgono compiti di supporto per la stessa funzione esternalizzata.

Le Funzioni Aziendali di Controllo, ai fini di assicurarne l'indipendenza:

- dispongono dell'autorità, delle risorse e delle competenze necessarie per lo svolgimento dei loro compiti;
- hanno accesso ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per svolgere in modo appropriato i propri compiti;
- dispongono di risorse economiche, eventualmente attivabili in autonomia, che permettono, tra l'altro, di ricorrere a consulenze esterne.

Il personale delle Funzioni Aziendali di Controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare ed è adeguato per numero, competenze tecnico-professionali, aggiornamento, anche attraverso l'inserimento di programmi di formazione nel continuo.

I responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo:

- possiedono requisiti di professionalità adeguati;
- sono collocati in posizione gerarchico - funzionale adeguata, riportando all'Organo con Funzione di Supervisione Strategica (Internal Audit) e all'Organo con Funzione di Gestione (Compliance, Risk Management e Antiriciclaggio);

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- riferiscono direttamente agli Organi aziendali, avendo accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale e comunicando con essi senza restrizioni o intermediazioni.

Di seguito viene riportata, per ogni singola Funzione Aziendale di Controllo, la relativa *mission*.

#### Funzione Internal Audit

La Funzione *Internal Audit* presiede, secondo un approccio *risk-based*, da un lato, al controllo, anche attraverso verifiche in loco, del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al *Risk Appetite Framework* (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e formulando raccomandazioni agli Organi aziendali.

La Funzione, in linea con gli Standard professionali di riferimento, può fornire altresì consulenza alle Funzioni aziendali della Banca, anche al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo, di gestione dei rischi, della conformità e del governo interno.

In particolare, la Funzione *Internal Audit*:

- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del SCI, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le Funzioni aziendali di controllo di secondo livello (*Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio*);
- presenta annualmente agli Organi aziendali per approvazione un Piano di Audit, che riporta le attività di verifica pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; il Piano contiene una specifica sezione relativa all'attività di revisione del sistema informativo (c.d. "*ICT Audit*");
- valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale allo stesso e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, la conformità di queste alle strategie approvate dagli Organi aziendali;
- valuta la coerenza, l'adeguatezza e l'efficacia dei meccanismi di governo e con il modello imprenditoriale di riferimento ed effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa;
- espleta compiti d'accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità;
- svolge anche su richiesta accertamenti su casi particolari (c.d. "*Special Investigation*") per la ricostruzione di fatti o eventi ritenuti di particolare rilevanza;
- si coordina con le altre Funzioni Aziendali di Controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica *risk-based* e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, venisse a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione legale dei conti, si attiva affinché le competenti Funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.

Anche attraverso accertamenti di natura ispettiva, la Funzione *Internal Audit* verifica altresì:

- la regolarità delle diverse attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi della Banca. La frequenza delle verifiche ispettive è coerente con l'attività svolta e la propensione al rischio; tuttavia, la Funzione può condurre anche accertamenti ispettivi casuali e non preannunciati;
- il monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali e l'efficacia dei poteri della Funzione *Risk Management* nel fornire pareri preventivi sulla coerenza con il RAF per le operazioni di maggior rilievo;

- il rispetto, nei diversi settori operativi, dei limiti previsti dai meccanismi di delega ed il pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività;
- l'adeguatezza ed il corretto funzionamento dei processi e delle metodologie di valutazione delle attività aziendali e, in particolare, degli strumenti finanziari;
- l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");
- la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli (c.d. "Follow up").

#### Funzione Compliance

La **Funzione Compliance** presiede, secondo un approccio *risk-based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale. Ciò attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto, Contratto di Coesione e Codice Etico) applicabili.

In tale ambito la Direzione *Compliance*:

- individua nel continuo le norme applicabili e ne valuta il relativo impatto su processi e procedure aziendali;
- collabora con le strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- individua idonee procedure e/o modifiche organizzative per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione, e ne verifica l'adeguatezza e la corretta applicazione;
- garantisce il monitoraggio permanente e nel continuo dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure, delle politiche e delle procedure in materia di servizi e attività di investimento;
- predispone flussi informativi diretti agli Organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es. gestione del rischio operativo e revisione interna);
- verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
- è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la Banca intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla stessa, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- presta consulenza e assistenza nei confronti degli Organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte;
- fornisce, per gli aspetti di propria competenza, il proprio contributo alla Funzione Risk Management nella valutazione dei rischi, in particolare quelli non quantificabili, nell'ambito del processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- collabora con la Funzione *Risk Management*, in coerenza con il *Risk Appetite Framework* (RAF), allo sviluppo di metodologie adeguate alla valutazione dei rischi operativi e reputazionali rivenienti da eventuali aree di non conformità, garantendo inoltre lo scambio reciproco dei flussi informativi idonei ad un adeguato presidio degli ambiti di competenza;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica *risk-based* e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme.

La Funzione *Compliance*, per il presidio di determinati ambiti normativi per i quali è consentito dalle normative applicabili o per l'espletamento di specifici adempimenti in cui si articola l'attività della Funzione, si può avvalere

dei Presidi specialistici e/o Supporti di *Compliance*, rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio.

#### Funzione Risk Management

La Funzione *Risk Management* assolve alle responsabilità ed ai compiti previsti dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per la funzione di controllo dei rischi. Essa fornisce elementi utili agli Organi aziendali nella definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi e garantire la misurazione ed il controllo dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio.

La Funzione *Risk Management* ha una struttura organizzativa indipendente rispetto alle altre funzioni aziendali, comprese quelle di controllo e dispone delle autorità e delle risorse umane adeguate sia per numero che per competenze tecnico-professionali.

La Funzione *Risk Management* ha l'obiettivo di:

- collaborare alla definizione delle politiche di governo e gestione dei rischi e alle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo;
- garantire l'efficace e corretta attuazione del processo di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi assunti, sia attuali che prospettici;
- verificare il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni aziendali;
- verificare, nel continuo, la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi;
- monitorare lo stato di implementazione delle azioni correttive proposte a copertura delle debolezze rilevate;
- garantire lo sviluppo ed il mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- informare gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le esposizioni ai rischi e ai risultati delle attività svolte;
- contribuire ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca ("RAF").

In considerazione di tali obiettivi, la Funzione *Risk Management*:

- è responsabile della predisposizione e gestione del *Risk Appetite Framework* (di seguito "RAF"), nell'ambito del quale ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la definizione del RAF;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi in coerenza con il RAF e modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Funzione *Compliance* e le Strutture competenti;
- è responsabile della valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e di informativa al pubblico (Pillar III);
- predispone annualmente, con approccio *risk-based*, e presenta agli Organi aziendali il piano di attività della Funzione *Risk Management*, all'interno del quale sono identificati e valutati i principali rischi a cui la banca è esposta e le attività di intervento necessarie, sulla base degli esiti dei controlli effettuati. Predispone con le medesime tempistiche e presenta agli Organi aziendali il resoconto delle attività svolte dalla Funzione;
- è coinvolta nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle fasi del processo di gestione dei rischi mediante la determinazione di un sistema di policy, regolamenti e documenti di attuazione dei limiti di rischio;
- è responsabile della definizione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, nonché della verifica della loro adeguatezza nel continuo;
- definisce le metriche e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio dei rischi;
- è responsabile dello sviluppo, della validazione, del mantenimento e dell'aggiornamento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti ad attività di *backtesting* periodico, che venga analizzato un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;

- analizza e valuta i rischi derivanti da nuovi prodotti e servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- misura e monitora l'esposizione corrente e prospettica ai rischi;
- garantisce, mediante la predisposizione di reporting, un flusso informativo costante e continuo verso gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le rischiosità rilevate;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza delle OMR con il RAF, contribuendo anche a definire i pareri per la loro identificazione;
- effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- presidia il processo di attribuzione e aggiornamento dei rating utilizzati per la valutazione del merito creditizio delle controparti;
- analizza la coerenza della proposta di facoltà di concessione e gestione del credito predisposta dalla Funzione Crediti con l'impianto degli obiettivi e della gestione dei rischi creditizi;
- presidia il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi assunti;
- informa il Consiglio d'Amministrazione circa un eventuale sfioramento di target/soglie/limiti relativi all'assunzione dei rischi;
- è responsabile dell'attivazione delle attività di monitoraggio sulle azioni poste in essere in caso di superamento di target/soglie/limiti e della comunicazione di eventuali criticità fino al rientro delle soglie/limiti entro i livelli stabiliti;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- predispone, gestisce e coordina il *Recovery Plan*, garantendo la coerenza e l'integrazione dello stesso con l'intero *framework* di *Risk Management*.

#### Funzione Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio presiede, secondo un approccio *risk-based*, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'attività aziendale attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto e Codici Etici) applicabili.

In particolare, la Funzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di:

- contribuire alla definizione degli orientamenti strategici e delle politiche per il governo complessivo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, alla predisposizione delle comunicazioni e delle relazioni periodiche agli Organi aziendali e all'alimentazione del *Risk Appetite Framework*, collaborando con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;
- sviluppare un approccio globale del rischio sulle base delle decisioni strategiche assunte, definendo la metodologia per la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e le procedure per le aree di attività attinenti all'adeguata verifica della clientela, alla conservazione della documentazione e delle informazioni e all'individuazione e alla segnalazione delle operazioni sospette;
- assicurare adeguati presidi, verificando in modo continuativo l'idoneità, la funzionalità e l'affidabilità dell'assetto dei presidi antiriciclaggio, delle procedure e dei processi adottati nonché il loro grado di adeguatezza e conformità alle norme di legge;
- promuovere e diffondere la cultura di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.



Nel corso dell'esercizio 2018, le Funzioni Aziendali di Controllo hanno svolto le attività in coerenza con le pianificazioni presentate ed approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

Le Funzioni Aziendali di Controllo esternalizzate a Cassa Centrale Banca nel corso dell'esercizio 2018, subentrando in corso d'anno, hanno provveduto a rivalutare il programma dei controlli già approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca per il medesimo anno. Le attività di verifica per il periodo di esternalizzazione sono state programmate, in ottica *risk-based*, tenendo in considerazione (i) la pianificazione annuale già deliberata; (ii) le informazioni sullo stato di avanzamento degli interventi; (iii) eventuali richieste degli Organi Aziendali e di quelli di Vigilanza e (iv) le disposizioni normative che dispongono di svolgere obbligatoriamente ed annualmente determinate attività di verifica.

#### Controlli di linea

Il Sistema dei Controlli Interni, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, prevede l'istituzione di specifici **controlli di linea**.

La Banca ha in particolare demandato alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento o incorporati nelle procedure informatiche.

### **5.3 Rischi a cui la Banca è esposta**

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene

conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel *Risk Appetite Statement*. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

- rischio di credito e di controparte;
- rischio di concentrazione;
- rischio di mercato;
- rischio operativo;
- rischio di tasso di interesse;
- rischio di liquidità;
- rischio strategico;
- rischio di reputazione;
- rischio residuo;
- rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni;
- rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati;
- rischio di trasferimento;
- rischio base;
- rischio di leva finanziaria eccessiva;
- rischio di sistemi – ICT;
- rischio di non conformità;
- rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

#### Rischio di credito

Rischio che si generi una riduzione del valore di un'esposizione creditizia in corrispondenza di un peggioramento inatteso del merito creditizio dell'utilizzatore, tra cui l'incapacità manifesta di adempiere in tutto od in parte alle sue obbligazioni contrattuali. Sono soggette al rischio di credito tutte le esposizioni ricomprese nel portafoglio bancario dell'ente.

#### Rischio di controparte

Rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima dell'effettivo regolamento della stessa. Le esposizioni soggette al rischio di controparte possono essere:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni di pronti contro termine;
- operazioni con regolamento a scadenza.

#### Rischio di concentrazione

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti del medesimo settore economico, che esercitano la stessa attività o che appartengono alla medesima area geografica nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie. Il rischio di concentrazione può essere distinto nelle seguenti sotto-tipologie di rischio:

- rischio di concentrazione *single-name* (concentrazione verso soggetti appartenenti al medesimo gruppo economico e/o connessi);
- rischio di concentrazione geo-settoriale (concentrazione verso particolari settori economici e/o aree geografiche);

- rischio di concentrazione di prodotti;
- rischio di concentrazione di garanzie reali e personali.

#### Rischio di mercato

Rischio di variazione sfavorevole del valore di una posizione in strumenti finanziari, inclusa nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, a causa dell'andamento avverso di tassi di interesse, tassi di cambio, tasso di inflazione, volatilità, corsi azionari, spread creditizi, prezzi delle merci (rischio generico) e merito creditizio dell'emittente (rischio specifico).

#### Rischio operativo

Rischio di incorrere in perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione ricomprende il rischio legale.

#### Rischio di tasso di interesse nel banking book

Rischio di incorrere in perdite o flessioni degli utili per effetto di fluttuazioni sfavorevoli dei tassi di interesse sulle attività e passività del portafoglio bancario dell'ente.

#### Rischio di liquidità

Rischio di non essere in grado di far fronte in modo efficiente e senza mettere a repentaglio la propria ordinaria operatività ed il proprio equilibrio finanziario, ai propri impegni di pagamento o ad erogare fondi per l'incapacità di reperire fondi o di reperirli a costi superiori a quelli del mercato (*funding liquidity risk*) o per la presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*) incorrendo in perdite in conto capitale.

#### Rischio strategico

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo, da decisioni aziendali errate, da un'attuazione inadeguata di decisioni e da scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo e di mercato.

#### Rischio reputazionale

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili, del capitale e/o della liquidità derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'ente da parte di clienti, controparti, azionisti, dipendenti, investitori o autorità di vigilanza. Il rischio reputazionale viene considerato un rischio di secondo livello, o derivato, in quanto viene generato da altri fattori di rischio. I principali fattori di rischio originari sono:

- il rischio operativo;
- il rischio di *Compliance*;
- il rischio strategico.

#### Rischio residuo

Rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate risultino meno efficaci del previsto. Il rischio è connesso con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti di attenuazione utilizzati.

*Rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni*

Rischio di un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese finanziarie e non finanziarie, oltre al rischio di conflitti di interesse inerente a tali operazioni.

*Rischio di governance*

Rischio che la struttura societaria dell'ente non risulti adeguata e trasparente, e non sia quindi adatta allo scopo, e che i meccanismi di *governance* messi in atto non siano adeguati. Tale rischio, in particolare, può derivare dalla mancanza o inadeguatezza:

- di una struttura organizzativa solida e trasparente con responsabilità chiare, che includa gli Organi aziendali e i suoi Comitati;
- di conoscenza e comprensione, da parte dell'Organo di amministrazione, della struttura operativa dell'ente e dei rischi connessi;
- di politiche volte a individuare e prevenire i conflitti di interesse;
- di un assetto di *governance* trasparente per i soggetti interessati.

*Rischio Paese*

Rischio di subire perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia, con riferimento a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche. Rientra, tuttavia, in questa fattispecie anche il rischio sovrano Italia.

*Rischio di trasferimento*

Rischio che l'ente, esposto nei confronti di soggetti che si finanziano in una valuta diversa da quella in cui percepiscono le loro principali fonti di reddito, realizzino delle perdite dovute alle difficoltà dei debitori di convertire la propria valuta in quella in cui è denominata l'esposizione.

*Rischio base (portafoglio di negoziazione)*

Rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.

*Rischio di leva finanziaria eccessiva*

Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda vulnerabile l'ente, evidenziando la necessità di adottare misure correttive del proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

*Rischio di sistemi – ICT*

Rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato dovuto all'inadeguatezza o al guasto di hardware e software di infrastrutture tecniche suscettibile di compromettere la disponibilità, l'integrità, l'accessibilità e la sicurezza di tali infrastrutture e dei dati.

Rischio di non conformità

Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es., statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo

Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie o danni di reputazione derivanti dal coinvolgimento dell'ente, anche in maniera inconsapevole, in fenomeni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

#### **5.4 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.**

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

## **6. LE ALTRE INFORMAZIONI**

### **6.1 Fatti di rilievo accaduti nel corso dell'esercizio**

L'assemblea dei Soci il 27/10/2018 delibera la destinazione del Fondo beneficenza e mutualità, pari ad Euro 2.450.000,00 (duemilioni quattrocentocinquantamila/00), alla costituenda Fondazione BCC dei Castelli e degli Iblei.

L'assemblea dei Soci il 10/11/2018 delibera le modifiche dello Statuto sociale e conferisce la delega al Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 2443, Codice Civile, ad aumentare il capitale sociale, a seguito dell'adesione al Gruppo Bancario Cassa Centrale Credito Cooperativo Italiano.

Il 21/11/2018 viene stipulato l'atto di costituzione della **Fondazione BCC dei Castelli e degli Iblei**, a cura del Notaio Dellaira Maria Gabriella e richiesta la personalità giuridica alla Regione Siciliana.

### **6.2 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile**

I criteri seguiti nell'ampliamento della base sociale hanno fatto riferimento, come nei precedenti esercizi, ad una valutazione dei requisiti di moralità, di correttezza e di affidabilità.

Il coinvolgimento degli stessi, nella vita aziendale, è stato promosso incentivando la comunicazione sugli eventi e sulle iniziative della Banca tramite la corrispondenza ordinaria, attraverso il sito web istituzionale, ma soprattutto attraverso la comunicazione interpersonale, efficace e diretto strumento di trasmissione delle informazioni.

Non risultano essere state respinte o rinviate richieste di ammissione a socio provenienti dai vari punti operativa della Banca.

Il socio per la Banca di Credito Cooperativo “dei Castelli e degli Iblei” rappresenta il primo patrimonio, in quanto, allo stesso tempo, ne è proprietario, primo cliente, nonché collante nei rapporti con il territorio e le comunità. Con quest’ottica, la BCC prosegue nell’applicare la politica, adottata dal Consiglio di Amministrazione in occasione della redazione dei Piani Strategici Aziendali, tesa ad incentivare la crescita della compagine sociale. L’ampliamento della stessa continua a rappresentare un obiettivo prioritario da perseguire anche nel prossimo triennio, prima ancora che ai fini del rispetto della normativa vigente, in termini di operatività prevalente con i Soci, come aspetto determinante per lo sviluppo e l’applicazione dei principi di localismo e mutualismo che stanno alla base dell’attività della Banca. Un quadro significativo dell’impegno profuso in materia di Soci è rappresentato dall’evoluzione della compagine sociale registrata in questi anni.

Alla data del 31/12/2017 risultavano 1.357 iscritti nel Libro Soci, di cui 1.316 persone fisiche e 41 società.

Nel corso dell’esercizio sono stati:

- ammessi n. 60 Soci, così ripartiti sul territorio:

Città	n. Soci ammessi
Mazzerino	44
Acate	1
Butera	10
Chiaromonte Gulfi	2
Monterosso Almo	3
San Cono	0
<b>TOTALE</b>	<b>60</b>

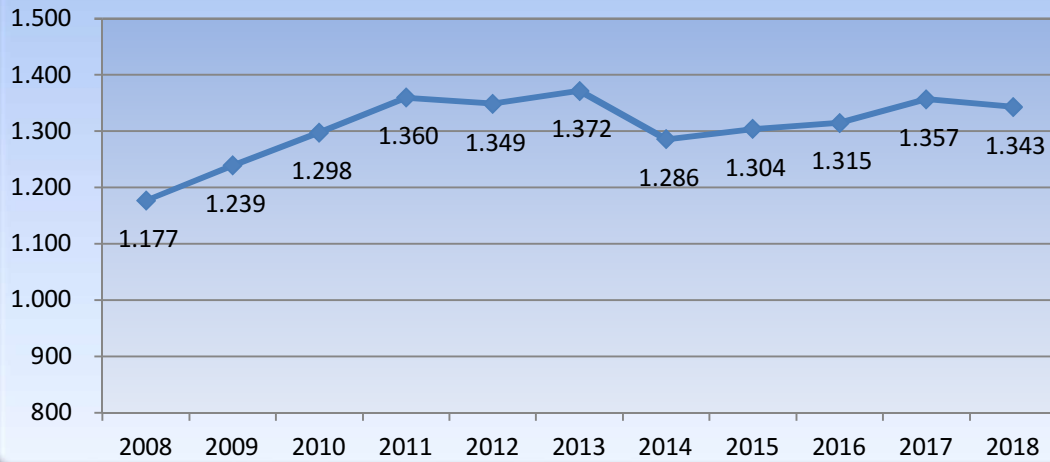
- usciti/esclusi n. 74 Soci, così ripartiti sul territorio:

Città	A sofferenza	Deceduti	Perdita dei requisiti	Receduti	TOTALE
Mazzerino	3	14	20	0	37
Acate	0	0	0	0	0
Butera	0	26	0	0	26
Chiaromonte Gulfi	3	7	0	0	10
Monterosso Almo	0	1	0	0	1
San Cono	0	0	0	0	0
<b>TOTALE</b>	<b>6</b>	<b>48</b>	<b>20</b>	<b>0</b>	<b>74</b>

Complessivamente, il numero di Soci è passato da 1.357 al 31/12/2017 a n. 1.343 al 31/12/2018.

La Banca, per favorire l’ammissione di nuovi Soci, anche per il 2019, inoltre, ha mantenuto invariato, rispetto all’anno precedente, il sovrapprezzo azioni.

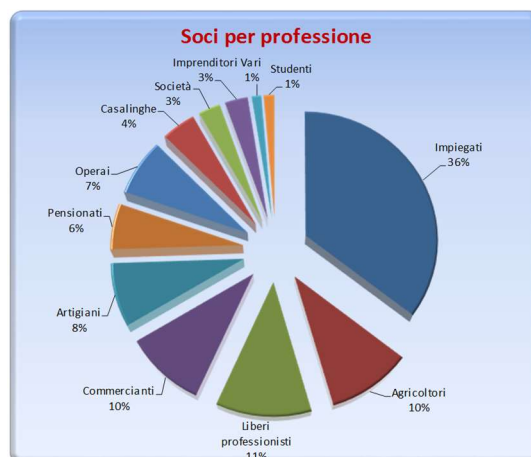
## Evoluzione compagine sociale dal 2008



Soci persone per fasce di età	n°
meno di 30 anni	35
da 30 a 40 anni	161
da 41 a 50 anni	240
da 51 a 65 anni	536
oltre 65 anni	334

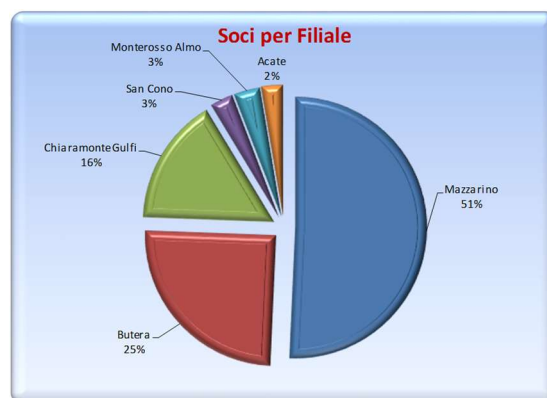


Soci per professione	n°
Impiegati	476
Agricoltori	135
Liberi professionisti	152
Commercianti	130
Artigiani	107
Pensionati	78
Operai	97
Casalinghe	58
Società	37
Imprenditori	39
Vari	16
Studenti	18





Soci per Filiali	n°
Mazzarino	681
Butera	334
Chiaromonte Gulfi	212
San Cono	38
Monterosso Almo	43
Acate	35



Le linee guida determinate dal Consiglio di Amministrazione insistono sulla valorizzazione dei Soci come destinatari primari dei prodotti e dei servizi della Banca. Ne è conseguito il rispetto del limite di operatività prevalente verso i Soci, che ha superato il 50% previsto dalle disposizioni in vigore e si è attestato al 74,70% al 31/12/2018 con una eccedenza di € 67.112.804, rispettando anche il parametro inerente l'attività di rischio fuori zona, che le disposizioni in vigore impongono ad un livello inferiore al 5%, con una percentuale dello 0,78% ed un margine operativo, da poter eventualmente utilizzare, di ulteriori € 11.462.568.

### 6.3 Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio al 31 dicembre 2018 è pari all'1,41%.

### 6.4 Eventuali accertamenti ispettivi dell'Organo di Vigilanza

Con nota n. 0237987/18 del 23/02/2018 la Banca d'Italia di Palermo, ha comunicato che, ferme restando le misure di capitale vincolanti richieste con provvedimento n. 834036 del 29/06/2017, la nostra Banca dovrà rispettare i coefficienti OCR e Target come di seguito:

	OCR	COMPONENTE TARGET	TARGET DI CAPITALE (OCR + componente target)
CET1 Ratio	7,225%	2,775%	10,000%
T1 Ratio	9,025%	3,875%	12,900%
TC Ratio	11,425%	5,375%	16,800%

### 6.5 Adesione al gruppo IVA

L'articolo 20 del D.L. 23 ottobre 2018 n. 119 (c.d. Decreto fiscale 2019) ha esteso l'istituto del Gruppo IVA anche ai Gruppi Bancari Cooperativi.

Il gruppo IVA è un'agevolazione che prevede che le cessioni di beni e le prestazioni di servizi infragruppo non siano rilevanti ai fini dell'applicazione dell'IVA.

Nel corso dell'esercizio 2018, la Banca congiuntamente al Gruppo Cassa Centrale Credito Cooperativo Italiano, ha esercitato l'opzione per l'adesione al predetto istituto.

La decorrenza degli effetti di tale opzione si ha a partire dal periodo d'imposta 2019.

## 7. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

A partire dal primo gennaio 2019 è nato il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca a cui la Banca è affiliata. La nascita del Gruppo, prima esperienza in assoluto di Gruppo Bancario Cooperativo, rappresenta il punto di arrivo di un lungo percorso, che nel corso del 2018 ha vissuto vari significativi momenti.

In data 19 aprile 2018 Cassa Centrale Banca ha presentato a Banca d'Italia l'istanza ai sensi dell'art. 37-ter del d.lgs. 1° settembre 1993 n. 385 ("TUB") ai fini dell'accertamento della sussistenza delle condizioni previste dallo stesso TUB per l'assunzione del ruolo di capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, istanza accolta con provvedimento positivo di accertamento di Banca d'Italia del 2 agosto 2018.

La decisione di aderire al costituendo Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca è stata formalizzata nel corso della riunione consiliare n. 235 del 20/03/2017, con l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della sottoscrizione, in nome della banca, del Contratto di Coesione e dell'Accordo di Garanzia, che – unitamente alla deliberazione dell'assemblea straordinaria dei soci del 10/11/2018 di approvazione delle modifiche statutarie richieste dalla normativa vigente – ha quindi determinato l'adesione della banca al Gruppo Bancario Cooperativo facente capo a Cassa Centrale Banca.

A seguito della presentazione in data 7-10 dicembre 2018, da parte di Cassa Centrale Banca, dell'istanza di iscrizione del Gruppo Bancario Cooperativo all'Albo dei Gruppi Bancari, la Banca d'Italia, con provvedimento del 18 dicembre 2018, ha accertato la sussistenza dei presupposti di legge per l'iscrizione.

L'adesione al Gruppo consentirà alla banca di beneficiare del cosiddetto principio di "solidarietà estesa", che è alla base dell'autoriforma del Credito Cooperativo e permea l'intera struttura del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca.

Attraverso infatti lo strumento del Contratto di Coesione, che la capogruppo e tutte le banche di credito cooperativo aderenti al Gruppo hanno sottoscritto, il Gruppo sarà considerato un soggetto unico e coeso, con standard di liquidità e solidità finanziaria di assoluto rilievo, così come richiesto dalle normative e dai mercati finanziari. Tale risultato è possibile grazie all'adesione della capogruppo e delle Banche affiliate al sistema di garanzia previsto dal Contratto di Coesione e specificatamente normato dall'"Accordo di Garanzia". In quest'ultimo sono contenuti i profili giuridici e tecnici degli strumenti essenziali del Gruppo Cooperativo Bancario, ovvero un sistema di garanzia in solido delle obbligazioni assunte dai singoli membri ed un tempestivo canale di approvvigionamento di liquidità,

Alcuni numeri consentono infine di comprendere la dimensione del Gruppo di cui fa parte la banca.

Al 01.01.2019 il Gruppo è costituito:

- ✓ dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca, con sede a Trento;
- ✓ da 84 BCC affiliate;
- ✓ 13 società a supporto dell'attività bancaria, attive nei settori di Banca Assicurazione, Leasing, Credito al consumo, *Asset Management*, IT, Servizi bancari e Gestione Immobili.

La presenza sul territorio nazionale è assicurata da 1.512 sportelli presenti in 1.069 comuni italiani, di cui 274 comuni vedono il Gruppo CCB quale unico soggetto bancario presente. I collaboratori sono circa 11.000.

Con circa 73 miliardi di euro di attivo al 31/12/2018, il Gruppo si colloca come ottavo gruppo bancario nazionale. Le Masse intermedie con la clientela superano i 117 miliardi di euro, di cui quasi 44 miliardi di euro di crediti lordi, oltre 50 miliardi di raccolta diretta e oltre 20 miliardi di raccolta indiretta. I fondi propri del gruppo superano i 6 miliardi di euro.

Sul periodico "Banca Finanza" del mese di febbraio 2019, è stata pubblicata la "superclassifica" delle banche minori considerate più solide, più redditizie e più produttive, sulla base dei dati del bilancio 2017. La nostra BCC mantiene un posto importante posizionandosi al 10° posto in Italia; la 3<sup>a</sup> in Italia e la 1<sup>a</sup> in Sicilia tra le BCC; risultato straordinario che conferma lo stato di buona salute della nostra Banca, conseguito in questi anni grazie alle adeguate strategie di sviluppo e alla sana e prudente gestione attuata dagli Organi Aziendali, dal gruppo dirigente e dal personale dipendente.

Va dato il giusto merito anche ai Soci e ai Clienti che, con passione e fedeltà, sostengono la nostra piccola Istituzione bancaria.

### **Modifiche al *Business model* IFRS 9**

Nel mese di dicembre 2018 il Consiglio di Amministrazione della Banca, in coerenza con le indicazioni fornite da Cassa Centrale Banca, ha deliberato la modifica del modello di *business* delle proprie attività finanziarie rappresentate da titoli.

Dal punto di vista delle Banche aderenti, l'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo rappresenta un momento di rilevante discontinuità rispetto al passato. Più in dettaglio, con la firma del Contratto di Coesione da parte della Banca - avvenuta in data 14 novembre 2018 - è stata attribuita a Cassa Centrale Banca, in qualità di Capogruppo, l'attività di direzione e coordinamento del Gruppo CCB e sono stati altresì definiti i poteri attribuiti alla Capogruppo.

Questi ultimi afferiscono, in sintesi, a poteri di governo del Gruppo, poteri di individuazione ed attuazione degli indirizzi strategici e operativi del Gruppo nonché ad altri poteri necessari allo svolgimento dell'attività di direzione e coordinamento. Le predette attività sono proporzionate alla rischiosità delle banche affiliate misurata sulla base di un modello risk-based previsto dallo stesso Contratto di Coesione. L'obiettivo centrale di unitarietà e solidità del Gruppo, pur nel rispetto del principio di proporzionalità del rischio delle singole banche affiliate, ha conseguentemente richiesto un nuovo assetto organizzativo e di processi volto, in estrema sintesi, alla riduzione del rischio a livello di Gruppo.

L'evidente conseguenza del cambiamento di obiettivi è rappresentata dalle nuove linee operative di gestione dell'Area Finanza che rispondendo ad una gestione di tesoreria accentrata e a logiche di gestione del rischio liquidità diverse, hanno imposto un cambiamento del modello di *business* per gli investimenti nel portafoglio titoli delle singole banche affiliate.

In relazione a quanto precede, in data 27 novembre 2018, Cassa Centrale Banca - in vista dell'imminente avvio del Gruppo CCB - ha comunicato le scelte che dovevano essere recepite dalle banche affiliate a far data dal 1 gennaio 2019, inerenti i titoli governativi già classificati nel *business model* HTC&S al 31 dicembre 2018 dettagliando la vita residua dei titoli oggetto di riclassifica nel portafoglio HTC ed il peso percentuale dei titoli governativi italiani nel portafoglio HTC in relazione al totale dei titoli governativi italiani.

Come conseguenza di quanto sopra, in data 18/12/2018, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato la decisione del cambiamento del modello di *business* accettando la formulazione di diversi obiettivi strategici da parte di un nuovo management di riferimento (quello di Capogruppo).

Sotto il profilo contabile, gli effetti della modifica dei modelli di *business* avranno riflessi dal 1° gennaio 2019 e comporteranno da un lato una riclassifica di parte del portafoglio titoli di stato italiani dalla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" alla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e dall'altro un previsto miglioramento del CET 1 ratio a seguito del venir meno di riserve OCI negative associate ai titoli riclassificati. Nessun effetto si avrà invece sul conto economico, così come il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese su crediti non sono rettificati a seguito della riclassificazione.

## **8. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE**

Ai sensi dello IAS 24, le informazioni sui rapporti con "parti correlate" sono riportate nella "Parte H - operazioni con parti correlate" della Nota Integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di "attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati" (Circolare Banca d'Italia n. 263/2006), si evidenzia che nel corso del 2018 non sono state effettuate

operazioni verso soggetti collegati diverse dalle operazioni di “importo esiguo” ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca (soglia di importo esiguo euro 100.000), ad eccezione di n. 1 operazione di erogazione credito che superando tale soglia, rientra nelle operazioni di “minore rilevanza” e in particolare conclusa a condizioni ordinarie.

In relazione a tale operazione di finanziamento, l'Amministratore Indipendente ha esaminato preventivamente la relativa richiesta, non riscontrando criticità o rilievi.

Complessivamente, le operazioni di impiego deliberate nel 2018 nei confronti dell'intero gruppo dei “soggetti collegati” sono state n. 5 per un importo complessivo di euro 297.000 euro.

In ogni caso le condizioni a cui sono state effettuate le operazioni di cui sopra sono quelle riservate in via ordinaria alla clientela della banca.

## 9. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Nel primo trimestre 2019, i dati gestionali mostrano la seguente situazione dei volumi intermediati:

- Raccolta diretta -0,26%
- Raccolta indiretta +5,60%
- Totale raccolta +0,29%
- Impieghi +0,29%.

Le previsioni formulate in sede di pianificazione operativa sono le seguenti:

<i>Voci</i>	<i>Anticipazione 31/12/2019</i>	<i>31/12/2018</i>	<i>Var. Ass</i>	<i>Var. %</i>
<b>Margine di interesse</b>	<b>4.633</b>	<b>4.739</b>	<b>-106</b>	<b>-2%</b>
<b>Commissioni nette</b>	<b>681</b>	<b>603</b>	<b>78</b>	<b>13%</b>
<i>Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	500	3.088	- 2.588	-84%
<b>Margine di intermediazione</b>	<b>5.829</b>	<b>8.492</b>	<b>- 2.662</b>	<b>-31%</b>
<i>Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito</i>	(132)	146	(278)	-191%
<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>5.697</b>	<b>8.637</b>	<b>- 2.940</b>	<b>-34%</b>
<i>Costi operativi</i>	(4.043)	(4.107)	64	-2%
<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>1.654</b>	<b>4.704</b>	<b>(3.050)</b>	<b>-65%</b>
<i>Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente</i>	(289)	(822)	533	-65%
<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>1.365</b>	<b>3.882</b>	<b>(2.517)</b>	<b>-65%</b>

<i>Voci</i>	<i>Anticipazione 31/12/2019</i>	<i>dic-18</i>	<i>Var. Ass</i>	<i>Var. %</i>
<i>Raccolta diretta</i>	186.707	185.280	1.427	0,77%
<i>Raccolta indiretta</i>	20.600	19.444	1.156	5,95%
<b>TOTALE RACCOLTA</b>	<b>207.307</b>	<b>204.724</b>	<b>2.583</b>	<b>1,26%</b>
<b>IMPIEGHI NETTI</b>	<b>72.175</b>	<b>71.529</b>	<b>646</b>	<b>0,90%</b>
<b>IMPIEGHI LORDI</b>	<b>84.070</b>	<b>82.902</b>	<b>1.169</b>	<b>1,41%</b>

Per quanto riguarda i crediti a clientela, si riscontra una crescita sia in volume, sia in relazione alle richieste di nuovo affidamento pervenute dalla clientela, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: il “nuovo credito” (nuovi affidamenti e aumenti dei fidi in essere) passa da Euro € 4.549.831 in n. 250 richieste, a € 5.642.500 in n. 257 richieste. Si incrementa anche l'importo medio del fido per singola richiesta, da euro 18.199 a euro 21.955:

	al 31/03/2017		al 31/03/2018		al 31/03/2019	
	Importo	n. rich.	Importo	n. rich.	Importo	n. rich.
Nuovi affidamenti	€ 4.576.787	239	€ 4.283.731	235	€ 5.393.500	241
Aumenti fidi in essere	€ 222.500	14	€ 266.100	15	€ 249.000	16
NUOVO CREDITO	€ 4.799.287	253	€ 4.549.831	250	€ 5.642.500	257
Importo medio fidi deliberati		€ 18.970		€ 18.199		€ 21.955

La tabella riporta la somma dei nuovi crediti deliberati – esclusa l'anticipazione di cassa concessa al Comune di Mazzarino nell'ambito del servizio di tesoreria.

L'utile netto atteso per il 2019, di Euro 1.365.000 (unmilionetrecentosessantacinquemila/00) ca., notevolmente inferiore al risultato dell'esercizio 2018, per effetto dei minori utili della voce 100 (utili su titoli).

Relativamente alla liquidità si evidenzia che Cassa Centrale Banca ha reso disponibile alla nostra Banca una linea di credito di Euro 95.000.000 (novantacinquemilioni/00), utilizzata al 31/12/2018 per Euro 37.000.000 (trentasettemilioni/00), con tassi negativi, che consente di ottimizzare la gestione operativa del portafoglio titoli ed avere una importante liquidità disponibile.

Altro elemento da evidenziare sono le iniziative finalizzate al costante miglioramento dell'intero assetto organizzativo. Tale adeguamento è mirato a rendere la struttura sempre più efficiente, snella e pronta a cogliere le opportunità di mercato.

Il 2019 sarà l'anno nel corso del quale si realizzeranno appieno le principali novità operative collegate all'appartenenza della banca al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca.

Coerentemente con quanto previsto dalla normativa di riferimento ed esplicitato nella sezione 5. "Il Presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni", già nel corso dell'esercizio appena concluso alcune Funzioni Aziendali di Controllo sono state esternalizzate dalla banca alla Capogruppo Cassa Centrale Banca. A partire dal 01.01.2019 è stata completata l'esternalizzazione di dette funzioni, al fine di dare puntale realizzazione a quanto previsto dalle disposizioni vigenti.

È attesa nell'immediato un'ulteriore intensificazione del rapporto di collaborazione tra la banca e Cassa Centrale Banca per effetto di linee guida comuni e coordinate, quali a titolo di esempio le policy di Gruppo in materia creditizia e di gestione del portafoglio finanza.

Il Gruppo Bancario Cooperativo mantiene e rafforza la solidità e il radicamento con il territorio delle singole Banche aderenti e declinerà l'intera attività di coordinamento secondo un principio di proporzionalità (modello *risk-based*) che salvaguardando le finalità mutualistiche rafforzi la competitività e l'efficienza attraverso un'offerta di prodotti, servizi e soluzioni organizzative in linea con le *best practice* di mercato.

#### 10. PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO/PROPOSTA DI COPERTURA DELLE PERDITE

L'utile d'esercizio ammonta ad euro 3.882.049,31. Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

1. Alla riserva legale, di cui all'art. 53, comma 1. lettera a) dello Statuto (pari al 70% degli utili netti annuali)	Euro 2.717.434,52
2. Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione pari al 3% degli utili netti annuali, di cui all'art. 53 comma 1. lettera b) dello Statuto	Euro 116.461,48
3. Ai fini di beneficenza o mutualità	Euro 1.048.153,31
	<i>Di cui:</i>
- a disposizione del Consiglio di Amministrazione	Euro 48.153,31
- da destinare alla Fondazione BCC dei Castelli e degli Iblei	Euro 1.000.000,00

Proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2018 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

## **11. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE**

Cari Soci,

viviamo tempi di disorientamento. Bussole e mappe tradizionali non sembrano essere più sufficienti ad indicare una sicura direzione.

Il contesto – economico, sociale, politico, civile – sembra aver smarrito la sua origine etimologica di trama tessuta insieme. Oggi si ha più la sensazione di trovarsi di fronte a grovigli, in molti casi inestricabili, e non ci sono ricette facili.

La soluzione non può essere trovata nell'immunità e nell'isolamento. C'è bisogno di comunità. Da costruire e ricostruire, partendo dal basso, dai territori, dai legami "semplici". Superando il rischio di rintanarsi. Perché le comunità vivono e si sviluppano grazie alle connessioni.

C'è bisogno di banche di comunità. Non è la stessa cosa essere banche di prossimità e banche di comunità. Molti istituti di credito possono dire di essere "prossimi", in senso fisico o virtuale. Ma si tratta di relazioni "uno ad uno". Le banche di comunità, invece, favoriscono relazioni multipolari, creano connessioni e le intrecciano a loro volta.

Il nostro continente ha bisogno di patrie, ma ha ancora più bisogno di Europa, l'unico soggetto in grado di confrontarsi con il resto del mondo. E per questo l'idea di Europa non può implodere nel groviglio, ma tornare a respirare alto, presentandosi come l'aggregato che consente di moltiplicare la somma delle potenzialità di ogni suo componente.

L'Europa è una casa da abitare, non da lasciar decadere.

Anche il contesto del Credito Cooperativo ha bisogno di mantenere fluide tutte le proprie trame e connessioni.

La nascita dei Gruppi potrà consentire di superare gli "svantaggi" della piccola dimensione (senza perderne i vantaggi) e contemporaneamente beneficiare dei "vantaggi" della grande (senza assumerne i limiti). Potenziando ed evolvendo il sostegno all'economia locale. Preservando i valori della cooperazione e della mutualità potrà consentire il rafforzamento ed il recupero della redditività, che, nonostante il recente miglioramento, non è ancora stabilmente conseguito. Di affrontare meglio la sfida posta dall'evoluzione della normativa e dalla sua ipertrofia, che rischia di avere riflessi pesanti sull'offerta di finanziamenti all'economia reale. Di avere maggiori strumenti per gestire la digitalizzazione e l'innovazione tecnologica.

Anche nel nuovo contesto, il modello originale di banca cooperativa mutualistica non può correre il rischio di omologarsi con altri modelli che le sono estranei. Occorre investire nello strutturare, nel consolidare, nell'interpretare con le categorie della modernità l'immenso patrimonio rappresentato dalle BCC. Patrimonio "a triplo impatto": non solo economico, ma anche sociale e culturale. E di democrazia partecipativa. Questa responsabilità è nelle mani di tutte le componenti del Credito Cooperativo. In quota parte, anche nostra.

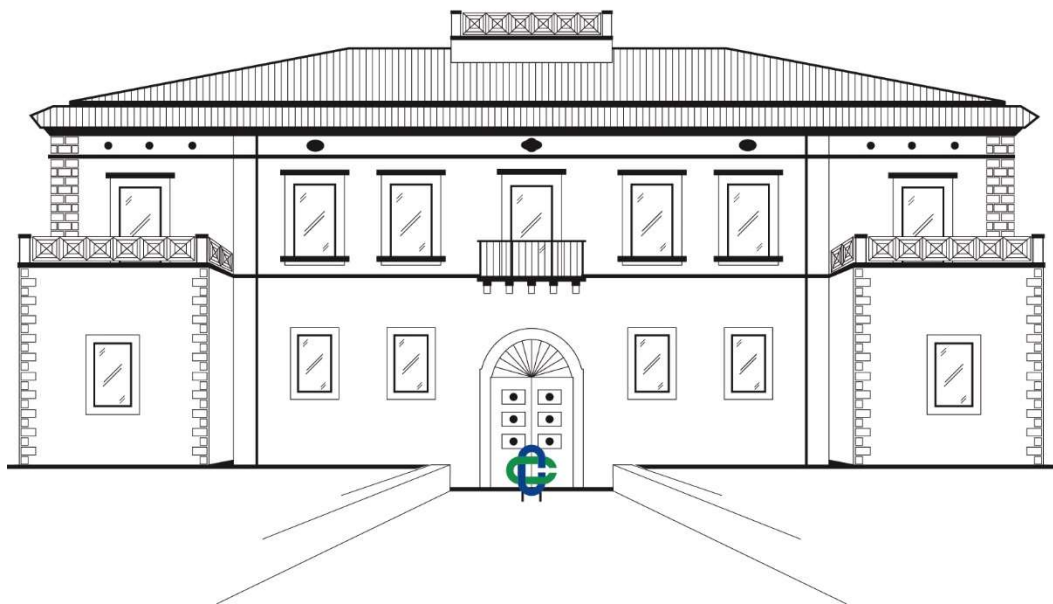
Data 28/03/2019

Il Consiglio di Amministrazione



## RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

### BILANCIO AL 31/12/2018





[ pagina in bianco ]

## RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AI SENSI DELL'ART. 2429 DEL CODICE CIVILE

Signori Soci della Banca di Credito Cooperativo dei Castelli e degli Iblei, il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e della nota integrativa e dalle relative informazioni comparative, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società KPMG S.p.A. e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

<b>Stato patrimoniale</b>		
Attivo	€	275.550.875
Passivo e Patrimonio netto	€	271.668.826
<b>Utile</b>	€	<b>3.882.049</b>
 <b>Conto economico</b>		
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	€	4.703.954
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	€	821.905
<b>Utile dell'esercizio</b>	€	<b>3.882.049</b>

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente ai dati al 31 dicembre 2018, gli schemi del bilancio contengono, laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, anche quelli al 31 dicembre 2017.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti KPMG S.p.A. che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 13/04/2018 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali *International Financial Reporting Standards* (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della società. Inoltre, detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata dagli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2018 ed è stata redatta in conformità alle norme di legge.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del cod. civ.. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board*

(IASB) ed ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International *Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements* ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010 ed all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione KPMG S.p.A. in data 11/04/2019, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima e i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Nel corso dell'esercizio 2018 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione ed abbiamo operato n° 15 verifiche collegiali.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) **ha ottenuto** dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) in base alle informazioni ottenute, **ha potuto verificare** che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) **ha vigilato** sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) **ha acquisito conoscenza e vigilato**, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- 5) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. E' stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
- 6) **ha verificato**, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- 7) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura. Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Data 12/04/2019

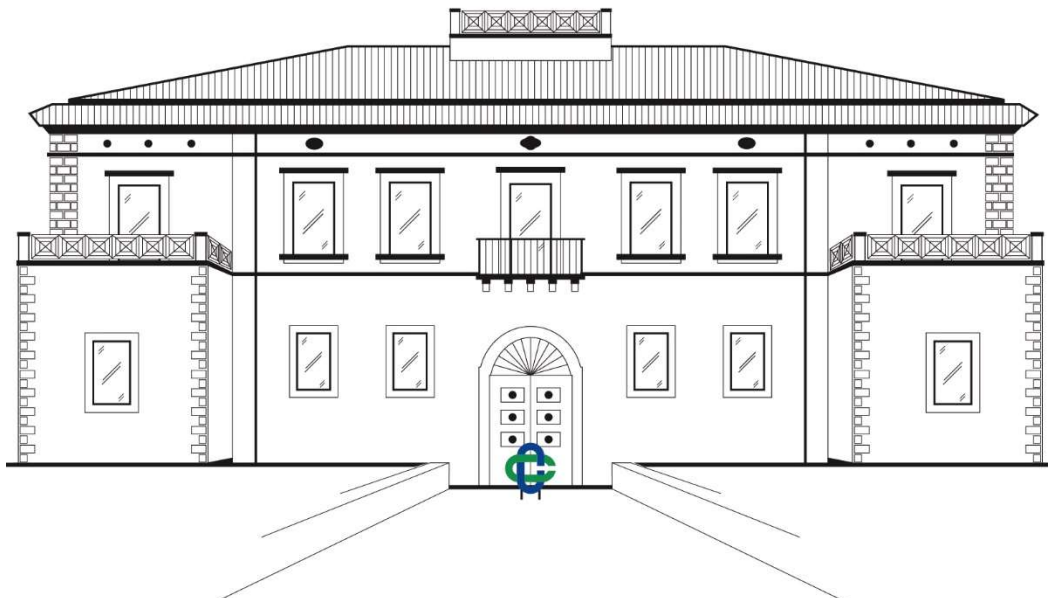
IL COLLEGIO SINDACALE

[ pagina in bianco ]



## RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE

### BILANCIO AL 31/12/2018



[ pagina in bianco ]





KPMG S.p.A.  
 Revisione e organizzazione contabile  
 Via Genova, 49  
 95127 CATANIA CT  
 Telefono +39 095 449397  
 Email [it-fmauditaly@kpmg.it](mailto:it-fmauditaly@kpmg.it)  
 PEC [kpmgspa@pec.kpmg.it](mailto:kpmgspa@pec.kpmg.it)

## **Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014**

*Ai Soci della  
 Banca di Credito Cooperativo dei Castelli e degli Iblei Società Cooperativa*

### **Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio**

#### **Giudizio**

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo dei Castelli e degli Iblei Società Cooperativa (nel seguito anche la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2018, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca di Credito Cooperativo dei Castelli e degli Iblei Società Cooperativa al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15.

#### **Elementi alla base del giudizio**

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo "*Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio*" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca di Credito Cooperativo dei Castelli e degli Iblei Società Cooperativa in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.



**Banca di Credito Cooperativo dei Castelli e degli Iblei Società Cooperativa**  
 Relazione della società di revisione  
 31 dicembre 2018

### **Aspetti chiave della revisione contabile**

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

### **Transizione al principio contabile internazionale IFRS 9**

Nota integrativa: Parte A – Politiche Contabili, "L'entrata in vigore dell'IFRS 9"

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
----------------	-------------------------------------------------------



**Banca di Credito Cooperativo dei Castelli e degli Iblei Società Cooperativa**  
 Relazione della società di revisione  
 31 dicembre 2018

### **Aspetti chiave della revisione contabile**

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

### **Transizione al principio contabile internazionale IFRS 9**

Nota integrativa: Parte A – Politiche Contabili, "L'entrata in vigore dell'IFRS 9"

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
----------------	-------------------------------------------------------


**Banca di Credito Cooperativo dei Castelli e degli Iblei Società Cooperativa**

Relazione della società di revisione

31 dicembre 2018

principali scelte adottate e gli impatti derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS9.

L'applicazione del nuovo principio contabile ha determinato una riduzione del patrimonio netto della Banca, al 1° gennaio 2018, pari a €0,8 milioni, al netto dei relativi effetti fiscali.

L'adozione del nuovo principio contabile ha inoltre comportato rilevanti modifiche di processo, organizzative e valutative delle attività finanziarie.

Le attività connesse alla transizione all'IFRS 9 sono caratterizzate da notevole complessità di stima e da elementi di soggettività e incertezza.

Per tali ragioni abbiamo considerato la transizione al principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti Finanziari" un aspetto chiave dell'attività di revisione.

— l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa alla transizione al nuovo principio contabile.

**Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela**

*Nota integrativa "Parte A – Politiche contabili A.1 Parte Generale, sezione 2 "Principi generali di redazione" e A.2 Parte relativa alle principali voci di bilancio, Sezione 3 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".*

*Nota integrativa: "Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 4 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40".*

*Nota integrativa "Parte C – Informazioni sul conto economico": Sezione 8 "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130".*

*Nota integrativa "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": Sezione 1 "Rischio di credito".*

**Aspetto chiave**

L'erogazione di crediti alla clientela rappresenta una rilevante attività della Banca. I crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, al 31 dicembre 2018, (al netto dei Titoli di debito pari a €38,8 milioni) ammontano a €71,5 milioni e rappresentano il 26% del totale attivo del bilancio d'esercizio.

Le rettifiche di valore nette per il rischio di credito di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 ammontano a €0,3 milioni.

Ai fini della classificazione, gli Amministratori effettuano analisi, talvolta complesse, rivolte

**Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave**

Le nostre procedure di revisione hanno incluso:

- la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Banca con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela;
- l'esame della configurazione e della effettiva implementazione dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti, con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di perdite di valore




**Banca di Credito Cooperativo dei Castelli e degli Iblei Società Cooperativa**
*Relazione della società di revisione*

31 dicembre 2018

ad individuare le posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano evidenze di una possibile perdita di valore, considerando sia informazioni interne, legate all'andamento delle posizioni creditorie, sia informazioni esterne, legate al settore di riferimento e all'esposizione complessiva dei debitori verso il sistema bancario.

La valutazione dei crediti verso la clientela è una attività di stima complessa, caratterizzata da un alto grado di incertezza e di soggettività, nella quale gli Amministratori utilizzano modelli di valutazione che tengono in considerazione numerosi elementi quantitativi e qualitativi quali, tra gli altri, i dati storici relativi agli incassi, i flussi di cassa attesi e i relativi tempi attesi di recupero, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la stima della capacità di rimborso dei debitori, la valutazione delle eventuali garanzie, l'impatto di variabili macroeconomiche e di rischi dei settori nei quali operano i clienti della Banca.

Per tali ragioni abbiamo considerato la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela un aspetto chiave dell'attività di revisione.

e alla determinazione delle rettifiche di valore;

- l'analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di ricondurre i crediti verso la clientela alle categorie richieste dall'IFRS 9 (c.d. "staging");
- l'analisi delle politiche e dei modelli di valutazione analitici e forfettari utilizzati e l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti. Tale attività è stata effettuata con il supporto di esperti del network KPMG;
- la selezione di un campione di crediti valutati analiticamente e l'esame della ragionevolezza degli indicatori di perdita di valore identificati e delle assunzioni relative alla recuperabilità anche in base alle eventuali garanzie ricevute;
- la selezione di un campione di crediti valutati con metodologie forfettarie, la verifica dell'applicazione dei modelli di valutazione adottati e la verifica della corrispondenza delle percentuali di svalutazione applicate con quelle previste da tali modelli. Tale attività è stata effettuata con il supporto di esperti del network KPMG;
- l'analisi delle variazioni significative delle categorie di crediti e delle relative rettifiche di valore rispetto ai dati degli esercizi precedenti e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte;
- l'analisi delle operazioni di cessione effettuate nel corso dell'esercizio;
- l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa ai crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.



**Banca di Credito Cooperativo dei Castelli e degli Iblei Società Cooperativa**  
Relazione della società di revisione  
31 dicembre 2018

### **Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale della Banca di Credito Cooperativo dei Castelli e degli Iblei Società Cooperativa per il bilancio d'esercizio**

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

### **Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio**

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;





**Banca di Credito Cooperativo dei Castelli e degli Iblei Società Cooperativa**  
Relazione della società di revisione  
31 dicembre 2018

- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

#### **Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/14**

L'Assemblea degli Soci della Banca di Credito Cooperativo dei Castelli e degli Iblei Società Cooperativa ci ha conferito in data 22 maggio 2016 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2016 al 31 dicembre 2024.

Dichiariamo che non sono stati prestatati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/14 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.



**Banca di Credito Cooperativo dei Castelli e degli Iblei Società Cooperativa**  
Relazione della società di revisione  
31 dicembre 2018

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

## **Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari**

### ***Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10***

Gli Amministratori della Banca di Credito Cooperativo dei Castelli e degli Iblei Società Cooperativa sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Banca di Credito Cooperativo dei Castelli e degli Iblei Società Cooperativa al 31 dicembre 2018, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo dei Castelli e degli Iblei Società Cooperativa al 31 dicembre 2018 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo dei Castelli e degli Iblei Società Cooperativa al 31 dicembre 2018 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Catania, 11 aprile 2019

KPMG S.p.A.

  
Giovanni Giuseppe Coci  
Socio

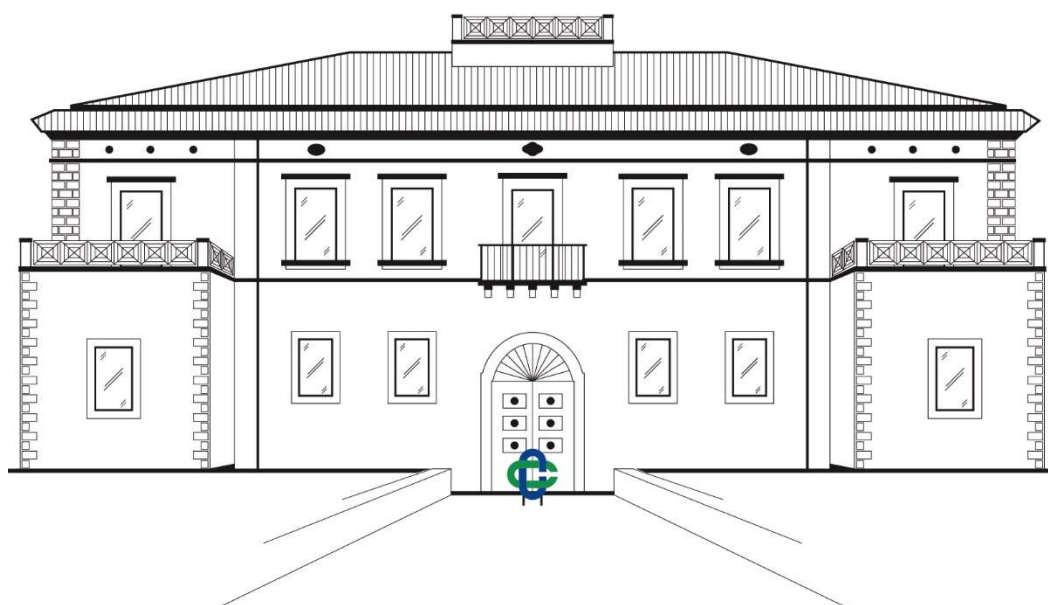


[ pagina in bianco ]



## SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA

AL 31/12/2018



[ pagina in bianco ]

## STATO PATRIMONIALE

## ATTIVO

Voci dell'attivo		dicembre-2018	dicembre-2017
10.	Cassa e disponibilità liquide	1.020.582	1.048.656
20.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	201.263	
	<i>c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	201.263	
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	135.045.178	
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	129.750.154	
	<i>a) crediti verso banche</i>	19.391.529	
	<i>b) crediti verso clientela</i>	110.358.625	
	<i>Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex Voce 40 IAS 39)</i>		181.781.202
	<i>Crediti verso banche (ex Voce 60 IAS 39)</i>		25.917.707
	<i>Crediti verso clientela (ex Voce 70 IAS 39)</i>		69.725.891
80.	Attività materiali	3.285.061	3.649.054
100.	Attività fiscali	4.271.205	3.309.410
	<i>a) correnti</i>	207.842	526.229
	<i>b) anticipate</i>	4.063.363	2.783.181
120	Altre attività	1.977.432	1.987.857
<b>Totale dell'attivo</b>		<b>275.550.875</b>	<b>287.419.777</b>

## PASSIVO

Voci del passivo e del patrimonio netto		dicembre-2018	dicembre-2017
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	222.507.493	
	<i>a) debiti verso banche</i>	37.227.413	52.939.032
	<i>b) debiti verso la clientela</i>	125.821.263	116.749.561
	<i>c) titoli in circolazione</i>	59.458.818	
	<i>Titoli in circolazione (ex Voce 30 IAS 39)</i>		58.912.705
60.	Passività fiscali	815.073	2.821.594
	<i>b) differite</i>	815.073	2.821.594
80.	Altre passività	2.703.453	
	<i>Altre passività (ex Voce 100 IAS 39)</i>		1.352.752
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.112.948	1.126.794
100.	Fondi per rischi e oneri:	247.530	
	<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	140.758	
	<i>Fondi per rischi e oneri (ex Voce 120 IAS 39)</i>		2.267.373
	<i>c) altri fondi per rischi e oneri</i>	106.771	2.267.373
110.	Riserve da valutazione	-820.188	5.180.135
140.	Riserve	44.896.003	42.152.111
150.	Sovrapprezzi di emissione	169.876	159.309
160.	Capitale	36.639	35.348
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	3.882.049	3.723.065
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>		<b>275.550.875</b>	<b>287.419.777</b>

## CONTO ECONOMICO

Voci		dicembre- 2018	dicembre- 2017
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	6.151.887	
	<i>di cui interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	6.024.463	
	<i>Interessi attivi e proventi assimilati (ex Voce 10 IAS 39)</i>		6.534.985
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(1.413.227)	(1.513.686)
30.	Margine di interesse	4.738.660	5.021.299
40.	Commissioni attive	795.841	744.295
50.	Commissioni passive	(192.570)	(192.663)
60.	Commissioni nette	603.270	551.632
70.	Dividendi e proventi simili	-	10
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	46.130	
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	3.087.522	
	<i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redd. complessiva</i>	3.087.522	
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	15.928	
	<i>b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	15.928	
	<i>Risultato netto dell'attività di negoziazione (ex Voce 80 IAS 39)</i>		26.989
	<i>Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: (ex Voce 100 IAS 39)</i>		3.040.435
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>		3.040.435
120.	Margine di intermediazione	8.491.509	8.640.365
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	145.755	
	<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	255.744	
	<i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	(109.989)	
	<i>Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: (ex Voce 130 IAS 39)</i>		131.276
	<i>a) crediti</i>		145.032
	<i>d) altre operazioni finanziarie</i>		(13.755)
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(28)	
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	8.637.236	8.771.642
160.	Spese amministrative:	(4.533.640)	(4.581.874)
	<i>a) spese per il personale</i>	(2.353.284)	(2.528.537)
	<i>b) altre spese amministrative</i>	(2.180.356)	(2.053.337)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(18.914)	
	<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	(18.914)	
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(190.882)	(192.176)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	636.468	504.630
210.	Costi operativi	(4.106.969)	(4.269.419)
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	173.687	(12.231)
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	4.703.954	4.489.991
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(821.905)	(766.926)
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	3.882.049	3.723.065
<b>300.</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>3.882.049</b>	<b>3.723.065</b>

**PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA**

Voci		dicembre- 2018	dicembre- 2017
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	3.882.050	3.723.065
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico:		
20.	Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	324.996	
30.	Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	
40.	Copertura di titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	
70.	Piani a benefici definiti	(2.871)	(5.812)
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico:		
100.	Coperture di investimenti esteri	-	-
110.	Differenze di cambio	-	-
120.	Coperture dei flussi finanziari	-	-
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(6.136.331)	
	<i>Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex Voce 100 IAS 39)</i>		1.728.311
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(5.814.206)	1.722.499
<b>180.</b>	<b>Redditività complessiva (Voce 10+170)</b>	<b>(1.932.156)</b>	<b>5.445.564</b>

## PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2018

	esistenze al 31 12 2017	Modifica saldi apertura	esistenze al 1 1 2018	Allocazione risultato esercizio precedente			Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31 12 2018
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva esercizio 2018	
Capitale:														
a) azioni ordinarie	35.348		35.348	-			1.549	- 258						36.639
b) altre azioni	-		-	-		-	-	-						-
Sovrapprezzi di emissione	159.309		159.309	-		-	12.000	-1.433						169.876
Riserve:														
a) di utili	42.339.518	- 567.481	41.772.037	3.311.373		-	-	-	-					45.083.410
b) altre	- 187.407	-	- 187.407	-		-	-	-	-		-	-		- 187.407
Riserve da valutazione	5.180.135	- 186.118	4.994.016			-							-5.814.206	- 820.190
Strumenti di capitale	-		-							-				-
Azioni proprie	-		-				-	-						-
Utile (Perdita) di esercizio	3.723.065	-	3.723.065	-3.311.373	- 411.692								3.882.049	3.882.049
<b>Patrimonio netto</b>	<b>51.249.968</b>	<b>- 753.599</b>	<b>50.496.368</b>	<b>-</b>	<b>- 411.692</b>	<b>-</b>	<b>13.549</b>	<b>-1.691</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-1.932.158</b>	<b>48.164.376</b>



## PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2017

	esistenze al 31 12 2016	Modifica saldi apertura	esistenze al 1 1 2017	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31 12 2017	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options
Capitale:														
a) azioni ordinarie	34.134		34.134	-		1.394	- 181							35.348
b) altre azioni	-		-	-		-	-							-
Sovrapprezzi di emissione	149.484		149.484	-		10.800	- 975							159.309
Riserve:														
a) di utili	38.951.210	-	38.951.210	3.388.308		-	-							42.339.518
b) altre	- 187.407	-	- 187.407	-		-	-							- 187.407
Riserve da valutazione	3.457.635	-	3.457.635										1.722.500	5.180.135
Strumenti di capitale	-		-											-
Azioni proprie	-		-											-
Utile (Perdita) di esercizio	4.008.565	-	4.008.565	-3.388.308	- 620.257								3.723.065	3.723.065
<b>Patrimonio netto</b>	<b>46.413.621</b>	<b>-</b>	<b>46.413.621</b>	<b>-</b>	<b>- 620.257</b>	<b>-</b>	<b>12.195</b>	<b>-1.156</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>5.445.565</b>	<b>51.249.968</b>

## RENDICONTO FINANZIARIO

## Metodo indiretto

	Importo	
	dicembre-2018	dicembre-2017
<b>A. ATTIVITA' OPERATIVA</b>		
1. Gestione	4.508.925	5.231.251
- risultato d'esercizio (+/-)	3.882.049	3.723.065
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (-/+)	-35.183	
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (ex IAS 39) (-/+)		-
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	- 145.755	
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (ex IAS 39) (+/-)		487.506
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	190.882	192.176
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	18.914	602.533
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	611.639	-
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	
- altri aggiustamenti (+/-)	-13.622	225.971
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	1.977.715	22.085.066
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	
- attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	
- altre attività obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	31.384	
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	8.116.088	
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.956.800	
- attività finanziarie detenute per la negoziazione (ex IAS 39)		-
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (ex IAS 39)		-
- attività finanziarie disponibili per la vendita (ex IAS 39)		11.495.861
- crediti verso banche: a vista (ex IAS 39)		15.228.260
- crediti verso banche: altri crediti (ex IAS 39)		-
- crediti verso clientela (ex IAS 39)		-5.684.162
- altre attività	-10.126.558	1.045.107
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	-6.419.353	-44.848.247
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-6.093.805	
- debiti verso banche: a vista (ex IAS 39)		-42.005.539
- debiti verso banche: altri debiti (ex IAS 39)		-
- debiti verso clientela (ex IAS 39)		-6.651.955
- titoli in circolazione (ex IAS 39)		7.008.964
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (ex IAS 39)		-
- altre passività	- 325.548	
- altre passività (ex IAS 39)		-3.199.717
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	67.287	-17.531.930
<b>B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO</b>		
1. Liquidità generata da	440.687	18.240.518
- vendite di partecipazioni	-	-

- dividendi incassati su partecipazioni	-	10
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza (ex IAS 39)		18.240.508
- vendite di attività materiali	440.687	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	- 136.214	-603.356
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza (ex IAS 39)		-
- acquisti di attività materiali	- 136.214	-603.356
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	304.472	17.637.162
<b>C. ATTIVITA' DI PROVVISATA</b>		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	11.858	11.039
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	- 411.692	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	- 399.834	11.039
<b>LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO</b>	<b>-28.075</b>	<b>116.271</b>

LEGENDA: (+) generata; (-) assorbita

### RICONCILIAZIONE

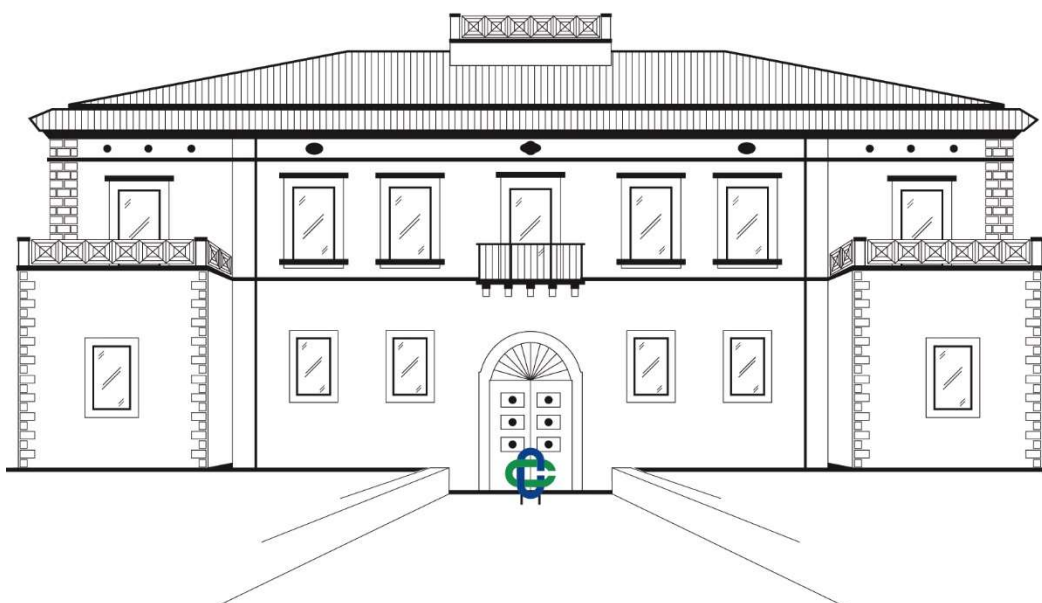
	Importo	
	dicembre-2018	dicembre-2017
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.048.656	932.387
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	-28.075	116.271
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
<b>Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio</b>	<b>1.020.582</b>	<b>1.048.658</b>

[ pagina in bianco ]



# NOTA INTEGRATIVA

## BILANCIO AL 31/12/2018



[ pagina in bianco ]

## PARTE A – POLITICHE CONTABILI

### A.1 – Parte generale

#### SEZIONE 1 -DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

A seguito dell’emanazione del D. Lgs. 38/2005, la Banca è tenuta alla redazione del bilancio d’esercizio in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall’International Accounting Standards Board (IASB), come recepiti dall’Unione Europea. La Banca d’Italia, cui il citato decreto ha confermato i poteri già conferiti dal D. Lgs. 87/92, ha stabilito i nuovi schemi di bilancio e Nota Integrativa nella circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, inclusi i successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore il quinto aggiornamento, emanato in data 22 dicembre 2017.

Il presente bilancio d’esercizio è redatto pertanto in conformità ai principi contabili internazionali emanati dallo IASB e omologati dall’Unione Europea secondo la procedura di cui all’art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 e in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi IFRIC e SIC limitatamente a quelli applicati per la redazione del bilancio d’esercizio al 31 dicembre 2018.

Per l’interpretazione e l’applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement*, ossia al ‘Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio’, emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull’applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dall’Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall’Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un’interpretazione applicabile specificamente ad un’operazione particolare, la Banca fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un’informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il bilancio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, riflettendo la sostanza economica dell’operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei Principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

#### SEZIONE 2 – PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è redatto con l’applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1, rivisto nella sostanza nel 2007 ed omologato dalla Commissione delle Comunità Europee nel dicembre 2008, e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistematico (cd. Framework) elaborato dallo IASB per la preparazione e presentazione del bilancio. Non sono state effettuate deroghe all’applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Il bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto Finanziario, dalla Nota Integrativa ed è corredato dalla Relazione degli Amministratori sull’andamento della gestione e della situazione della Banca.

Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 “Presentazione del bilancio”, richiede la rappresentazione di un ‘Conto Economico Complessivo’, dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del Patrimonio Netto. La Banca, in linea con quanto riportato nella citata Circolare 262/2005, ha scelto, come consentito dal principio contabile in esame, di esporre il Conto Economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di Conto Economico ed il relativo risultato d’esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest’ultimo, espone le altre componenti di Conto Economico complessivo (‘Prospetto della redditività complessiva’).



In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Nella predisposizione del Bilancio d'esercizio sono stati utilizzati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del dicembre 2005, secondo il 5° aggiornamento del 22 dicembre 2017.

Gli schemi dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. In conformità a quanto disposto dalla predetta Circolare n. 262/2005 non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell'esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel Conto Economico e nella relativa sezione di Nota Integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel Prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Inoltre, nella Nota Integrativa, sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di Stato Patrimoniale e del Conto Economico, nonché il Prospetto della redditività complessiva e il Prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il Rendiconto Finanziario sono redatti in unità di Euro, mentre la Nota Integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di Euro. Le eventuali differenze riscontrabili fra l'informativa fornita nella Nota Integrativa e gli schemi di bilancio sono attribuibili ad arrotondamenti.

In bilancio d'esercizio è redatto secondo il principio della continuità aziendale. In particolare, il tavolo di coordinamento congiunto fra Banca d'Italia, Consob e Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS, con il documento n. 2 del 6 febbraio 2009 'Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime', nonché con il successivo documento n. 4 del 4 marzo 2010, ha richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

In proposito, i paragrafi 25-26 del principio contabile IAS 1 stabiliscono che: *“Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento. Il bilancio deve essere redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l'entità o interrompere l'attività, o non abbia alternative realistiche a ciò. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative ad eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora il bilancio non sia redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto e alla ragione per cui l'entità non è considerata in funzionamento”*.

Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia di redditività della società e di facile accesso della stessa alle risorse finanziarie potrebbe nell'attuale contesto non essere sufficiente. In proposito, esaminati i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto macroeconomico si ritiene ragionevole l'aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e, conseguentemente, il bilancio al 31 dicembre 2018 è predisposto nel presupposto della continuità aziendale.

Inoltre, i processi di stima si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in contabilità e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di Nota Integrativa. I processi adottati confortano i valori di iscrizione alla data di redazione del Bilancio d'esercizio. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità riscontrabili nei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili.

Il Bilancio d'esercizio, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- Principio della verità e della correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria ("*true and fair view*");
- Principio della competenza economica;
- Principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità);
- Principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- Principio della prevalenza della sostanza sulla forma;
- Principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- Principio della neutralità dell'informazione;
- Principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

I principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018, con riferimento agli strumenti finanziari (nello specifico alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività e passività finanziarie), così come per i ricavi (nello specifico, le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi), sono stati modificati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio 2017 della Banca. Tali modifiche derivano essenzialmente dall'applicazione obbligatoria, a far data dal 1° gennaio 2018, dei seguenti principi contabili internazionali:

- IFRS 9 "Strumenti finanziari", emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, che sostituisce lo IAS 39 per quel che attiene alla disciplina della classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, nonché del relativo processo di *impairment*;
- IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con clienti", omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n.1905/2016, che sostituisce i principi contabili IAS 18 "Ricavi" e IAS 11 "Lavori su ordinazione".

Per avere maggiori dettagli circa le implicazioni derivanti dall'introduzione dei predetti principi contabili si rimanda a quanto diffusamente descritto nella sezione 4 - "Altri aspetti". Inoltre, la descrizione specifica delle politiche contabili afferenti le singole voci di bilancio è stata effettuata alla luce dei nuovi principi contabili in vigore dal 1° gennaio 2018.

Con particolare riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione dell'IFRS 9, la Banca ha deciso di avvalersi della facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 e dai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 "*First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards*", secondo cui – ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dall'IFRS 9 – non è prevista la

riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio.

In considerazione di quanto premesso, con riferimento agli schemi di bilancio al 31.12.2018 previsti dalla circolare Banca d'Italia n. 262 (5° aggiornamento), gli stessi sono stati opportunamente modificati con l'inserimento, per gli aggregati impattati dall'IFRS 9 e a valere per il solo 2017, delle voci previste dallo IAS 39 e esposte in ottemperanza al 4° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 262.

Con riferimento alle tabelle di nota integrativa che richiedono l'anno a confronto, si precisa quanto segue:

- per le voci impattate dall'IFRS 9, non sono esposti i dati relativi al 2017 nelle rispettive tabelle ed è prevista una nota a margine delle stesse che rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017;
- per le voci non impattate dall'IFRS 9 si procede invece a compilare normalmente le tabelle relative all'esercizio precedente richieste dal 5° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 262.

Con riferimento alle tabelle di nota integrativa che richiedono la dinamica di un saldo, è stato inserito il valore IFRS 9 quale saldo iniziale all'1.1.2018, senza esporre l'eventuale variazione dell'anno a confronto, prevedendo una nota a margine delle tabelle stesse che rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017. Per le tabelle relative alle voci non impattate dall'IFRS 9 si precisa che le stesse non sono oggetto di modifica e pertanto il saldo iniziale al 1 gennaio 2018 è pari al saldo di chiusura del 31 dicembre 2017.

### **SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DELLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2018**

Nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio d'esercizio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere un'integrazione all'informativa fornita.

### **SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI**

#### **a) Principi contabili di nuova applicazione nell'esercizio 2018**

Nel corso del 2018 sono entrati in vigore i seguenti principi e interpretazioni contabili:

- IFRS 15: Ricavi provenienti da contratti con i clienti (Reg. UE 1905/2016);
- IFRS 9: Financial Instruments (Reg. UE 2067/2016);
- Chiarimenti dell'IFRS 15: Ricavi provenienti da contratti con la clientela (Reg. UE 1987/2017);
- Applicazione congiunta dell'IFRS 9 Strumenti finanziari e dell'IFRS 4 Contratti assicurativi – Modifiche all'IFRS 4 (Reg. UE 1988/2017);
- Ciclo annuale di miglioramenti agli standard IFRS 2014-2016 che comportano modifiche allo IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture, all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard e all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità (Reg. 182/2018);
- Modifiche allo IAS 40: Cambiamenti di destinazione di investimenti immobiliari (Reg. 400/2018);
- Interpretazione IFRIC 22: Operazioni in valuta estera e anticipi (Reg. 519/2018);
- Modifiche all'IFRS 2: volte a chiarire come le imprese debbano applicare il principio in taluni casi specifici (Reg. 289/2018).

#### **L'entrata in vigore dell'IFRS 9**

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore l'IFRS 9 'Strumenti finanziari' (di seguito anche lo "Standard" o il "Principio") che sostituisce lo IAS 39 'Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione'.

Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 323 del 29 novembre 2016 del Regolamento UE 2016/2067 della Commissione Europea.

Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano i tre aspetti di seguito riportati:

- La classificazione e la misurazione degli strumenti finanziari: vengono modificate le categorie contabili all'interno delle quali classificare le attività finanziarie prevedendo, in particolare, che gli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) siano classificati in funzione del modello di *business* (di seguito, anche "*Business Model*") adottato dall'entità e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria;
- Il modello di *impairment*: viene introdotto un modello di *impairment* che, superando il concetto di "*incurred loss*" del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. L'IFRS 9 introduce, inoltre, numerose novità in termini di perimetro, *staging* dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (EAD, PD ed LGD);
- *Nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (general hedge accounting)*: il modello di *hedge accounting generale* fornisce una serie di nuovi approcci per correlare maggiormente la sfera contabile alla gestione del rischio.

Ciò premesso, di seguito si riporta l'approccio tenuto dalla Banca con riferimento alle tematiche "Classificazione e misurazione" e "Impairment" considerando che, con riferimento alla tematica "*Hedge accounting*", la Banca - in attesa del completamento da parte dello IASB delle nuove regole relative al Macrohedging - ha deciso di avvalersi della facoltà, in linea con l'impostazione attuale, di continuare ad applicare le previsioni dello IAS 39 (par. 7.2.21 dell'IFRS 9).

#### Classificazione e misurazione

In relazione alla tematica della classificazione e misurazione, gli elementi di novità maggiormente rilevanti introdotti dall'IFRS 9 riguardano le attività finanziarie, per le quali lo Standard prevede - in luogo delle precedenti quattro categorie (*Attività finanziarie detenute per la negoziazione, Attività finanziarie valutate al fair value, Attività finanziarie detenute per la vendita, Attività finanziarie detenute fino a scadenza*) - le tre seguenti categorie contabili, recepite dal 5° aggiornamento della Circolare 262/2005:

- Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico ('FVTPL')
- Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva ('FVOCI') (per gli strumenti di debito la riserva è trasferita a conto economico in caso di cessione dello strumento)
- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ('AC').

In particolare, assume rilevanza il modello contabile introdotto con riferimento agli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) per i quali è previsto che la classificazione in una delle predette tre categorie contabili avvenga in funzione di due elementi:

- il modello di *business* delle attività finanziarie che la Banca ha individuato a livello di portafoglio / sub-portafoglio. Quest'ultimo si riferisce a come la Banca stessa gestisce le proprie attività finanziarie per generare flussi di cassa;
- le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario, verificabili, in sede di adozione del principio e, a regime, di prima iscrizione dello strumento, attraverso il cd. *SPPI* ('*Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding*') Test (di seguito, anche 'Test SPPI').

In relazione ai titoli di capitale, invece, l'IFRS 9 prevede la classificazione obbligatoria nella categoria contabile FVTPL. Tuttavia, per particolari investimenti azionari che sarebbero altrimenti valutati al FVTPL, al momento della rilevazione iniziale, il principio consente di optare per la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del *fair value* nelle altre componenti di conto economico complessivo, senza tuttavia movimentare la riserva in caso di vendita dello strumento (FVOCI senza riciclo).

In relazione a quanto sopra e alle attività di adeguamento al nuovo standard, la Banca ha definito i modelli di *business* relativi alle proprie attività finanziarie.

Il principio contabile IFRS 9 prevede i seguenti modelli di *business*:

- *Hold to Collect*: le attività finanziarie inserite all'interno di questo modello di *business* vengono detenute al fine di ottenere i flussi di cassa contrattuali attraverso la raccolta di pagamenti contrattuali per tutta la durata dello strumento;
- *Hold to Collect and Sell*: le attività finanziarie inserite all'interno di questo modello di *business* vengono detenute al fine di ottenere i flussi di cassa contrattuali attraverso la raccolta dei flussi di cassa contrattuali e la vendita di attività finanziarie;
- *Other/Trading*: si tratta del modello di *business* residuale, in cui vengono inseriti gli strumenti finanziari dell'attivo non compresi all'interno di un *Business Model* il cui obiettivo è quello di detenere le attività per raccogliere i flussi di cassa contrattuali o all'interno di un *Business Model* il cui obiettivo è raggiunto con la raccolta e la vendita di attività finanziarie.

Al riguardo, in sede di prima applicazione del principio (cd. '*First Time Adoption*' o 'FTA'), i modelli di *business* sono stati definiti in base ai fatti e alle circostanze esistenti al 1° gennaio 2018 e la classificazione che ne è risultata è stata applicata retroattivamente a prescindere dal modello di *business* esistente negli esercizi precedenti.

Nel definire i modelli di *business* si è tenuto conto del fatto che la Banca esercita l'attività bancaria avendo come scopo quello dell'attività di intermediazione tradizionale nell'ambito del territorio di riferimento.

Tale modello, seppur con rinnovate logiche, è destinato ad essere confermato nei suoi assunti di base anche nella nuova prospettiva legata alla costituzione del gruppo bancario, in ottemperanza alla riforma del credito cooperativo.

Sempre in ambito classificazione e misurazione è stata definita la metodologia per l'effettuazione del cosiddetto '*Test SPPI*' ('*Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding*'), che è stato applicato agli strumenti finanziari (titoli di debito e crediti) caratterizzati da modelli di *business* '*Hold to Collect*' o '*Hold to Collect and Sell*'. Per i titoli di capitale non è invece prevista l'effettuazione del *Test SPPI*.

Il test ha la finalità di determinare se i flussi finanziari contrattuali della singola attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire e quindi, nella sostanza, siano coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito.

Solo le attività finanziarie che soddisfano tali requisiti possono, infatti, essere classificate, a seconda che il modello di *business* prescelto sia '*Hold to Collect*' oppure '*Hold to Collect and Sell*', rispettivamente tra le '*Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC)*' oppure tra le '*Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali (FVOCI)*'.

In caso contrario (mancato superamento del *Test SPPI*) lo strumento finanziario andrà invece classificato nella categoria '*Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)*'.

Tenendo conto di quanto sopra, considerando la specifica situazione della Banca, si rileva che:

- a) **Portafoglio crediti**: al 1° gennaio 2018 esso è costituito principalmente da esposizioni nei confronti di banche e clientela. In ottica IFRS 9, al predetto portafoglio è stato attribuito un modello di *business* '*Hold to Collect*', in quanto la Banca gestisce le relative attività finanziarie con la finalità di raccogliere, nel continuo, i flussi finanziari contrattuali prestando costante attenzione alla gestione del rischio di credito associato alle stesse. Inoltre, considerando che per i predetti crediti i flussi contrattuali sono normalmente coerenti con un accordo base di concessione del credito (*Test SPPI* superato), tali attività saranno in massima parte valutate al costo ammortizzato e per le stesse occorrerà calcolare l'*impairment* secondo il nuovo modello IFRS 9 (si veda quanto riportato nel paragrafo successivo). Nei residuali casi in cui i predetti crediti non superino il *Test SPPI* gli stessi sono valutati a FVTPL;
- b) **Portafoglio titoli**: il portafoglio titoli di debito della Banca al 1° gennaio 2018 risulta costituito in parte prevalente dal portafoglio bancario di vigilanza. Quest'ultimo è composto da titoli dello Stato italiano che erano classificati, al 31 dicembre 2017, tra le '*Attività Finanziarie disponibili per la vendita*' (AFS). Al 1° gennaio 2018 la Banca non detiene titoli di debito con finalità di trading (Portafoglio di negoziazione di vigilanza). In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 per i titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza i modelli di *business* adottati sono i seguenti:

- *'Hold to Collect'* (HTC): si tratta del modello di *business* attribuito ai titoli di debito detenuti con finalità di stabile investimento e quindi con l'ottica di incassare i flussi di cassa contrattuali monitorando nel continuo i rischi associati agli stessi (in particolare il rischio di credito). Possono essere ricondotte in tale modello di *business* anche eventuali attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine), la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme, oppure attività che hanno l'obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di *business* è stato attribuito in massima parte ai titoli precedentemente classificati tra i *Loans & Receivables* (Crediti verso la clientela) oltre che a una porzione del portafoglio titoli di stato precedentemente classificato in AFS (nell'ottica di una più accorta gestione prospettica del rischio sovrano sia a livello individuale che consolidato);
- *'Hold to Collect and Sell'* (HTCS): si tratta del modello di *business* attribuito principalmente ai titoli del portafoglio bancario di vigilanza detenuti con la finalità di gestione attiva della liquidità corrente e/o funzionali al mantenimento di determinati profili di rischio e/o di rendimento oppure funzionali a mantenere un coerente profilo di *duration* tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Ciò in quanto le attività sono gestite sia con l'intento di incassare i flussi di cassa contrattuali che con quello di incassare i flussi rivenienti dalla vendita degli strumenti. Le vendite risultano, pertanto, parte integrante del modello di *business*. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di *business* è stato attribuito in massima parte ai titoli precedentemente classificati in AFS (in larga prevalenza titoli di stato), esclusi quelli di cui al punto precedente, cui è stato attribuito un modello di *business* *'Hold to Collect'*;

La massima parte dei predetti titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza, contraddistinti dai *Business Model* HTC e HTCS, superano il *Test SPPI* e, pertanto, confluiscono in sede di prima applicazione rispettivamente nelle categorie contabili costo ammortizzato (AC) e FVOCI con riciclo. Per i suddetti titoli occorrerà determinare l'*impairment* calcolato secondo il nuovo modello IFRS 9.

Con riferimento ai titoli di capitale si sono definiti gli strumenti per i quali esercitare, in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, l'opzione OCI (opzione irrevocabile). Si tratta, in particolare, delle partecipazioni di minoranza detenute con finalità di stabile investimento sia nelle società appartenenti al mondo del credito cooperativo che in altre società. Per questi titoli la categoria contabile di appartenenza sarà FVOCI senza riciclo, per cui gli eventuali utili/perdite rivenienti dal realizzo degli stessi non transiteranno a conto economico, ma rimarranno in una riserva di patrimonio netto.

#### Modello di *impairment*

In relazione alla tematica *impairment* l'elemento di novità introdotto dall'IFRS 9 è dato dall'adozione di un nuovo modello di *impairment* che stima le rettifiche di valore sulla base delle perdite attese (*Expected Credit Loss Model - ECL*) in luogo di un modello, previsto dallo IAS 39, che stimava le rettifiche di valore sulla base delle perdite già sostenute (*Incurred Loss Model*).

Più in dettaglio il nuovo modello di *impairment* introdotto dall'IFRS 9 è caratterizzato da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto *trigger event*, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di *impairment* dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio cd. *forward looking* permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.



Il perimetro di applicazione del nuovo modello di *impairment* si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al *fair value* a conto economico.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo modello di *impairment* il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 *stage* di seguito elencati:

- in *stage 1*, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come '*Low Credit Risk*';
- in *stage 2*, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come '*Low Credit Risk*';
- in *stage 3*, i rapporti *non performing*.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 *stage* di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in *stage 1*, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in *stage 2*, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
  - si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla futura Capogruppo e declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
  - rapporti che alla data di valutazione sono classificate in '*watch list*', ossia come 'bonis sotto osservazione';
  - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di '*PD*' rispetto a quella all'*origination del 200%*;
  - presenza dell'attributo di '*forborne performing*';
  - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
  - rapporti (privi della '*PD lifetime*' alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come '*Low Credit Risk*' (come di seguito descritto);
- in *stage 3*, i crediti *non performing*. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano '*Low Credit Risk*' i rapporti *performing* che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di '*PD lifetime*' alla data di erogazione;
- classe di *rating* minore o uguale a 4.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli *stage* previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre *stage* di riferimento, come di seguito dettagliato:

- *stage 1*, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- *stage 2*, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della *incurred loss* su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime *forward-looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime*, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;



- *stage 3*, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in *stage 2*, il calcolo della perdita attesa *lifetime* sarà analitico.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di *impairment*. mentre, per i rapporti non coperti da rating all'origine e originatisi dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia.

Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello *stage* di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Si precisa che la Banca, per i crediti verso banche, ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito differente da quello previsto per i crediti verso clientela. Tuttavia le logiche di *stage allocation* adottate per i crediti verso banche sono state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti coerente a quella prevista per i crediti verso la clientela.

Si considerano, tuttavia, 'Low Credit Risk' i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di 'PD *lifetime*' alla data di erogazione;
- PD *Point in Time* inferiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli *stage* previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, la Banca adotta un modello di *impairment* IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre *stage* di riferimento, come di seguito dettagliato:

- *stage 1*: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- *stage 2*: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (c.d. LEL, 'Lifetime Expected Loss');
- *stage 3*, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in *stage 2*, il calcolo della perdita attesa *lifetime* è analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

I parametri di rischio (PD e EAD) vengono calcolati dal modello di *impairment*.

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello IRB Foundation, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti; tuttavia è stato previsto che per le controparti del segmento interbancario che aderiranno al Sistema di Garanzia Incrociata, una volta costituito e attivato il fondo, saranno soggette ad una attribuzione del parametro di LGD IFRS 9 pari allo 0%.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre *stage* previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In *stage 1* la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo *stage* di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dalla loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo *stage* l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di *default lifetime*. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo *stage* 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo *stage* accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di *default* del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in *stage* 1 o in *stage* 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche di portafoglio del costituendo Gruppo Bancario. Per quanto riguarda lo *stage* 3 si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività '*impaired*', ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, la Banca dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo *stage* 1 allo *stage* 3.

Nel dettaglio:

- l'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- l'ECL *lifetime* è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di *default*, la '*Loss Given Default*' e l'*Exposure at Default*' della singola tranche (PD, LGD, EAD).

#### Impatti contabili e regolamentari della prima applicazione IFRS 9

I principali effetti contabili della prima applicazione dell'IFRS 9 sono riconducibili sia alla nuova classificazione e misurazione delle attività finanziarie che all'applicazione del nuovo modello di *impairment*. In particolare, per quanto attiene agli effetti di prima applicazione riconducibili alla **classificazione e misurazione** delle attività finanziarie la Banca ha avuto un impatto complessivamente negativo sul Patrimonio netto al 1 gennaio 2018 pari a **186 mila** euro, al lordo delle imposte. Con riferimento invece agli effetti connessi al nuovo modello di **impairment** la Banca ha avuto un impatto complessivamente negativo sul Patrimonio netto al 1 gennaio 2018 pari a **- 664 mila** euro, al lordo delle imposte, riconducibile essenzialmente a:

- 67 mila euro maggiori svalutazioni sui portafogli di attività finanziarie HTC&S;
- 187 mila euro maggiori svalutazioni dei crediti verso clienti;
- 259 mila euro maggiori svalutazioni dei crediti verso banche;
- 22 mila euro maggiori svalutazioni sui portafogli di attività finanziarie HTC;
- 66 mila euro maggiori svalutazioni sui crediti di firma, impegni e margini;
- 62 euro adeguamento *fair value* mutui erogati a Fondo di Garanzia Depositanti e Fondo Temporaneo.

Di seguito si espongono i prospetti di Stato patrimoniale al 1 gennaio 2018 secondo i nuovi schemi previsti dal 5° aggiornamento della circolare n. 262/2005 che illustrano la situazione comparata tra i saldi riclassificati al 31 dicembre 2017 (IAS39) e i medesimi al 1 gennaio 2018 (IFRS 9), con indicazione degli effetti riconducibili rispettivamente alla misurazione e all'*impairment*.



70	Crediti verso la clientela	69.726	-	-	-	581	-	-	69.145	-	-	-	-	-	-	-	-
80	Derivati di Copertura	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
90	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
100	Partecipazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
110	Attività materiali	3.649	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.649	-	-	-	-	-
120	Attività immateriali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
130	Attività fiscali	3.309	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	526	2.783	-	-
	a) correnti	526	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	526	-	-	-
	b) anticipate	2.783	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.783	-	-
140	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
150	Altre attività	1.988	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.988
	<b>Totale dell'attivo</b>	<b>287.420</b>	<b>1.049</b>	-	-	<b>581</b>	<b>142.739</b>	<b>25.918</b>	<b>108.188</b>	-	-	<b>3.649</b>	-	<b>526</b>	<b>2.783</b>	-	<b>1.988</b>



110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.127	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
120. Fondi per rischi e oneri	2.267	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.267	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a) quiescenza e obblighi simili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) altri fondi	2.267	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.267	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
130. Riserve da valutazione	5.180	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5.180	-	-	-	-	-	-	-	-	-
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
160. Riserve	42.152	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	42.152	-	-	-	-	-
170. Sovrapprezzi di emissione	159	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	159	-	-	-	-
180. Capitale	35	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	35	-	-	-
190. Azioni proprie(-)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	3.723	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.723	-
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>287.420</b>	<b>52.939</b>	<b>116.750</b>	<b>58.913</b>	-	-	-	-	-	-	<b>2.822</b>	-	<b>1.353</b>	<b>1.127</b>	<b>363</b>	-	<b>2.267</b>	<b>5.180</b>	-	-	<b>42.152</b>	<b>159</b>	<b>35</b>	-	<b>3.723</b>

ATTIVO		Importi in migliaia di Euro			
Circolare 262/2005 5° aggiornamento	31.12.2017 IAS 39	Misurazione	Impairment	Impatti fiscali FTA	1.1.2018 IFRS 9
10. Cassa e disponibilità liquide	1.049	-	-	-	1.049
20. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	581	- 302	- 62	-	216
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	581	- 302	- 62	-	217
30. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	142.739	-	- 68	-	142.671
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	134.105	- 186	- 468	-	133.451
a) crediti verso banche	25.918	-	- 259	-	25.659
b) crediti verso clientela	108.188	- 186	- 209	-	107.793
50. Derivati di Copertura	-	-	-	-	-
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-	-
70. Partecipazioni	-	-	-	-	-
80. Attività materiali	3.649	-	-	-	3.649
90. Attività immateriali	-	-	-	-	-
100. Attività fiscali	3.309	-	-	97	3.406
a) correnti	526	-	-	97	623
b) anticipate	2.783	-	-	-	2.783
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
120. Altre attività	1.988	-	-	-	1.988
<b>Totale attivo</b>	<b>287.420</b>	<b>- 488</b>	<b>- 598</b>	<b>97</b>	<b>286.431</b>

PASSIVO		Importi in migliaia di Euro			
Circolare 262/2005 5° aggiornamento	31.12.2017 IAS 39	Misurazione	Impairment	Impatti fiscali FTA	1.1.2018 IFRS 9
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	228.601	-	-	-	228.601
a) debiti verso banche	52.939	-	-	-	52.939
b) debiti verso clientela	116.750	-	-	-	116.750
c) titoli in circolazione	58.913	-	-	-	58.913
20. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
30. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
40. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-	-



60. Passività fiscali	2.822	-	-	-	2.822
a) correnti	-	-	-	-	-
b) differite	2.822	-	-	-	2.822
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
80. Altre passività	989	-	-	-	989
90. Trattamento di fine rapporto del personale	1.127	-	-	-	1.127
100. Fondi per rischi e oneri	2.631	- 302	66	-	2.395
a) impegni e garanzie rilasciate	363	- 302	66	-	128
b) quiescenze e obblighi simili	-	-	-	-	-
c) altri fondi per rischi e oneri	2.267	-	-	-	2.267
110. Riserve da valutazione	5.180	- 186	-	-	4.994
120. Azioni Rimborsabili	-	-	-	-	-
130. Strumenti di capitale	-	-	-	-	-
140. Riserve	42.152	-	- 664	97	41.585
150. Sovrapprezzi di emissione	159	-	-	-	159
160. Capitale	35	-	-	-	35
170. Azioni proprie (-)	-	-	-	-	-
180. Utile (Perdita) di esercizio (+/-)	3.723	-	-	-	3.723
<b>Totale Passivo</b>	<b>287.420</b>	<b>- 488</b>	<b>- 598</b>	<b>97</b>	<b>286.431</b>

Gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 sono stati rilevati in una riserva classificata nel patrimonio netto. Non si hanno, pertanto, effetti di prima applicazione rilevati nel conto economico. Gli effetti sul patrimonio regolamentare non generano profili di criticità, anche considerando che eventuali impatti negativi saranno diluiti, secondo un meccanismo non lineare, su 5 esercizi a seguito dell'adesione da parte della Banca al cosiddetto regime del 'Phase-in', introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395 che ha modificato, con effetto dal 1° gennaio 2018, il Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. CRR). In particolare, il 'Phase-in' consiste nell'introduzione di un filtro prudenziale che mitiga – nel periodo 2018-2022 (c.d. periodo transitorio) – il potenziale impatto negativo sul CET1 derivante dalle maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione del nuovo modello di *impairment* IFRS 9 secondo:

- un approccio statico: da applicare all'impatto della sola FTA risultante dal confronto tra rettifiche di valore IAS 39 al 31 dicembre 2017 e le rettifiche di valore IFRS 9 al 1° gennaio 2018 (incluse le rettifiche su posizione *stage 3*);
- un approccio dinamico: da applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore al 1° gennaio 2018 ed i successivi periodi di reporting fino al 31 dicembre 2022, limitatamente però agli incrementi di rettifiche di valore delle esposizioni classificate in *stage 1* e *2* (escludendo pertanto le rettifiche su posizioni *stage 3*).

L'aggiustamento al CET1 può essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- o 2018: 95%
- o 2019: 85%
- o 2020: 70%
- o 2021: 50%
- o 2022: 25%

Tale aggiustamento al CET1 rende necessario un simmetrico adeguamento dei valori delle esposizioni ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito con il metodo *standard*.

### **L'entrata in vigore dell'IFRS 15 – 'Ricavi generati dai contratti con la clientela'**

Con la pubblicazione del Regolamento n.1905/2016 è stato omologato il principio contabile IFRS 15 - Ricavi provenienti da contratti con i clienti, in vigore a partire dal gennaio 2018. L'adozione dell'IFRS 15 comporta, a far data dall'entrata in vigore del principio, la cancellazione degli IAS 18 Ricavi e IAS 11 Lavori su ordinazione, oltre che delle connesse Interpretazioni.

Gli elementi di novità rispetto alla disciplina preesistente possono così riassumersi:

- l'introduzione – in un unico standard contabile – di una 'cornice comune' per il riconoscimento dei ricavi riguardanti sia la vendita di beni sia le prestazioni di servizi;
- l'adozione di un approccio per 'step' nel riconoscimento dei ricavi (cfr. in seguito);
- un meccanismo, che può essere definito di 'unbundling', nell'attribuzione del prezzo complessivo della transazione a ciascuno degli impegni (vendita di beni e/o prestazione di servizi) oggetto di un contratto di cessione.

In linea generale, l'IFRS 15 prevede che l'entità, nel riconoscere i ricavi, adotti un approccio basato su cinque 'step':

- identificazione del contratto (o dei contratti) con il cliente: le prescrizioni dell'IFRS 15 si applicano ad ogni contratto che sia stato perfezionato con un cliente e rispetti criteri specifici. In alcuni casi specifici, l'IFRS 15 richiede ad un'entità di combinare/aggiungere più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
- individuazione delle obbligazioni di fare (o 'performance obligations'): un contratto rappresenta gli impegni a trasferire beni o servizi ad un cliente. Se questi beni o servizi sono 'distinti', tali promesse si qualificano come 'performance obligations' e sono contabilizzate separatamente;
- determinazione del prezzo della transazione: il prezzo della transazione è l'importo del corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento al cliente dei beni o servizi promessi. Il prezzo previsto nella transazione può essere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o componenti non cash. Gli importi variabili sono inclusi nel prezzo dell'operazione utilizzando il metodo dell'importo più probabile.
- ripartizione del prezzo dell'operazione tra le 'performance obligations' del contratto: un'entità ripartisce il prezzo della transazione tra le diverse 'performance obligations' sulla base dei prezzi di vendita stand-alone di ogni distinto bene o servizio previsto contrattualmente. Se un prezzo di vendita su base stand-alone non è osservabile, un'entità deve stimarlo. Il principio identifica quando un'entità deve allocare uno sconto o una componente variabile ad una o più, ma non a tutte, le 'performance obligations' (o ai distinti beni o servizi) previste nel contratto;
- riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della 'performance obligation': un'entità riconosce il ricavo quando soddisfa una 'performance obligation' mediante il trasferimento di un bene o la prestazione di un servizio, previsto contrattualmente, a favore di un cliente (ossia quando il cliente ottiene il controllo di quel bene o servizio). L'ammontare del ricavo da rilevare è quello che era stato allocato sulla 'performance obligation' che è stata soddisfatta. Una 'performance obligation' può essere soddisfatta in un certo momento temporale (tipicamente nel caso di trasferimento di beni) o durante un arco temporale (tipicamente nel caso di fornitura di servizi).

Gli impatti dell'IFRS 15 dipendono, nel concreto, dalle tipologie di transazioni misurate (il principio introduce, infatti, dei potenziali elementi di stima nella determinazione del prezzo della transazione, con riferimento alla componente variabile) e dal settore in cui l'impresa opera (i settori maggiormente interessati sembrerebbero essere quello delle telecomunicazioni e dell'immobiliare residenziale). Nel corso dell'anno 2018 la Banca ha condotto un'attività di valutazione di impatto del nuovo principio contabile IFRS15. Da tale analisi emerge che la Banca non presenta impatti apprezzabili in sede di prima adozione del principio contabile IFRS15.

### **b) Principi contabili omologati che entreranno in vigore dal 1° gennaio 2019**

Nel corso del 2017 la Commissione Europea ha omologato i seguenti principi contabili o interpretazioni aventi entrata in vigore dal 1 gennaio 2019 con facoltà di applicazione anticipata, di cui la Banca non si è avvalsa:

- IFRS 16: *Leasing* (Reg. UE 1986/2017) la cui applicazione anticipata può avvenire solo unitamente all'adozione dell'IFRS 15;
- Modifiche all'IFRS 9: Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa (Reg. UE 2018/498);
- Interpretazione IFRIC 23: Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito.

In particolare, l'IFRS 16, come detto applicabile obbligatoriamente dal 1° gennaio 2019, introduce nuove regole contabili per i contratti di *Leasing* sia per i locatori sia per i locatari e sostituisce i principi e le interpretazioni precedentemente emanati in materia (IAS 17 '*Leasing*', IFRIC 4 '*Determinare se un accordo contiene un Leasing*', SIC 15 '*Leasing* operativi – Incentivi' e SIC 27 '*La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del Leasing*'). Il *Leasing* è definito come un contratto che concede al locatario il diritto all'utilizzo di un bene per un periodo di tempo in cambio di un corrispettivo. L'IFRS 16 elimina per il locatario la distinzione fra *Leasing* operativo e finanziario e definisce una nuova modalità di rappresentazione. Il locatario deve rilevare una passività sulla base del valore attuale dei canoni futuri in contropartita dell'iscrizione tra le attività del diritto d'uso del bene oggetto del contratto di *Leasing*. Per il locatore restano sostanzialmente in essere le regole di contabilizzazione attualmente previste.

### c) Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:

- IFRS 14: Attività con regolazione tariffaria (gennaio 2014);
- IFRS 17: Contratti assicurativi (maggio 2017);
- Modifiche all'IFRS 10 e allo IAS 28: Cessione o conferimento di un asset ad una joint venture o collegata (settembre 2014);
- Modifiche allo IAS 28: Interessi a lungo termine in società collegate e joint venture (ottobre 2017);
- Ciclo annuale di miglioramenti agli standard IFRS 2015-2017 (dicembre 2017);
- Modifiche allo IAS 19: modifica del piano, riduzione o regolamenti (febbraio 2018);
- Modifica dei riferimenti al quadro di riferimento negli IFRS (marzo 2018);
- Modifiche IFRS 3: definizione di *business* (ottobre 2018);
- Modifiche IAS 1 e IAS 8: definizione di materiale (ottobre 2018).

### d) Revisione legale dei conti

Il bilancio di esercizio è sottoposto a revisione legale da parte della società di revisione **KPMG S.p.A.**, in esecuzione della delibera dell'Assemblea del **22/05/2016**, che ha attribuito a questa società l'incarico di revisione legale fino al 31/12/2024.

## A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018.

Per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018 sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2017, così come modificati dai nuovi principi contabili entrati in vigore nel corso del 2018. L'esposizione dei principi adottati è effettuata, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

### 1 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL *FAIR VALUE* CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO

#### Criteri di classificazione

Le attività valutate al *fair value* con impatto a conto economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il *Business Model* della Banca sono detenute con finalità di negoziazione, ossia titoli di debito e di capitale (pertanto, si tratta attività che non sono detenute secondo un modello di *business* il cui obiettivo è la raccolta dei flussi finanziari contrattuali- *Business Model Hold to Collect*- o la raccolta dei flussi finanziari contrattuali combinato con la vendita di attività finanziarie -*Business Model Hold to Collect and Sell*) e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie designate al *fair value* al momento della rilevazione iniziale laddove ne sussistano i presupposti (ciò avviene se, e solo se, con la designazione al *fair value* si elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa).
- le attività finanziarie che non superano il cosiddetto *SPPI Test* (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al FV.

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un *Business Model Other/Trading* (non riconducibili ai *Business Model Hold to Collect* o *Hold to Collect and Sell*) o che non superano il *Test SPPI* (ivi incluse le quote di OICR);
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Il principio contabile IFRS 9 prevede infatti l'opzione irreversibile di designare, in sede di rilevazione iniziale, per un titolo di capitale, la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti che non sono riconducibili ad un *Business Model Hold to Collect* o *Hold to Collect and Sell* o che non hanno superato il *Test SPPI*.

Nella voce risultano, inoltre, presenti i contratti derivati detenuti per la negoziazione, rappresentati come attività se il *fair value* è positivo e come passività se il *fair value* è negativo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione. Fra i derivati sono inclusi anche quelli incorporati in contratti finanziari complessi.

#### **Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a Conto Economico. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto Economico.

#### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value* con imputazione a Conto Economico delle relative variazioni. Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del *fair value* dei contratti derivati con controparte 'clientela' si tiene conto del loro credit risk.

Per dettagli in merito alla modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al paragrafo '15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari' delle 'Altre informazioni' della presente parte A.2.

### Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

### Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*), sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel Conto Economico, nella voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione" e nella voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico" per gli strumenti obbligatoriamente valutati al *fair value* e per gli strumenti designati al *fair value*.

## 2 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL *FAIR VALUE* CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

### Criteri di classificazione

Le attività valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva includono le attività che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di *business* associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (*Business Model Hold to Collect and Sell*);
- il cosiddetto SPPI Test (i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) viene superato.

La Banca, pertanto, iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito oggetto di un *Business Model Hold to Collect and Sell*, che superano il *Test SPPI*;
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), per i quali si è esercitata l'opzione irreversibile di designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti oggetto di un *Business Model Hold to Collect and Sell* che superano il *Test SPPI*.

### Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal

corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, i titoli di debito classificati nella voce continuano ad essere valutati al *fair value*. Per gli stessi si rilevano:

- a Conto Economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a Patrimonio Netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, le variazioni di *fair value*, finché l'attività non viene cancellata. Quando lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l'utile o la perdita cumulati all'interno della riserva da valutazione vengono iscritti a Conto Economico (cosiddetto *recycling*).

Per quanto riguarda, invece, l'esercizio dell'opzione irreversibile di designazione al *fair value* con effetti sulla redditività complessiva di specifici strumenti di capitale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione di detti strumenti non devono essere riversati a conto economico neanche in caso di cessione, ma trasferiti in apposita riserva di patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva'). Per tali strumenti, a conto economico viene rilevata soltanto la componente relativa all'incasso dei dividendi.

Per i titoli di capitale non quotati in un mercato attivo ed inclusi in questa categoria, il costo è utilizzato come criterio di stima del *fair value*, soltanto in via residuale e in circostanze limitate.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al successivo paragrafo '15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari' della presente Parte 2.

I titoli di debito e i crediti iscritti tra le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva rientrano nel perimetro di applicazione del nuovo modello di *impairment* previsto dal principio contabile IFRS 9, che prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 *stage* di seguito elencati:

- in *stage 1*, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "Low Credit Risk";
- in *stage 2*, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk";
- in *stage 3*, i rapporti non *performing*.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre *stage* di riferimento, come di seguito dettagliato:

- *stage 1*, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- *stage 2*, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*);
- *stage 3*, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in *stage 2*, il calcolo della perdita attesa *lifetime* sarà analitico.

La rettifica di valore (*impairment*) viene iscritta a conto economico. Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di *impairment*. Per ulteriore dettaglio, si rinvia al paragrafo 'Modello di *impairment*' della Sezione 4 – Altri Aspetti del presente documento.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

### Rilevazione delle componenti reddituali

La rilevazione a Conto Economico tra gli interessi attivi del rendimento dello strumento calcolato in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento viene effettuata per competenza.

A Conto Economico vengono rilevati gli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, gli effetti dell'*impairment* dei titoli di debito e dell'eventuale effetto cambio sui titoli di debito, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto.

Per i soli titoli di debito, al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico.

Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al *fair value* e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva') non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

## 3 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

### Criteri di classificazione

Le attività valutate al costo ammortizzato includono le attività che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di *business* associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (*Business Model Hold to Collect*);
- il cosiddetto *SPPI Test* (i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) risulta superato.

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche inseriti nell'ambito di un *Business Model* HTC e che superano l'*SPPI Test*;
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche inseriti nell'ambito di un *Business Model* HTC e che superano l'*SPPI Test*;
- i titoli di debito inseriti nell'ambito di un *Business Model* HTC e che superano l'*SPPI Test*.

### Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.



Nei casi in cui l'importo netto erogato non corrisponda al *fair value* dell'attività, a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato o a quello normalmente praticato su finanziamenti con caratteristiche simili, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari all'attualizzazione dei flussi di cassa futuri scontati ad un tasso appropriato di mercato.

La differenza rispetto all'importo erogato è imputata direttamente a Conto Economico all'atto dell'iscrizione iniziale.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*).

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al

*fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, sono valutate utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato sono le seguenti:

- attività di breve durata, per cui l'applicazione dell'attualizzazione risulta trascurabile (valorizzate al costo);
- attività senza una scadenza definita;
- crediti a revoca.

In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene valutata la componente relativa all'*impairment* di tali attivi.

Tale componente dipende dall'inserimento dell'attività in uno dei tre *stage* previsti dall'IFRS 9:

- in *stage 1*, i rapporti in *bonis* che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "*Low Credit Risk*";
- in *stage 2*, i rapporti in *bonis* che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "*Low Credit Risk*";
- in *stage 3*, i rapporti non *performing*.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, dovrà avvenire in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre *stage* di riferimento, come di seguito dettagliato:

- *stage 1*, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- *stage 2*, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*);
- *stage 3*, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in *stage 2*, il calcolo della perdita attesa *lifetime* sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi *forward looking* nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di *impairment*. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello *stage* di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre *stage* previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

Nel caso in cui i motivi della perdita di valore venissero meno dopo la rilevazione della rettifica di valore, la Banca effettua riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. I ripristini di valore connessi al trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

È possibile che le condizioni contrattuali originarie delle attività possano modificarsi nel corso della vita dell'attività stessa, per effetto della volontà delle parti. In questi casi, secondo le previsioni del principio contabile IFRS 9, risulta necessario verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, laddove le modifiche fossero ritenute sostanziali, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (*derecognition*), e debba essere sostituito con la rilevazione di un nuovo strumento finanziario che recepisca le modifiche.

Per ulteriore dettaglio, si rinvia al paragrafo 'Modello di *impairment*' della Sezione 4 – Altri Aspetti del presente documento.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

### **Rilevazione delle componenti reddituali**

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati negli 'Interessi attivi e proventi assimilati' e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le rettifiche e le riprese di valore, compresi i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, sono rilevate ad ogni data di riferimento nel Conto Economico nella voce Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti a Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto.

Gli interessi dovuti al trascorrere del tempo, determinati nell'ambito della valutazione delle attività finanziarie *impaired* sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo, figurano fra gli interessi attivi e proventi assimilati.

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate a Conto Economico alla voce Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a Conto Economico nella stessa voce.

#### 4 - OPERAZIONI DI COPERTURA

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento presentano un *fair value* positivo. A fine esercizio la Banca non ha in corso operazioni classificabili come operazioni di copertura.

#### 5 – PARTECIPAZIONI

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare, si definiscono:

- **Impresa controllata:** le partecipazioni in società nonché gli investimenti in entità sui quali la controllante esercita il controllo sulle attività rilevanti conformemente all'IFRS 10. Più precisamente 'un investitore controlla un investimento quando è esposto o ha diritto a risultati variabili derivanti dal suo coinvolgimento nell'investimento e ha l'abilità di influenzare quei risultati attraverso il suo potere sull'investimento'. Il potere richiede che l'investitore abbia diritti esistenti che gli conferiscono l'abilità corrente a dirigere le attività che influenzano in misura rilevante i risultati dell'investimento. Il potere si basa su un'abilità, che non è necessario esercitare in pratica. L'analisi del controllo è fatta su base continuativa. L'investitore deve rideterminare se controlla un investimento quando fatti e circostanze indicano che ci sono cambiamenti in uno o più elementi del controllo.
- **Impresa collegata:** le partecipazioni in società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, la Banca, direttamente o indirettamente, è in grado di esercitare un'influenza notevole. Tale influenza si presume esistere per le società nelle quali la Banca possiede almeno il 20,00% dei diritti di voto o nelle quali la stessa ha comunque il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali in virtù di particolari legami giuridici.
- **Impresa a controllo congiunto (*Joint venture*):** partecipazione in società attraverso un accordo congiunto nel quale le parti che detengono il controllo congiunto vantano diritti sulle attività nette dell'accordo.

A fine esercizio la Banca non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IFRS28.

#### 6 – ATTIVITÀ MATERIALI

##### Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.

Si definiscono 'Immobili ad uso funzionale' quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

##### Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Se tali migliorie non sono identificabili e

separabili vengono iscritte tra le 'Altre Attività' e successivamente ammortizzate sulla base della durata dei contratti cui si riferiscono per i beni di terzi, o lungo la vita residua del bene se di proprietà.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al Conto Economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni durevoli di valore, conformemente al modello del costo.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio i soli immobili detenuti 'cielo terra'; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al *fair value* in conformità al principio contabile IAS 40.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel Conto Economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

### **Rilevazione delle componenti reddituali**

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al Conto Economico alla voce 'Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali'.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Una svalutazione per perdita durevole di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Nella voce 'Utili (Perdite) da cessione di investimenti' sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

## 7 – ATTIVITÀ IMMATERIALI

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività immateriali.

## 8 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE

Tale voce include le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

Vengono classificate nella presente voce quelle attività e gruppi di attività per le quali il loro valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione altamente probabile di vendita anziché con il loro uso continuativo.

Perché la vendita sia altamente probabile, la Direzione ad un adeguato livello deve essersi impegnata in un programma per la dismissione dell'attività, e devono essere state avviate le attività per individuare un acquirente e completare il programma. Inoltre, l'attività deve essere attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita, a un prezzo ragionevole rispetto al proprio *fair value* (valore equo) corrente. Inoltre, il completamento della vendita dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione e le azioni richieste per completare il programma di vendita dovrebbero dimostrare l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività immateriali.

## 9 – FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

### Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le 'Passività fiscali correnti' dello Stato Patrimoniale.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le 'Attività fiscali correnti' dello Stato Patrimoniale.

### Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in 'Differenze temporanee deducibili' e in 'Differenze temporanee imponibili'.

### **Attività per imposte anticipate**

Le 'Differenze temporanee deducibili' indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte anticipate attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le 'Attività per imposte anticipate' sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

### **Passività per imposte differite**

Le 'Differenze temporanee imponibili' indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano 'Passività per imposte differite', in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al Conto Economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le 'Passività per imposte differite' sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nella voce 'Attività fiscali b) anticipate' e nella voce 'Passività fiscali b) differite'.

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il Conto Economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il Patrimonio Netto senza influenzare il Conto Economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita) le stesse vengono iscritte in contropartita al Patrimonio Netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

## 10 - FONDI PER RISCHI ED ONERI

### Criteri di classificazione

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

### Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;
- "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));
- "Fondi di quiescenza e obblighi simili": include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;
- "Altri fondi per rischi ed oneri": figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

### Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 15.2.

### Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

### Rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a Conto Economico alla voce 'Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri'.

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti.



Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

## **11 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO**

### **Criteri di classificazione**

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato rientrano nella più ampia categoria degli strumenti finanziari e sono costituiti da quei rapporti per i quali si ha l'obbligo di pagare a terzi determinati ammontari a determinate scadenze.

I debiti verso altri istituti di credito, i debiti verso la clientela e i titoli in circolazione comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, non classificate tra le 'Passività finanziarie designate al *fair value*'. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

### **Criteri di iscrizione**

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a Conto Economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a Conto Economico.

### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al *fair value* alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a Conto Economico nelle pertinenti voci.

### **Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando la Banca procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

### **Rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto.

## 12 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

### Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica (titoli di debito, finanziamenti, ecc.) classificate nel portafoglio di negoziazione.

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di trading. Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 9 al paragrafo 4.2.2) gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*, che presentano alla data di riferimento un *fair value* negativo, ad eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce nella voce 40 del passivo; se il *fair value* di un contratto derivato diventa successivamente positivo, lo stesso è contabilizzato tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

### Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al *fair value* con impatto a conto economico.

### Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value* con impatto a conto economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al successivo paragrafo 15.5 'Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari'.

### Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

### Rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati connessi con la *fair value option* sono contabilizzati a Conto Economico nella voce Risultato netto dell'attività di negoziazione.

## 13 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

Sono classificate nella presente voce quelle passività finanziarie che sono designate al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel Conto Economico, sulla base della cosiddetta *fair value option* prevista dal paragrafo 4.2.2 del principio IFRS 9 ossia, quando:

- si elimina o riduce significativamente l'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione (talvolta definita come *asimmetria contabile*) che altrimenti risulterebbe dalla valutazione delle attività o passività o dalla rilevazione degli utili e delle perdite relative su basi diverse;
- un gruppo di passività finanziarie o di attività e passività finanziarie è gestito e il suo rendimento è valutato in base al *fair value* secondo una strategia di gestione del rischio o d'investimento documentata e le informazioni relative al gruppo sono fornite internamente su tali basi ai dirigenti con responsabilità strategiche.

In particolare, sono classificati nella categoria in oggetto alcuni dei prestiti obbligazionari di propria emissione correlati alle emissioni effettuate dalle CR-BCC ed acquistate dalla Banca (valutate al *fair value* fra le attività finanziarie).

Al 31/12/2018, la Banca non detiene passività classificate in questa voce.

## **14 – OPERAZIONI IN VALUTA**

### **Criteri di classificazione**

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

### **Criteri di iscrizione**

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

### **Criteri di valutazione**

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

### **Rilevazione delle componenti reddituali**

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel Conto Economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a Conto Economico, è parimenti rilevata a Conto Economico anche la relativa differenza cambio.

## 15 – ALTRE INFORMAZIONI

### 15.1 Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso altre banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione.

### 15.2 Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti

Il T.F.R. è assimilabile ad un 'beneficio successivo al rapporto di lavoro' (*post employment benefit*) del tipo 'Prestazioni Definite' (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di riferimento.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a).

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della Banca potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le 'altre passività') per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di riferimento.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di riferimento siano rilevati immediatamente nel 'Prospetto della redditività complessiva' – OCI.

Fra i 'benefici a lungo termine diversi' descritti dallo IAS 19 rientrano anche i premi di anzianità ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati, in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del TFR, in quanto compatibile.

La passività per il premio di anzianità viene rilevata tra i fondi rischi e oneri dello Stato Patrimoniale.

L'accantonamento, come la riattribuzione a Conto Economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputato a Conto Economico fra le 'Spese del Personale'.

### 15.3 Riconoscimento dei ricavi e dei costi

La banca adotta una disaggregazione dei ricavi da servizi in un determinato momento nel tempo oppure lungo un periodo di tempo.

Una "*performance obligation*" è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l'entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento nel tempo. Gli indicatori del trasferimento del controllo sono i) l'obbligazione al pagamento ii) il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato iii) il possesso fisico del bene iv) il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà v) l'accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, la banca adotta un criterio di contabilizzazione temporale.

In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dalla Banca:

- gli interessi sono riconosciuti *pro rata temporis*, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione che coincide con quello in cui gli stessi sono incassati;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati;  
i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che la Banca non abbia mantenuto la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

### 15.4 Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione su immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di locazione la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le 'Altre attività' e vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione.

### 15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come: 'il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione'.

Nel caso delle passività finanziarie la definizione di *fair value* prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa.

Con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment - CVA*). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment (DVA)*, ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di *default* su tali strumenti.

La Banca ha tuttavia ritenuto ragionevole non procedere alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA nei casi in cui siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo settimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del *fair value* del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *Minimum Transfer Amount* (ossia differenza tra il *fair value* del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato sulla base delle quotazioni (prezzo ufficiale o altro prezzo equivalente dell'ultimo giorno di borsa aperta del periodo di riferimento) del mercato più vantaggioso al quale la Banca ha accesso. A tale proposito uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili tramite un listino, operatore, intermediario, settore industriale, agenzia di determinazione del prezzo, autorità di regolamentazione e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni.

In assenza di un mercato attivo, il *fair value* viene determinato utilizzando tecniche di valutazione generalmente accettate nella pratica finanziaria (metodo basato sulla valutazione di mercato, metodo del costo e metodo reddituale), volte a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato. Tali tecniche di valutazione prevedono, nell'ordine gerarchico in cui sono riportate, l'utilizzo:

1. dell'ultimo NAV (*Net Asset Value*) pubblicato dalla società di gestione per i fondi armonizzati (UCITS - *Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities*), gli *Hedge Funds* e le *Sicav*;
2. di prezzi quotati per le attività o passività in mercati non attivi (ad esempio, quelli desumibili da *infoprovider* esterni quali Bloomberg e/o Reuters) o prezzi di attività o passività simili in mercati attivi;
3. del *fair value* ottenuto da modelli di valutazione (ad esempio, *Discounting Cash Flow Analysis*, *Option Pricing Models*) che stimano tutti i possibili fattori che condizionano il *fair value* di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) sulla base di dati osservabili sul mercato, anche in relazione a strumenti simili, alla data di valutazione. Qualora, per uno o più fattori di rischio non risulti possibile riferirsi a dati di mercato, vengono utilizzati parametri internamente determinati su base storica / statistica.

I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità;

4. delle indicazioni di prezzo fornite dalla controparte emittente eventualmente rettificata per tener conto del rischio di controparte e/o liquidità (ad esempio il valore della quota comunicato dalla società di gestione per i fondi chiusi riservati agli investitori istituzionali o per altre tipologie di O.I.C.R. diverse da quelle citate al punto 1, il valore di riscatto determinato in conformità al regolamento di emissione per i contratti assicurativi);
5. per gli strumenti rappresentativi di capitale, ove non siano applicabili le tecniche di valutazione di cui ai punti precedenti: i) il valore risultante da perizie indipendenti se disponibili; ii) il valore corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante dall'ultimo bilancio approvato della società; iii) il costo, eventualmente rettificato per tener conto di riduzioni significative di valore, laddove il *fair value* non è determinabile in modo attendibile.
6. per i finanziamenti e crediti, per i quali il *fair value* viene calcolato al solo fine di fornirne opportuna informativa in bilancio, si procede attualizzando i flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata sulla base del merito creditizio del prenditore, utilizzando la corrispondente struttura dei tassi per scadenza.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli *input* utilizzati nel processo di valutazione:

Livello 1 - prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione;

Livello 2 - *input* diversi di prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività. Appartengono a tale livello le metodologie di valutazione basate sulle valutazioni di mercato che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato, i prezzi desunti da *infoprovider* esterni e le valutazioni delle quote di O.I.C.R. effettuate sulla base del NAV (*Net Asset Value*) comunicato dalla società di gestione, il cui valore viene aggiornato e pubblicato periodicamente (almeno mensilmente) ed è rappresentativo dell'ammontare a cui la posizione può essere liquidata, parzialmente o integralmente, su iniziativa del possessore;

Livello 3 - *input* che non sono osservabili per l'attività e per la passività ma che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o passività. Appartengono a tale livello i prezzi forniti dalla controparte emittente o desunti da perizie di stima indipendenti, nonché quelli ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario. Rientrano nel Livello 3 anche le valutazioni degli strumenti finanziari al prezzo di costo o corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli *input* significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli *input* di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e *spread* creditizi);
- *input* corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (Livello 1), il complessivo *fair value* può presentare, al suo interno, livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli *input* osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il



contributo, in termini di significatività, che ciascun *input* utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo *fair value* dello strumento). Tuttavia il livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del *fair value* dello strumento nel suo complesso; il livello unico attribuito riflette così il livello più basso di *input* con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il livello attribuito è '3'.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di 'Livello 1' i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di 'Livello 2':

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del *fair value* dello strumento trattandosi del 'valore di uscita' (*exit value*) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di 'Livello 3':

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di 'Livello 2' e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di *input* utilizzati nelle tecniche di *pricing* (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al 'Livello 3', di fornire

un'informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

## 15.6 Business Combinations

Un'aggregazione aziendale consiste nell'unione di imprese o attività aziendali distinte in un unico soggetto tenuto alla redazione del bilancio.

Un'aggregazione aziendale può dare luogo ad un legame partecipativo tra capogruppo (acquirente) e controllata (acquisita). Un'aggregazione aziendale può anche prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra impresa, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale dell'altra impresa (fusioni e conferimenti).

In base a quanto disposto dall'IFRS 3, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- identificazione dell'acquirente;
- determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività assunte, ivi incluse eventuali passività potenziali.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei *fair value*, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisito, cui è aggiunto qualunque costo direttamente attribuibile all'aggregazione aziendale.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sull'acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio:

- il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni;
- la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio (cioè la data in cui ciascun investimento è iscritto nel bilancio della società acquirente), mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sull'acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi *fair value* alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscano all'acquirente ed è possibile valutarne il *fair value* attendibilmente;
- nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il *fair value* attendibilmente;
- nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo *fair value* può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al *fair value* netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad *impairment test*. In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a conto economico.

### 15.7 Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

### 15.8 Pagamenti basati su azioni

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca, in quanto non ha in essere piani "di stock option" su azioni di propria emissione.

### A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato cambiamenti di *business model* in relazione alle proprie attività finanziarie e pertanto non si sono registrati trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie.

### A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

#### Informativa di natura qualitativa

##### A.4.1 Livelli di *fair value* 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con i requisiti dei principi contabili (livelli di *fair value*) e con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità, nonché l'utilizzo di spread creditizi. Si evidenzia che le uniche poste valutate al *fair value* in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In alcuni casi il *fair value* delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi. In particolare, tali tecniche di valutazione prevedono, nell'ordine gerarchico in cui sono riportate, l'utilizzo:

1. dell'ultimo NAV (*Net Asset Value*) pubblicato dalla società di gestione per i fondi armonizzati (UCITS - *Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities*), gli *Hedge Funds* e le *Sicav*;
2. di prezzi quotati per le attività o passività in mercati non attivi (ad esempio, quelli desumibili da *infoprovider* di mercato) o prezzi di attività o passività simili in mercati attivi;
3. del *fair value* ottenuto da modelli di valutazione (ad esempio, *Discounting Cash Flow Model*, *Option Pricing Models*) che includano i fattori di rischio rappresentativi che condizionano il *fair value* di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) sulla base di dati osservabili sul mercato, anche in relazione a strumenti simili, alla data di valutazione. Qualora, per uno o più fattori di rischio non risulti possibile riferirsi a dati di mercato, vengono utilizzati parametri internamente determinati su base storica / statistica.

I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità;

4. delle indicazioni di prezzo fornite dalla controparte emittente eventualmente rettificata per tener conto del rischio di controparte e/o liquidità (ad esempio il valore della quota comunicato dalla società di gestione per i fondi chiusi riservati agli investitori istituzionali o per altre tipologie di O.I.C.R. diverse da quelle citate al punto 1, il valore di riscatto determinato in conformità al regolamento di emissione per i contratti assicurativi);
5. per gli strumenti rappresentativi di capitale, ove non siano applicabili le tecniche di valutazione di cui ai punti precedenti: i) il valore risultante da perizie indipendenti se disponibili; ii) il valore corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante dall'ultimo bilancio approvato della società; iii) il costo, eventualmente rettificato per tener conto di riduzioni significative di valore, laddove il *fair value* non è determinabile in modo attendibile;
6. per i finanziamenti e crediti, per i quali il *fair value* viene calcolato al solo fine di fornirne opportuna informativa in bilancio, si procede attualizzando i flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata sulla base del merito creditizio del prenditore, utilizzando la corrispondente struttura dei tassi per scadenza.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli *input* significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli *input* di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati di mercato diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e *spread* creditizi);
- *input* corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (Livello 1), il complessivo *fair value* può presentare, in fase di sua determinazione sulla base di modelli valutativi, *input* osservabili o non osservabili. Tuttavia il livello attribuito deve essere unico e per questo riferito allo strumento nel suo complesso; il livello unico attribuito riflette così il livello più basso di *input* con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero di rilevante variabilità) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il livello attribuito è '3'.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di 'Livello 1' i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di 'Livello 2':

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato.

Infine, sono classificati di 'Livello 3':

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato il cui impatto non è trascurabile;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di 'Livello 2' e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di *input* utilizzati nelle tecniche di *pricing* (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al 'Livello 3', di fornire un'informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

#### A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di *fair value*; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value*, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2018 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in relazione alle attività classificate nel livello 3 di gerarchia del *fair value* rappresentate da investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile.

La determinazione del *fair value* degli strumenti AT1, sottoscritti dai Fondi di categoria nell'ambito di interventi di sostegno è avvenuta in base alle metodologie di seguito descritte.

La recente emissione e sottoscrizione di detti strumenti (cd. ibridi di patrimonializzazione) comporta che le attività di analisi sul *pricing* risentano sia di un mercato assai contenuto delle stesse che di pronti riferimenti storici (sufficientemente affidabili) su eventi rilevanti che caratterizzano detti strumenti (cfr. pagamenti continuativi delle cedole, attivazione del trigger di conversione, esercizio delle opzioni presenti, ecc.).

Gli strumenti sono stati emessi e sottoscritti nell'ambito di progetti di sostegno e rilancio di banche a seguito di aggregazioni con consorelle più deboli in un'ottica comunque di credibilità e sostenibilità nel medio periodo dei relativi Piani di rilancio come i Piani industriali triennali esaminati dagli Enti sottoscrittori attestano; essi quindi non rispondono a logiche diverse e "strutturali" di composizione di lungo periodo dei Fondi Propri della Banca o a requisiti normativamente richiesti di composizione del passivo (i.e. MREL) cui possono ricondursi altre delle operazioni presenti sui mercati ma risentono- nel contesto delle BCC - della ridotta disponibilità di strumenti "tradizionali" di rafforzamento patrimoniale (le azioni) di cui risente strutturalmente la banca di credito cooperativo. Ora parzialmente rimediate- in prospettiva – con la possibile sottoscrizione da parte della Capogruppo delle azioni di cui all'art. 150-ter del TUB.

Essi in sostanza assumono funzioni e finalità (migliori sotto il profilo della qualità del capitale), fino ad oggi ricondotte alla maggior parte dei titoli subordinati emessi dalle banche di categoria.

Considerata quindi l'assenza di un mercato caratterizzato da transazioni funzionali da essere prese a riferimento, nella definizione di un modello di *pricing* teorico per detti strumenti (o di strumenti analoghi) assumono rilievo tre componenti:

- a. Tasso di rendimento titoli subordinati;
- b. Durata del titolo nonché la sua struttura;
- c. Rischi collegati al pagamento delle cedole correlati al andamento finanziario nonché ai coefficienti di capitale regolamentare.

#### A.4.3 Gerarchia del *fair value*

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di *fair value* delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 15 – Altre informazioni".

#### A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

## Informativa di natura quantitativa

### A.4.5 Gerarchia del *fair value*

#### A.4.5.1 Attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

Attività/Passività finanziarie misurate al <i>fair value</i>	dicembre-2018			dicembre-2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valute al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	-	-	201	-	-	-
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	201	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	123.495	-	11.550	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>123.495</b>	<b>-</b>	<b>11.751</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico			Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali	
	Totale	Di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	Di cui: b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i>					Di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>
1. Esistenze iniziali	-	-	-	217	11.531	-	-	-
2. Aumenti	-	-	-	26	20	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	-	-	2	-	-	-
2.2 Profitti	-	-	-	26	-	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-	26	-	-	-	-
- di cui: Plusvalenze	-	-	-	26	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	19	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	-	41	1	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	31	-	-	-	-
3.3 Perdite	-	-	-	10	1	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	-	10	-	-	-	-
- di cui Minusvalenze	-	-	-	10	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	-	-	-	1	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>201</b>	<b>11.550</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>



**A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3).

**A.4.5.4 Attività e passività non valutate al *fair value* o valutate al *fair value* su base non ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value***

Attività/Passività non misurate al <i>fair value</i> o misurate al <i>fair value</i> su base non ricorrente	dicembre-2018				dicembre-2017			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	129.750	-	-	-	133.451	-	-	-
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>129.750</b>	-	-	-	<b>133.451</b>	-	-	-
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	222.507	-	-	222.507	228.601	-	-	228.601
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>222.507</b>	-	-	<b>222.507</b>	<b>228.601</b>	-	-	<b>228.601</b>

**A.5 INFORMATIVA SUL C.D. DAY ONE PROFIT/LOSS**

L'informativa fa riferimento alle eventuali differenze tra il prezzo della transazione ed il valore ottenuto attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione, che emergono al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario e non sono rilevate immediatamente a Conto economico, in base a quanto previsto dal paragrafo B5.1.2 A dell'IFRS 9.

In merito, si evidenzia che la banca nel corso dell'esercizio non ha realizzato operazioni per le quali emerge, al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario, una differenza tra il prezzo di acquisto ed il valore dello strumento ottenuto attraverso tecniche di valutazione interna.

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

## PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

### ATTIVO

#### Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

##### 1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
a) Cassa	1.021	1.049
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
<b>Totale</b>	<b>1.021</b>	<b>1.049</b>

#### Sezione 2 – Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico – Voce 20

##### 2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene attività finanziarie della specie, pertanto si omette la compilazione del presente paragrafo.

##### 2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene attività finanziarie della specie, pertanto si omette la compilazione del presente paragrafo.

##### 2.3 Attività finanziarie designate al *fair value*: composizione merceologica

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene attività finanziarie della specie, pertanto si omette la compilazione del presente paragrafo.

##### 2.4 Attività finanziarie designate al *fair value*: composizione per debitori/emittenti

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene attività finanziarie della specie, pertanto si omette la compilazione del presente paragrafo.

## 2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*: composizione merceologica

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>1.Titoli di debito</b>	-	-	-
1.1Titoli strutturati	-	-	-
1.2Altri titoli di debito	-	-	-
<b>2.Titoli di capitale</b>	-	-	-
<b>3.Quote di O.I.C.R.</b>	-	-	-
<b>4.Finanziamenti</b>	-	-	<b>201</b>
4.1Pronti contro termine	-	-	-
4.2Altri	-	-	201
<b>Totale</b>	-	-	<b>201</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Gli importi riportati nella voce 4. *Finanziamenti* si riferiscono alle esposizioni creditizie nei confronti del Fondo Temporaneo per la risoluzione della crisi delle BCC di Alcamo e Paceco e del Fondo di Garanzia dei Depositanti per gli interventi a sostegno del Credito Fiorentino e di Banca Romagna, valutati al *fair value* in sede di FTA IFRS9.

## 2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*: composizione per debitori/emittenti

	TOTALE dicembre-2018
<b>1.Titoli di capitale</b>	-
di cui: banche	-
di cui: altre società finanziarie	-
di cui: società non finanziarie	-
<b>2.Titoli di debito</b>	-
a)Banche Centrali	-
b)Amministrazioni pubbliche	-
c)Banche	-
d)Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e)Società non finanziarie	-
<b>3.Quote di O.I.C.R.</b>	-
<b>4.Finanziamenti</b>	<b>201</b>
a)Banche Centrali	-
b)Amministrazioni pubbliche	-
c)Banche	-
d)Altre società finanziarie	201
di cui: imprese di assicurazione	-
e)Società non finanziarie	-
f)Famiglie	-

Totale

201

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

### Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30

#### 3.1 Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>123.495</b>	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	123.495	-	-
<b>2. Titoli di capitale</b>	-	-	<b>11.550</b>
<b>3. Finanziamenti</b>	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>123.495</b>	-	<b>11.550</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Il portafoglio delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, complessivamente pari a 135.045 mila euro, accoglie:

- i titoli di debito oggetto del *Business Model Hold to Collect and Sell* che superano l'SPPI test, per 123.495 mila euro;
- le partecipazioni, le cui quote di interessenza detenute non sono riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui all'IFRS10 e IAS 27, nei confronti di Cassa Centrale Banca e delle altre società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per 11.489 mila euro;
- strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 (AT1 Don Rizzo e Paceco) per 61 mila euro.

Tra le attività finanziarie di cui alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito", titoli dello stato italiano, sono compresi attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela per 131 mila euro.

#### 3.2. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>123.495</b>
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	123.495
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-

<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>11.550</b>
a) Banche	11.463
b) Altri emittenti:	87
- altre società finanziarie	76
di cui: imprese di assicurazione	14
- società non finanziarie	11
- altri	-
<b>3. Finanziamenti</b>	-
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-
<b>Totale</b>	<b>135.045</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

#### Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto	Patrimonio netto società partecipata (*)
MOCRA	1	14	5%	271
ICCREA BANCA		1	0%	1.151.045
FONDO GARANZIA DEPOSITANTI DEL CREDITO COOPERATIVO			0%	296
ICCREA BANCA IMPRESA		1	0%	674.765
FEDERAZIONE SICILIANA		10	5%	225
CASSA CENTRALE BANCA	196	11.461	1%	952.032
SERVIZI BANCARI ASSOCIATI	1	2	0%	1.000
<b>Totale</b>	<b>197</b>	<b>11.487</b>		

#### 3.3 Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo			Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi (*)
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
		di cui strumenti con basso rischio di credito					
Titoli di debito	123.673	-	-	178	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE (T)</b>	<b>123.673</b>	-	-	<b>178</b>	-	-	-

di cui: attività  
finanziarie *impaired*  
acquisite o originate

- - - -

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal nuovo modello di *impairment* così come introdotto con l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili, A.1 – Parte generale, Sezione 4 – Altri aspetti.

#### Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40

##### 4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

TOTALE dicembre-2018						
Tipologia operazioni/Valori	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: <i>impaired</i> acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Crediti verso Banche Centrali</b>	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	-	-	-
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	-	-	-
3. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-
<b>B. Crediti verso banche</b>	<b>19.392</b>	-	-	-	-	<b>19.392</b>
1. Finanziamenti	19.392	-	-	-	-	19.392
1.1 Conti correnti e depositi a vista	3.303	-	-	-	-	-
1.2. Depositi a scadenza	16.088	-	-	-	-	-
1.3. Altri finanziamenti:	-	-	-	-	-	-
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
- Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>19.392</b>	-	-	-	-	<b>19.392</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

I crediti verso banche sono espresse al netto delle rettifiche di valore calcolate in applicazione del modello IFRS9, pari a 195 mila euro.

Si evidenzia che non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 51 mila euro.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono:

- la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 1.187 mila euro, detenuta presso Cassa Centrale Banca;

- depositi vincolati presso Cassa Centrale Banca per 14.901 mila euro.

#### 4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: <i>impaired</i> acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>Finanziamenti</b>	<b>68.602</b>	<b>2.927</b>	-	-	-	<b>79.180</b>
1.1. Conti correnti	6.862	248	-			
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-			
1.3. Mutui	49.272	2.538	-			
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	12.110	133	-			
1.5. Leasing finanziario	-	-	-			
1.6. Factoring	-	-	-			
1.7. Altri finanziamenti	357	8	-			
<b>Titoli di debito</b>	<b>38.830</b>	-	-	<b>37.541</b>	-	-
1.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2. Altri titoli di debito	38.830	-	-	37.541	-	-
<b>Totale</b>	<b>107.432</b>	<b>2.927</b>	-	<b>37.541</b>	-	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

Le attività in *stage 3* comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

La sottovoce 1.7 "Altri finanziamenti" risulta così composta:

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2018
Finanziamenti per anticipi SBF	41
Rischio di portafoglio	292
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	32
Contributi da riscuotere da enti locali per operazioni a tasso agevolato	
Crediti verso il Fondo Temporaneo	
<b>Totale</b>	<b>365</b>

#### 4.3 Leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere contratti di locazione finanziaria.



#### 4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018			di cui: attività deteriorate acquisite o originate
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>38.830</b>	-	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	38.830	-	-	-
b) Altre società finanziarie	-	-	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-	-
<b>2. Finanziamenti verso:</b>	<b>68.602</b>	<b>2.926</b>	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	2.276	-	-	-
b) Altre società finanziarie	84	0	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	5.118	523	-	-
d) Famiglie	61.124	2.403	-	-
<b>Totale</b>	<b>107.432</b>	<b>2.926</b>	-	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

#### 4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo		Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi(*)		
	Primo stadio	di cui strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio		Secondo stadio	Terzo stadio
<b>Titoli di debito</b>	38.885	-	-	-	55	-	-	-
<b>Finanziamenti</b>	78.819	888	11.256	12.414	1.305	776	9.488	-
<b>Totale</b>	<b>117.703</b>	<b>888</b>	<b>11.256</b>	<b>12.414</b>	<b>1.360</b>	<b>776</b>	<b>9.488</b>	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate			-	-		-	-	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal nuovo modello di *impairment* così come introdotto con l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili, A.1 – Parte generale, Sezione 4 – Altri aspetti

#### Sezione 5 – Derivati di copertura – Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni di copertura, pertanto la presente sezione non viene compilata.

#### Sezione 6 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 60

Poiché alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica, non si procede alla compilazione della presente Sezione.

#### Sezione 7 – Partecipazioni – Voce 70

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IFRS 10, IFRS11 e IAS28.

#### Sezione 8 – Attività materiali – Voce 80

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale) disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari (terreni e fabbricati) disciplinati dallo IAS 40.

##### 8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
<b>1 Attività di proprietà</b>	<b>2.666</b>	<b>2.912</b>
a) terreni	551	580
b) fabbricati	1.812	2.073
c) mobili	34	36
d) impianti elettronici	67	92
e) altre	202	131
<b>2 Attività acquisite in leasing finanziario</b>	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
<b>Totale</b>	<b>2.666</b>	<b>2.912</b>
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

Tutte le attività materiali ad uso funzionale della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota Integrativa. Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici. Tra le attività destinate ad uso funzionale sono ricomprese le Opere d'Arte.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

## 8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	TOTALE dicembre-2018				TOTALE dicembre-2017			
	Valore di Bilancio	Fair value			Valore di Bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>1 Attività di proprietà</b>	<b>619</b>	-	-	<b>619</b>	<b>737</b>	-	-	<b>737</b>
a) terreni	30	-	-	30	58	-	-	58
b) fabbricati	589	-	-	589	679	-	-	679
<b>2 Attività acquisite in leasing finanziario</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>619</b>	-	-	<b>619</b>	<b>737</b>	-	-	<b>737</b>
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	619	-	-	619	632	-	-	632

Tra le attività detenute a scopo di investimento figurano:

- terreni rinvenienti da procedure di assegnazione per recupero dei crediti in sofferenza per 30 mila euro;
- fabbricati rinvenienti da procedure di assegnazione per recupero dei crediti in sofferenza 589 mila euro.

Gli acconti versati a fronte della stipula del preliminare di acquisto dei locali dell'auditorium Salesiano di Mazzarino per 105 mila euro sono stati ceduti alla Fondazione BCC dei Castelli e degli Iblei in ottemperanza alla decisione dell'assemblea dei soci del 27/10/2018.

## 8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali ad uso funzionale rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

## 8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al *fair value*; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

## 8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Non sono presenti attività materiali disciplinate dallo IAS 2, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

## 8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	<b>580</b>	<b>3.851</b>	<b>731</b>	<b>652</b>	<b>544</b>	<b>6.358</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	1.779	695	559	413	3.446
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>580</b>	<b>2.073</b>	<b>36</b>	<b>92</b>	<b>131</b>	<b>2.912</b>
<b>B. Aumenti:</b>	<b>-</b>	<b>243</b>	<b>12</b>	<b>2</b>	<b>129</b>	<b>386</b>
B.1 Acquisti	-	-	12	2	122	136
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	243	-	-	6	250
<b>C. Diminuzioni:</b>	<b>29</b>	<b>504</b>	<b>14</b>	<b>27</b>	<b>58</b>	<b>632</b>
C.1 Vendite	29	400	-	-	12	441
C.2 Ammortamenti	-	104	14	27	47	191
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>551</b>	<b>1.812</b>	<b>34</b>	<b>67</b>	<b>202</b>	<b>2.666</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	1.639	709	592	536	3.475
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	<b>551</b>	<b>3.451</b>	<b>743</b>	<b>659</b>	<b>737</b>	<b>6.142</b>
<b>E. Valutazione al costo</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

Relativamente a "Terreni", "Fabbricati" e per le restanti attività materiali la Banca applica il criterio del costo.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

Con riferimento alle variazioni indicate nella sottovoce C.1 "vendite", si precisa quanto segue:

- ✓ la colonna "Fabbricati" si riferisce alle cessioni delle seguenti unità immobiliari:
  - locali di Corso Vittorio Emanuele 1° e 2° piano – Mazzarino;

- acconti versati a fronte della stipula del preliminare di acquisto dei locali dell'auditorium Salesiano di Mazzarino per 105 mila euro ceduti alla Fondazione BCC dei Castelli e degli Iblei in ottemperanza alla decisione dell'assemblea dei soci del 27/10/2018
  - la colonna "Terreni" si riferisce alla cessione del terreno scorporato dai locali di Corso Vittorio Emanuele 1° e 2° piano – Mazzarino;
  - la "Altri" si riferisce alla cessione dell'auto aziendale;
- ✓ la sottovoce B.7 "Altre variazioni" si riferisce allo storno di fondi ammortamento delle vendite effettuate.

#### Grado di copertura dei fondi ammortamento

<i>Classe di attività</i>	<i>% amm.to complessivo 31.12.2018</i>	<i>% amm.to complessivo 31.12.2017</i>
Terreni e opere d'arte	0,00%	0,00%
Fabbricati	47,50%	47,48%
Mobili	95,44%	95,10%
Impianti elettronici	91,65%	87,81%
Altre	71,33%	77,35%

#### Percentuali di ammortamento utilizzate

<i>Classe di attività</i>	<i>% ammortamento</i>
Terreni e opere d'arte	0%
Fabbricati	3%
Impianti e mezzi di sollevamento, carico e scarico	7,5%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Macchinari, apparecchi e attrezzature varie	15%
Arredi	15%
Banconi blindati o cristalli blindati	20%
Impianti interni speciali di comunicazione e telesegnalanti	25%
Macchine elettroniche e computers	20%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Autovetture, motoveicoli e simili	25%

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali.

<i>Classe di attività</i>	<i>Vita utile in anni</i>
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	33*
Arredi	7 - 9
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	8 - 9
Impianti di ripresa fotografica / allarme	4 - 7
Macchine elettroniche e computers	5 - 7
Automezzi	4

\* o sulla base di vita utile risultante da specifica perizia

**8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue**

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>58</b>	<b>679</b>
<b>B. Aumenti</b>	-	<b>175</b>
B.1 Acquisti	-	175
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di <i>fair value</i>	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>28</b>	<b>265</b>
C.1 Vendite	28	160
C.2 Ammortamenti	-	-
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	105
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>30</b>	<b>589</b>
<b>E. Valutazione al <i>fair value</i></b>	<b>30</b>	<b>589</b>

Le attività materiali a scopo di investimento, così come tutte le altre attività materiali della Banca, sono iscritte in bilancio al costo di acquisto o di costruzione, così come indicato nella Parte A – Politiche contabili, A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio, 6 – Attività materiali.

La voce E. "Valutazione al *fair value*" riporta il valore di *fair value* degli immobili così rappresentati al costo.

Con riferimento alle variazioni indicate:

- ✓ la sottovoce B.1 "acquisti" si riferisce all'acquisto di unità immobiliari per effetto di procedure di recupero crediti in sofferenza
- ✓ la sottovoce C.1 "vendite" si riferisce alle cessioni di
  - terreni e unità immobiliari acquisite in precedenza per effetto di procedure di recupero crediti in sofferenza;
  - l'acconto versato per la stipula del contratto preliminare di acquisto dei locali dell'oratorio Salesiano di Mazzarino per 105 mila euro a favore della Fondazione BCC dei Castelli e degli Iblei.

**8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue**

Alla data di riferimento del bilancio, tale fattispecie non risulta essere presente.

**8.9 Impegni per acquisto di attività materiali**

Gli impegni contrattuali per l'acquisto di attività materiali alla data di riferimento del bilancio ammontano a 360 mila euro e sono riferiti a:

- acquisto auditorium Salesiano (IAS 16) per 160 mila euro;

- acquisto degli altri locali dell'oratorio Salesiano (IAS 40) per 200 mila euro.

Tali impegni sono in capo alla banca fino al riconoscimento della personalità giuridica della Fondazione BCC dei Castelli e degli Iblei, successivamente l'impegno ricadrà sul nuovo ente, come da delibera dell'Assemblea dei soci del 27/10/2018.

### Sezione 9 – Attività immateriali – Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività immateriali di cui allo IAS38 pertanto la presente sezione non viene compilata.

### Sezione 10 – Attività fiscali e le passività fiscali – Voce 100 dell'attivo e Voce 60 del passivo

#### 10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

##### In contropartita del conto economico

	IRES	IRAP	TOTALE
Crediti	2.172	235	2.407
Immobilizzazioni materiali	-	-	-
Fondi per rischi e oneri	-	-	-
Perdite fiscali	-	-	-
Costi amministrativi	-	-	-
Altre voci	0	-	0
<b>TOTALE</b>	<b>2.172</b>	<b>235</b>	<b>2.407</b>

##### In contropartita del patrimonio netto

	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve negative attività finanziarie HTCS	1.416	240	1.656
TFR	-	-	-
Altre voci	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>1.416</b>	<b>240</b>	<b>1.656</b>

Le imposte anticipate sono rilevate sulla base della probabilità di sufficienti imponibili fiscali futuri per coprire il recupero dei valori non dedotti nei precedenti esercizi.

Diversamente per le svalutazioni e le perdite per rettifiche su crediti verso la clientela non dedotte ed in essere sino al 31 dicembre 2015, si è proceduto comunque all'iscrizione tenuto conto della possibilità di effettuare la conversione in crediti di imposta in presenza di perdite civili e/o perdite fiscali.

Nella voce Crediti sono esposte le imposte anticipate relative a svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela trasformabili in credito d'imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa, sia nell'ipotesi di perdita civili che di perdita fiscale IRES ovvero di valore della produzione negativo (art. 2, commi 56-bis/56-bis.1, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225 come modificato L. n. 214/2011) per euro 2.407 mila euro.



**10.2 Passività per imposte differite: composizione****In contropartita del conto economico**

	IRES	IRAP	TOTALE
Immobilizzazioni materiali	13	2	15
Plusvalenze rateizzate	-	-	-
Altre voci	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>13</b>	<b>2</b>	<b>15</b>

**In contropartita del patrimonio netto**

	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve positive attività finanziarie HTCS	637	164	800
Altre voci	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>637</b>	<b>164</b>	<b>800</b>

**10.3 Variazioni delle imposte anticipate****In contropartita del conto economico**

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
<b>1.Importo iniziale</b>	<b>2.613</b>	<b>2.841</b>
<b>2.Aumenti</b>	<b>2.407</b>	<b>7</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	2.407	7
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	2.407	7
e) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
<b>3.Diminuzioni</b>	<b>2.613</b>	<b>235</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	2.613	235
a) rigiri	2.613	235
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
e) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	-	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	-
b) altre	-	-
<b>4.Importo finale</b>	<b>2.407</b>	<b>2.613</b>

L'incremento delle imposte anticipate rilevate nell'esercizio, pari a 2.407 mila euro, è conseguenza principalmente della rilevazione della seguente fiscalità anticipata riferita a reinscrizione, a prescindere dai futuri probabili scenari di reddito imponibile e di valore della produzione positivo, sulle svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non dedotte sino al 31 dicembre 2015 e residue al 31 dicembre 2018 dopo le trasformazioni in credito d'imposte della perdita civile, perdita fiscale e valore della produzione negativo. La legge n. 145 del 2018 ha posticipato all'esercizio 2026 il recupero della quota di rettifiche su crediti in origine recuperabile nell'esercizio 2018;

Le diminuzioni delle imposte anticipate corrispondono allo scarico del loro saldo antecedente al 31/12/2018. Conseguentemente il flusso economico di competenza dell'esercizio risulta pari al differenziale di incrementi e diminuzioni.

### 10.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
<b>1.Importo iniziale</b>	<b>2.454</b>	<b>2.680</b>
<b>2.Aumenti</b>	-	-
<b>3.Diminuzioni</b>	-	<b>226</b>
3.1 Rigiri	-	226
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
<b>4.Importo finale</b>	<b>2.454</b>	<b>2.454</b>

Nella tab. 10.3.1 sono evidenziate le variazioni delle imposte anticipate iscritte su rettifiche di valore dei crediti verso la clientela di cui alla L. n. 214/2011, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione. Per effetto della disciplina introdotto con L. n. 145/2018 non vi sono nell'esercizio rigiri riferite a rettifiche su crediti verso clientela di cui alla L. n. 214/2011.

### 10.4 Variazioni delle imposte differite

#### In contropartita del conto economico

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>19</b>	<b>19</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>15</b>	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	15	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	15	-
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>19</b>	-

3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	19	-
a) rigiri	19	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>15</b>	<b>19</b>

Le imposte differite sono state rilevate in sede di FTA dei principi IAS per effetto dello storno degli ammortamenti riferiti al valore di terreni scorporati su immobili strumentali cielo terra.

La variazione riguarda il rigiro a conto economico di parte della fiscalità differita per effetto della vendita dell'immobile di Corso Vittorio Emanuele – Mazzarino.

### 10.5 Variazioni delle imposte anticipate

#### In contropartita del patrimonio netto

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>170</b>	<b>432</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>1.656</b>	<b>135</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.656	135
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	1.656	135
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>170</b>	<b>397</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	170	397
a) rigiri	170	397
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
e) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>1.656</b>	<b>170</b>

### 10.6 Variazioni delle imposte differite

#### In contropartita del patrimonio netto

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>2.802</b>	<b>2.221</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>800</b>	<b>2.802</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	800	2.802

a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	800	2.802
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>2.802</b>	<b>2.221</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	2.802	2.221
a) rigiri	2.802	2.221
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>800</b>	<b>2.802</b>

### 10.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente	IRES / IRPEG	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	-303	-222	-	-525
Acconti versati (+)	-	210	-	210
Ritenute d'acconto subite(+)	1	-	-	1
Altri crediti di imposta (+)	451	30	-	481
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	-	-	23	23
<b>Saldo a debito della voce 60 a) del passivo</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo</b>	<b>150</b>	<b>18</b>	<b>23</b>	<b>190</b>
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	17	-	-	17
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	-	-	-	-
<b>Saldo dei crediti di imposta non compensabili</b>	<b>17</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>17</b>
<b>Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo</b>	<b>167</b>	<b>18</b>	<b>23</b>	<b>208</b>

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Nella voce "Crediti d'imposta di cui alla L.214/2011" è l'importo di 23 mila euro riferito alla cessione di crediti d'imposta ex art. 2, commi 55-58, D.L. 225/2010 da parte della procedura di liquidazione per le Banche di Credito Cooperativo interessate da interventi di risanamento.

Nella voce "Crediti d'imposta non compensabili" è compreso l'importo di 17 mila euro riferiti a crediti di imposta per i periodi 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini IRES dell'IRAP sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater DL 201/2011.

### Sezione 11 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 110 dell'attivo e Voce 70 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate.

**Sezione 12 – Altre attività – Voce 120****12.1 Altre attività: composizione**

	dicembre-2018	dicembre-2017
Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	543	688
A/B da regolare in Stanza Compensazione o con Associate	-	-
Partite viaggianti - altre	-	-
Partite in corso di lavorazione	326	205
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	-	-
Debitori diversi per operazioni in titoli	-	-
Clienti e ricavi da incassare	-	-
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	33	35
Migliorie e spese incrementative su beni separabili	-	-
Anticipi a fornitori	-	-
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	-	-
Aggiustamenti da consolidamento - attivi	-	-
Altri debitori diversi	1.076	1.061
<b>Totale</b>	<b>1.977</b>	<b>1.988</b>

**PASSIVO****Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10****1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche**

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018			
	VB	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>1. Debiti verso banche centrali</b>	-			
<b>2. Debiti verso banche</b>	<b>37.227</b>			
2.1 Conti correnti e depositi a vista	251			
2.2 Depositi a scadenza	-			
2.3 Finanziamenti	36.976			
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-			
2.3.2 Altri	36.976			
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-			
2.5 Altri debiti	-			
<b>Totale</b>	<b>37.227</b>	-	-	<b>37.227</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

I criteri di determinazione del *fair value* sono riportati nella Parte A – Politiche contabili.

Le operazioni in pronti contro termine passive effettuate a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate sono riportate nella Parte E – Sezione E della nota integrativa.

Tra i debiti verso banche figurano:

- V.N. 10.000.000, relativi al finanziamento assistito da conto *pool collateral* presso Cassa Centrale Banca, al tasso annuo -0,22%, avente scadenza 23/04/2019 e rinnovato periodicamente alle condizioni di mercato;
- V.N. 5.000.000, relativi al finanziamento assistito da conto *pool collateral* presso Cassa Centrale Banca, al tasso annuo -0,24%, avente scadenza 15/05/2019 e rinnovato periodicamente alle condizioni di mercato;
- V.N. 20.000.000, relativi al finanziamento assistito da conto *pool collateral* presso Cassa Centrale Banca, al tasso annuo -0,18%, avente scadenza 20/11/2019 e rinnovato periodicamente alle condizioni di mercato;
- V.N. 2.000.000, relativi al finanziamento assistito da conto *pool collateral* presso Cassa Centrale Banca, al tasso annuo -0,23%, avente scadenza 20/03/2019 e rinnovato periodicamente alle condizioni di mercato.

**1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso la clientela**

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018			TOTALE dicembre-2017			
	Valore bilancio	Fair value		Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2 o 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1 Conti correnti e depositi a vista	125.690			116.378			

2 Depositi a scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3 Finanziamenti	132			332			
3.1 Pronti contro termine passivi	132			332			
3.2 Altri	-			-			
4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-			-			
5 Altri debiti	-			40			
<b>Totale</b>	<b>125.821</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>125.821</b>	<b>116.750</b>	<b>-</b>	<b>116.750</b>

Le operazioni di pronti contro termine passivi effettuate a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate sono riportate nella Parte E – Sezione E della nota integrativa.

### 1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018			
	VB	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Titoli</b>				
1. obbligazioni	-	-	-	-
1.1 strutturate	-	-	-	-
1.2 altre	-	-	-	-
2. altri titoli	59.459	-	-	59.459
2.1 strutturati	-	-	-	-
2.2 altri	59.459	-	-	59.459
<b>Totale</b>	<b>59.459</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>59.459</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati

La valutazione al *fair value* delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (titoli in circolazione), presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili - A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio - 15 – Altre informazioni.

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti titoli in circolazione subordinati.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende certificati di deposito per 59.459 mila euro. Non sono presenti obbligazioni di propria emissione.



#### **1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati**

Hanno carattere subordinato i debiti/titoli il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto.

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti rapporti subordinati.

#### **1.5 Dettaglio dei debiti strutturati**

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati.

#### **1.6 Debiti per *leasing* finanziario**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni della specie, sia con riferimento ai debiti verso banche sia in relazione ai debiti verso clientela.

### **Sezione 2 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 20**

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione, pertanto si omette la compilazione della presente sezione.

### **Sezione 3 – Passività finanziarie designate al *fair value* – Voce 30**

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie designate al *fair value*, pertanto non si procede alla compilazione della presente Sezione.

### **Sezione 4 – Derivati di copertura – Voce 40**

Poiché la Banca non ha posto in essere derivati di copertura, non si procede alla compilazione della presente Sezione.

### **Sezione 5 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 50**

Poiché alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie oggetto di copertura generica, non si procede alla compilazione della presente Sezione.

### **Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60**

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

### **Sezione 7 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 70**

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 11 dell'Attivo.

## Sezione 8 – Altre passività – Voce 80

### 8.1 Altre passività: composizione

	Totale dicembre-2018
Debiti verso l'Erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	215
Partite transitorie gestione Tesorerie Accentrate	-
Bonifici elettronici da regolare	-
Contributi edilizia abitativa Enti pubblici	-
Debiti verso fornitori e spese da liquidare	181
Incassi c/terzi e altre somme a disposizione della clientela o di terzi	577
Debiti per garanzie rilasciate e impegni	-
Debiti verso il personale	134
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	87
Altre partite in corso di lavorazione	55
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	19
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	-
Debiti verso Fondo Garanzia dei Depositanti	-
Aggiustamenti da consolidamento	-
Saldo partite illiquide di portafoglio	-
Partite viaggianti passive	-
Acconti ricevuti da terzi per cessioni immobiliari da perfezionare	76
Debiti per scopi di istruzioni culturali, benefici, sociali	-
Creditori diversi - altre	1.360
<b>Totale</b>	<b>2.703</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La voce *Creditori diversi – altre* si riferisce alla donazione del Fondo Beneficenza e Mutualità alla Fondazione BCC dei Castelli e degli Iblei come da delibera dell'assemblea dei soci del 27/10/2018.

## Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

### 9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>1.127</b>	<b>1.124</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>19</b>	<b>92</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio	19	92
B.2 Altre variazioni	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>33</b>	<b>89</b>
C.1 Liquidazioni effettuate	-	89
C.2 Altre variazioni	33	-
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>1.113</b>	<b>1.127</b>

**Totale****1.113****1.127**

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dallo IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (*Defined Benefit Obligation – DBO*).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) *curtailment* per 61 mila euro
- 2) ammontare delle prestazioni di lavoro correnti (*Service Cost – SC*) pari a 62 mila euro;
- 3) interessi passivi netti (*Net Interest Cost – NIC*) pari a 18 mila euro;

La sottovoce C.2. "Altre variazioni" è composta da utili attuariali pari a 33 mila euro.

Gli ammontari di cui ai punti 1), 2) e 3) sono ricompresi nelle spese del personale, mentre l'importo di cui al punto 4) è ridotto dalla riserva da valutazione su piani a benefici definiti.

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso annuo di attualizzazione:		1,97%
- tasso annuo di incremento del TFR:		2,625%
- tasso atteso di inflazione:		1,50%
- tasso annuo di incremento retributivo:	Impiegati	1,00%
	Quadri	1,00%
	Dirigenti	2,50%

Con riferimento agli incrementi retributivi da adottare nello sviluppo prospettico dei cash flow, è stata effettuata un'analisi dei dati storici delle BCC e sono state utilizzate le seguenti basi tecniche demografiche:

- Decesso, Tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato
- Inabilità, Tavole INPS distinte per età e sesso
- Pensionamento, 100% al raggiungimento dei requisiti AGO
- Frequenza anticipazioni 2,00%
- Frequenza turnover 1,00%.

In conclusione, si riportano le analisi di sensibilità dei principali parametri valutativi sui dati al 31 dicembre 2018 sul Valore Attuariale (*Defined Benefit Obligation – DBO*):

+ 1% tasso annuo di turnover	1.111 mila euro
- 1% tasso annuo di turnover	1.116 mila euro
+ 1/4 % sul tasso annuo di inflazione	1.127 mila euro
- 1/4 % sul tasso annuo di inflazione	1.099 mila euro
+ 1/4 % sul tasso annuo di attualizzazione	1.094 mila euro
- 1/4 % sul tasso annuo di attualizzazione	1.132 mila euro

#### **Service Cost e Duration**

Service Cost 2019	62 mila euro
Duration del piano	8

#### **Erogazioni future stimate**

<b>Anni</b>	<b>Erogazioni previste</b>
1	41 mila euro
2	105 mila euro
3	267 mila euro
4	71 mila euro
5	34 mila euro

## 9.2 Altre informazioni

### Fondo TFR calcolato ai sensi dell'art 2120 del Codice Civile

	dicembre-2018	dicembre-2017
<b>Fondo iniziale</b>	<b>976</b>	<b>988</b>
Variazioni in aumento	113	78
Variazioni in diminuzione	34	92
<b>Fondo finale</b>	<b>1.055</b>	<b>974</b>

### Trattamento di Fine Rapporto - altre informazioni

	dicembre-2018	dicembre-2017
<b>Accantonamento dell'esercizio:</b>	<b>19</b>	<b>-5</b>
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti	62	66
- Interessi passivi sull'obbligazione a benefici definiti	18	17
- Utili e perdite da riduzioni o estinzioni	-	-
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-61	-
- Trasferimenti	-	-
- Diminuzioni	-	-89
<b>(Utili) Perdite attuariali rilevati a Riserve da valutazione (OCI)</b>	<b>-33</b>	<b>9</b>

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 43 mila euro.

## Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100

### 10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale dicembre-2018
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	141
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	107
4.1 controversie legali e fiscali	-
4.2 oneri per il personale	53
4.3 altri	54
<b>Totale</b>	<b>248</b>

La voce "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" è composta principalmente dagli accantonamenti al Fondo di Garanzia dei Depositanti per 89 mila euro, a fondi per rischi e oneri su garanzie rilasciate, margini e impegni per 52 mila euro.

La voce 4 "Altri fondi per rischi e oneri" è così composta:

- Oneri del personale per premi IAS 19, 53 mila euro;
- Fondo beneficenza e mutualità per 54 mila euro.

**10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue**

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>128</b>	-	<b>2.267</b>	<b>2.395</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>33</b>	-	<b>300</b>	<b>333</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio	33	-	300	333
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>20</b>	-	<b>2.461</b>	<b>2.480</b>
C.1 Utilizzo nell'esercizio	5	-	2.450	2.455
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	14	-	11	25
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>141</b>	-	<b>107</b>	<b>248</b>

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio. In particolare la colonna "Altri fondi per rischi e oneri" fa riferimento all'accantonamento a Fondo Beneficenza e Mutualità di parte dell'utile 2018.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati. Si evidenzia che, in ottemperanza alla delibera dell'assemblea dei soci del 27/10/2018, 2.450 mila euro del Fondo Beneficenza e Mutualità sono stati donati alla Fondazione BCC dei Castelli e degli Iblei.

**10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate**

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
Impegni a erogare fondi	100	1	11	<b>112</b>
Garanzie finanziarie rilasciate	7	1	21	<b>29</b>
<b>Totale</b>	<b>107</b>	<b>2</b>	<b>32</b>	<b>141</b>

**10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate**

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

**10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti**

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

## 10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

	dicembre-2018	dicembre-2017
<b>Altri fondi per rischi e oneri</b>		
1. Fondo per rischi su revocatorie	-	-
2. Fondo per beneficenza e mutualità	54	2.204
3. Rischi e oneri del personale	53	63
4. Controversie legali e fiscali	-	-
5. Altri fondi per rischi e oneri	-	-
<b>Totale</b>	<b>107</b>	<b>2.267</b>

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

✓ Oneri per il personale per 53 mila euro.

L'importo esposto nella sottovoce 4.2 "oneri per il personale –della Tabella 10.1, si riferisce a premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

✓ Fondo beneficenza e mutualità per 54 mila euro.

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

## Sezione 11 – Azioni rimborsabili – Voce 120

### 11.1 Azioni rimborsabili: composizione

Poiché la Banca non ha emesso azioni rimborsabili, non si procede alla compilazione della presente Sezione.

## Sezione 12 – Patrimonio dell'impresa – Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

### 12.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Voce di bilancio	2018			2017		
	Azioni sottoscritte e non ancora liberate	Numero azioni	Totale	Azioni sottoscritte e non ancora liberate	Numero azioni	Totale
A. Capitale						
A.1 Azioni ordinarie		1.343	1.343		1.357	1.357
A.2 Azioni privilegiate		-	-			-
A.3 Azioni altre		76	76		12	12
<b>Totale A</b>		<b>1.419</b>	<b>1.419</b>		<b>1.369</b>	<b>1.369</b>
B. Azioni proprie						
B.1 Azioni ordinarie						
B.2 Azioni privilegiate						

B.3 Azioni altre

**Totale B**

<b>Totale A+B</b>	<b>1.419</b>	<b>1.419</b>	<b>1.369</b>	<b>1.369</b>
-------------------	--------------	--------------	--------------	--------------

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 25,82 euro, mentre il sovrapprezzo di emissione è pari a 200,00 euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

A voce *A.3 Azione altre* fa riferimento alle azioni per le quali è stata deliberata l'uscita da parte del Consiglio di Amministrazione e sono a capitale sociale sospeso in attesa che venga approvato il bilancio d'esercizio.

## 12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
<b>A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio</b>	<b>1.357</b>	-
- interamente liberate	1.357	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
<b>A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali</b>	<b>1.357</b>	-
<b>B. Aumenti</b>	<b>60</b>	-
B.1 Nuove emissioni	60	-
- a pagamento:	60	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	60	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>74</b>	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	74	-
<b>D. Azioni in circolazione: rimanenze finali</b>	<b>1.343</b>	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	-	-
- interamente liberate	-	-
- non interamente liberate	-	-

Il dato non include le azioni sospese, per le quali è stata deliberata l'uscita dei soci da parte del Consiglio di Amministrazione e sono a capitale sociale sospeso in attesa che venga approvato il bilancio d'esercizio.

## 12.3 Capitale: altre informazioni

Voci/Tipologie	dicembre-2018	dicembre-2017
<b>Valore nominale per azione</b>	<b>25,82</b>	<b>25,82</b>
<b>- Interamente liberate:</b>		
Numero:	1.343	1.357
Valore:	225,82	225,82
<b>Contratti in essere per la vendita di azioni:</b>		
Numero di azioni sotto contratto:	-	-
Valore complessivo:	-	-

## 12.4 Riserve di utili: altre informazioni

VOCI DI PATRIMONIO NETTO ART. 2427 C. 7BIS	dicembre-2018	possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nel 2018 e nei tre periodi precedenti	
			per coperture perdite	per altre ragioni
<b>Capitale sociale:</b>	37	per copertura perdite e per rimborso del valore delle azioni	-	-
<b>Riserve di capitale:</b>				
Riserva da sovrapprezzo azioni	170	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato*	-	-
<b>Riserve ( voce 140 passivo Stato Patrimoniale):</b>	-	-	-	-
Riserva legale	45.651	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Perdite portate a nuovo	-			
Altre Riserve di utili	-	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve altre	755	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
<b>Riserve di valutazione ( voce 110 passivo Stato Patrimoniale):</b>				
Riserve di rivalutazione monetaria	-	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve di valutazioni in <i>First time adoption : deemed cost</i>	-	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserva da valutazione strum. Finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	600	secondo IAS/IFRS	-	
Riserva per copertura flussi finanziari	-	secondo IAS/IFRS	-	
Riserva da valutazione al <i>fair value</i> su immobili (IAS 16)	-	secondo IAS/IFRS	-	
Riserve da utili/perdite attuariali IAS 19	220	secondo IAS/IFRS	-	
Altre riserva di valutazione	-	secondo IAS/IFRS	-	



<b>Totale</b>	<b>44.282</b>	-	-
---------------	---------------	---	---

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale. La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di esercizio. La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto. Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod. civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Con riferimento alle riserve da valutazione, indisponibili, ove positive, ai sensi dell'art.6 del D.Lgs. n.38/2005, si precisa quanto segue:

- le riserve da valutazione degli strumenti finanziari valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, rappresentano gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* dell'attività finanziaria citata;
- le riserve da utili/perdite attuariali IAS 19 sono relative alla valutazione trattamento fine rapporto e a fondi di quiescenza a benefici definiti.

#### **Analisi della distribuzione dell'utile di esercizio/copertura della perdita di esercizio (ai sensi dell'articolo 2427 comma 22-septies del Codice Civile)**

Si riporta di seguito la proposta di destinazione dell'utile (o proposta di copertura della perdita) ai sensi dell'art 2427 comma 22-septies.

#### **Proposta di destinazione dell'utile d'esercizio e di distribuzione del dividendo**

	<i>Valori</i>
<b>Utile d'esercizio</b>	3.882.049,31
- Alla Riserva Legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)	2.717.434,52
- Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	116.461,48
- Ai fini di beneficenza e mutualità	1.048.153,31
di cui:	
- a disposizione del Consiglio di Amministrazione	48.153,31
- da destinare alla Fondazione BCC dei Castelli e degli Iblei	1.000.000,00

#### **12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue**

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

#### **12.6 Altre informazioni**

	maschi	femmine	non persone fisiche	Totale
--	--------	---------	------------------------	--------

<b>Numero soci al 1° gennaio</b>	<b>987</b>	<b>329</b>	<b>41</b>	<b>1.357</b>
Numero soci: ingressi	32	28	0	60
Numero soci: uscite	61	9	4	74
<b>Numero soci al 31 dicembre-2018</b>	<b>958</b>	<b>348</b>	<b>37</b>	<b>1.343</b>

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

## Altre informazioni

### 1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al *fair value*)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			TOTALE dicembre-2018
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
<b>Impegni a erogare fondi</b>	<b>11.957</b>	<b>211</b>	<b>114</b>	<b>12.283</b>
a) Banche Centrali	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	521	-	-	521
c) Banche	-	-	-	-
d) Altre società finanziarie	2	-	-	2
e) Società non finanziarie	3.440	130	31	3.601
f) Famiglie	7.995	81	83	8.159
<b>Garanzie finanziarie rilasciate</b>	<b>2.253</b>	<b>99</b>	<b>50</b>	<b>2.132</b>
a) Banche Centrali	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-
c) Banche	1.594	-	-	1.594
d) Altre società finanziarie	-	-	-	-
e) Società non finanziarie	551	93	50	694
f) Famiglie	108	6	-	115

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Tra le garanzie rilasciate di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1 "Impegni a erogare fondi" comprende:

- depositi e finanziamenti da erogare a una data futura predeterminata, per 1.759 mila euro;
- margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 10.524 mila euro;

Il punto 2.c) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 883 mila euro;
- impegni verso il Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per 575 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 137 mila euro.

### 2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

Alla data di riferimento del bilancio, tale fattispecie risulta essere non presente.

**3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni**

Portafogli	Importo dicembre-2018
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	20.100
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	33.881
4. Attività materiali	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-

In particolare, nelle voci sono stati iscritti i valori dei titoli costituiti a fronte di operazioni di pronti contro termine passive effettuate con titoli dell'attivo per 131 mila euro

Nelle voci sono stati iscritti, anche, i valori dei titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento garantite da titoli per 53.850 mila euro.

**4. Informazioni sul leasing operativo**

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio.

**5. Gestione e intermediazione per conto terzi**

Tipologia servizi	Importo
<b>1. Esecuzione di ordini per conto della clientela</b>	-
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
<b>2. Gestione individuale Portafogli</b>	-
<b>3. Custodia e amministrazione di titoli</b>	<b>194.674</b>
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	20.428
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	20.428
c) titoli di terzi depositati presso terzi	19.261
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	174.246
<b>4. Altre operazioni</b>	<b>1.986</b>

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	<b>2018</b>
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	1.981
a) acquisti	966
b) vendite	1.016
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	5
a) gestioni patrimoniali	-
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	-
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	-
d) altre quote di Oicr	5
3. Altre operazioni	-
<b>Totale</b>	<b>1.986</b>

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece al collocamento delle gestioni *patrimoniali* e dei fondi NEF di Cassa Centrale Banca.

#### **6. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari, pertanto si omette la compilazione del presente paragrafo.

#### **7. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari, pertanto si omette la compilazione del presente paragrafo.

#### **8. Operazioni di prestito titoli**

La Banca non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

#### **9. Informativa sulle attività a controllo congiunto**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta attività a controllo congiunto.

**10. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere**

	31.12.2018	31.12.2017
<b>a) Rettifiche "dare":</b>	<b>837</b>	<b>1.042</b>
1. conti correnti	8	23
2. portafoglio centrale	772	946
3. cassa	57	73
4. altri conti		
<b>b) Rettifiche "avere"</b>	<b>348</b>	<b>366</b>
1. conti correnti		
2. cedenti effetti e documenti	348	366
3. altri conti		

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

## PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

### Sezione 1 – Interessi – Voci 10 e 20

#### 1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	TOTALE dicembre-2018
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico:	-	2	-	2
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	2	-	2
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	2.044	-	X	2.044
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	750	3.257	X	4.008
3.1 Crediti verso banche	-	49	X	49
3.2 Crediti verso clientela	750	3.209	X	3.959
4. Derivati di copertura	X	X	-	-
5. Altre attività	X	X	-	-
6. Passività finanziarie	X	X	X	98
<b>Totale</b>	<b>2.794</b>	<b>3.259</b>	<b>-</b>	<b>6.152</b>
<i>di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired</i>	-	312	-	312
<i>di cui interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>				6.024

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Nella colonna "Finanziamenti":

- sottovoce 3.1 "Crediti verso Banche", sono riportati interessi attivi riferiti ai depositi vincolati presso Cassa Centrale Banca per 47 mila euro;
- sottovoce 3.2 "Crediti verso Clientela", sono riportati gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti seguenti forme tecniche:
  - conti correnti per 521 mila euro;
  - mutui per 2.588 mila euro;
  - altri finanziamenti per 10 mila euro;
  - sofferenze per 90 mila euro.

#### 1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

##### 1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	1	-

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta riguardano i conti correnti in divisa presso banche.

### 1.2.2 Interessi attivi su operazioni di *leasing* finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di *leasing* finanziario.

### 1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1.Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(388)	(1.021)	-	(1.408)	(1.514)
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
1.2 Debiti verso banche	(14)	X	-	(14)	(6)
1.3 Debiti verso clientela	(374)	X	-	(374)	(453)
1.4 Titoli in circolazione	X	(1.021)	-	(1.021)	(1.055)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
5. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
6. Attività finanziarie	X	X	X	(5)	-
<b>Totale</b>	<b>(388)</b>	<b>(1.021)</b>	<b>-</b>	<b>(1.413)</b>	<b>(1.514)</b>

Gli interessi passivi e proventi assimilati sono suddivisi come segue.

Nella sottovoce 2 “Debiti verso Banche”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su conti correnti di corrispondenza e depositi per 14 mila euro.

Nella sottovoce 3 “Debiti verso Clientela”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- conti correnti per 88 mila euro;
- depositi a risparmio per 277 mila euro;
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 9 euro.

La voce 6. Attività finanziarie si riferisce agli interessi attivi per depositi presso banche aventi segno negativo per 5 mila euro.

Nella sottovoce 4 “Titoli in circolazione”, colonna “Titoli” sono compresi interessi su certificati di deposito per 1.021 mila euro.

### 1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

#### 1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Alla data di riferimento del bilancio, non sono stati rilevati interessi passivi e proventi assimilati in valuta.

#### 1.4.2 Interessi passivi su operazioni di *leasing* finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

### 1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca nel corso dell'esercizio non ha posto in essere derivati di copertura e, pertanto, non viene compilata la relativa tabella.

## Sezione 2 – Commissioni - Voci 40 e 50

### 2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
a) garanzie rilasciate	12	13
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	68	32
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	0	0
3. gestioni individuali di portafogli	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	3	4
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	20	1
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	18	26
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	26	-
9.1. gestioni di portafogli	-	-
9.1.1. individuali	-	-
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	-	-
9.3. altri prodotti	26	-
d) servizi di incasso e pagamento	316	312
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	392	378
j) altri servizi	7	10
<b>Totale</b>	<b>796</b>	<b>744</b>

### 2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
<b>a) presso propri sportelli:</b>	<b>46</b>	<b>1</b>
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	20	1
3. servizi e prodotti di terzi	26	-



<b>b) offerta fuori sede:</b>	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
<b>c) altri canali distributivi:</b>	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

### 2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
a) garanzie ricevute	-	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(16)	(19)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(1)	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate a terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(14)	(19)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(159)	(151)
e) altri servizi	(18)	(22)
<b>Totale</b>	<b>(193)</b>	<b>(193)</b>

### Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70

#### 3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	TOTALE dicembre-2018		TOTALE dicembre-2017	
	dividendi	proventi simili	dividendi	proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	0	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>0</b>	<b>-</b>

Nel corso del 2018, la Banca non ha percepito dividendi.

## Sezione 4 – Risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

## 4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
<b>1. Attività finanziarie di negoziazione</b>	-	<b>0</b>	-	-	<b>0</b>
1.1 Titoli di debito	-	0	-	-	0
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
<b>3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio</b>	X	X	X	X	46
<b>4. Strumenti derivati</b>	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
-Su valute e oro	X	X	X	X	-
-Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
<i>di cui: coperture naturali connesse con la fair value option</i>	X	X	X	X	-
<b>Totale</b>	-	<b>0</b>	-	-	<b>46</b>

Nel "risultato netto" delle "attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo positivo delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

Voci/Componenti reddituali	TOTALE dicembre-2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>A. Attività finanziarie</b>			
<b>1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:</b>	-	-	-
1.1 Crediti verso banche	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	-	-	-
<b>2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</b>	<b>3.352</b>	<b>(265)</b>	<b>3.088</b>
2.1 Titoli di debito	3.352	(265)	3.088
2.2 Finanziamenti	-	-	-
<b>Totale attività (A)</b>	<b>3.352</b>	<b>(265)</b>	<b>3.088</b>
<b>Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato</b>	-	-	-
1. Debiti verso banche	-	-	-

2. Debiti verso clientela	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-
<b>Totale passività (B)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta di negoziazione, ovvero oggetto di copertura del *fair value* (rischio di cambio o *fair value*) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

#### Sezione 5 – Risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio la banca non ha effettuato attività di copertura, pertanto la presente sezione non viene compilata.

#### Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

##### 6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

#### Sezione 7 – Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico – Voce 110

##### 7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al *fair value*

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene attività e passività finanziarie designate al *fair value*, pertanto il presente paragrafo non viene compilato.

##### 7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
<b>1. Attività finanziarie</b>	<b>26</b>	-	<b>(10)</b>	-	<b>16</b>
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	26	-	(10)	-	16
<b>2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio</b>	X	X	X	X	-
<b>Totale</b>	<b>26</b>	-	<b>(10)</b>	-	<b>16</b>

Le minusvalenze e le plusvalenze sono attribuibili alle esposizioni verso il Fondo Temporaneo e verso il Fondo di Garanzia dei depositanti.

## Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130

## 8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore(2)		Totale dicembre- 2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		write-off	Altre			
A. Crediti verso banche	-	-	-	63	-	<b>63</b>
- finanziamenti	-	-	-	63	-	<b>63</b>
- titoli di debito	-	-	-	-	-	-
Di cui: crediti <i>impaired</i> acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela:	(744)	(12)	(756)	622	1.082	<b>192</b>
- finanziamenti	(711)	(12)	(756)	622	1.082	<b>225</b>
- titoli di debito	(33)	-	-	0	-	<b>(32)</b>
Di cui: crediti <i>impaired</i> acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>(744)</b>	<b>(12)</b>	<b>(756)</b>	<b>686</b>	<b>1.082</b>	<b>256</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore(2)		Totale dicembre- 2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		Write-off	Altre			
A. Titoli di debito	(158)	-	-	48	-	<b>(110)</b>
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-
<b>Di cui: attività finanziarie <i>impaired</i> acquisite o originate</b>	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>(158)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>48</b>	<b>-</b>	<b>(110)</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

**Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni – Voce 140****9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione**

	<b>TOTALE dicembre-2018</b>
<b>140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni</b>	<b>(0)</b>

**Sezione 10 – Spese amministrative – Voce 160****10.1 Spese per il personale: composizione**

Tipologia di spese/Valori	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
1) Personale dipendente	(2.288)	(2.461)
a) salari e stipendi	(1.636)	(1.706)
b) oneri sociali	(422)	(422)
c) indennità di fine rapporto	-	-
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(70)	(137)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(79)	(79)
- a contribuzione definita	(72)	(71)
- a benefici definiti	(7)	(8)
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti*	(81)	(116)
2) Altro personale in attività	-	-
3) Amministratori e sindaci	(65)	(68)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-	-
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
<b>Totale</b>	<b>(2.353)</b>	<b>(2.529)</b>

**10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria**

	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
Personale dipendente (a + b + c)	33,0	32,0
a) dirigenti	1,0	1,0
b) quadri direttivi	8,0	8,0
c) restante personale dipendente	24,0	23,0

### 10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

In Banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti.

### 10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
Spese per il personale varie: accantonamento premio fedeltà	11	(10)
Spese per il personale varie: assicurazioni	(7)	(12)
Spese per il personale varie: oneri incentivi all'esodo	-	-
Spese per il personale varie: spese per buoni pasto	(53)	(58)
Spese per il personale varie: spese di formazione	(9)	(13)
Spese per il personale varie: altri benefici	(23)	(23)
<b>Altri benefici a favore di dipendenti</b>	<b>(81)</b>	<b>(116)</b>

La sottovoce premi di anzianità è così composta:

- 1) Valore Attuariale (*Service Cost – SC*) pari a pari a 4 mila euro
- 2) Onere finanziario figurativo (*Interest Cost – IC*) pari a 1 mila euro
- 3) *Benefit paid* pari a – 14 mila euro
- 4) Utile/Perdita Attuariale (*Actuarial Gains/Losses – A G/L*) pari a -2 mila euro.

La sottovoce altri benefici è costituita dalla cassa mutua nazionale per 23 mila euro.

### 10.5 Altre spese amministrative: composizione

Spese di amministrazione	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
<b>Spese di amministrazione</b>	<b>(1.702)</b>	<b>(1.598)</b>
<b>Spese ICT</b>	<b>(412)</b>	<b>(379)</b>
Spese informatiche	(135)	(113)
Informazioni finanziarie	(68)	(69)
Elaborazione dati	(167)	(154)
Costi per la rete interbancaria	(2)	(4)
Manutenzione software	(1)	-
Spese telefoniche	(39)	(39)
<b>Spese per Pubblicità e rappresentanza</b>	<b>(177)</b>	<b>(204)</b>
Pubblicità e promozionali	(156)	(184)
Rappresentanza	(21)	(19)
<b>Spese per beni immobili e mobili</b>	<b>(267)</b>	<b>(293)</b>
Spese per immobili	-	-
Affitti immobili	-	-
Pulizia	(76)	(85)
Utenze e riscaldamento	(39)	(40)
Manutenzioni	(145)	(158)
Altri affitti	(6)	(11)
<b>Spese per vigilanza e trasporto valori</b>	<b>(27)</b>	<b>(31)</b>
Vigilanza	-	-
Contazione e trasporto valori	(27)	(31)
<b>Spese per assicurazioni</b>	<b>(27)</b>	<b>(21)</b>
Premi assicurazione incendio e furto	(26)	(20)
Altri premi assicurativi	(1)	(1)
<b>Spese per servizi professionali</b>	<b>(321)</b>	<b>(243)</b>

Spese per servizi professionali e consulenze	(117)	(75)
Certificazione e rating	(20)	(31)
Spese per recupero crediti	(184)	(137)
<b>Spese per contributi associativi</b>	<b>(304)</b>	<b>(285)</b>
Contributi associativi	(162)	(172)
Contribuzione a Fondo Nazionale di Risoluzione e al Sistema di Garanzia dei Depositi	(142)	(113)
<b>Altre spese per acquisto beni e servizi</b>	<b>(167)</b>	<b>(143)</b>
Cancelleria	(78)	(65)
Spese postali e per trasporti	(71)	(56)
Altre spese amministrative	(17)	(22)
<b>Spese per imposte indirette e tasse</b>		
<b>imposte indirette e tasse</b>	<b>(478)</b>	<b>(456)</b>
- di cui imposta di bollo	(393)	(374)
- di cui imposte sugli immobili	(37)	(32)
- di cui imposta sostitutiva DPR 601/73	-35	-40
- altre imposte	-12	-9
<b>Totale altre spese amministrative</b>	<b>-2.180</b>	<b>-2.053</b>

## Sezione 11 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 170

### 11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

Voci di Bilancio	dicembre-2018		
	Fase 1	Fase 2	Fase 3
<b>Accantonamenti (Segno -)</b>			
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazioni e di finanziamenti dati	(33)	-	-
Garanzie finanziarie rilasciate			
-Contratti di garanzia finanziaria	-	-	-
<b>Totale Accantonamenti (-)</b>	<b>(33)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Riattribuzioni (Segno +)</b>			
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazioni e di finanziamenti dati	-	-	-
Garanzie finanziarie rilasciate			
-Contratti di garanzia finanziaria	14	-	-
<b>Totale riattribuzioni (+)</b>	<b>14</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Accantonamento netto</b>			
<b>Totale</b>	<b>(19)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

Gli accantonamenti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi si riferiscono agli adeguamenti del Fondo di Garanzia dei depositanti, mentre le riattribuzioni per rischio di credito relativi a garanzie finanziarie rilasciate si riferiscono ai rapporti con la clientela.

### 11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha effettuato accantonamenti della specie.

**11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione**

Non sono stati effettuati accantonamenti agli altri fondi per rischi e oneri.

**Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 180****12.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione**

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(191)	-	-	(191)
- Ad uso funzionale	(191)	-	-	(191)
- Per investimento	-	-	-	-
- Rimanenze	X	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>(191)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>(191)</b>

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

**Sezione 13 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 190**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività immateriali e non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa della specie, pertanto la presente sezione non viene compilata.

**Sezione 14 – Altri oneri e proventi di gestione – Voce 200****14.1 Altri oneri di gestione: composizione**

	dicembre-2018	dicembre-2017
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(48)	(32)
Altri oneri di gestione - altri	(1)	(7)
<b>Totale oneri di gestione</b>	<b>(49)</b>	<b>(39)</b>

**14.2 Altri proventi di gestione: composizione**

Voci di bilancio	dicembre-2018	dicembre-2017
Recupero di imposte	410	291
Addebiti a terzi per costi su depositi e c/c	252	193
Recupero premi assicurativi	-	33
Fitti e canoni attivi	1	-
Recupero spese diverse	3	9
Altri proventi di gestione - altri	19	17



<b>Totale altri proventi di gestione</b>	<b>685</b>	<b>543</b>
------------------------------------------	------------	------------

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 375 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 35 mila euro.

#### **Sezione 15 – Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 220**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

#### **Sezione 16 – Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali – Voce 230**

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al *fair value* su attività materiali o immateriali.

#### **Sezione 17 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 240**

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

#### **Sezione 18 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 250**

##### **18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione**

Componente reddituale/Valori	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
A. Immobili	(10)	(12)
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	(10)	(12)
B. Altre attività	184	-
- Utili da cessione	191	-
- Perdite da cessione	(8)	-
<b>Risultato netto</b>	<b>174</b>	<b>(12)</b>

Gli utili / perdite da realizzo sono riferiti a vendite di:

- immobili/ terreni precedentemente acquisiti da recupero crediti in sofferenza;
- immobile strumentale di Corso Vittorio Emanuele piani 1° e 2° – Mazzarino.

#### **Sezione 19 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 270**

##### **19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

Componenti reddituali/Valori	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
1. Imposte correnti (-)	(525)	(529)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(96)	(10)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-

3.bis	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(206)	(228)
5.	Variazione delle imposte differite (+/-)	5	-
<b>6.</b>	<b>Imposte di competenza dell'esercizio (-)(-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)</b>	<b>(822)</b>	<b>(767)</b>

## 19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

COMPONENTI REDDITUALI	Imposta
<b>Componente/Valori</b>	
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	(1.210)
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	1.082
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	(175)
<b>A. Onere fiscale effettivo - imposta IRES corrente</b>	<b>(303)</b>
Aumenti imposte differite attive	-
Diminuzioni imposte differite attive	(135)
Aumenti imposte differite passive	-
Diminuzioni imposte differite passive	4
<b>B. Totale effetti fiscalità differita IRES</b>	<b>(132)</b>
<b>C. Variazione imposte correnti anni precedenti</b>	<b>(83)</b>
<b>D. Totale IRES di competenza (A+B+C)</b>	<b>(518)</b>
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	(295)
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	114
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(41)
Variazione imposte correnti anni precedenti	(13)
<b>E. Onere fiscale effettivo - imposta IRAP corrente</b>	<b>(235)</b>
Aumenti imposte differite attive	-
Diminuzioni imposte differite attive	(70)
Aumenti imposte differite passive -	-
Diminuzioni imposte differite passive -	1
<b>F. Totale effetti fiscalità differita IRAP</b>	<b>(69)</b>
<b>G. Totale IRAP di competenza (E+F)</b>	<b>(304)</b>
<b>H. Imposta sostitutiva IRES/IRAP per affrancamento disallineamenti -</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP CORRENTI (A+C+E+H)</b>	<b>(621)</b>
<b>TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP DI COMPETENZA (D+G+H)</b>	<b>(822)</b>

## Sezione 20 – Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte – Voce 290

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

## Sezione 21 – Altre informazioni

Non si rilevano informazioni ulteriori rispetto a quelle già fornite.

## Sezione 22 – Utile per azione

Gli standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" - comunemente noto come "EPS - *earnings per share*", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

### 22.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

### 22.2 Altre informazioni

#### Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente. A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 74,70% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

## PARTE D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

### PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci		dicembre-2018	dicembre-2017
<b>10.</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>3.882</b>	<b>3.723</b>
	<b><u>Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico</u></b>		
<b>20.</b>	Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	(25)	
	a) Variazione di <i>fair value</i>	(25)	
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	
<b>30.</b>	Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	
	a) Variazione di <i>fair value</i>	-	
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	
<b>40.</b>	Coperture di titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	-	
	a) Variazione di <i>fair value</i> (strumento coperto)	-	
	b) Variazione di <i>fair value</i> (strumento di copertura)	-	
<b>50.</b>	Attività materiali	-	-
<b>60.</b>	Attività immateriali	-	-
<b>70.</b>	Piani a benefici definiti	33	(9)
<b>80.</b>	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
<b>90.</b>	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
<b>100.</b>	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	314	3
	<b><u>Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico</u></b>		
<b>110.</b>	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
<b>120.</b>	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazioni di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
<b>130.</b>	Copertura dei flussi finanziari:	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
<b>140.</b>	Strumenti di copertura: (elementi non designati)	-	-
	a) variazioni di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-

<b>150.</b>	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	(9.309)	2.630
	a) variazioni di <i>fair value</i>	(6.918)	4.152
	b) rigiro a conto economico	(2.392)	(1.522)
	- rettifiche per rischio di credito	178	-
	- utili/perdite da realizzo	(2.569)	(1.522)
	c) altre variazioni	-	-
<b>160</b>	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
<b>170.</b>	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
<b>180.</b>	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	3.173	(901)
<b>190.</b>	<b>Totale altre componenti reddituali</b>	<b>(5.814)</b>	<b>1.722</b>
<b>200.</b>	<b>Redditività complessiva (10+190)</b>	<b>(1.932)</b>	<b>5.446</b>

## PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

### Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

La strategia di *risk management* è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel *Risk Appetite Framework* (RAF) adottato dal Consiglio di Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto nel 2015 per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il *framework* si articola nei seguenti principali ambiti:

- **organizzativo**, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- **metodologico**, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- **applicativo**, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, *reporting*, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del *framework* sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali

rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si informa l'intera operatività aziendale;

- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il *Risk appetite framework* (RAF) rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del *Common Equity Tier 1 ratio*, del *Tier 1 ratio*, del *Total Capital ratio*, dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a *Liquidity Coverage ratio*, Finanziamento stabile, Gap raccolta impieghi, *Asset encumbrance*;
- redditività corretta per il rischio; attraverso il monitoraggio di un indicatore basato sul rapporto tra le rettifiche di valore sul deterioramento delle attività finanziarie e il risultato lordo di gestione al netto della negoziazione titoli; nonché di un indicatore target che mette in relazione l'autofinanziamento prospettico e la crescita dei rischi.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il "Reporting RAF", ovvero l'insieme di strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, fornisce agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dal *risk management* aziendale in stretta interazione con i responsabili delle varie unità di business, dell'Area Amministrazione, pianificazione e controllo di gestione, delle altre funzioni aziendali di controllo. Tale processo si sviluppa in coerenza con i processi ICAAP e di sviluppo/aggiornamento del *recovery plan* (di cui infra) e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall'altra.

La Banca ha, inoltre, redatto, secondo le indicazioni delle competenti autorità, il proprio piano di recovery nel quale sono stabili le modalità e misure di intervento per ripristinare i profili di solvibilità aziendale in caso di grave deterioramento della situazione finanziaria. A tali fini sono stati individuati gli scenari di tensione in grado di evidenziare le principali vulnerabilità aziendali e a misurarne il potenziale impatto sul profilo di rischio aziendale.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi sono proseguite, anche alla luce delle modifiche intervenute al quadro regolamentare di riferimento, le attività per l'adeguamento del Processo di gestione dei rischi (ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno).

Più in generale, nel processo di adeguamento in argomento la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi, ai riferimenti metodologici e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria e definite nelle sedi progettuali per la costituzione e l'avvio operativo del costituendo gruppo bancario cooperativo Cassa Centrale Banca, cui la stessa aderisce.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza in materia, sono state adottate le Politiche in materia di sistema dei controlli interni che definiscono le linee guida del sistema dei controlli interni aziendale attraverso la declinazione dei principi di riferimento, la definizione delle responsabilità in capo agli organi e alle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a diverso titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni e alla complessiva efficacia ed efficienza dello stesso, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione complessiva del sistema.

Più nello specifico, le regole adottate disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono con un adeguato livello di dettaglio la registrazione di ogni fatto gestionale e di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione temporale;



- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono la tempestiva messa a conoscenza da parte degli appropriati livelli aziendali delle anomalie riscontrate dalle unità operative e/o dalle funzioni di controllo, assicurandone la tempestiva gestione;
- assicurano adeguati livelli di continuità operativa;
- consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli **organi di governo e controllo** al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Banca si evince che la *funzione di supervisione strategica* e la *funzione di gestione* sono incardinate entro l'azione organica e integrata dal Cda. Alla funzione di gestione partecipa il direttore generale in quanto vertice della struttura interna.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP e del budget, assicurandone la coerenza reciproca e con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione; tutto questo nell'alveo del "modello di business" del credito cooperativo.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'"attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica", è in capo al Cda con l'apporto tecnico del direttore generale, che partecipa alle riunioni del Cda in qualità di proponente, con parere consultivo e senza potere di voto ed è inoltre destinatario di deleghe consigliari. Tale funzione si esplica, dunque, secondo tre modalità tipiche:

- deliberazioni assunte dal Cda, anche su proposta della direzione, nel rispetto delle previsioni statutarie (art. 37 per le materie di esclusiva competenza del Cda e art. 50 per i compiti e le attribuzioni del direttore);
- decisioni della direzione e della struttura negli ambiti delegati.

Il direttore è responsabile poi - ai sensi dello statuto - dell'esecuzione delle delibere del Cda e del comitato e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Banca.

Il direttore, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il collegio sindacale rappresenta per le Casse Rurali l'organo con *funzione di controllo* e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

Le nuove disposizioni in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per l'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito con l'acronimo "**RAF**" (*risk appetite framework*, tradotto come sistema degli obiettivi di rischio) e si declina con la fissazione ex ante degli obiettivi di rischio/rendimento che la Banca intende raggiungere.

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio fissati dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Banca e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

Tale quadro di riferimento si concretizza attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'Icaap e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le **correlate politiche di governo dei rischi**, compendiate nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che - nelle Casse Rurali - si concretizza in una *modalità attuativa* che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel cd. "**processo di gestione dei rischi**") e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il consiglio di amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia la direzione che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei responsabili delle funzioni di controllo di II livello per le attribuzioni loro riservate - mette a punto le proposte da sottoporre al Cda, elabora proprie disposizioni e presidia organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi - conseguentemente - è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli - di linea, di secondo e di terzo livello - nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni.

Tale sistema è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità: - verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali; contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - "RAF"); salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite; efficacia ed efficienza dei processi aziendali; affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche; prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite; conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello, volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi (in capo alla funzione di controllo dei rischi - Risk management) e sulla corretta applicazione della normativa (in capo al responsabile della compliance); con riferimento alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad istituire una specifica Funzione Antiriciclaggio;
- controlli di terzo livello (attribuiti alla funzione di Internal Auditing), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

La funzione di *Internal Audit*, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la "verifica degli altri sistemi di controllo", attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, la normativa secondaria prevede che tale attività debba essere svolta da una struttura indipendente da quelle produttive con caratteristiche qualitative e quantitative adeguate alla complessità aziendale e che tale funzione, nelle banche di ridotte dimensioni, possa essere affidata a soggetti terzi.

Tale funzione è stata assegnata per il primo semestre 2018 alla Federazione siciliana delle Banche di Credito Cooperativo e, a partire dal secondo semestre 2018, assegnata in outsourcing a Cassa Centrale Banca, che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali:

- *governance*;
- credito;
- finanza e risparmio;
- incassi/pagamenti e normative;
- IT (anche presso gli outsourcer informatici);

Nell'esercizio in esame il Servizio *Internal Audit* ha sviluppato il piano dei controlli tenendo conto delle risultanze dei precedenti interventi e delle indicazioni fornite dalla direzione generale in fase di avvio di intervento.

Gli interventi di *audit*, nel corso del 2018, hanno riguardato i seguenti processi aziendali: politiche di remunerazione, MIFID, verifica sui profili informatici, antiriciclaggio, ICAAP, ILAAP, Finanza, relazioni con gli Organi di Vigilanza (SCV).

## Sezione 1 – Rischio di credito

### Informazioni di natura qualitativa

#### 1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono *in primis* le specificità normative che l'ordinamento bancario riserva alle Banche di Credito Cooperativo ("mutualità" e "localismo") e sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.
- nel rigettare richieste di operazioni che possano pregiudicare la redditività e la solidità della Banca;
- nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con il profilo di rischio della Banca. In tal senso un'eventuale nuova operatività deve essere espressamente approvata dal Consiglio di Amministrazione, su proposta della Direzione Generale;
- nella acquisizione delle garanzie necessarie per la mitigazione del rischio.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, artigiani e imprese) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non esclusivamente di natura finanziaria. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, giovani e pensionati), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i tipi di clientela "famiglie", "micro" e "piccole imprese" rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti in diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie. In tal senso, al 31/12/2018, gli impieghi verso le famiglie sono pari al 64% degli impieghi verso la clientela.

Il segmento delle micro e piccole imprese rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dal commercio (circa l'11,6% degli impieghi verso la clientela), dall'agricoltura (circa il 7,5% degli impieghi verso la clientela), artigianato e industria manifatturiera (circa il 9% degli impieghi verso la clientela) e dei servizi (4% degli impieghi verso la clientela). Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di

tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale. In particolare è stata prorogata ulteriormente l'offerta dei prodotti di finanziamento agevolato, già offerti a partire dal 2015 nell'ambito delle misure "Oltre la crisi", destinati alle imprese artigiane, commerciali e agricole, a supporto di diverse esigenze del ciclo produttivo.

Sono state, inoltre, rinnovate le convenzioni con i confidi del territorio con cui la banca da tempo opera, anche a seguito del mancato rinnovo dei suddetti accordi da parte della Federazione Siciliana delle BCC. Inoltre è stato ritenuto opportuno espandere le collaborazioni verso nuovi confidi. L'obiettivo è assicurare la continuità nell'offerta alla clientela di finanziamenti garantiti da confidi e beneficiare di partner con cui condividere i rischi creditizi.

L'attività creditizia verso il settore pubblico non rappresenta un obiettivo per la Banca, e l'unica forma di intervento verso gli enti territoriali si sostanzia nell'anticipazione di cassa legata al servizio di tesoreria svolto per il comune di Mazzarino, nel 2018 pari a ca. euro 3 milioni. Tale linea di credito, interamente chirografaria, presenta caratteristiche peculiari. La concessione del fido per anticipazioni di cassa infatti, è prevista dalla normativa vigente, nei limiti dell'art. 222, Titolo V, capo IV, parte II, del D.lgs. 267/2000, modificato dalla Legge di Stabilità (massimo il 4/12 delle entrate accertate nel penultimo anno precedente dell'ente pubblico come previsto per il 2019). Si evidenzia che il 31/12/2017 è scaduta la convenzione, avente a oggetto il servizio di tesoreria comunale per il periodo 2013-2017, ma questa banca continua tuttora a svolgere il servizio di tesoreria "in regime di fatto", come previsto dalla normativa vigente, per garantire la continuità del pubblico servizio. In tal senso anche a gennaio 2019, come richiesto dal Comune, è stata concessa l'anticipazione, dapprima relativa ai 3/12 dell'esercizio provvisorio e successivamente fino ai 4/12. Secondo l'art. 13 della convenzione per il servizio di tesoreria, c. 6: "Il Tesoriere, per il ripianamento delle anticipazioni concesse, si avvarrà su tutte le entrate comunali e ciò fino alla totale compensazione delle somme anticipate".

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento all'operatività in titoli, mentre non opera in prodotti finanziari derivati. In particolare, l'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico, in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti di elevato *standing* creditizio (principalmente titoli di debito dello stato italiano e di altri governi centrali e di intermediari finanziari).

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione adottate sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- alla diversificazione, attraverso la limitazione della concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi o settori di attività economica;
- all'efficiente selezione delle controparti affidate, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- al costante controllo andamentale delle relazioni attivate, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza delle posizioni allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e attivare gli interventi correttivi indirizzati a prevenire il deterioramento del rapporto.

## **2. Politiche di gestione del rischio di credito**

### **2.1 Aspetti organizzativi**

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che circa il 45% dell'assorbimento patrimoniale è riconducibile a detto rischio.

Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (ad esempio crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità finanziaria della

controparte e in misura minore in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito.

In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da compravendite di titoli.

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi economici o per altre ragioni.

Alla luce delle disposizioni in materia di “*Sistema dei Controlli interni*” (contenute nella circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, capitolo 3) la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni incaricate di seguire la gestione delle posizioni e quelle incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello si occupano della misurazione e del monitoraggio dell’andamento dei rischi nonché della correttezza/adequatezza dei processi gestionali e operativi.

In tal senso, già a dicembre 2017, la capogruppo Cassa Centrale Banca (CCB) ha diramato alle banche del gruppo due documenti contenenti delle linee guida che impattano sul più importante momento della amministrazione aziendale, ossia la redazione del bilancio di esercizio:

- la classificazione e la valutazione dei crediti;
- la classificazione dei titoli governativi in vista dell’introduzione del principio contabile IFRS9. Obiettivo di tali linee guida è anche la preparazione per una verifica approfondita che sarà condotta dalla BCE sul Gruppo Bancario, nell’ambito del Comprehensive *assessment*.

Con specifico focus sui crediti, CCB richiede particolare attenzione su:

- a classificazione delle esposizioni creditizie, in *bonis* e deteriorate;
- le modalità di attribuzione e di revoca dell’attributo di *forborne performing/non performing*, trasversale rispetto alle categorie di classificazione delle esposizioni di cui al punto precedente;
- la valutazione delle esposizioni creditizie deteriorate, con particolare focus sulla valutazione analitica specifica;
- la valutazione delle garanzie ricevute (soprattutto garanzie reali immobiliari).

In merito alla classificazione, CCB pone l’accento sulla corretta classificazione delle posizioni (è richiesto che le banche conducano una revisione critica delle classificazioni) e propone indicatori di deterioramento, che spingono a guardare in prospettiva dell’andamento delle esposizioni, non solo con ottica attuale (in tal senso va anche la normativa IFRS9 relativamente alla generale valutazione delle esposizioni creditizie).

In relazione alla valutazione, questa deve essere finalizzata ad attribuire il corretto valore, e questo principio comporta l’abbattimento del valore di quelle esposizioni che presentano criticità. Tale attività, già condotta da questa banca con attenzione, è richiesto ora che sia svolta in modo più analitico e su basi teoricamente più solide, secondo criteri di provenienza europea, che guardano al futuro della linea di credito.

Infine un aspetto attenzionato in modo prioritario dai *regulators* e pertanto avallato anche dalla capogruppo, è la valutazione dei *collateral* che assistono le esposizioni creditizie. Obiettivo è l’adequatezza della valutazione degli *asset* fisici ai fini della quantificazione del *provisioning* e della congruità degli accantonamenti sulle esposizioni deteriorate. Questi temi impattano a livello organizzativo sulla banca, nella misura in cui è richiesto:

- di disporre di perizie redatte secondo standard in linea con le *best practices* (RICS, EVS) e da parte di periti accreditati;
- di pianificare interventi, anche di natura IT, per assicurare la riconducibilità della garanzia alla relativa posizione e per assicurare la disponibilità dei dati aggiornati, con eventuale sistemazione del pregresso;
- di reperire informazioni aggiornate sul collateral in modo tempestivo.

A oggi, l’intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento Generale del Credito, che contiene le politiche di assunzione e gestione del rischio e il relativo regolamento di processo. Il documento, in particolare:

- individua limiti operativi per la sana e prudente assunzione del rischio di credito;
- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio tramite un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. La separatezza è attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

Per quanto riguarda l'assetto organizzativo relativo allo svolgimento dell'attività creditizia, le strutture coinvolte, nel processo di assunzione, gestione, controllo del rischio di credito, sono:

- le Filiali;
- il Servizio Crediti presso la Sede Centrale;
- la Funzione Controllo Andamentale;
- Il Servizio Controlli Interni;
- la Funzione Risk Management;
- la Direzione Generale;
- la Presidenza del Consiglio di Amministrazione;
- il Consiglio di Amministrazione;
- altre funzioni/altri organi specificamente individuati da normative particolari (es. il Collegio Sindacale e gli Amministratori Indipendenti nelle operazioni verso "soggetti collegati").

Attraverso l'adozione del "Regolamento Generale del Credito", la Banca ha adottato una policy degli interventi di risanamento delle posizioni in temporanea difficoltà di gestione e una policy delle svalutazioni e ha poi provveduto a:

- esaminare il portafoglio crediti individuando le posizioni problematiche, verificandone la capacità di credito e isolando di conseguenza le posizioni che si ritengono sostenibili - pur con la necessità di un eventuale intervento gestionale - e quelle giudicate insolventi;
- predisporre conseguentemente le necessità di intervento per le posizioni che si sono ritenute sostenibili, per poter valutare in modo complessivo la capacità della Banca di sostenerle, anche in relazione agli effetti sul rapporto impieghi/depositi ed agli assorbimenti di capitale. I risultati di tale ricognizione saranno tenuti periodicamente aggiornati in base alle dinamiche di portafoglio, tenuto conto anche delle indicazioni delle funzioni di controllo;
- attivare il percorso di perizie e valutazioni e individuare le percentuali di svalutazione del valore stimato degli immobili, sui quali la Banca intende rivalersi per il rimborso delle esposizioni in capo a controparti insolventi, con riferimento anche al caso di procedura esecutiva, secondo quanto stabilito dalla policy. La validità delle percentuali stabilite sarà tenuta monitorata dalla direzione e dalle funzioni di controllo sulla base degli importi che risulteranno tempo per tempo effettivamente incassati, con la periodica proposta di eventuali modifiche.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato dal suddetto Regolamento Generale del Credito, che in particolare:

- definisce i criteri e le metodologie per la valutazione del merito creditizio;
- definisce i criteri e le metodologie per la revisione degli affidamenti;
- definisce i criteri e le metodologie di controllo andamentale, nonché le iniziative da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

All'interno dello stesso documento di normativa interna sono previste le deleghe in materia di erogazione del credito, mentre altri ambiti gestionali (spese, commissioni, ecc.) e i poteri di firma sono disciplinati nel Regolamento Interno generale.

Con riferimento alle operazioni con “soggetti collegati” ai sensi della Circ. Banca d'Italia n. 263/2006, la Banca si è dotata di apposite “politiche” e “Procedure deliberative” volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

Inoltre, a novembre 2016, la Banca ha modificato il limite di importo delle “operazioni di importo esiguo”, abbassando la soglia da euro 250.000 a euro 100.000 e pertanto rendendo maggiormente vincolante gli obblighi previsti dalla Banca d'Italia.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex-post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

L'intera regolamentazione relativa al processo del credito subirà profonde modifiche e innovazioni durante il 2019, per effetto dell'adozione della regolamentazione prodotta nell'ambito del gruppo bancario di appartenenza.

La rete distributiva della banca è strutturata in sette agenzie, che coprono un territorio su tre province. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente al Servizio Crediti. La Funzione di Controllo Andamentale Crediti è delegata al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni “problematiche”, nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale. La Funzione di Controllo Andamentale Crediti è posizionata in staff alla Direzione Generale al fine di garantire la separatezza tra le funzioni di gestione e quelle di controllo.

Il Servizio Crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (concessione e revisione; monitoraggio e gestione del contenzioso), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio.

La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale servizio è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico.

L'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi (come anche dei rischi finanziari e dei rischi operativi) è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (risk management) - collocata nell'organigramma con una linea di dipendenza gerarchica verso il Consiglio di amministrazione e una linea di riporto corrente verso la Direzione - attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle responsabilità declinate nelle Disposizioni di Vigilanza sul sistema dei controlli interni.

Nello specifico la funzione verifica:

- l'accuratezza, l'affidabilità e l'efficacia delle procedure, accertando che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle disposizioni applicabili, idonee al raggiungimento degli obiettivi aziendali. In tale contesto, particolare attenzione è riposta ai profili metodologici adottati;
- lo svolgimento, accurato e completo, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di



recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro operativo e normativo di riferimento. In tale ambito verifica, tra l'altro, gli haircut applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione *Risk Management* svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate. La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi. Si evidenzia che nel corso del 2018 non sono state compiute Operazioni di Maggior Rilievo. L'attuale assetto dei controlli, e più in generale l'intera struttura organizzativa, potrebbero subire modificazioni relative all'implementazione del Gruppo Bancario Cooperativo, con conseguente ripartizione di strutture e di funzioni fra la singola Banca e le strutture facenti capo a CCB.

## 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia, il Servizio Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali sia a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, da procedure informatiche (in primo luogo la Pratica Elettronica di Fido) che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamento di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare efficienza alle procedure, sono stati previsti più livelli di semplificazione

nelle procedure di revisione (semplificata, sintetica, urgente – per diverse categorie di clienti, che prevedono formalità ridotte all'essenziale) oltre che la revisione di tipo ordinario, che si basa sul normale iter di istruttoria. La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte della Funzione di Controllo Andamentale Crediti e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta



collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Servizio Crediti, Direzione Generale). In particolare, l'addetto alla Funzione di Controllo Andamentale ha a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica implementata nell'applicativo CSD Monitora, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle banche dati creditizie (Centrale dei Rischi Banca d'Italia, CRIF, Cerved).

Tutte le posizioni chirografarie, in particolare, sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della capogruppo.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di *Internal Audit*.

Il controllo delle attività svolte dal Servizio Crediti è assicurato dalla funzione di controllo e gestione dei rischi (Risk Management), in particolare dall'ufficio Controllo Andamentale. La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

In tale ambito, la Banca ha aggiornato la regolamentazione interna di processo del credito alla luce delle novità introdotte alla disciplina in materia di qualità del credito con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n. 272/2008, con il quale la Banca d'Italia ha recepito le disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227, di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015.

Tali aggiornamenti riguardano in particolare:

- 1) la ridefinizione del perimetro delle attività finanziarie deteriorate, comprendente le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate (con contestuale abrogazione delle categorie degli incagli e delle esposizioni ristrutturati);
- 2) l'introduzione della nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessione" ("*forborne exposures*"), vale a dire le esposizioni modificate nelle originarie condizioni contrattuali e/o i rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale nonché l'evoluzione nell'operatività delle Banche di Credito Cooperativo hanno ulteriormente spinto il Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, un forte impegno è stato mantenuto nel progressivo sviluppo della strumentazione informatica per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema evoluto di valutazione del merito creditizio delle imprese nonché del profilo rischio/rendimento.

Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito delle Banche di Credito Cooperativo, il sistema è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Pertanto, tale sistema, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

L'utilizzo del sistema evoluto di valutazione del merito creditizio e controllo dei clienti affidati e da affidare, ha notevoli implicazioni di tipo organizzativo che devono essere attentamente esaminate e affrontate, nel quadro di un complessivo riesame del sistema dei controlli interni della banca e dei relativi assetti organizzativi e regolamentari.

Nel contempo sono state attivate le funzionalità per la valutazione di particolari tipologie di clienti (imprese in contabilità semplificata; imprese a ciclo pluriennale).

A tale riguardo assumerà carattere permanente l'attività di sensibilizzazione, di formazione e di addestramento sia per il personale che per la Direzione della Banca.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- avvalersi di modelli di Rating, sviluppati su base statistica e con metodologia di Credit Scoring, per la misurazione e la valutazione del merito creditizio per clientela ordinaria ed interbancari<sup>7</sup>.
- adottare la metodologia standardizzata<sup>8</sup> per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro);
- utilizzare le valutazioni del merito di credito rilasciate dall'ECAI Moody's Investor Service per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" nonché indirettamente di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali". Per le esposizioni che rientrano in tutti gli altri portafogli si applicano i coefficienti di ponderazione diversificati previsti dalla disciplina nell'ambito della metodologia standardizzata.

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale e al fine di determinare il capitale interno, si rammenta che il CdA della Banca, con delibera del 29/03/2012 ha optato per l'adozione delle metodologie semplificate che l'Organo di Vigilanza ha previsto per gli intermediari appartenenti alla classe 3.

Per quanto riguarda, inoltre, l'effettuazione delle prove di stress (stress test), il CdA ha individuato le relative metodologie di conduzione e dato incarico alla direzione generale della loro esecuzione.

La banca esegue, dunque, periodicamente tali prove di stress attraverso analisi di sensibilità che si concretizzano nella valutazione degli effetti di eventi specifici sui rischi della Banca.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test secondo le seguenti modalità: il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (fondi propri), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio IAS/IFRS, identificato, determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

---

<sup>7</sup> I modelli di Rating sviluppati sono soggetti a revisione annuale da parte della Capogruppo. Nel corso del 2018 è stata condotta, sotto la supervisione della Direzione Risk Management della Capogruppo un'attività di affinamento ed aggiornamento dei modelli del rischio di credito. Per maggiori dettagli si veda paragrafo 2.3

<sup>8</sup> L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI).

### 2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al *fair value* con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di “*expected loss*” (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio “*incurred loss*” previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto *trigger event*, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di *impairment* dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio “*forward looking*” permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di *impairment* adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al *fair value* a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione<sup>9</sup> del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocatione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (*expected credit loss*) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio (*lifetime*). In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'*initial recognition*, che compongono la *stage allocation*:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR) o che possono essere identificati come ‘*Low Credit Risk*’;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come ‘*Low Credit Risk*’;
- in stage 3, i rapporti non *performing*<sup>10</sup>.

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'*Expected Credit Loss* (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocatione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi<sup>11</sup>;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della *incurred loss* su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa *lifetime*, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, ecc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, siano in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* sarà analitico.

<sup>9</sup> I segmenti di applicazione si differenziano in clientela ordinaria, segmento interbancario e Portafoglio Titoli.

<sup>10</sup> I crediti *non performing* riguardano: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

<sup>11</sup> Il calcolo della Perdita Attesa ai fini del calcolo delle svalutazioni collettive per tali esposizioni avviene in un'ottica “*Point in Time*” a 12 mesi.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dai modelli di impairment; per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da rating all'origine nati dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia<sup>12</sup>. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

### Segmento clientela ordinaria

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata tramite la costruzione di un modello di tipo consortile, su base statistica, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte, per la valutazione del merito creditizio seguendo le principali *best practices* di mercato e le regole dettate dal legislatore in ambito IFRS9;
- l'inclusione di scenari *forward looking*, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti dal "Modello Satellite" alla PD PiT e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD *lifetime*, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di tipo consortile che si compone di due parametri: il *Danger Rate* (DR) e la LGD Sofferenza (LGS);
- il parametro *Danger Rate* IFRS 9 viene stimato a partire da un insieme di matrici di transizione tra stati amministrativi con orizzonte di osservazione annuale. Tali matrici sono state calcolate su un insieme di controparti con una segmentazione in linea con quella utilizzata per lo sviluppo dei modelli PD. Il parametro DR, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future
- il parametro LGS nominale viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale, segmentato per tipo di garanzia, e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per cluster di rapporti coerenti con quelli della LGD Sofferenza nominale.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro forma tecnica ed in base allo stage di appartenenza dell'esposizione. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte *lifetime* dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Un ulteriore elemento che influenza i valori futuri della EAD, ovvero il progressivo rimborso dei prestiti rateali in base al piano di ammortamento contrattuale, risulta essere il tasso di *prepayment* (parametro che raccoglie gli eventi di risoluzione anticipata e parziale rispetto alla scadenza contrattuale).

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
  - si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
  - rapporti che alla data di valutazione sono classificati in 'watch list', ossia come 'bonis sotto osservazione';
  - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD, rispetto a quella all'origination, del 200%;
  - presenza dell'attributo di '*forborne performing*';
  - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;

<sup>12</sup> Nel corso del 2018 Banca d'Italia ha reso disponibile una serie storica dei tassi di default a partire dal 2006, suddivisi per alcuni driver (regione, fascia di importo, settore economico...) e costruiti su una definizione più ampia delle sole posizioni passate a sofferenza.

- rapporti (privi della PD *lifetime* alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come ‘*Low Credit Risk*’ (ovvero rapporti *performing* che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD *lifetime* alla data di erogazione e classe di rating alla data di reporting minore o uguale a 4<sup>13</sup>).
- in stage 3, i crediti non *performing*. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell’ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d’Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

#### Segmento interbancario

La Banca adotta diversi modelli, sviluppati su base statistica. Per le Banche di Credito Cooperativo sono previsti due modelli, uno completo (per le Banche aderenti al Gruppo Bancario di Cassa Centrale) ed uno ridotto (per le altre Banche del Credito Cooperativo). Per gli altri istituti il parametro della PD viene fornito da un provider esterno ed estrapolata da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un provider esterno, calcolato però in base a logiche di comparabilità, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di *seniority* dei titoli.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria. Si precisa che ai rapporti interbancari è stato applicato un parametro di *prepayment* uguale a zero, in coerenza con le forme tecniche sottostanti e relativamente alle specificità dei rapporti sottostanti a tale segmento.

La Banca ha previsto l’allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L’applicazione del concetto di ‘*Low Credit Risk*’ è definita sui rapporti *performing* che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di ‘PD *lifetime*’ alla data di erogazione e PD Point in Time inferiore a 0,3%.

#### Portafoglio Titoli

Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno in base a due approcci:

- *puntuale*: la *default probability term structure* per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- *comparable*: laddove i dati mercato non permettono l’utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la *default probability term structure* associata all’emittente è ottenuta tramite metodologia *proxy*. Tale metodologia prevede la riconduzione dell’emittente valutato a un emittente *comparable* per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l’intero orizzonte temporale dell’attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di 4 fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%.

La Banca ha previsto l’allocazione delle singole tranches di acquisto dei titoli in 3 stage.

Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le tranches che sono classificabili come ‘*Low Credit Risk*’ (ovvero che hanno PD alla data di reporting al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell’acquisto.

<sup>13</sup> Il modello di *rating* prevede 13 classi.

Nel secondo stage sono collocate le tranche che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le tranche per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

## 2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal C.d.A., le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, nell'operatività di impiego alla clientela ordinaria. Le garanzie sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio, nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore dell'immobile.

A dicembre 2018 circa il 90% delle esposizioni verso la clientela risultava assistito da forme di protezione del credito, di cui il 74% da garanzie reali e il 26% da garanzie personali.

Anche nel corso del 2018 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela *retail* (a medio e lungo termine).

Più in generale, la Banca, ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate ad esempio da depositi in contante presso terzi, da strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati che l'emittente si sia impegnato a riacquistare su richiesta del portatore;
- le garanzie personali rappresentate da fidejussioni, polizze fideiussorie, avalli, prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi ed oggettivi di ammissibilità.

### Garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali e per i terreni. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La Banca ha adottato le "Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni creditizie" in conformità con il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 con cui la Banca d'Italia ha dato attuazione agli artt. 120-undecies e 120-duodecies che recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "Mortgage Credit Directive".

Sulla base delle modifiche normative in argomento la Banca:

1. aderisce a standard affidabili per la valutazione degli immobili;
2. ha introdotto specifiche disposizioni volte a garantire la professionalità dei periti e la loro indipendenza sia dal processo di commercializzazione ed erogazione del credito, sia dai soggetti destinatari dello specifico finanziamento;
3. ha definito il processo di selezione e controllo dei periti esterni.

Con particolare riferimento al punto 1, la Banca ha adottato proprie linee guida che ricalcano i principi definiti dalle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Milano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume; alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno



semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia ipotecaria al minimo pari al 150% del fido concesso alla controparte e di pegno almeno pari al 100% dell'importo del credito concesso. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio semestrale del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia a periodicità semestrale. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

#### Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, ecc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (a prima richiesta o sussidiarie) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali, che rispettano tutti i requisiti previsti, prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle Centrale dei Rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo



riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

### 3. Esposizioni creditizie deteriorate

#### 3.1 Strategie e politiche di gestione

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Il 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell’Autorità Bancaria Europea (ABE), il “*Final Draft ITS on supervisory reporting on forbearance and non performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013*”.

A seguito di tale provvedimento, la Banca d’Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur se in sostanziale continuità con la precedente rappresentazione degli stati di rischio del credito deteriorato, riflette a partire dal 1° gennaio 2015 la nuova regolamentazione comunitaria.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre principali categorie: “sofferenze”(ovvero, le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili) “inadempienze probabili” (ovvero, le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente - in linea capitale e/o interessi - alle proprie obbligazioni creditizie), “esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate”(ovvero, le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (*past due*). E’ inoltre prevista la tipologia delle “esposizioni oggetto di concessioni - *forbearance*”, riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi. Tale ultima fattispecie costituisce un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), sia di quelli in *bonis* (altre esposizioni oggetto di concessioni). La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di “deterioramento creditizio” (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell’entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Il ritorno in *bonis* delle esposizioni deteriorate, disciplinato da specifiche disposizioni di vigilanza e dalle disposizioni attuative interne, viene deliberato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta delle strutture preposte alla relativa gestione/del, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e insolvenza.

Il ritorno in *bonis* delle esposizioni classificate tra i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati è effettuato in via automatica al riscontro del rientro dell'esposizione al di sotto delle soglie che ne avevano determinato la classificazione a deteriorato, fermo un eventuale accertamento di una situazione di probabile inadempimento da parte del gestore della posizione.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato di rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione) ed attribuzione analitica a ogni posizione. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Tale valutazione è effettuata in occasione della classificazione delle esposizioni, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, rivista con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell'ambito delle politiche creditizie adottate.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata alla Direzione generale che si avvale del supporto della Funzione di Controllo Andamentale Crediti. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni; e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

Le attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dalla Direzione Generale.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si venga a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere prontamente recepiti è in atto un monitoraggio periodico del compendio informativo inerente alle controparti creditizie, sull'andamento degli accordi stragiudiziali, sulle diverse fasi delle procedure giudiziali pendenti.

Con la pubblicazione nella GUCE, a novembre 2016, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio, a partire dal 2018, sostituirà integralmente lo IAS 39; si applicherà, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'*impairment*, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1 gennaio 2018 rappresentata, per la banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di *impairment* dallo stesso definito.

Per considerazioni maggiormente dettagliate in merito si veda quanto esposto nella Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'*impairment* introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa *lifetime*, nonché il sostenimento di significativi

investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche *forward looking* nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie ad esempio con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del *collateral* (orienta la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensibilità al ciclo economico). Analogamente, è apparso necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa *lifetime*.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di *early warning* che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguardano infine i controlli di secondo livello in capo alla funzione di *risk management*, deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura viene dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate nel corso del 2018 dalle pertinenti strutture tecniche della futura capogruppo hanno permesso il completamento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di *staging* secondo gli standard previsti dal principio IFRS9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture.

La Banca fa riferimento agli indirizzi definiti dalla futura capogruppo anche per tutto quanto attiene all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, *pricing*, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali del nuovo principio contabile, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti derivano proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di *impairment* basato, come detto, diversamente dall'approccio "perdita manifestata" dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.

L'IFRS 9 prevede l'applicazione retrospettiva del principio e, pertanto, i nuovi requisiti dovranno essere applicati come se lo fossero stati da sempre. Le differenze tra il valore contabile al 31 dicembre 2017 e il valore contabile rideterminato con le nuove regole al 1° gennaio 2018 troveranno rilevanza in contropartita del patrimonio netto, in una riserva di "utili/perdite portati a nuovo di apertura".

Si evidenzia altresì che la Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2022, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento consentono di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni **in bonis e deteriorate** rilevato **alla data di transizione** all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente "statica" del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle **sole esposizioni in bonis**, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 determina la re-inclusione nel CET1 dell'impatto rilevato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

L'adesione a tale facoltà permette di rinviare la componente maggiormente significativa dell'incidenza sui fondi propri dell'impatto derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* introdotto dall'IFRS 9, portandola, in particolare nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti assolutamente non critici per il profilo di solvibilità aziendale.

### 3.2 Write-off

La Banca non ha adottato nel corso del 2018 una specifica normativa interna relativa alle politiche di *write-off*.

Si evidenzia tuttavia che è stata predisposta apposita policy che disciplina tale prassi, nell'ambito della normativa prodotta in seno al Gruppo Bancario Cooperativo.

Per quanto concerne l'applicazione di stralci a posizioni di credito deteriorato, la Banca ha adottato tale opzione in maniera parziale per 26 posizioni, con impatti a conto economico poco significativi in quanto totalmente già svalutate.

### 3.3 Attività finanziarie *impaired* acquisite o originate

L'operatività di acquisizione di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di *business* della Banca.

### 4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni ("*forborne non-performing exposure*") non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili e scadute-sconfinanti), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella

quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (“*forborne exposure*”), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- a) il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di “deterioramento creditizio” (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- b) e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di “deterioramento creditizio” sono invece classificate nella categoria delle “altre esposizioni oggetto di concessioni” (“*forborne performing exposure*”) e sono ricondotte tra le “Altre esposizioni non deteriorate”, ovvero tra le “Esposizioni scadute non deteriorate” qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

A termini di regolamento interno della Banca, dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di *forbearance*, l’attributo di esposizione *forborne* viene declinato in:

- “*forborne performing*” se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
  - il debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
  - il debitore non è stato riclassificato dalla Banca tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- “*forborne non performing*” se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
  - il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
  - il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l’ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un’esposizione creditizia classificata come *forborne non performing* possa passare a *forborne performing* devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 1 anno dall’assegnazione dell’attributo *forborne non performing* (c.d. “*cure period*”);
- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con la Banca;
- presumibile capacità del debitore, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un’esposizione creditizia classificata come *forborne performing* diventa *forborne non performing* quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- l’esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo *forborne non performing* e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta in *bonis* (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a *forborne performing*), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in *forborne performing*, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in *forborne performing*, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come “*forborne performing*” perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo *bonis* ordinario o *bonis* sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 2 anni dall’assegnazione dell’attributo *forborne performing* (c.d. “*probation period*”);

- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all'applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione;
- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la Banca alla fine del "probation period".

Nel corso del 2018 la Banca ha applicato concessioni a favore di 34 controparti, di cui n. 20 a controparti deteriorate e 14 a clienti in *bonis*. Complessivamente, anche le linee di finanziamento interessate sono state n. 34; nessuna di queste è stata estinta nel corso dell'anno.

La posizione oggetto di concessione più vecchia e ancora in essere risale al 12/06/2012.

## Informazioni di natura quantitativa

### A. Qualità del credito

#### A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

##### A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/ qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	204	2.693	30	2.773	124.051	<b>129.750</b>
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	123.495	<b>123.495</b>
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	201	<b>201</b>
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
<b>Totale dicembre-2018</b>	<b>204</b>	<b>2.693</b>	<b>30</b>	<b>2.773</b>	<b>247.747</b>	<b>253.446</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

##### A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/ qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione e netta)
	Esposizione e lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione e netta	write-off parziali complessivi (*)	Esposizione e lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione e netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	12.414	9.488	2.926	-	128.960	2.136	126.824	129.750
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	123.673	178	123.495	123.495
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente	-	-	-	-	X	X	201	201

te valutate al *fair value*

5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale dicembre-2018</b>	<b>12.414</b>	<b>9.488</b>	<b>2.926</b>	<b>-</b>	<b>252.632</b>	<b>2.314</b>	<b>250.520</b>	<b>253.446</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

### A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	469	-	-	1.727	507	70	-	-	2.926
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale dicembre-2018</b>	<b>469</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.727</b>	<b>507</b>	<b>70</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>2.926</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.







### A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.554	3.783	484	249	471	138
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	416	1.697	57	3	2	19
<b>Totale dicembre-2018</b>	<b>3.970</b>	<b>5.480</b>	<b>541</b>	<b>252</b>	<b>473</b>	<b>157</b>

### A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
<b>A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA</b>					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	19.587	196	19.392	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
<b>TOTALE A</b>	-	<b>19.587</b>	<b>196</b>	<b>19.392</b>	-
<b>B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO</b>					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
a) Non deteriorate	X	1.708	-	1.708	-
<b>TOTALE B</b>	-	<b>1.708</b>	-	<b>1.708</b>	-
<b>TOTALE A+B</b>	-	<b>21.295</b>	<b>196</b>	<b>21.099</b>	-

### A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda
--------------------------------	-------------------

	deteriorate	non deteriorate	Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
<b>A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA</b>					
a) Sofferenze	7.046	X	6.842	204	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	678	X	635	43	-
b) Inadempienze probabili	5.332	X	2.639	2.693	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.971	X	1.018	953	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	36	X	6	30	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	3.012	240	2.773	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	143	25	119	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	230.234	1.878	228.356	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	1.661	268	1.393	-
<b>TOTALE A</b>	<b>12.414</b>	<b>233.246</b>	<b>11.605</b>	<b>234.055</b>	-
<b>B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO</b>					
a) Deteriorate	164	X	32	132	-
a) Non deteriorate	X	12.928	20	12.908	-
<b>TOTALE B</b>	<b>164</b>	<b>12.928</b>	<b>52</b>	<b>13.040</b>	-
<b>TOTALE A+B</b>	<b>12.578</b>	<b>246.174</b>	<b>11.657</b>	<b>247.095</b>	-

\* Valore da esporre a fini informativi

#### A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La Banca non ha in essere esposizioni deteriorate verso Banche.

#### A.1.8bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

La Banca non ha in essere esposizioni oggetto di concessioni verso Banche.

#### A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>7.761</b>	<b>6.070</b>	<b>56</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>693</b>	<b>693</b>	<b>41</b>
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	191	536	34
B.2 ingressi da attività finanziarie <i>impaired</i> acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	342	43	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	160	114	7
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>1.408</b>	<b>1.431</b>	<b>60</b>
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	424	16

C.2 write-off	771	-	-
C.3 incassi	455	810	37
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessioni	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	181	197	7
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>7.046</b>	<b>5.332</b>	<b>36</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

#### A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>2.638</b>	<b>1.627</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>382</b>	<b>576</b>
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	45	199
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	36	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		350
B.4 altre variazioni in aumento	302	27
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>371</b>	<b>399</b>
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	219
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	146	X
C. 3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	36
C.4 write-off	4	-
C.5 Incassi	222	145
C.6 realizzi per cessione	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>2.650</b>	<b>1.804</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

#### A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La Banca non ha in essere esposizioni deteriorate verso Banche.

#### A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
------------	------------------------	---------------------------------

	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>7.544</b>	<b>424</b>	<b>3.092</b>	<b>1.160</b>	<b>10</b>	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>723</b>	<b>292</b>	<b>427</b>	<b>56</b>	<b>9</b>	-
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie <i>impaired</i> acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	469	94	279	18	8	-
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	243	189	1	-	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	11	9	147	38	1	-
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>1.425</b>	<b>81</b>	<b>880</b>	<b>198</b>	<b>12</b>	-
C.1. riprese di valore da valutazione	400	34	530	122	7	-
C.2 riprese di valore da incasso	98	44	46	0	1	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	771	4	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	156	-	87	-	1	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	216	76	3	-
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>6.842</b>	<b>635</b>	<b>2.639</b>	<b>1.018</b>	<b>6</b>	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

## A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

### A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
<b>A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</b>	-	-	-	-	-	-	<b>141.374</b>	<b>141.374</b>
-Primo stadio	-	-	-	-	-	-	117.639	<b>117.639</b>
-Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	11.321	<b>11.321</b>
-Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	12.414	<b>12.414</b>
<b>B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</b>	-	<b>123.673</b>	-	-	-	-	-	<b>123.673</b>

-Primo stadio	-	123.673	-	-	-	-	-	123.673
-Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
-Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale (A+B)</b>	-	<b>123.673</b>	-	-	-	-	<b>141.374</b>	<b>265.046</b>
di cui: attività finanziarie <i>impaired</i> acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate</b>	-	-	-	-	-	-	<b>14.799</b>	<b>14.799</b>
-Primo stadio	-	-	-	-	-	-	14.325	14.325
-Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	310	310
-Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	164	164
<b>Totale C</b>	-	-	-	-	-	-	<b>14.799</b>	<b>14.799</b>
<b>Totale (A + B + C)</b>	-	<b>123.673</b>	-	-	-	-	<b>156.173</b>	<b>279.845</b>

### A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non utilizza i *rating* interni nel calcolo dei requisiti patrimoniali.

### A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

#### A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni della specie.





**A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute**

	Esposizione creditizia cancellata	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore di bilancio	
					di cui ottenute nel corso dell'esercizio
<b>A. Attività materiali</b>	-	<b>8</b>	-	<b>8</b>	<b>8</b>
A.1. Ad uso funzionale	-	-	-	-	-
A.2. A scopo di investimento	-	<b>8</b>	-	<b>8</b>	<b>8</b>
A.3. Rimanenze	-	-	-	-	-
<b>B. Titoli di capitale e titoli di debito</b>	-	-	-	-	-
<b>C. Altre attività</b>	-	-	-	-	-
<b>D. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione</b>	-	-	-	-	-
D.1. Attività materiali	-	-	-	-	-
D.2. Altre attività	-	-	-	-	-
<b>Totale dicembre-2018</b>	-	<b>8</b>	-	<b>8</b>	<b>8</b>
<b>Totale dicembre-2017</b>	-	-	-	-	-

Il dato fa riferimento all'immobile da recupero crediti in sofferenza (totalmente svalutati) assegnato dal tribunale a seguito di esecuzione immobiliare.

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

**B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie****B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela**

Esp./ Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rett. valore complessive	Esposizione netta	Rett. valore complessive	Esposizione netta	Rett. valore complessive	Esposizione netta	Rett. valore complessive	Esposizione netta	Rett. valore complessive
<b>A. Esp. creditizie per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	9	1.338	195	5.504
- di cui: Esp. oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	43	635
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	513	554	2.180	2.085
- di cui: Esp. oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	280	300	673	719
A.3 Esp. scadute deteriorate	-	-	0	0	-	-	1	0	29	6
- di cui: Esp. oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esp. non deteriorate	164.601	623	285	1	-	-	5.118	327	61.124	1.167
- di cui: Esp. oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	825	143	754	157
<b>Totale(A)</b>	<b>164.601</b>	<b>623</b>	<b>285</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>5.641</b>	<b>2.219</b>	<b>63.527</b>	<b>8.763</b>
<b>B. Esp. creditizie fuori bilancio</b>										
B.1 Esp. deteriorate	-	-	-	-	-	-	59	21	73	11
B.2 Esp. non deteriorate	521	0	2	0	-	-	4.203	11	8.182	8
<b>Totale (B)</b>	<b>521</b>	<b>0</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>4.262</b>	<b>33</b>	<b>8.255</b>	<b>19</b>
<b>Totale (A+B) dicembre-2018</b>	<b>165.122</b>	<b>623</b>	<b>287</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>9.903</b>	<b>2.252</b>	<b>71.782</b>	<b>8.781</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

**B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela**

Esposizioni/ Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	204	6.842	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	2.693	2.639	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	30	6	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	231.128	2.118	0	0	-	-	-	-	-	-
<b>Totale (A)</b>	<b>234.055</b>	<b>11.605</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>										
B.1 Esposizioni deteriorate	35	32	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	9.755	20	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale (B)</b>	<b>9.790</b>	<b>52</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A+B) dicembre-2018</b>	<b>243.845</b>	<b>11.657</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

**B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	19.392	196	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale (A)</b>	<b>19.392</b>	<b>196</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	1.708	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale (B)</b>	<b>1.708</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale (A+B) dicembre-2018</b>	<b>21.099</b>	<b>196</b>	-	-	-	-	-	-	-	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

**B.4 Grandi esposizioni**

	dicembre-2018	dicembre-2017
a) Ammontare grandi esposizioni		
a1 ) Ammontare valore di bilancio	190.355	203.448
a2) Ammontare valore ponderato	19.831	40.331
b) Numero posizioni grandi esposizioni	2	3

Le grandi esposizioni si riferiscono alle seguenti posizioni:

- Titoli di Stato Italiano, Valore Nominale di 167.390 mila euro, importo ponderato pari a 4.063 mila euro, in quanto le attività fiscali anticipate sono ponderate al 100%;
- Esposizioni infragruppo Cassa Centrale Banca, il Valore di bilancio al 31/12/2018 è pari a 22.965 mila euro (di cui titoli di debito 18.527 mila euro e titoli di capitale 4.438 mila euro) e l'importo ponderato risulta di 15.767 mila euro.

**C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE**

La Banca non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione, pertanto si omette la compilazione della presente sezione.

**D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)**

Alla data di riferimento di bilancio, la Banca non detiene attività della specie.

**E. OPERAZIONI DI CESSIONE****A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente****Informazioni di natura qualitativa**

Alla data di riferimento del bilancio, tale fattispecie è relativa a strumenti finanziari utilizzati in operazioni di pronti contro termine passive con la clientela.

## Informazioni di natura quantitativa

## E.1 Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
<b>A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione</b>	-	-	-	X	-	-	-
1.Titoli di debito	-	-	-	X	-	-	-
2.Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3.Finanziamenti	-	-	-	X	-	-	-
4.Derivati	-	-	-	X	-	-	-
<b>B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</b>	-	-	-	-	-	-	-
1.Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2.Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3.Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
<b>C. Attività finanziarie designate al fair value</b>	-	-	-	-	-	-	-
1.Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2.Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
<b>D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</b>	<b>131</b>	-	<b>131</b>	-	<b>132</b>	-	<b>132</b>
1.Titoli di debito	131	-	131	-	132	-	132
2.Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3.Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
<b>E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</b>	-	-	-	-	-	-	-
1.Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2.Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale dicembre-2018</b>	<b>131</b>	-	<b>131</b>	-	<b>132</b>	-	<b>132</b>
<b>Totale dicembre-2017</b>	<b>337</b>	-	<b>337</b>	-	<b>332</b>	-	<b>332</b>

Le attività per cassa A.1 Titoli di debito sono composte da attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati in operazioni di pronti contro termine passive con la clientela.

**E.2 Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente e passività finanziarie associate: valori di bilancio**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene le seguenti esposizioni cartolarizzate e cancellate a fini prudenziali ma non cancellate a fini di bilancio.

**E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute e non cancellate integralmente: *fair value***

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni di cessione di attività finanziarie cancellate integralmente.

**E.4 Operazioni di *covered bond***

Tale informativa è presente all'interno dell'analogo sezione della Nota Integrativa Consolidata.

**F. Modelli per la misurazione del rischio di credito**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito. Per considerazioni più specifiche si rinvia a quanto riportato nella Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo.

**Sezione 2 – Rischi di mercato****2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza**

La Banca non detiene strumenti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo - portafoglio bancario****Informazioni di natura qualitativa****A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo**Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "*fair value*" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "*fair value*", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'(es. *Area Finanza/Tesoreria*) la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca con la delibera del 29/03/2012 ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, ad inadempienza probabile e scadute e/o sconfinanti deteriorate vanno rilevate nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili: in proposito viene precisato che, in presenza di esposizioni deteriorate oggetto di misure di *forbearance* (*forborne non performing*), si fa riferimento ai flussi e alle scadenze pattuite in sede di rinegoziazione/rifinanziamento del rapporto. Anche per ciò che attiene alle esposizioni *forborne performing*, l'imputazione delle stesse agli scaglioni temporali avviene sulla base delle nuove condizioni pattuite (relative agli importi, alle date di *riprezzamento* in caso di esposizioni a tasso variabile e alle nuove scadenze in caso di esposizioni a tasso fisso).

Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.

- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ciascuna fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra



una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi. In caso di scenari al ribasso viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi.

- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca ha applicato uno *shift* parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. *supervisory test*.

La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato a fronte dello scenario ipotizzato sui tassi di interesse, e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza trimestrale il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca annualmente.

La Banca in relazione alle attuali condizioni di mercato considera lo *shift* parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie sufficiente anche ai fini dell'esercizio di stress. In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. I valori assunti nella quantificazione del capitale interno in condizioni di stress per tale profilo di rischio corrispondono, pertanto, a quelli determinati con l'applicazione del *supervisory test*.

Al fine di determinare il capitale interno in ipotesi di stress si considera lo *shift* parallelo della curva di +/- 250 punti base. In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

L'impostazione definita per la stima del capitale interno in ipotesi di stress viene sempre valutata in relazione ai risultati rivenienti dall'applicazione dello scenario ordinario, rispetto al quale lo *stress testing* non potrà evidentemente evidenziare livelli di rischiosità inferiori.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili.

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensitività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Le analisi di ALM vengono presentate dalla Funzione *Risk management* al Consiglio di Amministrazione, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'Istituto, con riferimento al rischio sulla forbice creditizia, sul margine e rischio sul patrimonio, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca.

Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito da Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

#### **Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario**

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo bancario è monitorato dai Servizi Amministrativi.



## 2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile da Cassa Centrale Banca.

Sulla base delle analisi di ALM Statico al 31 dicembre 2018 nell'ipotesi di un aumento dei tassi di interesse nella misura "immediata" dell'1,00% in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1. le attività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 11.975 migliaia di euro per un -3,84% passando da 311.594 migliaia di euro a 299.619 migliaia di euro;
2. le passività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 1.869 migliaia di euro per un -0,81% passando da 229.353 migliaia di euro a 227.484 migliaia di euro;
3. il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio), conseguentemente, diminuirebbe di 10.106 migliaia di euro pari a -12,29% passando da 82.241 migliaia di euro a 72.135 migliaia di euro.

Nell'ipotesi di un ribasso dei tassi di interesse nella misura immediata dell'1,00% (garantendo il vincolo di non negatività dei tassi) in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1. le attività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 16.226 migliaia di euro per un 5,21% passando da 311.594 migliaia di euro a 327.820 migliaia di euro;
2. le passività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 1.935 migliaia di euro per un 0,84% passando da 229.353 migliaia di euro a 231.288 migliaia di euro;
3. il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio), conseguentemente, aumenterebbe di 14.291 migliaia di euro pari a 17,38% passando da 82.241 migliaia di euro a 96.532 migliaia di euro.

Sulla base delle analisi di ALM Dinamico, nell'ipotesi di aumento dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

1. un impatto negativo di 339 migliaia di euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
2. un impatto negativo di 9.680 migliaia di euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

Nell'ipotesi di diminuzione dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

1. un impatto positivo di 278 migliaia di euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
2. un impatto positivo di 6.634 migliaia di euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

I dati riportati riassumono l'impatto che la variazione dei tassi ipotizzata (+100bp, -100bp in 12 mesi) determina su margine di interesse e valore patrimoniale rispetto ad uno scenario a tassi stabili e volumi costanti.

### 2.3 Rischio di cambio

#### Informazioni di natura qualitativa

##### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca non presenta posizioni in divisa né ne ha assunto nel corso dell'esercizio.

##### B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

**Informazioni di natura quantitativa****1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati**

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
<b>A. Attività finanziarie</b>	<b>46</b>	<b>2</b>	-	<b>1</b>	<b>3</b>	<b>0</b>
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	46	2	-	1	3	0
A.4 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
<b>B. Altre attività</b>	-	-	-	-	-	-
<b>C. Passività finanziarie</b>	-	-	-	-	-	-
C.1 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
C.2 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
<b>D. Altre passività</b>	-	-	-	-	-	-
<b>E. Derivati finanziari</b>	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
<b>Totale attività</b>	<b>46</b>	<b>2</b>	-	<b>1</b>	<b>3</b>	<b>0</b>
<b>Totale passività</b>	-	-	-	-	-	-
<b>Sbilancio (+/-)</b>	<b>46</b>	<b>2</b>	-	<b>1</b>	<b>3</b>	<b>0</b>

**2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività**

L'esposizione complessiva al rischio di cambio della Banca è molto contenuta: non sono riportati quindi gli effetti di variazioni dei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto, nonché i risultati delle analisi di scenario.

**Sezione 4 – Rischio di liquidità****Informazioni di natura qualitativa****A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità**

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) *margin*

*calls liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° gennaio 2016 - 31 dicembre 2016 e 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 70% e 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
  - o delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
  - o degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
  - o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità

(operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dai Servizi Amministrativi conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite il C/C di Corrispondenza con Cassa Centrale Banca.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo del rischio di liquidità è di competenza della Funzione Risk Management ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della **liquidità operativa** finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della **liquidità strutturale** volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di **liquidità operativa** la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di **liquidità operativa** avviene attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- l'"Indicatore di Liquidità Gestionale" su diverse scadenze temporali fino a 12 mesi, costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati con metriche gestionali in condizioni di normale corso degli affari;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore "Time To Survival", volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- l'analisi del livello di *asset encumbrance* e quantificazione delle Attività Prontamente Monetizzabili.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2018:

- i. l'incidenza della raccolta dalle prime n. 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari al 3,70%;
- ii. il rapporto tra l'ammontare dei certificati di deposito e delle obbligazioni in scadenza per ciascuno dei successivi n. 12 mesi e il totale dei medesimi strumenti in circolazione risulta contenuto e comunque mai superiore al 10%;
- iii. l'incidenza della somma delle operazioni di rifinanziamento del portafoglio titoli sul totale della raccolta diretta è all'incirca pari a 20%.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);

- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Con riferimento alla gestione della **liquidità strutturale** la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Gli indicatori della "Trasformazione delle Scadenze" misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal *framework* prudenziale di Basilea 3.

Per questi indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività. Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono trimestralmente presentate al Consiglio di Amministrazione.

Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza trimestrale al Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati con la Cassa Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.



Al 31 dicembre 2018 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 162.325 mila euro, cui 53.981 impegnati in operazioni di finanziamento collateralizzate presso Cassa Centrale Banca.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.



C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

## OPERAZIONI DI AUTOCARTOLARIZZAZIONE

La Banca non presenta la fattispecie dell'auto-cartolarizzazione.

## Sezione 5 – Rischi operativi

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali;

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal Consiglio di Amministrazione, attuati dalla direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza l'istituzione della funzione di conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sono, inoltre, previsti controlli di secondo livello inerenti alle verifiche sui rischi connessi alla gestione del sistema informativo, all'operatività dei dipendenti e all'operatività presso le filiali.

Vi sono infine i controlli di terzo livello assegnati in outsourcing al servizio di *Internal Audit* prestato, per il primo semestre, dalla Federazione siciliana delle banche di credito cooperativo e, per il secondo semestre da Cassa Centrale Banca, che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali.

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali si evidenzia che la Banca si avvale, in via prevalente dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti. Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti esternalizzate (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per ciascuna delle attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante").

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera n. 249 del 9/11/2017, di un "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività.

#### **Rischio Operativo**

<b>Indicatore Rilevante</b>	<b>Importo</b>
<i>Indicatore rilevante 2016</i>	5.838
<i>Indicatore rilevante 2017</i>	4.034
<i>Indicatore rilevante 2018</i>	4.005

#### **Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite**

Non sono presenti pendenze legali.

**PUBBLICAZIONE DELL'INFORMATIVA AL PUBBLICO**

Si rende noto che, la Banca di Credito Cooperativo dei Castelli e degli Iblei pubblica l'informativa relativa al terzo pilastro sul proprio sito internet [www.bccdeicastelliedegliiblei.it](http://www.bccdeicastelliedegliiblei.it).

## PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

### Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa

#### A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione, degli strumenti di capitale, delle azioni proprie e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle seguenti componenti:

- capitale di classe 1 (*Tier 1*), costituito dal capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*);
- capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*).

Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. "Primo Pilastro" (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute- dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - c.d. rischi di "Secondo Pilastro" - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, etc..).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppata quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione dei dividendi della limitata componente disponibile dell'utile, all'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti, e con piani di rafforzamento basati sull'emissione di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di

compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca (CET 1) deve soddisfare almeno il requisito del 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 (*Tier 1*) deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("*Tier 1* capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio").

Si rammenta in proposito che la Banca d'Italia emana annualmente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process* - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale", pubblicato il 19 dicembre 2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare i dispositivi, le strategie, i processi e i meccanismi che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità competente, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha anche il potere di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i *ratios* patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("*target ratio*").

Il complessivo requisito patrimoniale basato sul profilo di rischio della Banca, sulla della decisione sul capitale comunicata dalla Banca d'Italia con nota n. 0834036/17 del 29/06/2017 si compone di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP e degli accertamenti ispettivi condotti sulla Banca dal 31/1/2017 al 31/3/2017) nonché del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria (complessivamente intesi come *overall capital requirement Ratio* – OCR), come di seguito indicato:

- 7,225% con riferimento al CET 1 Ratio (composto da una misura vincolante del 5,350% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 9,025% con riferimento al *TIER 1* Ratio (composto da una misura vincolante del 7,150% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 11,425% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 9,550% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

La riserva di conservazione di capitale è interamente coperta da CET1.

In caso di riduzione di uno dei *ratio* patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante (TSCR *ratio*), è necessario procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei *ratio* dovesse

scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico/finanziario, a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di *capital guidance*:

- 10,0% con riferimento al CET 1 ratio;
- 12,9% con riferimento al *TIER 1* ratio,;
- 16,8% con riferimento al Total Capital Ratio.

Tali livelli di capitale rappresentano un'aspettativa della Banca d'Italia sulla detenzione di riserve aggiuntive da parte della Banca. Laddove anche solo uno dei ratio di capitale della Banca scenda al di sotto dei livelli in argomento, la Banca dovrà informare Banca d'Italia, fornendo motivazioni e indicando i termini del piano di riallineamento che consentirà di ritornare al livello atteso entro due anni.

Con provvedimento n. 0237987/18 del 23/02/2018, in relazione al *Phase-in della riserva di conservazione del capitale*, di Banca d'Italia ha comunicato che la Banca a partire dal 31/03/2018 è tenuta a rispettare i coefficienti OCR e Target di seguito riportati:

	OCR	Target	(OCR + Target)
CET1 Ratio	7,225%	2,775%	10,000%
T1 Ratio	9,025%	3,875%	12,900%
TC Ratio	11,425%	5,375%	16,800%

Per quanto attiene al *capital conservation buffer* si evidenzia che, ai sensi della disciplina transitoria applicabile, dal 1° gennaio 2019 la Banca sarà tenuta a detenere una misura pari al 2,5% delle attività di rischio complessive (con un incremento di 0,625% rispetto al coefficiente 2018. La misura di *capital guidance* verrà di conseguenza ridotta a partire dal 1° gennaio 2019 di un ammontare pari allo 0,625% (corrispondente all'incremento, già citato, del *capital conservation buffer*) e dovrà essere coperta esclusivamente con CET1.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo, così come indicato dalla circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti.

La Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al **47,64%**, superiore alla misura vincolante di CET1 ratio assegnata; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 – *Tier 1* ratio) pari al **47,64%**, superiore alla misura vincolante di *Tier 1* ratio assegnata alla Banca; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al **47,64%**, superiore alla misura di coefficiente di capitale totale vincolante assegnata alla Banca.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del *capital conservation buffer* e della *capital guidance*. L'eccedenza patrimoniale rispetto al coefficiente di capitale totale vincolante si attesta a 30.210.250 euro. L'eccedenza rispetto all'*overall capital requirement* e alla *capital guidance* si attesta a 24.665.279 euro.

La Banca rispetta inoltre pienamente i limiti prudenziali all'operatività aziendale specificamente fissati per le banche di credito cooperativo.

La Banca ha redatto e manutiene il proprio "*Recovery Plan*" in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato.



**B. Informazioni di natura quantitativa****B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione**

Voci/Valori	dicembre-2018	dicembre-2017
1. Capitale	37	35
2. Sovrapprezzi di emissione	170	159
3. Riserve	44.896	42.152
- di utili	44.896	42.152
a) legale	-	-
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	44.896	42.152
- altre	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	- 820	- 218
- Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	1.172	
- Copertura di titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	- 1.773	
- Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex voce 40 IAS 39) impatto sulla redditività complessiva		-
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	- 220	- 218
- Quote delle riserve da val. relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	3.882	3.723
<b>Totale</b>	<b>48.164</b>	<b>45.852</b>

**B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: composizione**

Attività/Valori	Importo dicembre-2018
-----------------	-----------------------

	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	1.706	-3.478
2. Titoli di capitale	1.190	-17
3. Finanziamenti	-	-
<b>Totale</b>	<b>2.896</b>	<b>-3.496</b>

Gli importi indicati sono al netto dell'effetto fiscale. Nella colonna “riserva positiva” è indicato l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell’ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna “riserva negativa” è indicato, per converso, l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell’ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Si riporta di seguito il dettaglio delle riserve al lordo dell'effetto fiscale.

ISIN	Descrizione	Qtà Finale	Val. bilancio	Riserve
IT0005135840	BTP-15SE22 1,45% 22 '15/09/2022'	3.000	3.018	27
IT0005138828	BTPI-15SE32 1,25% '15/09/2032'	12.000	11.441	- 777
IT0005218968	CCT-EU 15FB24 TV% '15/02/2024'	15.000	14.192	- 916
IT0005246134	BTPI-15MG28 1,3% '15/05/2028'	6.000	5.993	- 44
IT0005252520	CCT-EU 15OT24 TV% '15/10/2024'	5.000	4.750	- 268
IT0005274805	BTP-01AG27 2,05% 27 '01/08/2027'	22.000	21.389	- 759
XS0098449456	ITALY TV% EUROSAP '28/06/2029'	20.000	22.705	2.095
IT0005311508	CCT-EU 15AP25 TV% '15/04/2025'	25.000	23.342	-2.023
IT0005323032	BTP-01FB28 18/28 EUR '01/02/2028'	12.000	11.596	- 340
IT0005340929	BTP-01DC28 2,80% 28 '01/12/2028'	2.000	2.020	31
IT0005345183	BTP-15NV25 2,5% 25 E '15/11/2025'	3.000	3.049	100
<b>Totale Titoli di Debito</b>		<b>125.000</b>	<b>123.495</b>	<b>-2.874</b>

ISIN	Descrizione	Qtà Finale	Val. bilancio	Riserve
ITPA00000683	MOCRA	1	14	-
IT0000092509	FDO GAR DEP C.C.	0	0	-
IT0001004461	ICCREA BANCAIMPRESA	0	1	- 1
IT0001026837	FEDERAZIONE SIC BCC	0	10	-
IT0003731020	SERVIZI BANCARI ASS.	0	2	-
IT0005216640	ICCREA BANCA	0	1	- 0
ITAUC3404466	CCB GOD 07.12.17	196	11.461	1.266
	AT1 Don Rizzo e Alcamo		61	24
<b>Totale titoli di capitale</b>		<b>197</b>	<b>11.550</b>	<b>1.288</b>

### B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>4.364</b>	<b>847</b>	-
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>4.467</b>	<b>426</b>	-
2.1 Incrementi di <i>fair value</i>	158	-	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	178		-

2.3Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	100		-
2.4Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5Altre variazioni	4.032	426	-
<b>3.Variazioni negative</b>	<b>10.604</b>	<b>101</b>	-
3.1Riduzioni di <i>fair value</i>	7.076	25	-
3.2Riprese di valore per rischio di credito	-	-	-
3.3Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	2.669		-
3.4Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5Altre variazioni	859	76	-
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>-1.773</b>	<b>1.172</b>	-

Nelle sottovoci 2.3 "Altre variazioni" e 3.4 "Altre variazioni" confluiscono gli effetti fiscali.

#### B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	dicembre-2018
<b>1. Esistenze iniziale</b>	<b>-218</b>
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>33</b>
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	33
2.2 Altre variazioni	-
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>35</b>
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-
3.2 Altre variazioni	35
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>-220</b>

#### Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

In merito al contenuto della presente sezione, si fa rinvio all’informativa sui fondi propri e sull’adeguatezza patrimoniale contenuta nell’informativa al pubblico (“Terzo Pilastro”), predisposta ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR).

## **PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D’AZIENDA**

### **Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l’esercizio**

Nel corso dell’esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d’azienda.

### **Sezione 2 – Operazioni realizzate dopo la chiusura dell’esercizio**

Dopo la chiusura dell’esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d’azienda.

### **Sezione 3 – Rettifiche retrospettive**

Nel corso dell’esercizio 2018 non sono state rilevate rettifiche relative ad aggregazioni aziendali verificatesi nello stesso esercizio o in esercizi precedenti.

## PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

### 1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

	Organi di amministrazione		Organi di controllo		Dirigenti		Totale dicembre-2018	
	Importo di compet.	Importo corrisp.	Importo di compet.	Importo corrisp.	Importo di compet.	Importo corrisp.	Importo di compet.	Importo corrisp.
Benefici a breve termine	30	30	35	35	175	175	241	241
Benefici successivi al rapporto di lavoro	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri benefici a lungo termine	-	-	-	-	-	-	-	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-	-	-	-	-	-	-
Pagamenti in azioni	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>30</b>	<b>30</b>	<b>35</b>	<b>35</b>	<b>175</b>	<b>175</b>	<b>241</b>	<b>241</b>

*Legenda:*

*Benefici a breve termine: salari, stipendi, benefits, compensi per amministratori e sindaci.*

*Altri benefici a lungo termine: quota accantonamento premio di fedeltà.*

### 2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate	-	-	-	-	-	-
Collegate	-	-	-	-	-	-
Amministratori e Dirigenti	253	292	55	974	10	2
Altre parti correlate	114	123	12	388	4	1
<b>Totale</b>	<b>366</b>	<b>415</b>	<b>67</b>	<b>1.361</b>	<b>14</b>	<b>3</b>

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

## **PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI**

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

## **PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE**

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato né è emittente di titoli diffusi.

## ALLEGATO 1

Si riporta di seguito l'elenco analitico delle proprietà immobiliari. Si evidenzia che la Banca non ha effettuato rivalutazioni.

Destinazione	Ubicazione	Terreni	Fabbricati		
			Importo Lordo	Ammortamenti	Importo Netto
Agenzia 00	Mazzarino – C.so Vitt. Emanuele	24	236	195	41
Agenzia 04	Mazzarino – V.le della Repubblica	438	2.089	884	1.205
Agenzia 02	Butera – P.zza Dante	20	184	120	65
	Butera – Via Batoli	3	30	19	12
Agenzia 03	Chiaromonte Gulfi – Corso Umberto	12	232	175	57
Agenzia 01	San Cono – Via Luigi Sturzo	10	115	93	22
Agenzia 05	Monterosso Almo – Corso Umberto	16	184	63	121
Agenzia 06	Acate – Via XX Settembre	28	382	92	290
<b>TOTALE</b>		<b>551</b>	<b>3.452</b>	<b>1.640</b>	<b>1.812</b>

## ALLEGATO 2

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2018 con il Collegio Sindacale e la Società di Revisione per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Corrispettivi
Verifica dei conti annuali	Collegio Sindacale	24
	Società di revisione KPMG s.p.a.	23
Altri servizi di verifica svolti		
Servizi di consulenza fiscale		
Altri servizi diversi dal controllo contabile		
<b>Totale corrispettivi</b>		<b>46</b>

Il corrispettivo indicato al rigo 1 "Verifica dei conti annuali" è comprensivo anche delle attività ordinarie di vigilanza, svolte dal Collegio Sindacale, in ottemperanza all'art. 2403 del Codice Civile.



## ALLEGATO 3

### INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING) CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2018 - AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE - CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2

- a) DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ: Banca di Credito Cooperativo dei Castelli e degli Iblei Società Cooperativa. Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale:
- La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme.
  - Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.
  - La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.
  - La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.
  - La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza.
  - Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.
  - La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.
- b) FATTURATO: (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2018) € 8.491.509
- c) NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO<sup>14</sup>: 33
- d) UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE: € 4.703.954
- e) IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA (intesa come somma delle imposte di cui alla voce 260 del conto economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione) € 821.905, di cui imposte correnti € 621.047 e variazione delle imposte anticipate e differite € 200.857.
- f) CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI (intesi come contributi ricevuti direttamente dalle amministrazioni pubbliche)<sup>15</sup>: la Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazioni Pubbliche nell'esercizio 2018.

<sup>14</sup> Il "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" è determinato, in aderenza alle Disposizioni in argomento, come rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti (esclusi gli straordinari) e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

<sup>15</sup> Tale voce non include le operazioni poste in essere dalle banche centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria. Analogamente non sono state prese in considerazione eventuali operazioni che rientrano negli schemi in materia di aiuti di Stato approvati dalla Commissione europea.